Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 20 ottobre 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 700
N. 39 Fondazione 1881

SINTOMO DI «RIGELO» A UNA SETTIMANA DA REYKJAVIK

Usa-Urss, espulsioni a catena Mosca allontana 5 diplomatici

Ora Shultz considera contromisure - Arbatov ammonisce: «Gorbacev sa anche essere un duro»

MOSCA — Nuovo e significativo sintomo di «rigelo» nei rapporti Usa-Urss, a una settimana dal fallimento del summit in Islanda. Il governo sovietico, senza preoccuparsi del giorno festivo, ha convocato ieri al ministero degli esteri funzionari dell'ambasciata americana a Mosca per comunicare la decisione di espellere, «per attività illegali», cinque diplomatici Usa (quattro dell'ambasciata di Mosca e uno del consolato generale di Leningrado) dall'Urss.

Una mossa che sembra aver sorpreso l'ambasciata americana a Mosca e sulla quale si registrano le prime reazioni Usa. Ecco il commento del segretario di Stato, George Shultz: «Protesteremo e prenderemo provvedimenti». La breve frase sembra preannunciare che non è terminato il «ping pong» d'espulsioni.

Commentando la notizia nel corso di un'intervista televisiva, il capo di gabinetto della Casa Bianca, Donald Regan ha detto da parte sua: «Sono molto deluso; pensavo che dopo Reykjavik i rapporti sarebbero migliorati. In ogni caso, ora dovremo pensare a intraprendere le azioni opportune. Dovremo considerare quali sono le alternative che abbiamo di fronte», ha risposto Regan, quando gli è stato chiesto quali potevano essere le azioni appropriate.

Nella loro gestione del dopo-Reykjavik, i sovietici alternano, dunque, toni «morbidi» a gesti più «duri», attenti a influenzare le vacillanti opinioni pubbliche dell'Europa occidentale, ma anche senza trascurare la tendenza parallela all'intimidazione, rivolta ai governi dell'Ovest. Di qui un esplicito richiamo alla capacità del capo del Cremlino di ricorrere spregiudicatamente alla linea dura, richiamo formulato ieri da uno dei suoi consiglieri più influenti.

Georgy Arbatov, membro del comitato centrale del Pcus, intervistato via satellite da una rete tv americana, ha precisato infatti che le espulsioni non mancheranno di produrre risultati sulle relazioni Usa-Urss: «Gli americani scopriranno che Gorbacev è un uomo molto disponibile quando ha di fronte un buon interlocutore: ma se vi comportate in questo modo, può diventare molto duro. La temperatura scenderà fino allo zero nei nostri due paesi».

Secondo Arbatov, la responsabilità di aver innescato questo meccanismo va ascritta «innanzitutto agli Stati Uniti, che hanno imposto all'Urss di ridurre l'entità della missione sovietica all'Onu».

Da rilevare che i sovietici hanno inoltre elevato una protesta ufficiale presso l'ambasciata Usa chiedendo che venga posto fine «a questo stato di cose».

La dichiarazione del ministero sovietico, diffusa dalla «Tass», precisa che William Norville, primo segretario, Charles Ehrenfrie, terzo segretario, Gary Lonnquist, addetto, David Harris, addetto, e Jack Roberts, della sezione consolare presso il consolato generale di Leningrado, hanno compiuto «attività illegali» e «azioni che sono incompatibili con il loro status ufficiale». I cinque diplomatici non vengono accusati esplicitamente di spionaggio. La terminologia usata fa tuttavia intendere che si tratta di attività connesse allo spionaggio.

La formulazione della dichiarazione, in particolare l'attenzione nell'evitare l'accusa esplicita di «spionaggio», potrebbe indicare che si tratta di una risposta alla decisione degli Stati Uniti di espellere dagli Stati Uniti 25 funzionari sovietici presso le Nazioni Unite. La decisione di ridurre del 38 per cento la delegazione sovietica, ucraina e bielorussa alle Nazioni Unite, è stata annunciata dalla Casa Bianca nel marzo scorso. Tuttavia, l'annuncio della decisione d'espellere 25 funzionari sovietici alle Nazioni Unite era stata annunciata alla vigilia dell'incontro a Washington tra Shultz e il ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze.

A differenza dei precedenti casi di espulsione, l'Unione Sovietica ha annunciato i nomi dei diplomatici espulsi. Un altro segno evidente che si è trattato di una risposta perché l'amministrazione americana, anche se successivamente venne raggiunto un compromesso, indicò i nomi dei funzionari sovietici che dovevano lasciare gli Usa.

Il provvedimento sovietico è stato annunciato tre giorni dopo che il portavoce del ministero degli esteri sovietico, Ghennadi Gherasimov, ha reso noto che tutti i 25 funzionari sovietici all'Onu avevano lasciato il territorio americano.

A una settimana dall'incontro al vertice di Reykjavik, la «risposta» sovietica è avvenuta puntuale per confermare che Mosca non intende restare passiva di fronte all'allontanamento di suoi funzionari dai paesi occidentali. Un principio che è stato applicato rigidamente soprattutto da quando Mikhail Gorbacev è divenuto segretario generale.

Peres annuncia la cattura dei terroristi del Muro

GERUSALEMME — Il premier israeliano Shimon Peres ha annunciato ieri sera, parlando alla Tv, l'arresto dei terroristi responsabili dell'attentato del 15 ottobre scorso al Muro del pianto di Gerusalemme.

Si tratta — ha precisato — di fondamentalisti musulmani, aderenti all'organizzazione «Jihad islamica», reclutati dal gruppo palestinese «Al Fatah» (quello di Arafat) in villaggi cisgiordani. Essi sono stati sorpresi, con armi e munizioni, dai servizi di sicurezza israeliani.

(Servizio a pagina 4)

LA COSTIERA ANCORA TEATRO DI UNA TRAGEDIA DELLA STRADA

Coppia di fidanzati muore nello scontro con due auto della polizia

La scena del tragico incidente: in primo piano a destra l'auto dei due fidanzati e al centro una delle macchine della polizia con l'avantreno disintegrato. In alto la seconda macchina coinvolta nell'incidente *(Giovanni Montenero)*

TRIESTE — Due fidanzati triestini, Flavio Troian, di 28 anni, e Sabrina Pastor, di 21 anni, sono morti in un incidente stradale avvenuto ieri mattina lungo la strada Costiera in un tratto rettilineo, incidente nel quale sono state coinvolte anche due automobili della polizia.

Le due vetture della polizia stavano dirigendosi verso l'imbocco dell'autostrada Trieste-Venezia, dove avrebbero dovuto compiere un posto di blocco. In senso inverso è giunta l'automobile guidata da Flavio Troian, con a bordo Sabrina Pastor, che per cause ancora imprecisate, ha sbandato sulla sinistra, urtando lateralmente la prima autovettura della polizia e scontrandosi quindi frontalmente con la seconda.

Nell'urto, i due fidanzati sono morti all'istante. Dei quattro agenti che si trovavano a bordo delle auto della polizia, il più grave è Giuliano Malic, di 23 anni, ricoverato nell'ospedale di Cattinara con 60 giorni di prognosi. Gli altri hanno riportato ferite giudicate guaribili in meno di 15 giorni.

(Servizio in Cronaca)

INCONTRO A FIRENZE CON IL SEGRETARIO ALLA DIFESA USA

Il Papa e Weinberger in 12 minuti si confrontano sui temi del mondo

I satelliti non salvano l'uomo

FIRENZE — *Ancora un appello alla cultura fiorentina perché operi attivamente a costruire la pace, ancora un compito alla città di Firenze «perché sappia trasformare l'eredità in profezia». Il Papa ha quasi urlato questa sua speranza al termine dell'omelia pronunciata davanti a quarantacinquemila persone che riempivano lo stadio fiorentino. «L'eredità parla — ha detto in un crescendo di toni — l'eredità chiama, l'eredità è indirizzata verso il futuro. Firenze ascolta questa voce iscritta profondamente nella tua eredità. Firenze, Italia, Europa ascolta. Ti scongiuro».*

E lo stesso appello aveva rivolto ai giovani che l'hanno atteso per ore sotto la pioggia ieri mattina in piazza Santa Croce: «Occorre dar vita a un nuovo umanesimo, nel quale le acquisizioni valide dei tempi moderni si integrino con i valori perenni della concezione cristiana dell'uomo. Ma chi meglio di voi, fiorentini, può spingersi in avanscoperta su questo terreno e offrire agli uomini d'oggi le indicazioni che attendono?».

Un compito enorme affidato alla città, l'indicazione di quella «via regia» alla quale Giovanni Paolo II aveva accennato parlando nel salone dei Cinquecento agli uomini di cultura. E in questo clima, assume particolare valore anche l'aver ricevuto, sia pure brevemente nei locali dell'arcivescovado, la visita del ministro della difesa americano Weinberger che era accompagnato dal ministro Spadolini.

Intensa, stracolma di appuntamenti, anche la seconda giornata fiorentina di Giovanni Paolo II. Ma ieri, quel bagno di folla che la città chiusa dalle transenne non aveva potuto offrire il primo giorno, c'è stato, e in numerose occasioni. C'è stato in Santa Croce, nonostante la pioggia. C'è stato nelle strade che il Papa ha percorso fra San Lorenzo e il campo di Marte, c'è stato soprattutto allo stadio, dove, in una scenografia altamente suggestiva, si è svolta la messa e la beatificazione di Teresa Maria della Croce. Cantava un coro di millesettecento persone, pregavano insieme quarantacinquemila credenti, davanti a un palco sul quale oltre al Papa, stavano tutti i vescovi della Toscana, in un'atmosfera di intimo raccoglimento.

Ma l'incontro più atteso della mattinata era quello coi giovani in Santa Croce. Pioveva ancora quando l'auto del Papa è entrata dentro la piazza, ma questo non ha impedito un'accoglienza festosa. I giovani hanno posto al Papa una lunga serie di interrogativi. Hanno chiesto come conciliare la società dei consumi con la fede, l'emarginazione, la disoccupazione, perfino il carcere, con la speranza, la massificazione e la capacità di guardare dentro se stessi. Ma hanno chiesto, anche, cosa fa la Chiesa per la pace e per contrastare il «dogma di una fede senz'anima, quello del progresso senza condizioni, che nasconde la volontà di dominio di un uomo che crede di diventare creatore».

Giovanni Paolo II, spesso uscendo dalle linee del discorso ufficiale, improvvisando più volte, ha risposto un po' a tutti: «L'umanità non può essere fiera dei satelliti lanciati a ruotare nel cielo quando milioni di esseri umani muoiono sulla terra» e ancora «La natura è un libro. L'uomo deve leggerlo, non imbrattarlo». Ma soprattutto «La storia non è fatta solo con gli avvenimenti esteriori: essa è scritta prima di tutto dal di dentro. È la storia delle coscienze umane, delle vittorie e delle sconfitte morali. Ridate voce alle vostre coscienze».

Al momento dell'Angelus, il Papa ha voluto ricordare l'evento che si terrà ad Assisi il 27 prossimo per invocare il dono della pace. Poi il ritorno in arcivescovado e l'incontro con Spadolini e il ministro americano Weinberger.

L'ultimo appuntamento a Coverciano, accolto dal presidente del Coni Carraro, atleti, dirigenti delle varie federazioni. Da qui è partito l'elicottero che ha riportato Giovanni Paolo II in Vaticano. La sua visita a Firenze è durata ventinove ore, durante le quali ha pronunciato quattordici discorsi e affrontato diciotto diversi appuntamenti.

M. N.

FIRENZE — «Mi piacerebbe vedere il Papa», disse l'altra sera il segretario alla difesa americano Caspar Weinberger a Spadolini. E Giovanni Paolo II: «Anche io lo vedrei volentieri», ha risposto al nostro ministro della difesa che si era fatto interprete del desiderio. Così ieri alle 14.55 l'auto blu dei due uomini politici si è fermata davanti all'Arcivescovado.

È stato un breve incontro, dodici minuti. Sorridente, ma parco di parole, dopo il colloquio, Weinberger esce dal portone con accanto Spadolini e dichiara: «È stato molto bello. No comment». Riparte. Un elicottero lo aspetta sul campo sportivo degli «Assi - Giglio rosso», sotto il piazzale Michelangelo. In serata deve raggiungere Edinburgo per la conferenza sulla pianificazione nucleare.

Il Santo Padre e i due ministri della difesa seduti sullo stesso divano, in una saletta al primo piano del palazzo arcivescovile. Un'iniziativa improvvisata, ma di grande significato, a pochi giorni dal vertice islandese. Che cosa si sono detti? «Una visita di cortesia», l'ha definita il portavoce della Santa Sede senza volere enfatizzare il significato del colloquio.

«Non so quello che si sono detti», ha risposto monsignor Giulio Niccolini. Ma non è difficile cogliere l'importanza di un incontro tra il Papa polacco e l'autorevole rappresentante dell'amministrazione americana in un momento in cui gli Usa cercano di cogliere ogni occasione per continuare il dialogo con l'Unione Sovietica.

Gli argomenti di cui si è parlato ieri erano già stati definiti la sera precedente nell'incontro notturno tra il Pontefice e il ministro Spadolini che aveva informato il Santo Padre del dopo-Reykjavik, in sostanza dell'ottimismo americano per un possibile accordo a Ginevra e allo stesso tempo delle incertezze che restano nell'atteggiamento russo a causa del limitato consenso che Gorbacev riscuoterebbe nell'apparato sovietico.

All'incontro hanno partecipato anche l'ambasciatore americano a Roma Maxwell Rabb e l'arcivescovo di Firenze cardinale Piovanelli.

Weinberger era arrivato a Firenze da Roma a mezzogiorno, ospite privato del ministro Spadolini nella villa al Pian de' Giullari. Argomento di conversazione tra i due ministri della difesa, la guerra tra Imperiali e Firenze del 1530. Curiosamente proprio nel giardino di Spadolini gli assedianti spagnoli avevano piazzato le artiglierie che sparavano contro le fortificazioni della città. Dall'altra parte dirigeva la difesa fiorentina il «comandante» Michelangelo Buonarroti.

Oggi altre guerre, altri cannoni, ma la solita grande speranza che resta nell'animo degli uomini: la pace. «Il mondo va verso due grandi convenzioni: il nucleare sarà bandito e allo stesso modo sarà bandito il terrorismo, da tutto il mondo, Unione Sovietica compresa», ha commentato Spadolini senza temere di eccedere in ottimismo.

Dopo il pranzo Weinberger ha visitato la sterminata biblioteca dell'ospite e la sua ricca collezione di cimeli storici. Lo ha colpito particolarmente un ritratto di Napoleone a Joséphine. «Fu un uomo che sistemò molte cose», ha commentato scherzosamente il segretario americano.

C. L.

LE SORELLE HANNO CONDOTTO GLI AGENTI AL NOMADE JUGOSLAVO

Il rapitore di Montepulciano preso dopo 16 giorni di fuga

RIMINI — Gli sono saltati adosso come un branco di lupi, tagliandogli ogni via di scampo, appena il diretto proveniente da Ancona si è fermato sul primo binario. Ma lui non s'è arreso. Si è ribellato, ha tentato come una furia di divincolarsi, di scalciare, di morsicare, fino a quando non è stato buttato a terra e ammanettato. Qualcuno gli ha anche serrato le caviglie con un legaccio.

Così, intorno alle 21.30 dell'altra sera, è terminata la latitanza di Slavuj Trakovic, lo slavo super ricercato che da diciassette giorni e altrettanti notti, aveva dato scacco a imponenti forze dell'ordine.

A Rimini gli agenti della «mobile» di Perugia gli avevano teso una vera e propria trappola, insospettiti dal fatto che lo slavo, benché riuscisse a sgattaiolare tra le maglie delle forze dell'ordine, tornava indietro senza apparente motivo, evitando d'allontanarsi troppo dal Perugino. L'arcano è stato presto spiegato. In zona c'erano le due sorelline di Slavuj Trakovic, di 11 e 8 anni, rimaste praticamente sole dopo l'arresto della madre, Zhora Trakovic, avvenuto ad Apecchi nell'Alto Pesarese, accusata del sequestro di una nomade a scopo di matrimonio.

Seguendo discretamente le due piccole, gli inquirenti hanno visto le bimbe prendere il treno a Fontivegge e raggiungere Foligno, dove hanno preso il treno per Ancona.

Mentre alcuni agenti in borghese seguivano lo stesso itinerario altri bloccavano le varie stazioni, studiando eventuali coincidenze. È stato molto facile accertare attraverso i biglietti di viaggio, la destinazione delle due bimbe e a Rimini una squadra di poliziotti si è messa in agguato all'interno e all'esterno della stazione di Rimini in attesa che lo slavo apparisse. E Slavuj Trakovic è apparso all'ultimo minuto da dietro una colonna della pensilina, quando il treno era già fermo e quando già le due piccole nomadi erano apparse sul predellino del vagone.

La drammatica scena si è svolta sotto gli occhi di diecine e diecine di viaggiatori, incapaci di comprendere cosa stesse accadendo. Solo quando un poliziotto in divisa della Polfer, Nunzio Pignatiello si è gettato nella mischia avvinghiando le gambe dello slavo, si è compreso che gli «altri» erano dei poliziotti.

Slavuj Trakovic era ricercato dal 23 settembre, da quando cioè era uscito con un permesso dal carcere di Perugia, senza più farvi ritorno. Il 9 di questo mese il terribile ricatto: «Sequestrerò e ucciderò una bambina, poi un'altra e poi ancora una se non libererete subito mia madre». Lo slavo rapisce la piccola Cecilia Della Giovampaola con la chiara intenzione di fare uno scambio, un baratto.

Non indietreggia di fronte a nulla, si fa sparare addosso, sull'autostrada nei pressi di Fabro, mentre fugge con la piccola Cecilia. A Pietrantonio rimane addirittura ferito a una mano e a un fianco. Poi ancora a Resina, a San Martino in Campo. A Collestrada, benché circondato da ingenti forze dell'ordine, riesce a sgattaiolare via quando la polizia incendia il sottobosco per snidarlo.

L. B.

Calvario di una madre «Ho ucciso mio figlio»

«Quel maledetto 20 gennaio 1984, ho sparato in testa a mio figlio. Ho ucciso il mio unico figlio: aveva appena 27 anni». Così Francesca Conti, una madre piemontese, comincia a ricordare in un'intervista quel terribile giorno in cui ha ammazzato il suo Elio che si drogava da dieci anni.

Da due anni agli arresti domiciliari la donna ripercorre le tappe di una terribile esperienza che l'ha portata attraverso innumerevoli sofferenze a perdere prima il marito e poi il figlio da lei stessa ucciso. Unica sua consolazione il pensiero di poter essere utile alla nipotina Valentina.

(A pagina 2)

La destra avanza in Grecia e conquista i grandi centri

ATENE — L'opposizione di destra (Nuova Democrazia) è stata la virtuale vincitrice delle elezioni amministrative svoltesi ieri in Grecia, con il 56 per cento dei voti. Il maggiore aumento percentuale è andato al partito comunista (Kke) che è avanzato dal 9,89% delle politiche dell'85 al 18% e il grande perdente è stato il «Pasok», il partito socialista, al governo dal 1981, che è calato dal 45,8% (elezioni dello scorso anno) a meno del 30%.

Queste le indicazioni emerse dai risultati ancora parziali sulla base di un 60 per cento dei voti scrutinati.

La destra ha, tra l'altro, conquistato i grandi comuni di Atene, Pireo e Salonicco che assieme ospitano oltre il 60% della popolazione e che in pratica rappresentano — politicamente e culturalmente — tutta la Grecia.

Con l'appoggio del partito comunista, i piccoli comuni sono stati conquistati nella maggior parte dal «Pasok». L'appoggio dei comunisti era stato accordato ai socialisti in tutto il paese meno che ad Atene, per dimostrare autonomia politica e per sottolineare il «peso» del loro aiuto.

Ha sorpreso, quindi, gli osservatori la vittoria di «Nuova democrazia» nei grandi comuni di Salonicco e del Pireo.

LA JUVE TORNA SOLA AL VERTICE, SCONFITTA L'UDINESE A BRESCIA

Tre miliardi e 775 milioni tutti a Catanzaro

Doveva essere la giornata del Napoli e invece è uscita la cinquina sulla ruota di Ascoli a favore della Juventus. Maradona e compagni non sono riusciti a superare la resistenza di quella provinciale di lusso che è l'Atalanta. E così i campioni d'Italia sono tornati soli al vertice del campionato.

Alle spalle di Juventus e Napoli si rifà viva la Roma, che, grazie all'importante successo ottenuto sul campo di Torino, tiene il passo dell'Inter vittoriosa di misura sulla Sampdoria.

Se alla Juve è riuscita la cinquina, a Catanzaro in molti hanno fatto tombola in una ricevitoria dove sono stati vinti complessivamente tre miliardi e settecento milioni (il tredici paga 160 milioni, il dodici quasi sei).

Nella fortunata ricevitoria sono state totalizzate ben 18 vincite di prima categoria (13) e 151 vincite di seconda categoria (12), pari a una vincita complessiva di 3.775.645.000 (due tredici e 12 dodici si registrano anche a Trieste).

Il sistema che ha fruttato la vincita record a Catanzaro si compone di tre fisse e dieci doppie. A elaborarlo è stato il genero del titolare della ricevitoria, Valerio Cilurzo, impiegato dell'intendenza di finanza di Catanzaro. È lui che ha il compito di «lavorare» alla compilazione e allo sviluppo dei sistemi. «Uno dei tanti sistemi — ha dichiarato — che faccio ogni settimana e che poi sviluppo grazie al computer Mael che abbiamo in dotazione nella nostra ricevitoria. Un sistema pensato con il cuore del tifoso.

Prezioso pareggio della Triestina in casa del Bari nella sesta giornata del campionato di serie B: la rete alabardata porta la firma di Biagini *(Ansafoto)*

NEL PENTAPARTITO TUTTI CONTRO LE ANOMALIE MA...

L'avventurismo delle giunte

ROMA — Attenzione, sulle giunte locali si rischia di varcare il limite di guardia, avvertono, tutti insieme, il segretario del Psdi Nicolazzi, il ministro della giustizia (Dc) Rognoni, il liberale Patuelli e il socialista Conte. Facendo capire come altri e delicati problemi — dall'economia alla giustizia — premano e necessitino di soluzioni da parte del governo.

Epperò, sia pur convergendo su queste analisi, ciascuno ha poi tirato acqua al proprio mulino, nella polemica sulle giunte, ficcando un pizzico di pepe nel rispettivo ragionamento. A dimostrazione di come in effetti — al di là delle grida alla pacificazione generale nel pentapartito — le frizioni non siano sparite. Nicolazzi, ad esempio, mette in evidenza le operazioni di «trasformismo» che, lascia capire, sarebbero in definitiva avallate da quel Psi col quale i socialdemocratici hanno fatto capire di voler collaborare più intensamente a livello nazionale. Il riferimento (implicito ma non troppo) è al «caso» dell'assessore di Bologna che si è legato in giunta a Pci e Psi nonostante il veto.

«I governi cui si sta dando vita localmente — nota così Nicolazzi — rispondono spesso a formule anomale alle quali il Psdi ha espresso già la sua ferma opposizione, o ripetono la miope politica della discriminazione oppure danno spazio ad autentici capitani di ventura politica, profughi di un partito che li ha cacciati...

Pure per Rognoni, naturalmente, «l'apertura di un fronte di polemica nella maggioranza», questa volta per quanto accade nelle giunte, «è inutile e dannoso». Detto questo, il ministro della giustizia definisce «insostenibile» però l'atteggiamento socialista (quello per intendersi delle «ripicche» alla formazione di giunte di compromesso Dc-Pci) perché — spiega — si prendono «a pretesto situazioni particolari che tutti sanno non essere la regola della Dc». Regola che invece Rognoni identifica per tutti e cinque i partiti della coalizione nella necessità di dar vita a giunte locali a cinque.

«Fase di discussione e di scontri senza precedenti» quella attuale, che anche per il socialista Conte deve essere superata con un occhio puntato ai veri problemi. Sui quali però — previdenza e sanità, Mezzogiorno e pensioni — vede di fronte a una convergenza di socialisti e laici «una Dc che diverge e sbanda» ed un Pci che gioca di rimessa forse solo nella speraza di costruire qualche altra giunta anomala.

Di compromesso o di alternativa, queste giunte che si vanno creando dalle ceneri del pentapartito non piacciono neppure al liberale Patuelli che tra l'altro vi individua — un po' come Nicolazzi — un sintomo di «decadenza e di degenerazione»: «Programmi e realizzazioni — nota l'ex vicesegretario del Pli — purtroppo contano sempre meno... mentre ciò che ha rilievo è solo il potere. Il controllo degli strumenti di gestione».

DALL'INTERNO

TEMPO PRESENTE

Le provocazioni di De Mita

Ritengo doveroso riferire di una protesta, d'altronde molto garbata e amichevole, che Ciriaco De Mita mi ha espresso a voce per averlo io accusato di aver contribuito alla litigiosità della maggioranza parlando recentemente a Napoli degli alleati di governo come di «gregari». Mi era sembrato imprudente e ingiusto che il segretario della Dc si sentisse il campione o il capo squadra in funzione dei cui ordini o interessi far correre i socialisti, i socialdemocratici, i repubblicani e i liberali.

De Mita mi ha detto di aver parlato sì di gregari che ogni tanto pedalano troppo liberamente, ma di avere voluto alludere non tanto a questo o a quel partito della coalizione ministeriale, quanto a singoli esponenti che formulano proposte o prospettano scenari diversi da quelli indicati dai loro partiti o concordati nei patti di governo.

Precisata in questi termini, l'immagine dei «gregari» perde sicuramente la carica dirompente o destabilizzante che vi avevo visto leggendo le parole di De Mita così come erano state pubblicate da un giornale che, avendo per l'occasione mandato un inviato al seguito del segretario della Dc, mi era sembrato particolarmente attendibile. Si è trattato evidentemente di un equivoco, del quale può essere utile prendere atto. Ma è anche giusto riconoscere qualche attenuante a chi ha raccolto male il discorso o il concetto di De Mita.

La forza dei precedenti

Il segretario della Dc non può negare di avere spesso adoperato immagini e parole non proprio amichevoli o rispettose verso gli alleati di governo a volte, è vero rintuzzandone attacchi dai toni e dai contenuti provocatori, ma a volte assumendo per primo l'iniziativa. De Mita ricorderà, per esempio, il finimondo che provocò quando, pensando di tradurre in una parola semplice e appropriata il concetto della «pari dignità» rivendicata nei riguardi della Dc dagli alleati, parlò di questi ultimi come di «comprimari».

Più recente ma non meno dirompente e contrastata è stata la rivendicazione demitiana della presidenza del consiglio in nome del principio della cosiddetta alternanza, che è impossibile contestare in una coalizione, ma in nome di una «regola», che è invece contestatissima, secondo cui la guida del governo spetterebbe al partito più votato, anche se non abbastanza per realizzare da solo la maggioranza nelle aule parlamentari.

Questa «regola» ha assicurato a lungo alla Dc la presidenza del consiglio ma, a mio avviso, non è più ripristinabile in senso assoluto, definitivo. I rapporti politici hanno avuto in Italia, con i passaggi di Spadolini e di Craxi a Palazzo Chigi, una evoluzione irreversibile, a meno che la Dc non voglia, ma soprattutto non riesca a far passare una legge elettorale maggioritaria, che assicuri il 50 più uno per cento dei seggi parlamentari al partito che ha ottenuto più voti di ogni altro, ma non di tutti gli altri messi insieme.

La presenza comunista

Considero irreversibile anche l'evoluzione intervenuta nei rapporti istituzionali fra la maggioranza e la principale delle opposizioni.

Non credo, in particolare, che si possa più negare ai comunisti il diritto di presiedere, pur non stando al governo, una delle due assemblee parlamentari. Non possono essere cancellati con un tratto di penna i dieci anni trascorsi dal 1976, quando alla presidenza della Camera fu eletto Pietro Ingrao. Ciò avvenne, è vero, in coincidenza e per effetto dell'ingresso dei comunisti nelle maggioranze della «non sfiducia» o della «solidarietà nazionale», ma il Pci ha conservato la presidenza di Montecitorio, sostituendo Pietro Ingrao con Nilde Jotti, anche dopo avere ritirato l'appoggio ai governi democristiani di Andreotti ed essere tornato all'opposizione. Né si può dire, onestamente, che esso abbia espresso cattivi presidenti.

Ingrao e Jotti non hanno certamente smesso di essere comunisti alla presidenza della Camera, come Fanfani non ha smesso di essere democristiano alla presidenza del Senato, ma hanno generalmente cercato di conciliare la loro militanza politica con l'imparzialità richiesta dalle loro funzioni istituzionali.

Le contorsioni di Natta

In verità, da Nilde Jotti, avendo avuto modo di apprezzarne spesso coraggio e autonomia di giudizio, mi aspettavo nei giorni scorsi qualche deciso intervento a favore di quanti nel Pci hanno sollecitato una revisione radicale del giudizio espresso dal partito nel 1956, sotto la guida di Togliatti, a favore della violenta, sanguinaria repressione sovietica della rivolta ungherese. Ma forse sui fatti di Ungheria il presidente della Camera, almeno sino al momento in cui scrivo, ha difficoltà a pronunciarsi per ragioni affettive più che politiche, per non smentire o criticare Togliatti, che le fu compagno di vita, oltre che di partito.

Preferisco comunque il silenzio di Nilde Jotti, alle contorsioni offerte da Natta nella lunga intervista di domenica scorsa all'«Unità».

Il segretario del Pci ha riconosciuto che «è lecito» parlare di «sbagli» nella valutazione che il partito diede della rivolta ungherese e della repressione sovietica. Ha ammesso che fu «un atto ingiusto e disumano» l'eliminazione di Imre Nagy, il capo del governo magiaro ucciso sotto l'accusa di tradimento dopo che la rivolta dei comunisti ungheresi era stata sedata dai carri armati sovietici. Ma ha aggiunto che «rendere giustizia a quel dirigente comunista», di cui Craxi aveva chiesto al Pci l'avvio di una riabilitazione, «non vuol dire decidere, con una sorta di giudizio sommario, sulle ragioni e sui torti di tutti i protagonisti di quelle tragiche vicende».

Di «sommario», a dire il vero, resta solo il giudizio espresso contro Nagy e gli insorti di Ungheria trent'anni fa a Mosca e alle Botteghe Oscure di Roma, dove ancora oggi Natta ha la disinvoltura di spiegare che la «dolorosa necessità» dell'intervento sovietico derivò dalla «incapacità dei comunisti ungheresi di far fronte con le loro forze» alla situazione, ristabilendo evidentemente da soli l'ordine voluto al Cremlino.

Francesco Damato

UNA LINEA POLITICA ALLINEATA CON IL MODELLO AMERICANO

Pensioni: la Dc prepara la «guerra» a De Michelis

Maggiore elasticità di decisione sul lavoro dopo i 60 anni - Polemica con i sindacati

ROMA — Sulle pensioni la Dc cavalca il modello americano e si prepara a contestare il progetto del ministro del lavoro De Michelis che dovrebbe essere presentato entro la fine di ottobre in consiglio dei ministri. Nino Cristofori, presidente della commissione per la riforma delle pensioni è pienamente d'accordo con gli indirizzi «elastici» della legislazione statunitense e dice che in pensione «si può andare anche a 70 anni, non come imposizione, ma come linea alternativa di convenienza».

Cristofori spiega che una norma innovativa che prevede incentivazioni per i lavoratori italiani che vorranno volontariamente proseguire il lavoro oltre i 60 anni aveva trovato una significativa maggioranza parlamentare, ma su questo punto c'è stata «l'ostinata opposizione del ministro del lavoro, che ha preferito l'imposizione obbligatoria di una età più avanzata per conseguire la pensione di vecchiaia».

Nel progetto De Michelis vengono elevati i limiti dell'età pensionabile per le donne a 60 anni entro il 1997 e per gli uomini a 65, con l'obiettivo finale di arrivare a questo limite per tutti entro il 2007. «Nella sua proposta c'è un tardivo ravvedimento — afferma Cristofori — ma con una formula penalizzante e assolutamente inaccettabile dal lavoratore che si traduce in parole povere: «Se non proseguirai a lavorare fino a 65 anni ti taglio la pensione stabilita dalla legge attuale».

Di questi venti di guerra democristiani attorno al progetto De Michelis parla il segretario generale aggiunto della Uil Silvano Miniati preoccupato per il futuro del sistema previdenziale che rischia di veder rimandato ancora il risanamento. «Se la Dc manterrà la linea sostenuta da Tina Anselmi e da Cristofori — dice Miniati — è facile prevedere che, ancora una volta, il riordino non si farà, con gravissimi danni per i pensionati di oggi e per quelli di domani. E' comunque necessario che il governo presenti il progetto promosso in modo tale da mettere ciascuno di fronte alle sue responsabilità.

Cristofori replica affermando che «appaiono sproporzionate e astruse» le reazioni del segretario generale aggiunto della Cgil Del Turco contro le recenti puntualizzazioni della Dc sulle proposte di emendamento del ministro del Lavoro al testo di riforma delle pensioni.

r. r.

Sfratti: Craxi interviene

MILANO — Il problema degli sfratti è grave, molte amministrazioni comunali chiedono una normativa di graduazione degli sfratti stessi e il presidente del consiglio, Bettino Craxi, ha affermato — in un incontro con il sindaco di Milano, Carlo Tognoli — che si rende necessario «un intervento legislativo nel senso auspicato dai comuni e che quindi il governo nei prossimi giorni assumerà le decisioni conseguenti». Inoltre il presidente del consiglio ha espresso l'augurio che possano essere rapidamente approvate le leggi di riforma del settore della casa «da tempo ormai all'esame del Parlamento».

CONFERENZA NELL'AMBITO DEL MOTOR EXPO' RACING

Eliambulanza: proposta che viene da Gorizia

Studio di fattibilità - Poi la convenzione fra Aci e Regione

GORIZIA — Il Friuli-Venezia Giulia si prepara a diventare la regione pilota nel soccorso stradale fatto con un'eliambulanza che reca a bordo i rianimatori. I tecnici dell'Automobile club d'Italia, infatti, stanno completando uno studio di fattibilità basato su dati raccolti nell'esperienza fatta a Roma e a Bologna e che sarà consegnato tra breve all'Amministrazione regionale. Immediatamente seguente sarà la stipula della convenzione tra Aci e Regione per l'espletamento di questo servizio sanitario che può salvare molte vite umane.

Questa confortante notizia è stata data dall'assessore regionale alla sanità Gabriele Renzulli e dall'ing. Angelo Orlandi, presidente del soccorso stradale «Aci 116», intervenuti, ieri mattina, alla conferenza organizzata nella sala riunioni del quartiere fieristico (dove è in pieno svolgimento la sesta edizione della rassegna motoristica denominata «Motor Expó Racing») sul tema: «Soccorso sanitario stradale a mezzo di eliambulanza nel Friuli-Venezia Giulia». L'iniziativa messa in calendario nell'anno europeo dedicato alla sicurezza stradale l'ha avuta l'Aci di Gorizia presieduta dal comm. Mario Tirel e ha ottenuto il patrocinio della stessa Regione, della Provincia, del Comune di Gorizia e della Camera di commercio.

Scopo della conferenza era quello di iniziare un discorso sulla fattibilità di sistemi di soccorso nella regione con eliambulanze. L'assessore Renzulli, invece, ha confermato: «Siamo sulla dirittura d'arrivo. Attendiamo lo studio di fattibilità che abbiamo commissionato all'Aci. Successivamente provvederemo alla convenzione con questo ente pubblico cercando di arrivare a una "legge quadro" a cui far aderire anche le Unità sanitarie locali».

La nostra regione, si sa, ha una densità abitativa «bassa». Per questo è stato fatto un tentativo di coinvolgere nell'introduzione dell'eliambulanza altre due regioni: il Veneto e il Trentino Alto Adige. Lo ha ricordato ancora l'assessore Renzulli che ha aggiunto: «Purtroppo non ho avuto risposte convincenti. Sarà stata gelosia.

Il presidente dell'Aci, avv. Rosario Alessi, dopo aver ricordato che il tempo utile per salvare vite umane si aggira sui 30 minuti ha chiesto che anche l'Amministrazione regionale marci verso questa iniziativa con altrettanta velocità. **Luigi Turel**

UNA MADRE PIEMONTESE RICORDA L'OMICIDIO DEL SUO ELIO CHE SI DROGAVA DA DIECI ANNI

«Quel maledetto 20 gennaio 1984 ho sparato in testa a mio figlio»

BASSIGNANA — Dio, quant'è piccola e fragile con quel suo sorriso dolcissimo e i due occhi azzurri che ti accarezzano prima di perdersi nel vuoto. Fissi, laggiù, contro la parete del salotto che ci divide dalla cucina. Sussurra come in trance: «È là, in quella cucina, che alle tre del pomeriggio di quel maledetto 20 gennaio 1984 ho sparato in testa a mio figlio. Ho ucciso il mio unico figlio: aveva appena 27 anni. E lo sto ammazzando anche adesso, tutti i giorni, e io muoio con lui». Scuote la testa: «Sono una madre che ha fallito: non ho saputo strapparlo alla droga. Sì, sono una fallita».

Un metro e cinquanta di altezza per neppure quaranta chili di peso, blue-jeans arrotolati in fondo, maglione grigio con rigone multicolori, catenina d'oro al collo, capelli bianchi e aria sempre trasognata, Francesca (Franca) Conti, vedova Pronzato, 55 anni a Natale portati come se fossero 70, si rigira nervosa sul divano, in questo vecchio appartamento, nel centro del paese (poco più di seicento abitanti con una chiesa metodista) dove ha già trascorso due anni agli arresti domiciliari. E' la prima volta che accetta di ricordare con un estraneo. E lo fa mescolando il presente con il passato, il domani con l'oggi e l'ieri; nella sua mente il tempo ruota solo attorno al giorno dell'omicidio, per lei principio e fine di tutto.

— Perché?, mi viene spontaneo domandarle mentre le prendo una mano fra le mie per farla sentire più sicura.

«Perché? Perché sono fallita, fallita», ripete a ritornello. Poi, senza staccare gli occhi da due grandi fotografie nella cornice (suo marito e suo figlio), proprio sopra la televisione, comincia a raccontare. Sempre come se parlasse di un film di cui lei è solo la spettatrice.

«La storia... la storia da lontano, quando ero felice e non sola come adesso», mormora mentre gli occhi le si appannano di lacrime. «Allora io, che sono maestra, facevo la telefonista alla Stipe di Casale Monferrato, mio marito Mario insegnava storia e filosofia al liceo classico della stessa città ed era psicologo nelle carceri, il nostro Elio frequentava le magistrali. Una bella famiglia, una famiglia unita. Ma c'era già in agguato chi nel giro di dieci anni ci avrebbe distrutti: la droga».

Francesca fa un lungo sospiro: «Elio avrà avuto 16-17 anni quando ha cominciato a imbottirsi di anfetamine, poi di hashish, altre porcherie e, alla fine, anche l'eroina. Noi, subito subito non ce ne siamo accorti, ma, quando i risultati scolastici sono diventati pessimi e lui ha perso quasi dieci chili di peso in un mese, la verità è venuta a galla. L'abbiamo fatto visitare da un medico e, alla fine, Elio non più negato: Sì, è vero, mi drogo». L'inferno è nato in quel momento.

Io e mio marito abbiamo cercato in tutti i modi di strapparlo a quel vizio che pian piano lo uccideva. Gli abbiamo fatto fare, per distrarlo, non so quanti viaggi per il mondo. Niente: al ritorno ricadeva e ricadeva e ricadeva. Però, tra alti e bassi, Elio è riuscito a diplomarsi maestro anche se poi non l'ha mai fatto». La donna si asciuga una lacrima con il fazzoletto.

Continua: «Era maggiorenne e, a quel punto, non lo potevamo fermare neppure con la legge. Ricordo che si era messo a fare una vita disordinata. I soldi che gli davamo e quelli che guadagnava con mille mestieri, non gli bastavano più. Una volta, addirittura, è andato da suo zio, quello che si chiamava con il suo nome, e si è fatto dare tre milioni: aveva un debito con gli spacciatori e loro, se non pagava, gli avrebbero fatto la pelle. Poi ha compiuto qualche furto, sempre per la droga: è finito dentro e fuori dalle prigioni. Noi eravamo disperati. Per strapparlo a quel giro, nel 1980, ci siamo trasferiti in questo paese fuori mano. Inutile. La storia continuava. E, se non bastasse, mio marito era stato colpito da un gravissimo infarto da cui non si è più ripreso. Anzi, un anno dopo gli hanno trovato anche un tumore in stadio avanzato. Non c'era più niente da fare».

Le dita di Francesca si stringono, torturandosi. «Io ho vissuto per mesi» prosegue, «dividendomi fra l'ospedale e il carcere dov'era rinchiuso mio figlio. La sera che Mario è morto, dopo avergli chiuso gli occhi, sono uscita, ho preso l'auto e sono andata al carcere di Chiavari, dove Elio era stato trasferito. Non ce la facevo più. I dolori si sommavano ai dolori, i problemi ai problemi. Elio aveva anche conosciuto una ragazza separata, Nicoletta, che è di queste parti e ora, per fortuna, è uscita dal giro della droga: fa la rappresentante per una ditta di confezioni.

Hanno messo al mondo Valentina, la mia nipotina diletta, tre anni, l'unica ragione della mia vita».

— Ma cosa l'ha spinta a uccidere suo figlio?

«Qualche giorno prima di quel 20 gennaio, a Valenza, mentre discutevamo davanti alla vetrina di un orefice perché io volevo convincerlo ad andare in clinica a disintossicarsi, Elio si è infuriato: "No e poi no. Non insistere altrimenti prendo un sasso, spacco questa vetrina e rapino quello che c'è". Sono stata zitta, ma quel pomeriggio del 20 gennaio, alle 15, mentre aspettavo che arrivasse il medico (se non avesse tardato mezz'ora!) per fare un altro tentativo, ho ripreso il discorso.

«Aiutata anche da Nicoletta che viveva dai genitori, ma veniva (e viene) spesso anche a casa nostra. Ancora niente da fare. Allora non ci ho visto più. Sono andata in camera e da un cassetto ho preso la rivoltella di mio cognato. Poi l'ho puntata contro Elio. "Se non ti curi, ti ammazzo!", credo di avergli detto, ma di quei momenti ho solo ricordi sfocati. Lui si è messo a ridere, mi ha strappato l'arma e se l'è appoggiata a una tempia. "Lo faccio da solo", ha gridato. Poi ha premuto il grilletto sparando però contro uno stipite della porta. È caduto sul pavimento — mi hanno spiegato poi — fingendo di essere morto. E, visto che aveva battuto con il naso ed era uscito del sangue, io l'ho creduto».

Francesca parla con l'affanno: «Da quel momento non so più cosa è successo. Dicono che ho raccolto la rivoltella, gliel'ho puntata a una tempia e ho sparato. Ma per me è nebbia. Da cui saltano fuori, a malapena, i carabinieri, quando sono andata in caserma a dire al maresciallo: "Venga subito, credo di aver ammazzato mio figlio". Era vero».

— Se tornasse indietro?

«Non si può. Certo, parlando di sogni, mi piacerebbe poter passare ancora un giorno, un giorno felice, con Elio e Mario. Poi ritornerei in questo inferno».

— La notte riesce a dormire?

«No, anche se il neurologo mi ha imbottita di tranquillanti. È un incubo continuo. Che non smette neppure durante il giorno».

— Di che cosa ha paura?

«Più di niente. Ho orrore solo quando sento parlare di persone che si drogano. Rivedo le braccia di mio figlio piene di buchi».

— Lei è religiosa?

«Ero di chiesa, avevo supplicato il Signore: "Pensaci tu". Poi è successo quel ch'è successo. Ecco perché non credo più».

— Chi ha travolto suo figlio?

«Le cattive compagnie e la troppa curiosità».

— Come ha trascorso questi anni?

«Sempre chiusa in questa casa, tranne un sabato al mese, quando potevo uscire dalle 14 alle 16. Andavo sempre al cimitero da mio figlio e mio marito. Insieme a questo bastardino, Puff, che ha dodici anni ed era affezionatissimo a Elio. Pensi che, anche adesso, se lo lascio uscire, lo devo andare a riprendere sulla tomba di mio figlio».

— Cosa l'aiuta a vivere?

«Pensare di poter essere utile a Valentina, questa bimba a cui ho ucciso il padre e che ora vive con la madre».

— Il ricordo più bello del suo Elio?

«Quand'era un bel bambino dagli occhi azzurri e lo vedevo crescere sano e intelligente».

— Chi le è stato vicino in questi anni?

«Tutti i miei parenti, Nicoletta, Valentina e anche tanta altra gente che non conosco, ma che mi ha scritto e telefonato per farmi coraggio, dirmi di non disperarmi».

— I suoi rimorsi?

«Aver perso il controllo della mia testa in quel momento, non essere riuscita a fermarmi mentre facevo un atto così inconsulto».

— Chi spiegherà a Valentina che la nonna ha ucciso il suo papà?

«Non lo so. Ma la sola idea mi fa stare male. È una piccina che ha già bene in testa l'idea del padre tanto che il suo nonno materno lei lo chiama papà».

— Dove pensa di aver sbagliato con Elio?

«Volerlo tirare fuori a tutti i costi da quel giro era una specie di sfida con me stessa e ho preso la faccenda troppo di petto. Poi credo che Elio pensasse che io volevo più bene a suo padre che a lui. Mentre non era vero».

— Cosa direbbe alla madre di un ragazzo drogato che le chiede consiglio?

«Gli voglia tanto bene nonostante tutto. Ma non faccia come me che ho sbagliato per troppo amore».

— Se fosse il giudice di se stessa?

«Io mi giudico più severamente di tutti gli altri e voglio pagare. Ma peggio di come sono conciata...».

— Se scrivesse un libro sulla sua vita come lo comincerebbe e come lo finirebbe?

«Io sono stata tanto felice. E concluderei: ho pagato dieci volte per quella poca felicità che ho avuto. Anche con la perdita della fede».

Umberto Marchesini

Francesca Conti durante l'intervista

DUPLICE APPUNTAMENTO PER IL PRESIDENTE

Cossiga a Milano fra Duomo e Rai

MILANO — Il Duomo di Milano è tornato ad avere il suo altare maggiore che, ieri, dopo un periodo di rinnovamento e restauro, è stato consacrato con una Messa solenne, officiata dal card. Carlo Maria Martini, alla quale ha preso parte lo stesso Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga.

Una cerimonia affettivamente e culturalmente importante non solo per i milanesi: «Il Duomo è sempre stato al centro della storia di Milano e per la parte grande che la storia di Milano ha in quella d'Italia, esso è stato anche al centro della storia nazionale», ha detto Cossiga al card. Martini, in un incontro in prefettura prima della Messa. Di qui il desiderio del Capo dello Stato di portare, con la sua presenza, «Un'ulteriore testimonianza della nazione per quanto la metropoli lombarda ha significato e significa nella storia politica, civile, religiosa e culturale del nostro paese».

Dalla cattedrale Cossiga si è poi spostato nella sede milanese della Rai, per assistere ad una serie di programmi ad «alta definizione», ossia realizzati con telecamere elettroniche che utilizzano 1.150 linee per formare l'immagine invece delle 525 dello standard americano e delle 625 di quello europeo.

Quella della Rai è una ricca pionieristica nel settore, come hanno spiegato al Presidente il direttore generale dell'azienda Biagio Agnes e il vice direttore Massimo Fichera. Gli esperimenti sottolineano l'interesse della Rai per la ricerca tecnologica, la possibilità di legare i programmi via satellite alla nascita di un nuovo standard della qualità televisiva; la stretta interconnessione — secondo la Rai — tra televisione e cinema.

In serata poi il Presidente Cossiga è giunto a Bonn dove oggi, nella cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 1986-87, riceverà il titolo di membro d'onore del senato dell'università Friedrich Wilhelm della capitale federale tedesca. Cossiga è giunto alle 18.50 all'aeroporto di Colonia-Bonn e si tratterrà in Germania, in forma strettamente privata, fino a domani mattina. Unico incontro politico quello con il Presidente della Repubblica federale, Richard von Weizsaecker, che questa sera lo ha avuto ospite a pranzo a villa Hammerschmidt.

Il Capo dello Stato italiano dedicherà totalmente la giornata di oggi all'università. Dopo la cerimonia inaugurale del mattino, egli visiterà nel pomeriggio il seminario di romanistica della facoltà di lettere e l'istituto di econometria della facoltà di giurisprudenza. Anche domani, prima della partenza per Roma, incontri scientifici per il Presidente della Repubblica, con una visita al Wissenschaft Centrum di Bonn.

Il tempo che farà

Situazione: la massa d'aria presente sul Mediterraneo centrale si muove verso Nord-Est, precedendo una serie di veloci perturbazioni atlantiche, le quali nel loro moto verso Sud-Est tendono ad interessare marginalmente le nostre regioni.

Tempo previsto: sulle regioni tirreniche, sulla Sicilia, sulla Sardegna e sulla Liguria, nuvolosità variabile a tratti intensa, con isolate precipitazioni anche temporalesche, più frequenti sui rilievi. Dalla sera tendenza ad attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni sulla Sicilia. Sulle rimanenti regioni sereno o poco nuvoloso, ma con tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali. Foschie dense e locali banchi di nebbia nelle zone pianeggianti del Nord e del versante Adriatico.

Temperatura: temporaneamente in lieve aumento.

Venti: deboli meridionali con temporanei rinforzi.

Mari: generalmente poco mossi. Localmente mossi il mar Ligure e il Tirreno settentrionale.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 11 18, Bolzano 3 19, Verona 5 20, Venezia 6 19, Milano 7 20, Torino 8 20, Mondovì 11 17, Cuneo 10 17, Genova 15 22, Imperia 18 23, Bologna 9 21, Firenze 7 24, Pisa 9 24, Falconara 11 19, Perugia 11 20, Pescara 9 21, l'Aquila 6 17, Roma Urbe 9 24, Roma Fiumicino 12 23, Campobasso 9 17, Bari 8 19, Napoli 11 25, Potenza 7 17, S. Maria di Leuca 13 20, Reggio Calabria 17 23, Messina 18 23, Palermo 19 25, Catania 18 22, Alghero 17 23, Cagliari 16 25.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 9, 15; Atene s. 10, 20; Beirut n. 20, 24; Belgrado s. 6, 20; Berlino n. 6, 14; Bruxelles n. 9, 16; Buenos Aires s. 19, 23; Il Cairo s. 18, 28; Chicago s. 7, 11; Caracas p. 19, 27; Copenaghen n. 1, 13; Dublino n. 6, 15; Francoforte n. 6, 18; Ginevra n. 6, 19; L'Avana n. 22, 27; Helsinki s. 6, 10; Hong Kong p. 25, 29; Honolulu s. 26, 32; Istanbul n. 11, 17; Gerusalemme n. 18, 27; Kiev s. 0, 15; Lima n. 15, 20; Lisbona s. 16, 22; Londra n. 12, 14;

Biasutti sul «pacchetto»

STARANZANO — «C'è in giro la sensazione di un senso di appagamento, per l'arrivo del "pacchetto" per l'area giuliana e non si pensa che, appena ora, si inizia la battaglia per far capire agli imprenditori i benefici di un provvedimento che prevede, in dieci anni, 800 miliardi d'incentivi»: l'ha affermato Adriano Biasutti, presidente della giunta regionale, alla manifestazione di chiusura per il novantesimo della Cassa rurale di Staranzano.

Biasutti ha anche ricordato la possibilità, per la nostra regione, di essere riconosciuta dalla Cee come «area frontaliera»: potrebbe in tal caso arrivare una nuova legge che amplierebbe notevolmente le possibilità del «pacchetto». «Ma non certo con una legge — ha aggiunto — si creano nuovi imprenditori».

Biasutti ha infine accennato alla Merchand bank, una banca a rischio, un progetto che la Regione intende avviare con la collaborazione degli istituti di credito.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. **Abbonamento postale Gruppo 1/70.**

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 19 ottobre 1986 è stata di 84.000 copie — FIEG — Certificato n. 851 del 12.12.1985

DOPO UN RIMPROVERO FUGGE DA CASA E DISTRUGGE L'AUTO DEL PADRE

Giamburrasca anche a Ronchi

RONCHI — Genitori, attenzione: è consigliabile comportarsi nel modo più gentile con i propri figli, altrimenti, se si arrabbiano, possono fare dei danni che, talora possono costare un bel po'. Sabato pomeriggio, a Ronchi, uno dei genitori, forse per qualche marachella commessa dal figlioletto, Massimiliano di 15 anni (alto 180 centimetri), deve averlo severamente ripreso.

Massimiliano deve essere rimasto un po' male, tanto è vero che, poco prima dell'imbrunire, si è preso le chiavi della vettura del padre, un'Alfetta rossa, ha sceso qualche piano di scale ed è uscito.

È salito subito al volante dell'Alfetta ed è partito. Ma non ha fatto molta strada; dopo essere passato per la frazione di Vermegliano, giunto a Selz, deve aver perso il controllo del mezzo ed è finito contro un traliccio in cemento. Per fortuna non si è fatto nulla, tranne un po' di comprensibile paura. Massimiliano si è quindi allontanato a piedi.

Poco dopo però, chiamata forse da qualche automobilista di passaggio, è giunta una pattuglia della Polstrada di Trieste che, dalla targa, è riuscita a risalire al proprietario. Questi è perciò stato informato di essere appena andato fuori strada con la propria vettura e di aver fatto notevoli danni al mezzo.

I familiari si sono allora preoccupati del loro Giamburrasca, che non si trovava più nei pressi dell'auto incidentata; il richiamo della fame ha però consigliato il quindicenne a ritornare a casa, rischiando magari di farsi sgridare, per aver preso senza chiedere la vettura del padre.

IN SARDEGNA L'ENNESIMO INCIDENTE MORTALE

Morte per caccia

CAGLIARI — Un cacciatore, Andrea Usai, di 25 anni, di Assemini, nel cagliaritano, è morto colpito da una fucilata sparata da un compagno di battuta al tordo nelle campagne di Chia, nel versante occidentale dell'isola. Usai è giunto cadavere al pronto soccorso dell'ospedale «SS. Trinità» del capoluogo. A sparare il colpo che ha raggiunto il giovane all'emitorace sinistro è stato un suo compaesano, Walter Nioi, di 27 anni, che è stato denunciato a piede libero per omicidio colposo dagli agenti della squadra mobile della questura.

La ricostruzione dell'episodio è stata fatta dallo stesso Nioi. Al termine della giornata di caccia, alle 12.30, mentre tornava con altri cacciatori al posto dove erano state parcheggiate le automobili, Nioi, che precedeva il gruppo ha visto un volo di tordi, ha imbracciato il fucile e ha esploso alcuni colpi. Si è accorto di aver colpito l'amico alle urla di dolore. Nioi e agli altri hanno detto agli investigatori che alti cespugli di macchia mediterranea impedivano la visuale.

LUDWIG II E WAGNER TRA CELEBRAZIONI E LIBRI NUOVI

Alla corte della Musica una vera affinità elettiva

La figura di Ludwig II è stata oggetto di curiosità e interesse pressoché costanti, nel corso del tempo: modi di vivere ampiamente discussi e criticati o, al contrario, sottolineati con compiacente indulgenza; una morte la cui dinamica è rimasta oscura e irrisolta negli archivi di polizia.

Quest'anno, il centenario della sua morte ha rinnovato un sorprendente afflusso di folla alla sontuosa residenza regale di Neuschwanstein, appannando un po' le manifestazioni in onore di Ludwig I, del quale ricorre, invece, il bicentenario della nascita. Agli interessi personali di Ludwig II nei confronti della musica è, più in generale, all'attività musicale di corte è stata dedicata una mostra a Monaco, con l'apporto di documentazioni ancora inedite; alla Galleria Maeder, gli artisti si sono addirittura sbizzarriti con interpretazioni originali e d'avanguardia, sul tema «Ludwig».

Accanto alla splendida monografia di Franz Herre, che abbraccia pure tutto il complesso intreccio politico della Baviera di quell'epoca, la Rosenheimer Verlag (casa editrice bavarese che si occupa con grande attenzione del «caso Ludwig») ha pubblicato una deliziosa collezione di ricerche storiche e documentarie sul controverso personaggio.

L'ultimo volume della serie, «Ludwig II e la musica» di Robert Munster, ripercorre un fulgido itinerario musicale che, sotto l'egida dei Wittelsbach, raggiunge la tappa forse più clamorosa nell'incontro tra Ludwig e Wagner. Alla corte dei Wattelsbach gli spettacoli e gli interessi musicali non si esauriscono in esibizioni mondane, fini a se stesse, ma si sviluppano in parallelo alle evoluzioni più significative della storia della musica: da Orlando di Lasso, ospite nella seconda metà del XVI secolo del duca Albrecht V, attraverso gli splendori dell'opera barocca, alla Scuola di Mannheim e all'opera italiana, artisti e compositori di rilievo (tra i quali Carl Maria von Weber) si alternano a palazzo.

In tempi più vicini a Ludwig II, le inclinazioni artistiche si concentrano sulle lettere, l'archeologia, la filosofia ma, nel rispetto delle tradizioni di famiglia, Maximilian II dà l'incarico di raccogliere le opere degli antichi compositori italiani; frutto di quella paziente ricerca è la «Collectio musicalis Maximilianea», che annovera oltre trecento manoscritti e composizioni varie, comprese tra il XVII e l'inizio del XIX secolo, conservate alla Biblioteca di Stato bavarese e il cui catalogo è in corso di pubblicazione.

* * *

I genitori di Ludwig, Max II e Maria di Prussia (ambedue appassionati di montagna e instancabili camminatori, è rimasta memorabile la lunga «scarpinata» di Max da Lindau a Berchtesgaden, nel 1858) nutrivano una spiccata predilezione per la musica popolare e per le orecchiabili marcette che li accoglievano al termine delle loro arrampicate; la cetra assurge a strumento di gran moda a corte e diventa oggetto di frequenti trattenimenti: viene persino inaugurata una scuola specifica per i suoi virtuosi.

Pur amando profondamente la musica, Ludwig non possedeva grandi doti personali, le lezioni di pianoforte erano una vera croce per il suo maestro, Christian Wanner, il quale, pur restando sempre in ottimi rapporti con l'ex scolaro, provò un vivo senso di sollievo alla conclusione del regale ciclo di studi. Tra i precettori che ebbero l'incarico di curare la formazione intellettuale di Ludwig, fa spicco il maggiore Carl von Orff, nonno del compositore.

Se non molto è stato detto sulla presenza di Wagner accanto al giovane re, va subito precisato che essa non è da considerarsi come una prevaricazione o, peggio, un plagio della forte personalità wagneriana su una creatura nervosa ed eccitabile com'era il sovrano bavarese; gli scritti di Wagner «L'Opera del futuro» e «Musica del futuro» giravano da tempo in famiglia, e già a 12-13 anni Ludwig ne aveva preso dimestichezza, forse non comprendendone appieno il significato.

Lesse pure con attenzione «Opera e dramma», ma fu soprattutto il «Lohengrin», al quale aveva assistito nel 1861, per la direzione di Franz Lachner, l'avvenimento che egli doveva rirordare come punto di riferimento del suo appassionato mecenatismo: «Esso pose nel mio cuore il primo germe dell'amore ardente e dell'entusiasmo; quel germe si è sempre più ingrandito nell'anima mia e ad esso mi rivolgo giubilando, in questi giorni così ricchi di gioia per me».

* * *

Quando il diciottenne Ludwig sale al trono, il 10 marzo 1864, dopo la morte di Max II, aveva già deciso in cuor suo l'appoggio incondizionato a Wagner, pur non avendolo ancora conosciuto personalmente: «Se un giorno vestirò la porpora, voglio mostrare al mondo come saprò innalzare il genio di Wagner». Il compositore attraversava, in quel periodo, difficoltà economiche e psicologiche: «Solo uno potrebbe aiutarmi — o meglio, la persona giusta — egli esiste certamente, ma dove trovarlo?» scriveva, in una lettera a Vienna, al dottor Standhartner.

Non avrà bisogno di cercare lontano: sarà lo stesso Ludwig, attraverso il segretario di gabinetto, von Pfistermeister, a offrire la sua protezione e il suo patrimonio al musicista. Inizia così quella singolare amicizia che i sudditi di buona memoria accomunano immediatamente a quella, altrettanto chiacchierata, del nonno di Ludwig II, Ludwig I, per Lola Montez, soprannominando Wagner, senza troppi complimenti «Lolus». Ma sia pur stata sottoposta a una forte componente emotiva, quell'«affinità elettiva» va collocata in un'ottica storica ad ampio raggio, dove sottili disegni nazionalistici lasciano intravedere un Ludwig fastidiosamente sentimentale fin che si vuole, ma per nulla rimbambito, come certe cronache ce l'hanno tramandato.

Non è neppure da ritenere che la passione wagneriana fosse prerogativa unicamente regale: una sicura confidente era, ad esempio, la cugina Sissi, dal carattere ombroso e difficile; di lei ci è rimasto un sorprendente giudizio sulla musica di Wagner che, nell'immediata spontaneità espressiva, assume quasi l'afflato lirico di un Lied.

Anche con la giovane aspirante al trono di Baviera, Sofia Carlotta, l'intesa sul «piano wagneriano» era perfetta; su un piano meno «formale» essa era del tutto inconsistente, e sappiamo come i mancati suoceri si affrettassero a interrompere le trattative matrimoniali nel modo più onorevole possibile.

* * *

Attorno alla corte gravitava un gruppo di amici che contribuivano ad alleggerire l'atmosfera di diffidenza e insofferenza palesi nei confronti di Wagner, additato comunemente come la principale causa dello sperpero dei denari dello Stato. Tra essi, Liszt, che aveva dedicato a Ludwig il suo oratorio «La leggenda di Santa Elisabetta» e che fu l'ultimo compositore, sinché durò la reggenza del sovrano, a ottenere l'«Ordine di Massimiliano per l'Arte e le Scienze».

Anton Bruckner era un wagneriano entusiasta e, naturalmente, pure il von Bülow, la cui collaborazione musicale aveva assunto un'importanza sempre più incisiva nella vita di palazzo, almeno sino a che il pasticcio tra Cosima e Wagner non assunse dimensioni insostenibili. Altri compositori, anche se di minore notorietà, svolgevano un'intensa attività didattica e culturale. Interessante la figura di Heinrich Porges, un cecoslovacco già segretario di Wagner a Monaco, nel 1864, divenuto nel 1867, redattore della «Süddeutsche Presse», critico musicale e, infine, collaboratore a Bayreuth, dal 1882.

Al Porges si deve una delle più acute valutazioni comprensive di tutto l'operato di Ludwig e della sua collocazione storica nell'ambito wagneriano; nell'articolo apparso sul «Musikalischer Wochenblatt», alla morte del re, egli preconizzava chiaramente il mitico alone di leggenda che avrebbe circonfuso la sua personalità nel corso degli anni. E, intuendo come l'inclinazione al fantastico e al fiabesco fossero esse stesse quasi una forma d'arte, entro le quali il sovrano si muoveva a proprio agio, riproponeva il «cursus honorum» della sua reggenza, sotto una prospettiva più meditata, ravvisando nella sua «compartecipazione» alla creazione wagneriana un preciso intento innovatore e riformatore dell'arte tedesca.

Marina Petronio

Sopra, la dedica a Ludwig II sulla partitura della «Leggenda di Santa Elisabetta» di Liszt.

«TOPOR, LA MORTE E IL DIAVOLO»: A MILANO UNA MOSTRA MONUMENTALE

Il mondo in Toporvisione

Popolato di incubi e di mostri, costellato di disgrazie terribili ma esilaranti perché totalmente assurde: così lo vede il disegnatore-scrittore francese - Che ci sghignazza sopra e che coinvolge gli altri nella risata...

MILANO — «Frufru?» Che significa «Arte Frufru»? Ridendo fragorosamente, lo strano individuo che ci sta davanti cita sibillino una frase dal «Manifesto Frufru», che peraltro ha redatto egli stesso: «Conviene cambiare l'arte come si cambiano le mutande, per rispetto dell'arte e per cura e dignità di se stessi». Dopodiché, provocatorio come sempre, quasi per precisa regola di vita, lo strano individuo torna a ridere, d'una risata inquietante eppure contagiosa.

Brevilineo, diciamo pure tozzo, gli occhi da rospo, diciamo pure brutto, ma assolutamente vitale e appassionato, davanti ci sta Roland Topor, l'artista più amato, più detestato e più chiacchierato di questi ultimi giorni, da quando il Comune di Milano gli ha aperto le porte di Palazzo Reale, proprio di fianco al Duomo, per dedicargli una grande mostra antologica che comprende oltre quattrocento pezzi.

In arrivo dallo Stadtmuseum di Monaco, e passata per Hannover, Darmstadt, Salisburgo, Parigi, Stoccolma, questa monumentale retrospettiva ha il sapore di una vera e propria consacrazione — di dimensione europea — per l'opera di un artista che fino a ieri, in realtà, era guardato con un certo sospetto.

Il suo operare, in effetti, non può proprio essere definito accattivante per il grosso pubblico. Nato nel 1938 a Parigi in una famiglia di ebrei polacchi (il padre Abram, emigrato da Varsavia pochi anni prima, è scultore e pittore), Roland Topor studia all'Ecole des Beaux-Arts e, ventenne, comincia a pubblicare disegni e novelle su varie riviste. Immediatamente si caratterizza per uno speciale gusto del macabro e un impressionante umorismo nero. I suoi disegni muti rappresentano volentieri, con segno impietoso e lugubre, disgrazie terribili ma esilaranti perché assurde. I suoi racconti scritti sono brevi incubi dove niente sembra andare per il verso giusto e tutto si svolge all'insegna dell'imprevisto. Il suo primo libro s'intitola «Les masochistes», e non a caso.

Nel 1961 inizia a collaborare al giornale satirico «Hara-Kiri», noto in tutto il mondo per le sue intemperanze pionieristiche, le sue continue provocazioni, le sue coraggiose genialità, il suo incidere profondamente sul costume e sulla cultura, non solo francesi, di quegli anni. Topor ne è una colonna, naturalmente, e fra le più disinibite.

Del 1962 è la fondazione del cosiddetto «Movimento Panico», cui Topor dà vita insieme con altre singolari figure di parigini apolidi: Fernando Arrabal, Alexandro Jodorowsky, Jacques Sternberg. E da qui comincia a esprimersi quell'eclettismo così vitale e appunto «panico» che caratterizzerà ormai definitivamente la caleidoscopica carriera artistica di Topor.

Il tratto dei suoi disegni si fa via via più maturo, vi si aggiunge il colore, l'ispirazione cresce e s'allarga, le tecniche si affinano e si moltiplicano: matite, chine, incisioni, xilografie, fotografie, bombolette spray. Mostre ed esposizioni cominciano a rincorrersi per l'Europa; in Francia e Germania soprattutto, in Belgio, Svizzera, Olanda, ma anche negli Stati Uniti e in Messico e, dal 1968, anche in Italia, a Milano, dove viene lanciato amorosamente da Giovanni Gandini sulle pagine di «Linus».

Intanto Topor continua a scrivere, racconti e perfino romanzi. Altri romanzi, scritti ironicamente «per signorine», vengono firmati con vari pseudonimi. Ma lo scatenato Roland firma nel frattempo anche testi e regie teatrali, partecipa ad alcuni lungometraggi in qualità di attore (da «Viva la muerte» di Arrabal a «Nosferatu» di Herzog, fino al recente «Un amore di Swann» di Schlöndorff), scrive sceneggiature per altri film, realizza con René Laloux due opere considerate capisaldi nella storia del cinema a disegni animati («Le lumache» e «Il pianeta selvaggio»), illustra una memorabile edizione di «Pinocchio» sponsorizzata dalla Olivetti.

E ancora: scrive perfino le canzoni di uno spettacolo del «Grand Magic Circus» di Jérôme Savary, collabora alle più importanti riviste di grafica del mondo, esegue i disegni della lanterna magica per il «Casanova» di Fellini, firma scene e costumi per «Il Gran Macabro» di Ligeti al Teatro dell'Opera di Bologna, costruisce ed espone un enorme telefono parlante — «Prontopor» — a Modena, realizza alcune serie di trasmissioni televisive per bambini con pupazzi e marionette, inventa un nuovo sistema effimero di disegnare nel buio con una torcia elettrica (tra le sue tante altre invenzioni, resta memorabile almeno l'orologio con tredici ore sul quadrante), e si diverte a prendere in giro definitivamente la serietà eccessiva di tanti artisti e di tanti critici escogitando e lanciando il «Frufru».

Lo fa ridendo, anzi sghignazzando, anzi ballando una parodia di cancan davanti a giornalisti un po' allibiti e un po' complici, anche se — dice — «i loschi moralisti e i consulenti della borsa dell'arte ci guardano male». Ma, gli chiediamo, esistono altri «frufruisti» nel mondo oltre a Topor? «Certamente, anche se forse ancora non sanno di esserlo» risponde lui con gli occhiacci che brillano di allegria. Allegria della volontà, allegria panica.

E qui finalmente si scioglie l'equivoco. Molti si sono sempre ritratti con sgomento dalle opere «ripugnanti» di Roland Topor, giudicando come minimo irritanti i suoi personaggi mutilati, ciechi, gobbi, deformi, mostruosi; reputando affatto scostante il suo universo, in modo insopportabile. Ma probabilmente si è sempre scambiato per crudeltà, superficialmente, quel che è invece crudezza, ossia sincerità estrema: gridata, senza vergogna, senza pudore. Si è scambiato il suo sofferto candore per mera atrocità, davanti a un'acre farsa si è creduto di assistere a una tragedia.

È giunto infine il momento di poter rettificare il giudizio. Le centinaia di opere esposte a Palazzo Reale, viste tutte assieme, illuminano d'una luce sacra anche quanto v'è di profano. E infatti «Topor, la morte e il diavolo» è il bel titolo della mostra (e del ricco catalogo, edito da Mondadori); e l'oscillazione dal sacro al profano, dall'orrore all'entusiasmo — incertezza sempre presente, avvertibile o impercettibile che sia, di fronte a un suo disegno — concorre comunque a formare uno spettacolo coinvolgente, struggente proprio in quanto eccessivo.

Insomma, Topor è sgradevole? Indubbiamente per certi versi è sgraziato, certo non è un signorino beneducato. Così iconoclasta, patisce ancora il rifiuto di molti; ma di sicuro non l'indifferenza di alcuno. Perfettamente cosciente della propria inusitata posizione, supera le difficoltà ridendo forte. È un «frufru»: «Tra le curve cerebrali e intestinali, Frufru, farfalla della notte, volteggia tra due abat-jour...».

Ferruccio Giromini

Sopra, due disegni di Topor.

Inquietare è un fatto dovuto

Diavolo di Topor! Siamo tanto abituati ad ammirare i suoi disegni — così esoticamente tradizionali nella fattura, così perversi nella concezione, intrisi di morte e malattia viste da un sano che un po' le disprezza e un po' le teme, irrazionali e significanti come un incubo, supremamente irridenti come l'opera di un Diogene col «sense of humour» — che non pensiamo mai a lui come a uno scrittore.

Eppure Topor lo è, e di tutto rispetto, anche se la sua opera narrativa non raggiunge la grandezza lancinante e trasecolata della sua attività grafica. Ha pubblicato dei romanzi, fra cui ci piace ricordare «Le locataire chimérique», da cui Polanski ha tratto «L'inquilino del terzo piano». Ha scritto un buon numero di racconti. Ha giocato a fare un po' l'André Bréton quando ha fondato, con Fernando Arrabal, il «Mouvement Panique», negli anni Sessanta.

Tutto quanto si può dire dei suoi disegni, si può anche dire dei suoi racconti: è la realtà vista in Toporvisione, che imbroglia e deforma le linee e, prima che tu te n'accorga, trasforma gli alberi in mani adunche, i maiali in salvadanai e gli uomini in mostri. Feltrinelli ce ne offre or ora un'altra infornata: Topor, «I seni più belli del mondo», pagg. 175, lire 15.000.

Racconti, micro/racconti, aforismi, molto francesi, nel benemerito stile «Anthologie de l'humour noir», ma con una nota stridula e derisoria tutta particolare. Vanno dalla barzelletta surrealista allo pseudo/giallo, e tutti finiscono per istillare al lettore quella sorta di «dérangement» (non sapremo dirlo in italiano) che lo rende pensoso. Sono scherzi, ma ciò che si coglie e turba è l'ammicco dietro lo scherzo. In quei momenti si ha paura: di sentirsi proiettati nello stesso mondo dei suoi disegni.

Non citeremo racconti in particolare, perché nessuna menzione o riassunto saprebbe riprodurre la carica di ironica stranezza di queste storielle. Ma non possiamo non lodare — rischiando di dar del libro un'idea sbagliata! — la splendida serie di aforismi sui monchi, che delineano un mondo monco e una filosofia della monchità. «I pugili monchi paiono sempre imbarazzati in mezzo al ring».

E allora siamo andati a ripescare un vecchissimo numero di «Linus» (maggio 1968: data che ci ricorda oscuramente qualcosa) in cui Franco Cavallone pubblicò un bell'articolo su Topor, descrivendo fra l'altro la sua risata. «...Ride di cuore, fragorosamente, fino a strangolarsi e a farsi venire le lacrime agli occhi. Solo che ride senza alcun motivo apparente. Ma, nello stesso tempo, non si ha alcun dubbio sulla necessità e pertinenza di quella risata e se ne subisce inevitabilmente il contagio. Ne consegue che stare a tavola con Topor, per esempio, è pericolosissimo...».

È proprio quella risata che s'intuisce dietro i suoi maligni e bislacchi racconti, tempestosa, grondante giù per i tasti della macchina da scrivere. Sarà magari inquietante. Ma per Topor, che ha fatto della parola «panico» una sua bandiera (e anche in questo libro incontrerete il Teatro Panico, il Café Panique, il dottor Panico e così via), l'inquietare è un atto dovuto. Diavolo di Topor!

Giorgio Placereani

Taccuino

Una Venezia di cristallo

VENEZIA — Un artista fece scalpore due anni fa, al momento del temuto crollo del ponte dell'Accademia, presentando una fantastica soluzione in cristallo, che sposava ancora una volta in laguna il vetro con l'acqua. Chi era? Luciano Vistosi, silenzioso e attento protagonista dell'arte muranese, non di quella mercantile, bensì di quel filone più raro e selettivo che dal vetro (soffiato e industriale) trae pezzi unici e multipli d'arte destinati ai musei e alle gallerie di tutto il mondo.

Stanno le sculture morbide e sensuali di Vistosi acquattate nella sua bella casa-studio di Venezia, dove leggeri lampadari illuminati a candele di cera galleggiano sospesi nell'aria. Spesso incise pazientemente con la punta di diamante, attendono qualcuno che le accarezzi o le acquisti.

Poi improvvisamente l'artista (che dalla tradizione familiare dei vetrai muranesi ha tratto le tecniche ma non il fine) ha voltato pagina. Alla «Venice Design Art Gallery», inaugurata si recentemente a Venezia nei pressi di Palazzo Grassi, ha esordito inaspettatamente con piccole sculture in vetro industriale (il colore finale è il verde mare) con «penetrazioni» di pasta di vetro che suggeriscono l'idea di moderni edifici di cristallo.

Sono belle, semplici, decorative, equilibrate nei volumi. Ma cos'è un edificio (o il suo modello) avulso dal contesto paesaggistico? Incompleto. Così le vitree sculture di Vistosi sono state portate sulla più alta specola di Venezia e assemblate nei modi più vari per essere riprese dall'obiettivo di Franco Fontana, una delle presenze più qualificate nel mondo della fotografia contemporanea.

Protagonisti sullo sfondo il cielo, il sole, la luce di Venezia con i suoi tramonti e le sue irripetibili architetture, le sculture di Vistosi si sono trasfigurate in una sorte di «Città di cristallo», che è appunto il titolo della mostra inaugurale della galleria, riportata alla luce (era un oscuro magazzino) secondo i canoni più coerenti del restauro veneziano dall'art/director della galleria, l'architetto Mainardis.

L'iniziativa si propone, dopo la rassegna attuale, visitabile fino al 4 novembre, di diventare la vetrina veneziana del design e del protodesign di altissima qualità, non solo locale ma italiano e internazionale. Mancava a Venezia uno spazio espositivo del genere. E chissà che — come auspica Maurizio Calvesi a proposito delle architetture fantastiche di Vistosi — che questa nuova idea non possa suggerire in futuro altri spunti per migliorare l'immagine stessa della città di Venezia.

Marianna Accerboni

Sopra, il modellino per il ponte dell'Accademia e altri elementi di cristallo di Luciano Vistosi, fotografati da Franco Fontana.

La rassegna dei libri

L'infanzia mai perduta

Ermanno Olmi: «Ragazzo della Bovisa» - Camunia, (pagg. 167, lire 18.000).

Si dice: l'ambiguità della memoria. Si dice: il pozzo nero dei ricordi. Si dice anche, con più o meno controllato rammarico: il tempo passa e non torna più. Leggendo questo «Ragazzo della Bovisa», improvviso esordio narrativo del notissimo regista Ermanno Olmi, si possono tranquillamente smentire almeno i primi due asserti.

Quali ambiguità? Quali cattive sorprese? E, quanto all'intransigenza dei giorni e degli anni, quali impossibili perdite? Olmi ci ridà un tempo che sembra l'oggi stesso, e ce lo ridà fresco e pulito come l'avesse tolto proprio ora da una custodia inattaccabile, da una accurata conservazione morale e sentimentale.

Beato lui, e beata la sua oliatissima macchina memoriale: ha sì e no otto anni quando comincia il racconto e, tra la pagina del romanzo e quei fatti, non c'è diaframma, non c'è neppure quel nebbioso slontanamento che sembra essere di rigore, talvolta, in libri di ricostruzione esistenziale, di ripristino dei ricordi. Né si avverte la finzione, che per forza di cose c'è (come scrivere, sennò, da adulti, quel che ci capitò da bambini, facendo finta di essere piccoli, ma scrivendo da grandi?).

Abituato ad approntare sceneggiature per film (ma forse non tanto per questo, quanto per aver più volte, nella sua opera di regista, portato l'attenzione alla cosiddetta «età verde»), Olmi sa recuperare il tempo andato e restituircelo integro, vitale e mai «perduto».

E siccome il testo si ambienta a Milano, nel quartiere della Bovisa, e fuori Milano nella campagna della Bassa bergamasca negli anni della seconda guerra mondiale, non sai mai se, dentro al romanzo, si tratta di un tempo che si inscrive in un luogo, o di un luogo che racconta un tempo: quel «c'era una volta» del ragazzo Ermanno Olmi, con i suoi teneri dubbi e le sue scoperte, con le sue paure e i suoi sogni, con i suoi bisogni e le sue accensioni fantastiche.

Sono certamente molti i libri di memoria che la letteratura ci dà, ancor più oggi, in tempi senza prospettive: il «Ragazzo» di Olmi non è comunque un inno puro e semplice alla nostalgia. Il risultato di Olmi è sulla linea dei sentimenti, ma non dimentica né la storia, né il costume.

Pensionanti misteriose e profumate, piccoli/grandi amori, pendolari che odorano d'officina, la tovaglia «intera» delle feste, minestre campagnole di lardo e aglio, le colonie sociali, gli sfollamenti, i bombardamenti, i primi morti; e poi i mitici treni per il fronte, la radio come segnale di libertà e oggetto misterioso, le canzoni di Beniamino Gigli e il caffè cosiddetto «Del Duce», cioè nero e basta.

Quando le cose cambiano e la tragedia precipita e i tedeschi diventano padroni d'Italia, le deportazioni, le fucilazioni sono dei «sentito dire» per il piccolo Ermanno, ma abitano la sua mente con la promessa di imminenti dolori. Dolori che il ragazzo, una volta adulto, riconosce comunque come parte integrante e, in linea generale, «desiderabile» della sua formazione, della sua vita. Far parte del dolore del mondo per non aver nulla da recriminare alla sua completezza d'uomo.

In ogni caso, il piccolo «io» narrante del libro è, per ora, nelle pagine che salgono su su nel tempo fino alla fine della guerra, alle prese con la sue struggenti «scuffie» infantili: Gabriella, Sabrina, Dèsy, la Carlucci, una non meglio identificata Bambina. Altro e non meno importante modo di diventare uomo.

Liscio dalle parti e onda nel mezzo, «fixina» che vale per un «gel» anni Quaranta, il giovane Olmi conduce in porto nientemeno che la sceneggiatura della sua vita: non tutta, ma quella che conta. Tempo in cui «alberi» e «zoccoli» erano significati, ma dovevano diventare simboli.

Claudio Toscani

Tutte le notizie sulle università

È uscita la terza edizione dell'«Annuario della università degli studi in Italia» (pagg. 645, lire 55 mila), un'opera che, affiancandosi a «Doc Italia, annuario degli enti di studio, cultura, ricerca scientifica e documentazione» (edito, come il primo, dall'Istituto nazionale per l'informazione e dalla Editoriale italiana, lire 130 mila) è mezzo specializzato di riferimento, lavoro e contatto col mondo culturale e universitario italiano.

L'Annuario delle università, aggiornato e verificato su strutture, facoltà, istituti, centri, scuole e laboratori, contiene le schede dei 500 dipartimenti nati dalla sperimentazione varata nel 1981 e di duemila dottorati. In tutto, sono cinquemila le istituzioni indicate, con recapiti, quadri accademici, notizie essenziali sulle attività didattiche e scientifiche.

Felicità di penna

Con una scrittura puntuale, puntigliosa e puntualizzante Licio Crovatto si è imposto con «Gli amici d'Isabelle» (ancora in manoscritto) al Premio letterario «Leone di Muggia», vincendone l'edizione 1985. Ma già nell'83 con «Maialetti seducenti», otto racconti del noto e dell'ignoto, l'autore triestino — studioso di letteratura francese: su di essa ha discusso la sua tesi di laurea — si era imposto all'attenzione della critica per i personalissimi e inconsueti contenuti della sua narrativa.

Una narrativa che per quanto riguarda «Gli amici d'Isabelle» (ora edito da «Italo Svevo», pagg. 143) è costantemente sottoposta a una lucida, sconcertante, ossessiva analisi o autoanalisi che impone a Crovatto uno snervato e raziocinato dettato, tutto teso a chiarire, a dimostrare, a definire ancora e ancora, attraverso una serie di «infernali» sillogismi, le ragioni autentiche di un comportamento o di una situazione di sillogismo che «costruiranno la mia felicità — scrive l'autore — e mi toglieranno da quella palpitante insicurezza che tanto mi manca».

Suddiviso in due racconti — «Gli amici d'Isabelle» e «Scene d'amor perdute» — il libro di Crovatto dà la precisa sensazione che — prima di essere valido risultato della sua fatica letteraria — sia il mezzo servito per sondare il proprio animo e le proprie oscure paure; non a caso infatti, con estrema sincerità, Crovatto confessa: «La mia tendenza ad affrontare indifeso le passioni potrebbe avere, quand'io non vi ponessi rimedio con la sottile arte della scrittura auto/analitica le conseguenze più funeste per la mia saldezza mentale...».

L'amore e le sue schermaglie, e con esso le tenere inquietudini, gli assillanti interrogativi, i martellanti perché: tutto questo irrora di singolare freschezza «Gli amici d'Isabelle», anche se simili emozioni non potevano non essere sviscerate da Crovatto con la consueta, avida tensione cerebrale.

A proposito dell'amore infatti, l'autore triestino scrive: «L'amore è una malattia dell'anima, un ingombro insopportabile sotto il cui peso la Ragione si dibatte urlante, finché, vinta, non sia costretta a estinguersi in pigolii inintelligibili...». Livio Crovatto è uno scrittore, vorremmo dire, sorprendentemente nuovo, e siamo certi che la sua penna sta già serbando altre sorprese.

Grazia Palmisano

* * *

Craig R. Hickman & Michael A. Silva: «L'organizzazione eccellente» — Sperling & Kupfer editori, pagg. 336, lire 27.500.

Gli autori partono da una considerazione molto semplice ma concreta: per il futuro manager necessitano nuovi e più efficienti modelli in quanto i tre elementi cardine di oggi, la pianificazione strategica, la cultura aziendale e la leadership, non bastano più. Nasce allora «l'organizzazione eccellente», che propone al manager della «Nuova Era» un programma particolareggiato per gestire con successo la propria immagine e controllare, in ogni istante, persone e cose.

* * *

AA.VV.: «Classi e movimenti in Italia 1960/1985» (a cura di Carlo Carboni) - Laterza editori, pagg. 321, lire 28 mila.

DALL'ESTERO

Craxi ad Algeri in visita d'amicizia e di lavoro

ALGERI — La visita di amicizia e di lavoro che il presidente del consiglio italiano Bettino Craxi compirà oggi e domani in Algeria si inquadra in uno spirito di larga cooperazione e prospetta ai due paesi nuove future intese nel campo politico, economico e culturale. È questa la portata del secondo viaggio che Craxi realizza nel corso degli ultimi due anni ad Algeri, dopo quello del 1984, secondo quanto ha riferito ieri una fonte algerina altamente qualificata, in una dichiarazione raccolta dall'Ansa.

I problemi politici, dalla sicurezza del Mediterraneo, alle crisi del Medio Oriente, dalle mediazioni politiche e umanitarie dell'Algeria nel Libano e nella guerra Iran-Iraq, trovano larghe intese tra Roma e Algeri, ha aggiunto la fonte e costituiranno già l'oggetto di colloqui, subito dopo l'arrivo di Craxi, oggi pomeriggio, con un primo incontro con il Capo dello Sato e segretario generale del partito unico al potere, Chadli Bendjedid.

Non esistono contenziosi economici di larga portata tra Italia e Algeria, anche se il primo accordo-quadro del 1984 non ha risolto pendenze di natura finanziaria per gli operatori italiani che agiscono sul mercato algerino, in materia di fatturazione, di compensazioni, di valuta di fatturazione e di arbitrati. L'Italia figura al terzo posto quale fornitore (1.799.407 milioni di lire in esportazioni) e mantiene anche la terza posizione, dopo Francia e Stati Uniti, quale cliente dell'Algeria (4.787.110 milioni di importazioni di gas naturale e greggio nel 1985).

Il disavanzo della bilancia commerciale per l'Italia ha raggiunto alla fine dello scorso anno i 2.987.704 milioni di lire alla fine dello scorso anno. L'equilibrio dell'interscambio sarà colmato solo a lunghissimi termini, affermano gli algerini. Il mese scorso l'Italia ha raggiunto con l'Algeria un nuovo accordo sulle forniture di gas naturale che contempla una diminuzione dei prelievi di circa 2,4 miliardi di metri cubi di metano rispetto alle quantità dello scorso anno, a un prezzo diventato finalmente concorrenziale a quello del gas olandese e sovietico.

Con il nuovo accordo, l'Italia ha messo fine all'«integrazione politica», un fondo di 540 miliardi di lire versati dal 1982 all'Algeria e che avrebbe dovuto favorire nuove commesse per l'industria pubblica e privata in Algeria. Secondo i dati dell'Ice le importazioni italiane invece sono bruscamente cadute lo scorso anno ma presentano una ripresa nei primi sei mesi del 1986.

Le esportazioni italiane sono costituite soprattutto da beni di investimento (l'86 per cento) e abbracciano tutti i comparti industriali, dalle lavorazioni meccaniche a quelle tessili, alimentari, chimiche e petrolchimiche.

Nel campo energetico l'Eni e le società del gruppo si collocano al primo posto fra i partner del ministero dell'energia algerino. Per l'Iri l'Algeria continua a costituire il più importante partner commerciale in Africa con un interscambio a livelli di 250-300 miliardi di lire l'anno.

Nell'idraulica e nella costruzione di dighe, settori ritenuti primari del nuovo piano quinquennale algerino, le imprese italiane Cmc, Cir, Salini, l'Impresit hanno posizioni di avanguardia. L'Olivetti ha allargato di recente la sua presenza nel settore dell'informatica, mentre la Fiat mantiene sempre una posizione privilegiata.

SERIE DIFFICOLTÀ PER L'APPROVVIGIONAMENTO DI ENERGIA ELETTRICA

L'Urss del dopo Chernobyl rischia di restare al buio

La chiusura dei quattro reattori e le misure di sicurezza determinano una grave carenza

MOSCA — L'Unione Sovietica dovrà far fronte in questo inverno a serie difficoltà per quanto riguarda l'approvvigionamento dell'energia elettrica a causa delle rigide misure di sicurezza imposte nelle centrali nucleari dopo il disastro avvenuto nell'aprile scorso nella centrale nucleare di Chernobyl, 130 chilometri a Nord di Kiev.

Il settimanale «Niedelya», supplemento settimanale del quotidiano governativo le «Izvestia», rivela che il ministro dell'energia e dell'elettrificazione ha ordinato alle aziende di prendere le misure necessarie per risparmiare il massimo di energia elettrica, ha invitato le amministrazioni locali a risparmiare nell'illuminazione delle strade e ha chiesto ai cittadini di evitare consumi inutili.

Un portavoce del ministero, Dimitry Protsenko, ha spiegato che esistono numerosi fattori che hanno determinato la carenza di elettricità. Al primo posto viene posto il disastro nella centrale nucleare di Chernobyl che ha provocato uno squilibrio nel piano energetico nazionale provocando la chiusura per mesi di quattro reattori di mille megaWatt ognuno (solo alla fine di settembre è stato riattivato il reattore numero uno che tuttavia ancora non è al massimo della potenza).

Il disastro di Chernobyl ha inoltre provocato altri problemi energetici perché ha spinto a prendere drastiche misure di sicurezza nelle altre centrali nucleari dell'Unione Sovietica.

Il tempo non ha inoltre favorito la situazione energetica nelle centrali idroelettriche. Anche in questo settore ci si aspetta che in inverno si verifichino degli ammanchi. «In estate abbiamo esaurito tutte le riserve delle stazioni idroelettriche nell'Ucraina, nel Nord del Caucaso e nell'Asia centrale», ha detto il funzionario del ministero.

Sono stati prolungati oltre il previsto anche i lavori di manutenzione in alcune stazioni elettriche a causa di ritardi tecnici. I lavori dovrebbero terminare entro la fine di ottobre. Per questo motivo, «onde eliminare questo acuto deficit di energia elettrica previsto per questo inverno, il ministero, insieme agli enti industriali e alle organizzazioni del Pcus, ha elaborato un insieme di misure per ridurre il consumo di energia elettrica durante le ore di punta».

Opec, quasi accordo Il petrolio salirà?

GINEVRA — Al termine di una giornata caratterizzata da una serie di incontri informali, i ministri del petrolio dell'Opec hanno deciso di riunirsi oggi in seduta plenaria.

Si prevede che alla fine il Cartello mondiale finirà per prorogare sino al 31 dicembre l'attuale sistema di controlli sulla produzione del greggio. Per l'accordo rimangono da risolvere alcune questioni, come l'eventuale concessione di una deroga al Kuwait.

«Prevediamo un aumento del prezzo del greggio a seguito del rinnovo degli accordi», ha detto ieri a Ginevra il ministro del petrolio saudita Ahmed Zaki Yamani. Per i primi dodici giorni della riunione di Ginevra, come si ricorderà, l'Arabia Saudita aveva continuato a premere perché l'assemblea mettesse a punto un metodo permanente di controllo della produzione, opponendosi al rinnovo degli accordi attuali.

Annunciando successivamente di aver deposto la propria pregiudiziale, il ministro saudita l'aveva motivata con l'impossibilità di raggiungere un accordo a Ginevra; ha però affermato che non accetterà il prolungamento degli accordi in corso oltre la fine dell'86.

Condizione del «placet» saudita è però l'aumento della quota produttiva del suo alleato, il Kuwait, a partire dal 1.o novembre, alla quale si oppongono Algeria, Libia e Iran.

Il ministro petrolifero del Kuwait, Ali Khalifa al-Sabah, aveva chiesto un incremento produttivo di 90 mila barili di greggio al giorno, che avrebbe portato la sua quota complessiva a 990 mila barili al giorno.

FONDAMENTALISTI ISLAMICI RECLUTATI DA AL FATAH

Peres annuncia la cattura degli attentatori del Muro

In possesso dei terroristi armi ed esplosivi - Oggi Shamir si presenta alla Knesset

GERUSALEMME — Il primo ministro uscente Shimon Peres ha annunciato in televisione la cattura dei presunti responsabili dell'attentato avvenuto mercoledì sera presso il Muro del pianto. Si tratta, ha detto, di elementi musulmani fondamentalisti reclutati in Giordania dal gruppo palestinese di Al Fatah.

Gli arrestati provengono dai sobborghi di Gerusalemme Silwan e Abu Tor. Secondo Peres, al momento dell'arresto sono stati trovati in possesso di armi e munizioni.

Sono stati gli agenti dei servizi di sicurezza, in collaborazione con la polizia, a scoprire e arrestare i membri del gruppo terroristico ritenuto responsabile dell'attentato, nel quale una persona restò uccisa e altre 69 ferite.

Lo ha annunciato anche un portavoce della polizia, riferendo che i membri della rete hanno detto di appartenere all'organizzazione radicale «Jihad islamica» e di essere stati reclutati da attivisti dell'organizzazione di guerriglia palestinese «Al Fatah», in giordania, a quanto sembra nel dicembre del 1985. Sull'identità dei membri della rete il tribunale ha proibito la diffusione di particolari.

Shimon Peres, nel suo discorso dalla televisione, si è complimentato con il servizio di sicurezza per quella che ha definito un'operazione «rapida e brillante».

Il governo israeliano di unità nazionale, intanto, ha tenuto ieri l'ultima riunione sotto la presidenza del leader laburista Shimon Peres, caratterizzata dall'augurio di «buona fortuna» che questi ha rivolto al suo successore, il leader del blocco conservatore «Likud» Yitzhak Shamir. Questi stamane, in base agli accordi di alternanza che reggono la coalizione, si presenterà alla «Knesset» (Parlamento) per il voto di fiducia.

Nel governo che sarà presieduto da Shamir, Peres sarà vice primo ministro e ministro degli esteri. La «rotazione» ha coinvolto anche alcuni altri personaggi: fra l'altro rientrerà nel governo, senza tuttavia alcun portafoglio, il leader del partito liberale Yitzhak Modai, che ne uscì tempo fa per gli attacchi mossi alla persona di Peres; se ne andrà il ministro della sanità Mordechai Gur, che non intende in alcun modo lavorare con Shamir.

La riunione di ieri del consiglio dei ministri non è stata puramente formale: sono stati esaminati i rapporti del ministero della difesa e dello stato maggiore sull'attentato terroristico di mercoledì scorso a Gerusalemme, che ha fatto un morto e una settantina di feriti fra reclute che avevano appena prestato giuramento e i loro parenti che li festeggiavano, e sul «raid» di rappresaglia dell'indomani contro basi palestinesi nel Libano durante il quale un caccia bombardiere israeliano è stato abbattuto e uno dei suoi piloti sembra sia stato catturato.

Inoltre il governo ha discusso sul «rafforzamento dello statuto di Gerusalemme», ovvero sul rafforzamento della presenza ebraica, «raccomandato, dice un comunicato, dal rapporto Kubersky». Questa discussione avveniva mentre un gruppo di estremisti religiosi raggiungeva la spianata del tempio ove sorgono le due moschee musulmane di Omar e «Al Aqsa». Non sono avvenuti incidenti — la polizia vigilava — ma la nuova manifestazione è segno della determinazione di settori della vita religiosa e politica ebraica di modificare l'attuale assetto della città santa.

Proprio ieri l'altro il segretario di Stato americano George Shultz, in un messaggio al governo israeliano affidato all'ex ministro degli esteri Abba Eban, si è detto «preoccupato dei tentativi di deputati e di personalità pubbliche israeliane di penetrare sul monte del tempio e di cambiare l'attuale situazione».

Shultz ha inoltre espresso la speranza che con la guida di Shamir il governo israeliano non modifichi la politica di insediamento di nuovi coloni nei territori arabi occupati. Durante il governo Peres gli insediamenti sono rimasti «congelati». Seppure dinanzi a smentite ufficiali, le preoccupazioni di Shultz non sembrano infondate.

Shamir infatti, parlando sabato ad alcune migliaia di cristiani sostenitori d'Israele riunitisi a Gerusalemme per l'inizio della festa dei «succot» (delle capanne o dei tabernacoli) ha sostenuto che «primo dovere del governo sarà il consolidamento della presenza ebraica in ogni località: a Gerusalemme, in Giudea, in Samaria e a Gaza, in Galilea e altre regioni».

CHE FATICA LIBERARSI DEL COMPLESSO DEL PADRINO!

Bush al gala della «Niaf»: italo-americani alla ribalta

WASHINGTON — Quest'anno Ronald Reagan e la first lady non c'erano. Al loro posto sul palco del Washington Hilton, di fronte a 3 mila convitati, c'erano il vicepresidente Bush e la moglie Barbara. Ma Frank Stella e gli altri organizzatori dell'annuale gala della «National Italian American Foundation» erano soddisfatti come l'anno scorso, perché a un certo punto dalle quinte, fra un uragano di applausi, è spuntato Ronald sorridente e il braccio alzato.

Bush sorride di meno e ha l'incedere controllato dei bostoniani che hanno studiato a Harvard. La sua comparsa ha suscitato meno clamori, ma paradossalmente, più interesse perché politicamente pesa di più. E questo è il motivo della soddisfazione di Frank Stella, presidente della Niaf. Fra due anni a concorrere per la Casa Bianca, non sarà Reagan, giunto al termine del doppio mandato, ma appunto George Bush e per i repubblicani determinanti saranno i milioni di voti degli italo-americani.

L'altra notte la Niaf ha festeggiato l'undicesimo anniversario della sua costituzione. È stata più di una festa. È stata l'esaltazione delle comuni radici, la dichiarazione di identità in una italianità che, ancora dieci anni fa, veniva nascosta e oggi invece vantata come «quel qualcosa in più». L'Italia è di moda negli Stati Uniti e di riflesso anche l'italo-americano votatosi alla vita pubblica. Oggi l'Italia si presenta con il volto sofisticato delle indossatrici o con quello nobile e grintoso di Gianni Agnelli (anche lui presidente) o con quello avveniristico delle industrie rivolte alla tecnologia spaziale, come la Selenia.

In undici anni questa associazione di ex immigrati è divenuta tanto potente da contare 29 deputati al congresso, 4 senatori, uno dei nove giudici costituzionali (Antonin Scalia, presente al Washington Hilton), governatori e premi Nobel. Mister America è stato nominato recentemente Lee Iacocca, che rifiuta ostinatamente la candidatura alla presidenza ma che se si presentasse — sostengono molti — straccerebbe ogni avversario. Ogni avversario che non sia — e non potrà più esserlo — Ronald Reagan.

Nel 1992 — mi ha detto Frank Stella — «presidente degli Stati Uniti sarà un italo-americano». Frank Stella ne è sicuro e si sforza di dare della Niaf l'immagine di un'associazione affrancatasi dai rimpianti dell'emigrato.

Non è facile. L'altra sera, mentre gli ospiti d'onore italiani mettevano piede sul palco, l'orchestra intonava «Torna a Surriento». C'erano il vicepresidente Forlani, i ministri De Michelis e Capria. Agnelli, uno dei premiati, è stato accompagnato dalle note di «Funiculì funiculà».

Personaggi coloriti, che avrebbero trovato posto nel «Padrino» avevano gli occhi inumiditi da nostalgie mediterranee. Per distinguerlo da «Volare» e da «O' sole mio», l'orchestra ha pensato di dare all'inno di Mameli un tempo solenne e più lento. Tanto lento e solenne da divenire una marcia funebre. Fra una portata e l'altra, irriconoscibili nella versione italo-americana, torrenti di discorsi, applausi, fischi. E poi balli: tarantelle, naturalmente.

Ma se dal colore si passa alla considerazione di cui gode la Niaf, le note divertenti si rivelano marginali e cedono comunque a quelle sociali e politiche. Socialmente, la fondazione si riconosce con fierezza nella sua eredità italiana. Politicamente, ha smesso di essere un feudo democratico, il partito tradizionale degli immigrati che si sentivano discriminati, ed è ora per metà repubblicano.

La potenza e l'influsso della Niaf si sono misurati anche nel tono del discorso ufficiale di Bush. Non solo frasi di circostanza: gli italo-americani come parte determinante della grande nazione americana. Bush ha fatto anche annunci politici che si riservano solo alle platee qualificate. Ha detto che il dialogo fra Stati Uniti e Unione Sovietica prosegue (non lo interromperanno le cinque espulsioni da Mosca) e che un accordo sui missili è vicino, più vicino di quanto si creda.

Cesare De Carlo

MONDO IN BREVE

Dieci morti sulla petroliera

SHARJAH — È salito a 10 il numero dei morti registrati a bordo della petroliera «Five Brooks», battente bandiera liberiana, in seguito all'attacco subito venerdì scorso nelle acque del Golfo Persico. Secondo informazioni raccolte negli ambienti marittimi degli Emirati Arabi Uniti, hanno perduto la vita 7 pachistani, un cinese di Hong Kong e due marittimi delle Maldive.

La petroliera, 19.925 tonnellate di stazza, era partita dal Kuwait con le cisterne piene di carburante. L'attacco era avvenuto a pochi chilometri dalla costa dell'Oman, quando gli alloggi dell'equipaggio erano stati colpiti da un missile sparato da una motovedetta che si ritiene fosse iraniana. A bordo era scoppiato un incendio e molti marittimi avevano cercato scampo lanciandosi in acqua, nonostante il pericolo dei pescicani.

Palme: rilasciato il sospetto

STOCCOLMA — Il cittadino svedese di origine araba, estradato dalle autorità britanniche e consegnato alla polizia svedese perché sospettato di avere partecipato all'uccisione di Olof Palme lo scorso febbraio, è stato rilasciato dopo essere stato interrogato.

«L'indizio di terrorismo è stato ritenuto troppo debole», ha scritto il quotidiano di Stoccolma «Aftonbladet» nel dare notizia della scarcerazione dell'uomo (di cui non vengono fornite le generalità).

Evasione in massa a Monaco

BONN — Sei detenuti del carcere Stadelheim di Monaco di Baviera, tra i quali un condannato per omicidio e quattro in attesa di giudizio per lo stesso tipo di reato, sono riusciti a fuggire l'altra notte, e la polizia non è ancora riuscita a trovarne traccia. La polizia s'è finora anche rifiutata di fornire particolari sulle circostanze della fuga.

Tra i fuggiaschi c'è il diciannovenne Dieter Wildhagen, che nei prossimi giorni sarebbe dovuto comparire in tribunale per rispondere dell'accusa di aver ucciso nel sonno la madre e il fratello presumibilmente per entrare in possesso da solo d'una eredità di due milioni di marchi.

LA CIA FINANZIÒ IL MOVIMENTO DEL LEADER CUBANO?

Alfonsin da Fidel Castro Dimenticata la rivoluzione



L'Avana — Il presidente Alfonsin al suo arrivo all'Avana, accolto da Fidel Castro (Tel. Afp)

L'AVANA — Il presidente argentino Raul Alfonsin è arrivato ieri all'Avana per la prima visita ufficiale di un capo di stato di Buenos Aires a Cuba dopo la rivoluzione castrista. Ad attenderlo all'aeroporto c'era il presidente cubano Fidel Castro. Alfonsin è accompagnato dal ministro degli esteri Dante Caputo.

La visita del presidente argentino a Cuba è l'ultima tappa di un viaggio che lo ha portato in Spagna, Unione Sovietica e Francia.

Proprio in questi giorni è uscita a New York una biografia di Castro, da cui risulta che verso la fine degli anni Cinquanta la Cia, apparentemente sicura del fatto suo, fornì aiuti militari per cinquantamila dollari ai guerriglieri di Fidel Castro. Qualche anno dopo gli stessi servizi segreti americani cercavano di estromettere Castro e impostavano quindi la fallita invasione della Baia dei Porci.

La nuova biografia di Castro, dal titolo «Fidel: a critical portrait», è stata realizzata da Tad Szulc, un ex agente inviato speciale del «New York Times», e pubblicata dalla casa editrice William Morrow and co. di New York.

Il libro, che consta di 653 pagine, è basato su due anni di ricerche, molteplici interviste all'Avana con lo stesso e diversi suoi stretti collaboratori, e il minuzioso esame di documenti storici.

Il libro rivela diversi intimi dettagli della vita del sessantenne presidente cubano, inclusa la sua relazione con Celia Sanchez, la sua compagna di guerriglia morta di cancro nel 1980. Castro divorziò dalla sua prima moglie quando il loro figlio, Fidelito, ora trentenne, aveva cinque anni.

Nel suo libro Szulc rivela che mentre gli Stati Uniti continuavano a fornire armi al regime di Fulgencio Batista per combattere i guerriglieri castristi, la Cia fornì segretamente aiuti finanziari al movimento del 26 luglio di Fidel Castro.

E dato che tale operazione clandestina della Cia è tuttora classificata come «top secret», scrive ancora Szulc, i motivi per cui il movimento castrista venne finanziato non possono essere chiariti del tutto né è possibile sapere se tale operazione venne o meno autorizzata dall'amministrazione Eisenhower. È provato però, aggiunge Szulc, che nel 1957 e nel 1958 la Cia fece pervenire circa cinquantamila dollari — una somma piuttosto rilevante a quei tempi — a diversi stretti collaboratori di Castro.

Nicaragua: in tribunale il pilota Usa abbattuto dai sandinisti

MANAGUA — Eugene Hasenfus, il pilota americano catturato il 6 ottobre scorso dopo che il suo aereo con materiale destinato ai «contras» era stato abbattuto dalla contraerea sandinista, sarà giudicato oggi da un tribunale popolare. I tre magistrati che lo compongono saranno nominati direttamente dal Presidente del Nicaragua Daniel Ortega.

I tribunali popolari antisomozisti (Tpa) sono incaricati in Nicaragua di giudicare i crimini contro la sicurezza dello Stato. Istituiti nel 1983, inizialmente si sono occupati di procedure contro collaborazionisti del regime di Somoza. Finora hanno condannato il 90 per cento degli imputati.

Hasenfus rischia una condanna fino a un massimo di 30 anni di carcere. Per deferirlo ai tribunali popolari, le autorità nicaraguensi si sono basate sulle sue stesse dichiarazioni. Hasenfus ha riconosciuto di lavorare al servizio della Cia e ha fornito numerosi particolari sulle sue attività in America centrale. Negli ambienti politici e giornalistici di Managua si ritiene che il giornalista americano sarà dichiarato colpevole, ma successivamente potrebbe essere liberato nel quadro di un negoziato con il governo di Washington. Il processo, secondo fonti giudiziarie, potrebbe durare da due a quattro settimane.

Nel corso della 99.a sessione del Congresso statunitense, i cui lavori dopo più di due settimane di ritardo si sono conclusi l'altra notte, il Presidente Reagan ha subito intanto una dura sconfitta in merito ai rapporti con il Sud Africa ma si è decisamente imposto in relazione alla sempre più dibattuta questione degli aiuti militari ai «contras» nicaraguensi.

DI GIORNO SI DISCUTE DI PILLOLA SÌ, PILLOLA NO, LA SERA IN TV

Quella cara, puritana, erotica New York

NEW YORK — Era comodo, pratico, esplicito, ma una relazione ha rovinato tutto. Da più di una settimana l'opinione pubblica di New York è divisa. L'ala conservatrice ha sollevato una gigantesca ondata di indignazione alla notizia che in nove scuole superiori della città si distribuivano pillole anticoncezionali alle minorenni senza il consenso dei genitori. La diocesi cattolica e i gruppi antiabortisti si sono scagliati contro il presidente del consiglio per l'educazione Robert Wagner che, ha subito bloccato la distribuzione di anticoncezionali a chi ha meno di 18 anni.

Il governatore Cuomo e il sindaco Koch, in questo tutto sommato strategico scontro preelettorale (si vota il 4 novembre per le parziali) si sono schierati in difesa di Wagner e quindi della libera distribuzione (pur insistendo sul consenso dei genitori». Ma il problema è destinato a crescere e i nove licei newyorkesi frequentati nella maggioranza dei casi da studenti negri e ispanici vengono additati in questi giorni come veri e propri centri di libertinaggio e di promiscuità.

Secondo statistiche recenti ogni giorno negli Stati Uniti rimangono incinte tremila ragazze. In un solo anno a New York sono invece 35 mila le gravidanze minorili, quasi tutte nere e ispaniche. Alcune giovani abortiscono, altre, senza mezzi, si tengono il bambino, abbandonano la scuola e vanno a ingrossare le schiere degli emarginati scolastici e delle madri nubili mantenute non sempre sufficientemente dall'assistenza pubblica.

Il «New York Post» ospitando un comunicato della diocesi definisce addirittura la distribuzione delle pillole nelle scuole «una scandalosa attività clandestina, pericolosa per i valori familiari», mentre i giornali più liberali, richiamandosi anche alle dichiarazioni del ministro dell'educazione William Bennet che pure lui ha denunciato le «cliniche» scolastiche, scrivono ironicamente che il modo migliore per prevenire la piaga delle gravidanze minorili secondo quanto suggerisce l'amministrazione Reagan sarebbe uno solo: l'astinenza.

Le cosiddette cliniche scolastiche però non distribuiscono soltanto pillole, esistono dal 1984 ed esercitano la loro attività soprattutto nei settori del pronto soccorso e nell'assistenza sanitaria di base.

Dal primo gennaio prossimo verranno consegnati ai genitori di tutte le scuole nuovi moduli in cui si richiederà esplicitamente il consenso all'attività di prevenzione della gravidanza esercitata dalle cliniche scolastiche.

I responsabili dell'amministrazione newyorkesi chiamati a rispondere in numerosi dibattiti televisivi non si stancano di ripetere che il clamore suscitato intorno alle nove scuole è ingiustificato e strumentale, poiché le adolescenti possono tranquillamente rivolgersi in città ad altri 70 centri sanitari pubblici e ottenere anticoncezionali senza il permesso dei genitori. Ma ovviamente, la questione è di principio: ottenere la pillola a scuola, senza doverla andare a cercare significa un consenso sostanziale delle autorità scolastiche ai rapporti prematrimoniali, e questo sconvolge non poco la tendenza recente dell'amministrazione Reagan che ha addirittura apprezzato l'introduzione in alcuni stati di pene severissime contro chi compie atti sessuali troppo osati anche all'interno della propria abitazione.

Ma non sarebbe New York, e probabilmente non sarebbe l'America se subito dopo i lunghi dibattiti su «pillola sì - pillola no», negli orari di maggior ascolto, alle 10 di sera, il «Canale 14» non mandasse in onda la seguitissima trasmissione della dottoressa Ruth Westhimer, una sessuologa ebrea con accento tedesco, la quale con l'aria più disinvolta di questo mondo, e con una tremenda faccia da satiro, distribuisce ininterrottamente per un'ora consigli erotici a tutti quanti le telefonano.

La Ruth è conosciutissima in tutti gli Stati Uniti per aver scritto diversi libri e per tenere numerose rubriche sui settimanali, ma la sua celebrità è salita alle stelle in occasione delle trasmissioni televisive e radiofoniche diffuse in contemporanea anche dall'Abc.

Non c'è un filo di volgarità nei dialoghi, e l'ironia è ridotta al minimo. Ma quello che sconcerta e che diverte insieme nella trasmissione è la crudezza e l'esplicità con cui la Ruth dona consigli ai telespettatori, donne in molti casi. La sua aria rassicurante e calma, da «cuoca» di famiglia, è decisiva. Tratta ogni consiglio psico-sessuale come se fosse la ricetta di un dolce.

Giampaolo Pioli

«PUNITA» PER LA SUA OPPOSIZIONE NON VIOLENTA ALL'APARTHEID

Sud Africa: leader massacrata

JOHANNESBURG — Masabata Loate, leader studentesca sudafricana, è stata accoltellata a morte e sfigurata da una folla di giovani che l'ha rincorsa attraverso le strade di Soweto, senza che nessuno intervenisse per aiutarla.

La Loate, una delle poche donne incarcerate per tradimento in Sud Africa, aveva scontato cinque anni di carcere; il brutale assassinio ha avuto luogo venerdì sera, nel quartiere occidentale di Orlando, ma l'ufficio per le informazioni, l'unico organo autorizzato a fornire notizie in base alle disposizioni dello stato di emergenza imposto nel paese il 12 giugno, non vi ha fatto cenno.

È il «Sunday Star» che lo ha reso noto ieri, aggiungendo che la folla che ha massacrato la 29enne Loate era composta da almeno venti persone, che l'hanno bastonata e accoltellata, fino a sfigurarla con un'accetta.

Secondo la madre, la ragazza sarebbe stata uccisa da membri di una fazione rivale, che volevano «punirla» per la sua opposizione non-violenta all'apartheid.

La ragazza aveva preso parte ai disordini del '76, culminati nella rivolta di Soweto; arrestata, era stata scarcerata qualche mese fa.

«Che debba essere morta in questo modo, dopo aver dedicato tutta la vita alla causa della libertà e della giustizia, mi spezza il cuore», ha detto la madre della donna. «Gran parte di questi ultimi dieci anni li ha passati in carcere, oppure da prigioniera politica», ha aggiunto.

Il «City Press», un quotidiano nero, riferisce che la ragazza è stata aggredita vicino alla sua casa; inseguita, aveva cominciato a correre, ma prima che la porta potesse aprirsi gli assalitori l'hanno circondata, bastonata e accoltellata.

«Quando sono arrivata sul posto, non riuscivo quasi a riconoscerla», ha raccontato la madre. «Era a brandelli, tutta la testa era un'unica ferita».

Qualche mese fa la casa della donna era stata fatta segno a colpi d'arma da fuoco; Masabata sapeva di essere nel mirino degli estremisti.

Intanto altri due negri sono stati arsi vivi con il «collare di fuoco» — l'orribile forma di assassinio praticata dagli estremisti negri: uno pneumatico incendiato attorno al collo della vittima — ed un poliziotto è rimasto leggermente ferito in una recrudescenza di violenza avvenuta sabato dopo qualche giorno di relativa calma nei disordini razziali.

Il «collare di fuoco» — un copertone d'auto intriso di benzina e posto lungo il corpo della vittima prima di essere incendiato — è il supplizio che i gruppi di negri radicali riservano a persone considerate «fantocci» del governo o, soprattutto, informatori.

†

È improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Rosina Lotti in Gazerro ved. Turel

Ne danno il doloroso annuncio il figlio ENZO TUREL, il marito, i fratelli e i parenti tutti. I funerali verranno celebrati presso la chiesa dei Cappuccini di Gorizia alle ore 11 di martedì 21 ottobre.

Gorizia, 20 ottobre 1986

ANGELO e LUCIANA CADETTO e famiglia sono vicini agli amici ENZO e GIULIANA nel dolore per la perdita della mamma

Rosina Lotti ved. Turel

Udine-Gorizia, 20 ottobre 1986

Nel decimo anniversario della scomparsa della loro cara mamma e sorella

Antonia Sgauz ved. Rode

i familiari La ricordano con immutato affetto.

Trieste, 20 ottobre 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

PROFICUA SERIE DI INCONTRI

Staffieri e Locchi a continuo contatto con le realtà locali

Il sindaco sull'Aquila: «Rispettare gli accordi»

Il sindaco Staffieri prosegue nella serie di contatti e incontri con le realtà operative di Trieste e con suoi «colleghi» esteri. Egli si è infatti visto con Moshe Verbin, sindaco della città israeliana di Ramat Hasharom. Nel corso dei colloqui gli ospiti hanno auspicato una futura collaborazione fra le due amministrazioni.

A livello locale Staffieri ha assicurato al Sinpol, sindacato della polizia urbana, ogni possibile attenzione verso il rafforzamento del corpo dei vigili attraverso i concorsi e il rinnovo del parco veicoli e mezzi.

Con i rappresentanti Cisl del teatro Verdi sono stati invece ripresi i temi che riguardano il Comune tanto per la nota necessità di adeguamento delle strutture dell'edificio alle disposizioni di sicurezza e ai nuovi criteri di funzionalità quanto per l'aggiornamento dell'organico e delle rappresentanze al vertice dell'ente che il sindaco presiede.

I lavoratori della Saspi (società concessionaria del servizio incenerimento rifiuti) sono da parte loro preoccupati da possibili interruzioni del rapporto di lavoro alla luce di un ipotizzabile rinnovo o addirittura sostituzione dell'impianto e hanno chiesto al sindaco garanzie sulla salvaguardia dell'occupazione.

Dopo contatti con rappresentanti del comparto industriale pubblico nel settore navalmeccanico e motoristico non è mancato un incontro con il Lloyd triestino che non vede ancora risolto i dibattuti temi della direzione logistica e delle linee con particolare riguardo al collegamento con la Cina, personalmente sottolineato da Staffieri, all'on. Amato, dandone informazione a una delegazione della Federmar ricevuta in Municipio.

Dopo precedenti contatti romani del prosindaco Seghene, Staffieri ha avuto un intenso scambio di opinioni con il consiglio di fabbrica della raffineria Aquila. «L'amministrazione — ha detto il sindaco — seguirà nei prossimi giorni le trattative per il passaggio di proprietà dello stabilimento con l'evidente preoccupazione che tutti i termini dell'accordo siano garantiti a livello governativo per evitare spiacevoli sorprese soprattutto nell'indispensabile salvaguardia dei livelli occupazionali».

Dario Locchi, presidente della Provincia, ha visitato invece la Pia casa di via Pascoli, sede dell'Istituto triestino per gli interventi sociali. «Benché i problèmi degli anziani — ha detto Locchi — non rientrino fra le competenze istituzionali della Provincia, l'amministrazione se ne interesserà concretamente nella prossima fase di consultazione sul piano socioassistenziale regionale, affinché sia data massima attenzione alle esigenze degli anziani triestini, specie a quelle dei non autosufficienti. Nell'ambito del Progetto istituto '90, di completa ristrutturazione dell'ultracentenario edificio di via Pascoli, Locchi seguirà attivamente l'iter dei finanziamenti presso Regione e Fondo Trieste».

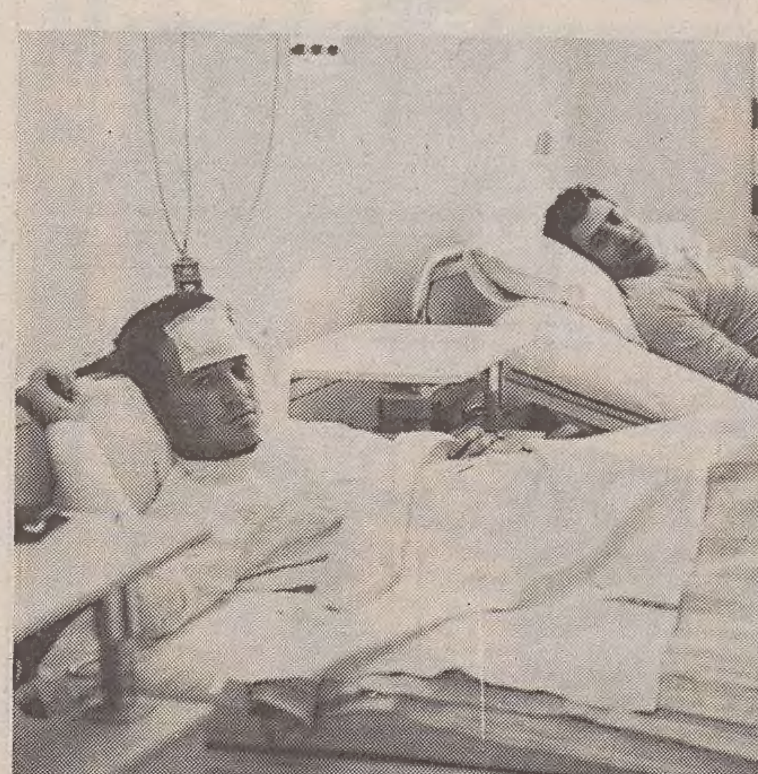
VELOCITÀ O UN COLPO DI SONNO LE PROBABILI CAUSE DELLA TRAGEDIA DI IERI MATTINA SULLA COSTIERA

Sbandata, primo urto e tremendo schianto Nell'auto impazzita uccisi i due giovani

Feriti quattro poliziotti che nulla hanno potuto fare per evitare l'impatto delle loro Alfette con la «131» sbandata in rettilineo sulla sinistra



Un'eloquente immagine della tragedia avvenuta in Costiera con la 131 schiacciata contro il muro e la seconda auto della Polstrada semischiantata dall'urto (Foto Montenero



Il questore dott. Mattera e il comandante della polizia stradale Romoli Venturi hanno visitato i feriti.

Duplice tragedia, di primo mattino, sulla Costiera: due giovani vite sono state sacrificate sull'altare della velocità. In un tratto di strada rettilineo, con l'asfalto ancora asciutto perché al momento dell'incidente (7.19) non aveva ancora cominciato a piovere, una «131» di colore bianco, diretta verso Trieste, ha urtato di striscio la fiancata di un'Alfetta della polizia stradale che viaggiava in senso opposto. La «131», deviata verso sinistra per l'urto, ha proseguito ancora per alcune decine di metri prima di schiantarsi muso contro muso contro una seconda Alfetta della Stradale, che seguiva la prima. L'urto è stato di una violenza estrema.

La «131» completamente sfasciata nella parte anteriore destra è finita contro il muraglione della strada e il conducente, già mezzo sbalzato fuori dal finestrino è stato praticamente schiacciato tra la fiancata della vettura e il muro. Morta sul colpo anche la ragazza che sedeva al suo fianco. L'auto della polizia ha preso immediatamente fuoco. Le fiamme sono state domate subito dagli agenti che si trovavano sulla prima auto e che se la sono cavata con lesioni non gravi.

Gli occupanti della «131» erano due fidanzati; Flavio Troian, di 28 anni, abitante in via Fratelli Rosselli 6 e Sabrina Pastor, di 21 anni, abitante nello stesso borgo San Sergio, in via Sinigaglia 14. Tornavano da una nottata trascorsa fuori città. Erano usciti di casa verso le nove e mezzo di sabato sera per recarsi a cena e quindi a ballare in una discoteca. Al ritorno la morte era in agguato. La strada libera li ha spinti indubbiamente a correre, in più non bisogna dimenticare il fattore-sonno che può aver indubbiamente inciso. Un'improvviso mancamento di lucidità può aver fatto deviare verso sinistra la corsa della macchina.

Il conducente della prima delle due «Alfette» della polizia stradale (entrambe si recavano sull'autostrada per prendere servizio) Claudio Diafano — nato a Liestall, in Svizzera, vent'anni or sono — ha detto, infatti, di aver visto la «131» deviare dalla sua direttrice di marcia, per cui ha dato una sterzata all'Alfetta, frenando. Ma non è riuscito a evitare l'urto di striscio, che è stato molto violento. Alla macchina della Polstrada è stata impressa infatti una rotazione di novanta gradi e spinta con il muso contro il guard-rail della via Vitalba, la stradina che parte dalla Costiera e si arrampica verso Santa Croce, passando sotto la linea ferroviaria. In più l'Alfetta ha avuto anche la rottura del semiasse sinistro, che ha tracciato sull'asfalto alcuni solchi testimoniando così il punto d'urto.

Dopo il primo scontro, la «131» bianca, ormai senza controllo, è finita — come abbiamo detto — contro il muso della seconda Alfetta della Stradale, guidata da Gianfranco Pigo, nato a Grado 24 anni or sono, che aveva al proprio fianco Giuliano Malic, nato a Gorizia 23 anni fa, alloggiato pure lui, come i suoi compagni nella caserma della Polstrada di Roiano, in via Montorsino 3. Il conducente di quest'ultima auto è riuscito a balzare subito fuori dall'abitacolo nonostante la frattura della rotula destra, ferite alla fronte e altre lesioni. Il suo compagno, invece, è rimasto incastrato nell'abitacolo semidistrutto.

Dei due fidanzati che si trovavano nella «131», si vedeva soltanto lui, in giubbotto rosso, sporgere dal finestrino della macchina ridotta a un ammasso di rottami, schiacciato contro il muro. Non respirava più. La ragazza non si vedeva; era riversa con il capo sotto il volante. Bisognava fare subito qualcosa per estrarre l'agente imprigionato nell'Alfetta, che stava ormai prendendo fuoco.

Dalla macchina colpita per prima, via radio è stato dato l'allarme al «113». Poi il conducente Diafano, rimasto quasi illeso e il suo compagno, Alessandro Salerno di 24 anni, nato a Gorizia, ferito alla fronte e con contusioni in più parti del corpo, con gli estintori di dotazione hanno coperto di polvere bianca le due automobili soffocando così prontamente le fiamme. Nel frattempo sul posto sono accorse le autolettighe della Crose Rossa, mobilitate dall'operatore del «113». Anche i vigili del fuoco sono stati messi in allarme e dalla caserma centrale di largo Nicolini sono usciti i mezzi di soccorso: l'autogrù con il capo squadra Macor, la prima partenza con il capo squadra Angeli, il carro appoggio e la campagnola con il capo reparto Strauss.

L'unità mobile di emergenza della Croce Rossa è arrivata sul posto pochi minuti dopo con la dottoressa Concetta Interlandi e l'equipaggio Puggiotto, Rapagna e Sahar. Ne è seguita una seconda autolettiga. Due dei quattro poliziotti feriti sono stati trasportati prima all'ospedale Maggiore e da lì trasferiti a Cattinara, mentre i due che apparivano più gravi sono stati subito avviati a Cattinara. Il comandante della polizia stradale, Romoli Venturi, immediatamente informato dell'accaduto, ha chiesto che i rilievi di legge venissero svolti dai carabinieri. Tre «Giulie» sono accorse sul posto con il comandante del Nucleo radiomobile maresciallo Di Mitri; sono intervenuti anche il comandante della stazione di Barcola maresciallo Rocchetti e quello della stazione di Miramare brigadiere Bortelli.

Del fatto è stato prontamente informato il sostituto procuratore della Repubblica di turno, dott. Coassin, il quale ha voluto personalmente recarsi sul posto per rendersi conto della dinamica del sinistro. I rilievi eseguiti dai carabinieri sono stati scrupolosi, e sono durati oltre un'ora. Purtroppo, però per la rimozione delle salme e lo sgombero totale della carreggiata si è dovuto attendere fino oltre le dieci del mattino, perché non si riusciva a rintracciare la squadra di servizio delle pompe funebri comunali. «È la solita storia» hanno commentato sia i vigili del fuoco, sia i carabinieri. Rintracciare gli addetti alle pompe funebri è un'impresa spesso difficile. Sono sempre impegnati in altri interventi. E così anche ieri. Tanto che i carabinieri sono stati costretti a chiedere ausilio all'impresa privata Zimolo, che ha inviato nel giro di venti minuti una squadra con due casse per gli sventurati fidanzati.

L'organizzazione del lavoro delle squadre di addetti alle pompe funebri è articolata in maniera che nella giornata vi sono tre «buchi»: dalle sei alle sette del mattino, dalle 13 alle 14 e dalle 20 alle 21. Gli addetti (tre per squadra) debbono eseguire anche trasporti per conto degli ospedali. «Non abbiamo il radiotelefono a bordo del nostro furgone» ci hanno detto. «Per cui quando abbiamo un "pacchetto" di interventi lo svolgiamo senza tornare in sede dove non c'è nessuno e il telefono ovviamente squilla a vuoto».

È squillato, infatti, sempre a vuoto ieri mattina a ogni chiamata dei carabinieri. Dal «ruolino di marcia» risulta che la squadra degli addetti si è recata all'ospedale di Cattinara a quello di Opicina e ai «lungodegenti» a prelevare le salme da trasportare alla cappella dell'ospedale Maggiore. Ciò sarebbe accaduto tra le 7.40 e le dieci del mattino.

Willy Ragusin

Il dramma dei genitori

Flavio Troian — Sabrina Pastor

È toccato ai carabinieri il doloroso compito di dare la prima notizia ai familiari dei due giovani. Ma i militari dell'Arma, padri anche loro, non hanno avuto il coraggio di rivelare subito la tragica realtà.

A Salvatore Troian, padre di Flavio, è stato detto che il figlio aveva avuto una contravvenzione. Ma è come se gli avessero detto la verità. «Flavio xe' morto!», ha subito commentato. «Deve sapere — ci ha detto la zia del giovane — che mio fratello è un vigilante, un addetto comunale alla vigilanza delle proprietà comunali; un poliziotto, in pratica, che sa come vanno queste cose».

La mamma di Flavio era invece andata alla stazione ad attendere alcuni parenti giunti da San Severo. Arrivata a casa ha telefonato e le è stato detto di recarsi all'ospedale Maggiore. Vi è giunta poco dopo, assieme al marito, ricevendo la terribile notizia dal portiere del nosocomio. Ed è subito svenuta. Anche il padre si è sentito male ed è stato trattenuto in ospedale, dove è accorso il figlio minore, Massimo, di 22 anni.

Anche i genitori di Sabrina sono stati informati con circospezione. È stato detto loro che la ragazza si trovava in rianimazione. Una pietosa bugia. «Spero che non abbia sofferto» ha detto il padre, quando ha saputo che non era giunta viva all'ospedale. Sabrina e Flavio si frequentavano da un anno e mezzo. Dovevano sposarsi. «Questa decisione era tutta loro» hanno detto i familiari concordemente.

W. R.

LA MERITORIA OPERA DELL'ADS

Premi ai donatori nella loro giornata



Mons. Ragazzoni premiato dal sindaco Staffieri (Italfoto)

La dipendenza di Trieste dalle altre province della regione, la carenza di strutture adeguate, la necessità che tutte le forze politiche si impegnino a rendere più funzionale il settore sanitario: sono principalmente questi gli argomenti toccati dal dottor Ennio Furlanu, presidente dell'Associazione Donatori di sangue di Trieste, nel corso della sua relazione tenuta in occasione della XXIII Giornata del donatore. La manifestazione, ormai tradizionale e caratterizzata dalla consegna dei riconoscimenti ai donatori con maggior numero di donazioni, si è svolta alla presenza di numerose autorità politiche, in testa a tutti il sindaco di Trieste Staffieri, religiose e militari oltre che di un folto pubblico.

Nella seconda parte della manifestazione sono stati consegnati i riconoscimenti per i donatori distintisi nel corso dell'anno: primi fra tutti monsignor Piergiorgio Ragazzoni, premiato con la targa d'oro per le 100 donazioni. La targa d'oro è andata anche a Odette Bruck e Maria Luisa Sevieri, che hanno raggiunto le 80 donazioni. La stella d'oro è stata invece consegnata a Francesco Miolli e a Mario Vaccaro, mentre il distintivo d'oro è andato ad Adriano Bradac, Lucio Degrassi, Sergio Montuori, Luciano Petrini, Edoardo Vettorato. Inoltre sono state consegnate 14 medaglie d'oro, 19 medaglie d'argento, 212 medaglie di bronzo e 316 diplomi di benemerenza.

U. S.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Irene — Il sole sorge alle 6.28 e tramonta alle 17.12; la luna cala alle 17.12 e si leva alle 18.13.

Ieri: temperatura massima gradi 15; minima gradi 10,9; pressione millibar 1008,3 in diminuzione; umidità 90 per cento; vento km 12 da Sud; mare poco mosso con temperatura, in superficie, di gradi 18,2. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri.

Maree: alta alle 9.49 con cm 50 e alle 22.55 con cm 22 sopra il livello medio; bassa alle 3.44 con cm 23 e alle 16.37 con cm 52 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8,30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 6; via Cavana 11; via Alpi Giulie 2 (Altura); via S. Cilino 36 (S. Giovanni); viale Mazzini 1 - Muggia; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica 6, tel. 772148; via Cavana 11, tel. 302303; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 828428; via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 54393; via Dante 7, tel. 630213; via dell'Istria 18, tel. 726265; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Dante 7; via dell'Istria 18; viale Mazzini 1, Muggia; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8 prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): tel. 116.

Pronto soccorso Cri: tel. 68888.
Carabinieri: tel. 112.
Soccorso pubblico: tel. 113.
Telefono amico: 766666-766667.
Distributori di benzina automatici: viale Miramare, 49; via dell'Istria 155; piazzale Valmaura; statale 202 km 18,750.
Distributore notturno: via Severo 3; orario 21.30-6.30.



GIORNALE DI TRIESTE

IL MUSEO DELLA STORIA DEL SODALIZIO DAL 1863 AL 1945

«Come eravamo» alla Ginnastica

Non riguarda soltanto lo sport ma l'intera vita cittadina

Salire al secondo piano della Società Ginnastica Triestina è come fare un viaggio a ritroso nel tempo per scoprire, quasi per incanto, come eravamo; per scoprire i lati curiosi e quelli tristi della Trieste dei nostri padri e dei nostri nonni.

Può sembrare strano che nella sede di quella che può essere definita, a ragione, la più grande società ginnica cittadina si possa andare indietro nella storia, ma il museo storico che occupa una parte dei saloni al secondo piano ce lo permette.

Ma chi crede di trovarci solamente coppe e medaglie, uniti a diplomi attestanti i più svariati meriti sportivi sbaglia di grosso. Il museo storico è un armonico insieme sì di ricordi sportivi (e non poteva essere diversamente), ma anche di ricordi storici, di fotografie, di cimeli che coprendo un periodo che va dal 1863 (anno di fondazione del sodalizio) al 1945 offre uno spaccato culturale storico e di costume della Trieste che molti non conoscono.

La posa in opera di questa enorme opera è merito dei coniugi Pina e Vasco Viatori che unendo l'amore per Trieste a quello della Ginnastica triestina sono riusciti dopo anni di paziente ricerca a catalogare e riordinare tutto il materiale fotografico, letterario e documentale che sono riusciti a recuperare un po' dall'archivio della Ginnastica, un po' dai soci e dai triestini che lo custodivano.

«È stato un lavoro enorme — ci ha detto la signora Pina Viatori — e ciò che siamo riusciti a recuperare è solo una minima parte dato che le vicende belliche cui siamo stati protagonisti hanno disperso gran parte dei cimeli. Il lavoro, comunque, non è ancora terminato; nel museo arriviamo sino al 1945 e non possiamo ampliarlo sino ai giorni nostri per mancanza di spazio. Quello che è esposto, però, dà già un'ampia visione di quello che è stata la Ginnastica per Trieste».



Pina e Vasco Viatori: al loro lavoro si deve la creazione del museo storico della Società Ginnastica *(Foto Mauro)*

E soffermandoci davanti alle bacheche (in una delle quali vi è anche la prima bandiera della Ginnastica, l'alabarda in campo rosso che poi divenne la bandiera ufficiale di Trieste) si nota lo squisito accostamento tra sport e storia, tra medaglie iscritti imperiali e regi, tra guerra (su delle pietre carsiche vi sono i nomi delle località dove perdettero la vita gli irredentisti giuliani soci del sodalizio) e costumi dell'epoca.

E il visitatore non può non sentirsi catapultato in un'altra epoca (cosa facile date le numerose foto e i numerosi attrezzi ginnici) per poi inoltrarsi nella mostra, come in una sorta di macchina del tempo.

È una mostra unica nel suo genere, ma è una mostra che tutti i triestini dovrebbero visitare almeno una volta, e ciò è possibile ogni venerdì dalle 17 alle 19 e ogni volta che la Ginnastica ospita una manifestazione sportiva di rilievo (come sabato 25 e domenica 26 prossimi in occasione del trofeo di judo «Città di Trieste»). Ad attendere i visitatori vi sono i coniugi Viatori che trasportano nella spiegazione tutta la passione che hanno messo nell'allestimento; e non vi potrebbero essere «ciceroni» migliori.

Domenico Musumarra

APPELLO DELL'ISTRUTTORE MARCO POLONSKY

Hanno rubato Sin un cane da ciechi

Il lupo è addestrato con una tecnica innovativa

Si chiama «Sin» e ha tre anni e mezzo il cane da ciechi che qualcuno ha rubato. Il pastore tedesco, tutto nero, è sparito sabato sera in Corso Italia, mentre tornava nella sua abitazione di via del Ponte 1.

«È un cane del tutto particolare» spiega il proprietario ed allevatore, Marco Polonsky, un professore di lingue che ha insegnato l'italiano anche al premio Nobel Abdus Salam.

«Sin non è un semplice cane da ciechi. È il leader del branco e travasa giorno per giorno la sua esperienza ad altri cani che avrebbero poi aiutato chi è privo di vista. È un cane super, un maestro. Il frutto di più di tre anni di lavoro. Se non me lo restituiscono è una tragedia: salta tutto il programma di addestramento e molti ciechi dovranno rinunciare a muoversi in città».

Marco Polonsky sabato notte e ieri ha «battuto» gran parte del centro, alla ricerca di qualcuno che gli potesse fornire indicazioni sul suo cane.

«Ho parlato con tanta gente, nessuno l'ha visto. "Sin", non è scappato, sono più che certo, qualcuno ha approfittato della sua dolcezza e della sua mansuetudine. L'ha caricato in macchina e via, anche se il lupo portava due bisacce verdi con l'attrezzatura per guidare i ciechi...».

Sabato nel pomeriggio il professor Polonsky era uscito di casa assieme all'animale. Come ogni giorno padrone e allievo dovevano compiere un determinato percorso in città, nell'area che il cane interpreta e riconosce come il suo «territorio».

«Siamo passati da piazza dell'Unità, via Cavana, via delle Mura. All'altezza dell'Arco di Riccardo gli ho dato il solito comando. "Ci vediamo da Libero" ho detto. Libero è il proprietario di un'osteria di via Risorta dove ogni giorno mi fermo a bere un bicchiere» spiega il professor Polonsky.

«Il cane è in grado di riconoscere 200 parole e di agire in conseguenza. Ci siamo trovati lì come stabilito. Poi l'ho mandato al convento dei frati Cappuccini di Montuzza. Quando sono arrivato era seduto davanti alla porta in attesa. Abbiamo sceso assieme le scale dei Giganti e davanti al Monte di pietà gli ho ordinato "vai a casa". L'ho visto allontanarsi giù per il Corso Italia e sparire in mezzo alla gente...».

«No, non può essere corso dietro a una cagnetta. Le femmine in questa stagione non sono fertili. Un cane con le bisacce e l'attrezzatura da cieco non passa inosservato. Sul collare c'è il mio nome e l'indirizzo col numero di telefono. Nessuno l'ha segnalato né all'Astad né all'Enpa, né alla polizia. L'hanno rubato. Dubbi purtroppo non ne ho».

Il professor Marco Polonsky ha adottato un sistema «morbido» per addestrare i suoi cani da ciechi. Punta sulle doti di intelligenza dei pastori tedeschi, non sul loro istinto. «Il cane deve essere in grado di pensare e di decidere di conseguenza. Altrimenti al cieco non serve. Anche i suoi tempi devono adeguarsi a quelli certamente non veloci della persona che dovrà assistere. Deve abituarsi a stare seduto, deve saper muoversi nel traffico dirigendosi con lo stimolo di una sola parola dove vuole il padrone. "Sin" stava travasando queste sue conoscenze ad altri cani. In particolare a "Yba" una lupacchiotta di otto mesi. Il mio sistema di addestramento — dice il professor Polonsky — si rifà agli studi di Konrad Lorenz e prevede che i cuccioli imparino una quindicina di concetti base tra i 33 e i 40 giorni di vita. Il loro cervello fino a questo momento è una "tabula rasa", un libro completamente bianco. Imparano benissimo e identificano il loro maestro come "capobranco". Per "Sin" il capobranco sono io, per gli altri è il cane che mi hanno sottratto. Se qualcuno mi può aiutare mi telefoni al 52-580. Sono in attesa...».

C. E.

RISALE AL 1946 L'AFFILIAZIONE DELLA SOCIETÀ ALLA FIV

Il circolo della vela di Muggia festeggia i quarant'anni di attività

Arriva la stella d'argento del Coni, ma mancano i contributi per aprire un nuovo pontile

Il Circolo della Vela di Muggia compie quarant'anni: è del 1946 infatti l'affiliazione della società alla Fiv, la Federazione italiana della vela. Quarant'anni che il guidone blu con fregi oro sventola sugli alberi delle barche ormeggiate nel Mandracchio: fratelli poveri dei clubs triestini, ma ricchi di tradizioni e di glorie sportive, come testimoniano, per esempio, il titolo mondiale conquistato nel '73 nel Flying junior dalla coppia Bertocchi-Apostoli e i vari titoli nazionali portati a casa dai suoi velisti, ultimo dei quali quello fresco di Michele Giorgini nella classe Europa (e non si può dimenticare il bronzo mondiale di Vasco Vascotto nella classe 470 nell'agosto scorso, in Grecia). Di tanta gloria si è accorto anche il Coni, che ha premiato quest'anno il Cdv con la stella d'argento al merito sportivo.

E in effetti, basta guardare all'attività degli ultimi anni per comprendere quanto questa stella sia stata meritata dalla società presieduta da Italico Stener. Una società, fra l'altro, che con i suoi 271 iscritti è al decimo posto, per dimensioni, fra le 32 che esistono da Venezia in qua.

Ma dicevamo dell'attività: il settore giovanile è molto seguito, con corsi curati dagli istruttori del Cdv per le varie classi (Optimist, 420, 470, Laser, Europa). Ci sono 21 juniores dai 14 ai 18 anni e 27 cadetti dai 10 ai 14 che imparano a regatare. Senza contare i due corsi di vela estivi aperti a tutti i ragazzi di Muggia, che registrano puntualmente il tutto esaurito.

Poi le gare: quelle riservate alle promesse, come le regate della classe Optimist, e quelle più impegnative, suddivise in cinque classi, della «Coppa Città di Muggia», che ha visto oltre 100 barche iscritte. E ancora di più sono i cabinati (fino a 140) che prendono parte alla Muggia-Portorose-Muggia, ormai una classica, che fa il paio con la Coppa Primavera, altra competizione (bora permettendo) riservata agli scafi maggiori.



Optimist del Circolo della vela di Muggia pronti a scendere in acqua per i corsi dei più giovani

E pensare che fino a una decina di anni fa i soci del Circolo della Vela erano quattro gatti, una cinquantina o poco più. Poi il boom, come ci racconta il segretario del sodalizio, Franco Millo: «Grazie ai nuovi ormeggi, abbiamo potuto espanderci. Nel '79 abbiamo ottenuto la concessione per il nuovo pontile galleggiante con altri 56 ormeggi, che gestiamo noi, e così siamo diventati un club di tutto rispetto. Più soci significa più soldi in canoni sociali, più linfa per la società, e infatti è solo dal 1980 che abbiamo potuto avviare dei programmi seri per i giovani e per l'agonismo».

Ma le cose non vanno ancora come dovrebbero. Il Coni dà le stelle d'argento, ma poi lesina i contributi: «Riceviamo — dice il tesoriere Libero Apollonio — seicentomila lire all'anno dalla Regione, e basta. Il Coni, da quando c'è stato il terremoto, ha occhi solo per il Friuli».

Ma i velisti muggesani preferiscono conservare la loro indipendenza piuttosto che elemosinare contributi. Piuttosto, dicono, si potrebbe espandere il circolo e rimpinguare le casse aprendo un nuovo pontile da 30 ormeggi. Le domande sono già state fatte, ma c'è da battere la concorrenza di un privato, che ha avuto la stessa idea.

«Questi posti in più ci farebbero comodo», dicono i responsabili del CdV. Attualmente le nuove iscrizioni vengono scoraggiate, e gli otto milioni raccolti con i canoni bastano a mala pena per le spese correnti. Ma le barche usate dai ragazzini e i gommoni degli istruttori devono restare all'aperto, incustoditi, la sede di riva Nazario Sauro, avrebbe bisogno di una sistemata, i soldi per pagare un istruttore assunto a tempo pieno non ci sono. «Nessuno ci aiuta — concludono Millo e Apollonio in coro — anche se tutti, a parole, apprezzano, per esempio, il fatto che decine di ragazzi passino l'estate da noi, imparando ad andare a vela con i nostri Optimist, invece di starsene a casa davanti alla tivù».

L. Mi

Premiati alla Fincantieri



Nella sede della divisione costruzioni mercantili della Fincantieri cantieri navali italiani SpA, sono state consegnate nel corso di una cerimonia le borse di studio 1986 ai dipendenti e ai figli dei dipendenti della divisione costruzioni mercantili.

I nomi dei figli dei dipendenti distintisi premiati sono: Alessandro Alberti, Riccardo Antonel, Dean Bassi, Violetta Borelli, Luca Bradassi, Chiara Canton, Marco Canton, Alessandro Cecotti, Roberto Cecotti, Massimo Cociani, Ernest Cosenza, Diana Delise, Paola de Pagani, Andrea Domianti, Rossella Di Giusto, Gianluca Fabris, Paola Fabris, Fabio Fonda, Luca Glavich, Alessandra Gruppi, Paola Guercini, Paola Guzzon, Erika Laterza, Eva Lucon, Paolo Monticolo, Enrico Olivo, Alessandro Parovel, Giorgio Parovel, Giuliana Pellegrini, Marco Podda, Ambra Pontini Chiama, Massimiliano Righi, Valentina Scarpa, Giulia Scotti, Marco Stebel, Gabriella Surian, Manuela Valent, Tiziana Vardabasso, Andrea Vian, Cristina Zennaro, Diego Zorzetti.

ORE DELLA CITTA'

Volontari Fraternitas

Il Vescovo, mons. Lorenzo Bellomi, alle 15.30 di oggi nel seminario vescovile di via Besenghi 16, si incontrerà con i volontari della Fraternitas diocesana per l'assistenza pastorale degli anziani.

Maestri cattolici

Giovedì alle 17 nella sede di via Mazzini 26, dell'Aimc (Associazione italiana maestri cattolici) il prof. Narciso Fumo presenterà il volume «Trieste tra umanesimo e religiosità» a cura del prof. don Pietro Zovatto.

Assemblea «italo-francese»

Venerdì 31 ottobre, alle 18, nella sala del consiglio della Riunione Adriatica di Sicurtà, in piazza della Repubblica, avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci dell'Associazione culturale italo-francese.

Grafologia

L'Istituto italiano di grafologia comunica che proseguono le iscrizioni ai corsi serali di grafologia psicologica. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto in largo Papa Giovanni XXIII 6/1 al venerdì dalle 18 alle 19.

Scuola!!

hai pensato a tutto. E alla vista? Vedere bene per studiare meglio. A.Z. Centro Ottico, Rotonda Boschetto 1, tel. 54374.

Consigli rionali

San Giovanni — Il consiglio rionale si riunirà in seduta ordinaria domani alle 19.30 nella sede della Rotonda del Boschetto 3/f.

Roiano-Gretta-Barcola — Appuntamento domani alle 19, nella sala delle riunioni di via Ermacora 3.

S. Vito-Cittavecchia — Il consiglio rionale si riunirà domani alle 20 in via Colautti 20. All'ordine del giorno fra l'altro la discussione su un'ipotesi di chiusura del centro storico al traffico veicolare per alcune ore del mattino (in via di sperimentazione a Milano).

Nozze d'oro



Tagliano oggi il traguardo dei 50 anni di matrimonio Bruno ed Etta Sponza. Augurano loro ancora tanta felicità e salute, la figlia Mirella, il genero Rinaldo, il nipote Walter, gli amici e parenti tutti.

Corsi di musica e danza

Alla Scuola popolare, via Valdirivo 30 ore 18.30-20. Tel. 69221.

Acquistate oggi...

Pagate domani! Da Guina e G. Baby in via Genova, le migliori convenzioni per agevolare i vostri acquisti autunnali, pagando con comode rate. Telefonate per informazioni: vi offriremo l'opportunità di rinnovare il guardaroba vostro e dei vostri bimbi alle condizioni che più vi faranno comodo. Guina e G. Baby, via Genova. Tel. 630109.

IL PICCOLO SPORT

FABBRICA ACQUE GASSOSE
Tergeste
SOC. A R.L.
TRIESTE - Via Pigafetta, 7 (Zona industriale) - Tel. 040/811379

Cinquina della Juve sulla ruota di Ascoli

TOTOCALCIO

ASCOLI-JUVENTUS	0-5	2
BRESCIA-UDINESE	1-0	1
COMO-FIORENTINA	0-0	x
EMPOLI-MILAN	0-3	2
INTER-SAMPDORIA	1-0	1
NAPOLI-ATALANTA	2-2	x
TORINO-ROMA	0-2	2
VERONA-AVELLINO	2-2	x
BARI-TRIESTINA	1-1	x
BOLOGNA-L.R. VICENZA	1-1	x
CAGLIARI-CREMONESE	2-2	x
PIACENZA-MONZA	1-0	1
SIRACUSA-NISSA	0-0	x

• Montepremi: lire 18.609.140.550 •
Ai 13 lire 160.423.000 — Ai 12 lire 5.881.000

LE ALTRE DI B

GENOA-CAMPOBASSO	4-2
LAZIO-CATANIA	1-1
MESSINA-CESENA	3-1
MODENA-AREZZO	1-1
PESCARA-LECCE	0-0
PISA-SAMBENEDETTESE	0-0
TARANTO-PARMA	3-0

LE CLASSIFICHE

SERIE A

Juventus	p. 10
Napoli	p. 9
Inter, Como e Roma	p. 8
Avellino	p. 7
Milan e Verona	p. 6
Ascoli, Fiorentina e Torino	p. 5
Atalanta ed Empoli	p. 4
Brescia e Sampdoria	p. 3
Udinese	p. –4

SERIE B

Cremonese	p. 10
Vicenza, Genoa e Messina	p. 8
Arezzo, Lecce, Bari, Modena e Parma	p. 7
Pescara e Pisa	p. 6
Bologna, Catania e Sambenedettese	p. 5
Taranto	p. 4
Cesena	p. 3
Triestina e Campobasso	p. 2
Cagliari	p. –2
Lazio	p. –3

TOTIP

1ª Corsa:	1) JORRE'	X
	2) FAR OER	X
2ª Corsa:	1) DONNAMI'	2
	2) BATACOSA	1
3ª Corsa:	1) DINMARK	2
	2) CONDE OR	1
4ª Corsa:	1) ANTERGAN	1
	2) BRITOMARTE	1
5ª Corsa:	1) CAIURLA	X
	2) AKITO BI	1
6ª Corsa:	1) CASARECCIO	2
	2) BEL RICCETTO	X

RISULTATO VALIDO PER IL SUPERTOTIP:

7ª Corsa:	1) ELEBAK	2
	2) ELMA D'ASSIA	1
8ª Corsa:	1) CONVOY	X
	2) DILINO	1

La direzione della Sisal Totip comunica le quote del concorso numero 42 del 19 ottobre: ai 14 vincitori con punti dodici lire 39.028.000; ai 355 vincitori con punti undici lire 1.529.000; ai 4183 vincitori con punti dieci lire 125.000. Nessuna scheda realizza il 16. Prossimo montepremi super Totip lire 300.000.000.



Doveva essere la giornata del Napoli, e invece... La Juventus ha passeggiato ad Ascoli segnando cinque reti (ha segnato anche Platini, nella foto sopra), mentre il Napoli pur essendosi portato sul 2-1 con Maradona su rigore (foto sotto) ha subito la reazione dell'Atalanta concretizzatasi con la rete di Incocciati *(Ansafoto)*



JUVENTUS, TORINO E INTER ALLA RIPROVA

Mercoledì tornano le Coppe Campioni nella tana del Real

Nicosia rinuncia a incontrare i turchi

NICOSIA — Alla fine la ragione di stato ha prevalso sulla logica dello sport. Piegandosi alle pesanti pressioni esercitate dallo stesso governo cipriota (avallate peraltro dalla massima autorità della chiesa ortodossa, l'arcivescovo Crisostomo), l'Apoel ha deciso di ritirarsi dalla Coppa delle Coppe, rinunciando al doppio confronto con i turchi del Besiktas.

Il presidente della società cipriota Michael Zivanaris ha addossato ai turchi la responsabilità di tale passo. L'Apoel, ha spiegato, aveva chiesto che la comitiva di Besiktas sbarcasse a Larnaca (città controllata dai greco-ciprioti) e alloggiasse in un albergo indicato dalla società cipriota, invece di entrare attraverso il settore turco-cipriota. I turchi non hanno risposto entro il termine stabilito, cosicché all'Apoel non è rimasto che rinunciare alla competizione.

In effetti il doppio incontro è sfumato allorché il governo cipriota, memore dell'invasione posta in atto nel '74 dalle truppe turche (i due paesi non hanno ancora normalizzato le relazioni) aveva annunciato che avrebbe impedito lo svolgimento della partita di ritorno, in programma il 5 novembre in casa dell'Apoel.

COPPA DEI CAMPIONI

OTTAVI DI FINALE	22 ott.	5 nov.
Real Madrid-JUVENTUS		
Vitkovice-Porto		
Rosenborg-Stella Rossa		
Bayer Monaco-Austria Vienna		
Anderlecht-Steaua Bucarest		
Glasgow Celtic-Dynamo Kiev		
Broenby-Dynamo Berlino		
Besiktas Istanbul-Apoel Nicosia		

COPPA DELLE COPPE

OTTAVI DI FINALE	22 ott.	5 nov.
Rapid Vienna-Lok Lipsia		
Real Saragoza-Wrexham		
Vitosha Sofia-Velez Mostar		
Torpedo Mosca-Stoccarda		
Katowice-Sion		
Benfica-Bordeaux		
Nentori Tirana-Malmoe		
Ajax-Olympiakos Pireo		

COPPA UEFA

SEDICESIMI DI FINALE	22 ott.	5 nov.
Groningen-Neuchatel Xamax		
Beveren-Athletic Bilbao		
Glasgow Rangers-Boavista		
Widzew Lodz-B. Uerdingen		
Legia Varsavia-INTER		
Vitoria Guimaraes-Atletico Madrid		
Borussia Moench.-Feyenoord Rott.		
Sportul Studentesc-Gand		
TORINO-Raba Eto Gyoer		
Dukla Praga-Leverkussen		
Barcellona-Sporting Lisbona		
Hajduk Spalato-Trakia Plovdiv		
Tyrol-Standard Liegi		
Goteborg-Stahl Brandeburgo		
Tolosa-Spartak Mosca		
Dundee United-Univ. Craiova		

Così mercoledì sul video:
Ore 19.00, Tv2: Torino-Raba Eto
Ore 21.00, Tv1: Real M.-Juventus
Ore 22.40, Tv2: Legia V.-Inter

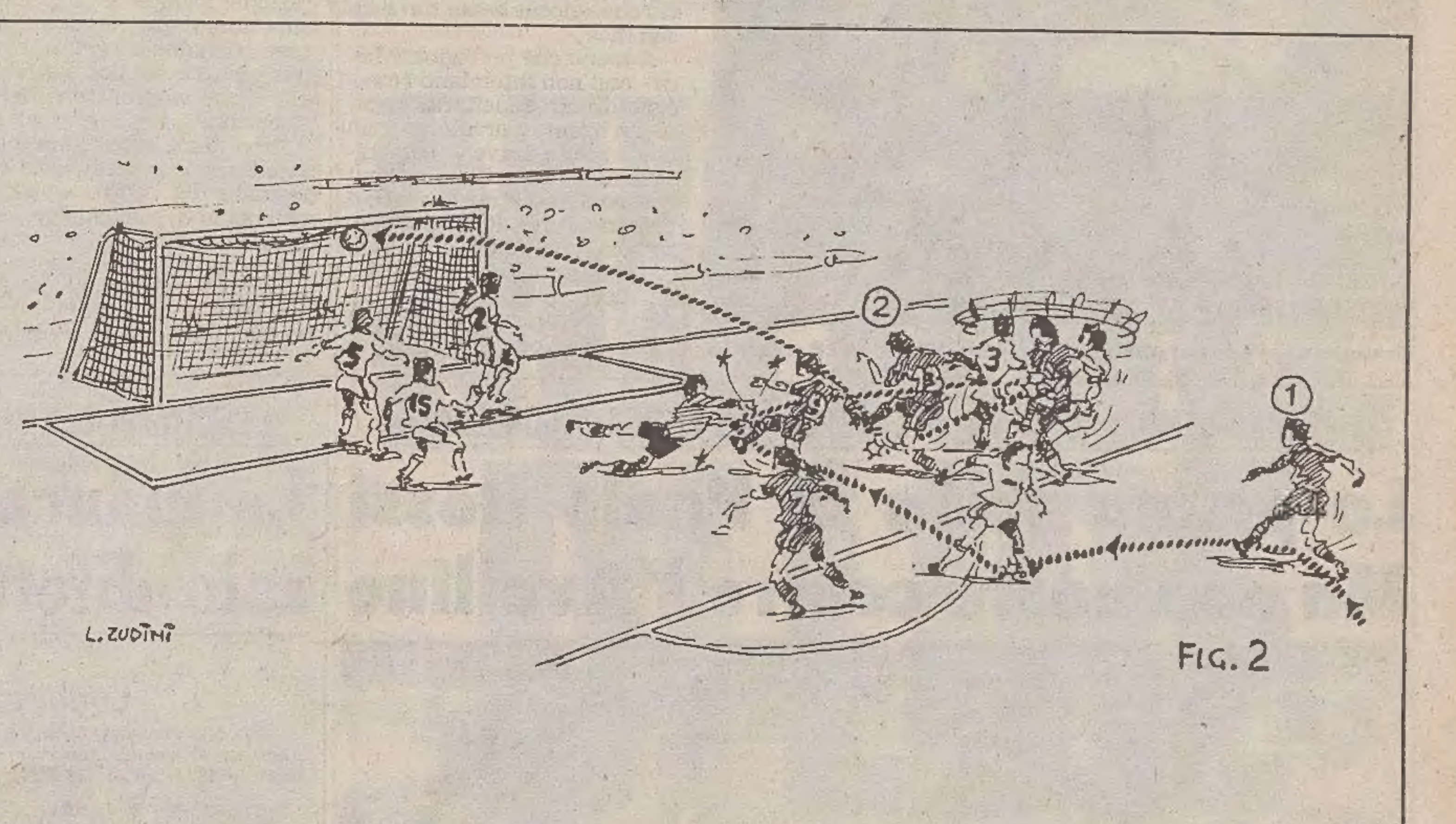
Bari-Triestina: segna Brondi, pareggia Biagini



Bari	1
Triestina	1

La Triestina reagisce al difficile momento e conquista a Bari un punto fortemente voluto e ampiamente meritato. Le cose non si sono però messe subito bene allo stadio della Vittoria per gli uomini di Ferrari. Al 21' di gioco, infatti, sugli sviluppi di un calcio di punizione di Cowans, Brondi s'impossessa del rimpallo e tutto solo batte imparabilmente Gandini. Il pareggio alabardato a una manciata di minuti dalla conclusione. Su un allungo di Biagini per Scaglia esce il portiere pugliese e sulla sua corta respinta s'accende una mischia, con pallone sui piedi di Biagini, pronto a insaccare, eludendo il nugolo di avversari paratisi nei pressi.

(Disegni di Luciano Zudini)





Mettete un Platini nel vostro motore

DUE VOLTE BRIASCHI, BUSO, BONETTI E PLATINI GRAN REGISTA DEL GIOCO

Juve-cinquina sulla ruota di Ascoli È stato un allenamento per Madrid

ASCOLI PICENO — La Juventus ha vinto senza sudare ad Ascoli, con cinque gol firmati da Briaschi (doppietta), Buso, Bonetti e Platini. Per la squadra di Sensibile non c'è stato niente da fare, troppo netta ed evidente era la differenza dei valori in campo.

E dire che nella Juve — col pensiero già rivolto al mercoledì di Coppa (giocherà a Madrid contro il Real) — mancavano quattro titolari del calibro di Serena, Laudrup, Cabrini e Manfredonia. A loro, nel secondo tempo, si è aggiunto anche Scirea, rimasto negli spogliatoi per precauzione.

Non c'è stata, in pratica, partita. l'Ascoli può recriminare per l'infortunio occorso, dopo soli quattro minuti, al suo mediano Iachini, travolto dal suo compagno Pazzagli in uscita. Iachini ha riportato un duro colpo alla testa, rimanendo a terra stordito: dopo le cure è parso riprendersi, ma non ha potuto continuare e Sensibile lo ha sostituito con Carillo, giovane prodotto del vivaio ascolano, alla seconda presenza in serie A ed al suo esordio stagionale. Carillo ha sostituito Iachini anche nella marcatura di Platini e, pur

Ascoli-Juventus 0-5

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: 26', 63' Briaschi, 70' Buso, 72' Bonetti, 81' Platini.

ASCOLI: Pazzagli, Destro (33' Vincenzi), Benedetti, Iachini (6' Carrillo), Trifunovic, Dell'Oglio, Bonomi, Marchetti, Barutti, Brady, Greco. (12 Corti, 14 Pusceddu, 15 Agostini).

JUVENTUS: Tacconi, Favero, Caricola, Bonini, Brio, Scirea (46' Bonetti), Mauro, Soldà, Briaschi, Platini, Vignola (59' Buso). (12 Bodini, 14 Pioli, 16 Bruzzano).

ARBITRO: Casarin di Milano.

facendo la sua parte, non ha potuto impedire al campione francese di suggerire formidabili palloni ai compagni.

L'Ascoli aveva cominciato benino, con Marchetti centrocampista al posto di Pusceddu, escluso a sorpresa dall'allenatore Sensibile. Al 13' Tacconi non ha trattenuto un cross di Brady dalla destra e Brio ha rimediato in calcio d'angolo. Al 21' Benedetti, che aveva il compito di marcare il velocissimo Briaschi, ha sfiorato un clamoroso autogol, passando verso Pazzagli mentre questi era uscito dai pali.

Al 25' Juventus in vantaggio: Briaschi, approfittando di un errore difensivo di Bonomi, ha calciato con decisione e la palla si è infilata a mezza altezza alla sinistra del portiere. Da allora per la Juve tutto è diventato più facile.

Platini e Vignola, pendolari tra centrocampo ed attacco, comandavano il gioco con il supporto di Mauro e Soldà. Dietro, Brio e Favero erano alle prese con Barbuti e Greco rispettivamente, protetti da Scirea, calmo e tempestivo come sempre.

Sensibile, con mossa apparsa quanto meno azzardata, al 33' ha sostituito un terzino (destro) con un attaccante (Vincenzi), precludendosi la possibilità di nuovi cambi. Favero si è portato su Vincenzi, mentre Soldà è arretrato per controllare più da vicino Greco.

Nella ripresa Bonetti ha preso il posto di Scirea, mentre Soldà ha giocato nel ruolo di libero. Nelle prime fasi, da registrare un tentativo di Vincenzi dalla lunga distanza, parato in dure tempi da Tacconi e al 54' una facilissima occasione mancata da Benedetti, che da un paio di metri dalla porta ha calciato sopra la traversa.

Marchesi (59') ha sostituito lo spento Vignola con il giovane centravanti Buso per dare aiuto a Briaschi, troppo solo tra i difensori ascolani. Al 62' Favero ha respinto di testa su Barbuti a portiere battuto e, sul capovolgimento di fronte, è stato Benedetti a salvare ancora di testa su Bonetti.

Poi la Juve ha dilagato. Al 63', sugli sviluppi di un calcio d'angolo, Platini ha scodellato di precisione sulla testa di Briaschi, che ha infilato all'incrocio dei pali. L'Ascoli ha accusato il colpo, perdendo completamente il controllo del gioco.

Al 70' Buso è sceso sulla destra, trafiggendo Pazzagli con un violento diagonale e siglando il suo primo gol in serie A alla seconda presenza; due minuti dopo ha realizzato Bonetti su assist del solito Platini. L'asso francese infine ha chiuso personalmente il conto all'81' con una fucilata dal limite, che ha gelato l'incolpevole Pazzagli.

E dire che il turno favoriva il Napoli

ASCOLI PICENO — «Fino al nostro raddoppio — dice Rino Marchesi, allenatore della Juventus — la partita è stata equilibrata. Poi l'Ascoli si è riversato in avanti e per noi è stato facile usare il contropiede».

Marchesi è particolarmente soddisfatto del risultato positivo, perché «le previsioni volevano un turno facile per il Napoli». C'è chi gli ha fatto notare l'ottimo comportamento dei rimpiazzi e lui risponde seccamente: «In questa Juventus nessuno deve sentirsi riserva».

Michel Platini non vuol sentir parlare dell'incontro di mercoledì con il Real Madrid: «Cominciamo a pensarci da domani — dice — a mente fresca e riposati». Giudica la partita appena terminata «non facile: se l'Ascoli avesse pareggiato, le cose certamente sarebbero andate in modo ben diverso».

Costantino Rozzi, presidente dell'Ascoli, se la prende ancora una volta con gli arbitri: «In occasione del primo gol c'era un fallo su Bonomi».

TRIPLETTA ROSSONERA (MASSARO, BARESI, VIRDIS) SUL «NEUTRO» DI PISTOIA

Empoli, quarta batosta di seguito Applausi al Milan, ma con cautela



Pistoia — Wilkins in azione sfugge a Picano (Telefoto Ap)

Empoli 0 Milan 3

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: 27' Massaro, 62' Baresi (rigore), 90' Virdis.

EMPOLI: Drago, Vertova, Gelain, Della Scala, Picano, Salvadori, Calonaci (56' Osio), Urbano, Della Monica, Mazzarri, Zennaro (60' Baiano). (12 Calattini, 13 Brambati, 14 Del Bino).

MILAN: Galli, Tassotti, Bonetti, F. Baresi, Di Bartolomei, Maldini, Donadoni, Manzo, Galderisi, Massaro (46' Wilkins), Virdis (12 Nuciari, 13 F. Galli, 14 EKCANI, 16 Hateley).

ARBITRO: Lanese di Messina.

PISTOIA — Alla quarta sconfitta consecutiva, l'Empoli dovrebbe ormai aver capito come è dura quella serie A che all'inizio si era presentata sotto le mentite spoglie di una bella favola.

Questa volta, contro il Milan, per l'Empoli non ci sono neppure quei complimenti e quegli elogi che avevano reso meno pesanti e, per questo, forse meno didatticamente valide le sconfitte precedenti. Il risultato finale (3-0) non ammette alibi e, soprattutto, non li ammette l'andamento complessivo della partita, con un Empoli che ha permesso al Milan di giocare come preferisce, che non ha usato le uniche armi che possono fruttargli qualcosa: la grinta e la velocità.

Spiegare la domenica poco felice della squadra toscana serve per spiegare anche la partita del Milan che merita applausi, ma non esaltazioni. Oggi la squadra di Liedholm, tutta italiana per i primi 45' (fino a quando, cioè, Wilkins non è entrato a rilevare Massaro), ha potuto recitare senza eccessive difficoltà secondo il copione che preferisce e che i suoi uomini-guida conoscono meglio.

Non a caso, il migliore in campo è stato Agostino Di Bartolomei che ha potuto suggerire gioco, far girare la palla così come piace tanto a lui e al suo maestro Liedholm.

La parità è cominciata con due squadre tutte italiane in campo e con un allenatore in meno in panchina. Gaetano Salvemini, mister dell'Empoli, è infatti squalificato e ha assistito alla partita nascosto dietro un cartellone pubblicitario. Il suo «secondo», Donati, non è andato a sedersi in panchina dove, accanto a riserve, medico e massaggiatore, è rimasto solo il direttore sportivo Bini.

In campo, l'Empoli si è schierato senza il suo regista Casaroli, infortunato e sostituito molto bene da Mazzarri, e con Zennaro e Della Monica che si sono alternati nel ruolo di attaccante più avanzato.

Altrettanto hanno fatto nel Milan Virdis e Galderisi, ai quali Liedholm aveva indicato di rientrare a turno indietro. Il Milan si è presentato all'Empoli subito con un gran tiro di Di Bartolomei deviato in angolo da Drago (1'), poi la squadra milanista ha cominciato a recitare il suo copione «saggiando» le possibili resistenze dell'Empoli.

PER RADICE I GRANATA «HANNO GIOCATO BENE»: CHI SI ACCONTENTA GODE

Doppietta romanista senza strafare Il Torino vive su Junior e Dossena

Torino-Roma 0-2 (0-0)

MARCATORI: Al 74' Berggren, all'83' Agostini.

TORINO: Lorieri, Corradini, Francini, Cravero, Junior, Ferri, Beruatto (75' Lerda), Sabato, Kieft, Dossena, Comi. (12 Copparoni, 13 E. Rossi, 14 Zaccarelli, 16 Bellatore).

ROMA: Tancredi, Oddi, Gerolin, Boniek, Baroni, Righetti, Berggren, Giannini, Agostini, Desideri, Conti. (12 Gregori, 13 Lucci, 14 Di Carlo, 15 Impallomeni, 16 Baldieri).

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.



Torino — Il primo gol romanista, su colpo di testa di Berggreen

TORINO — Non è possibile spremere sangue da una rapa, nemmeno nel football. Il Torino, così com'è oggi impostato, non è in condizione di offrire più di tanto, pur lavorando molto (troppo), anzi, in raffronto a ciò che poi produce). Ed una Roma costretta a rinunciare a tre elementi del calibro di Nela, Ancelotti e Pruzzo — e di conseguenza salita al Comunale con l'intenzione primaria di non perdere (pur senza porre limiti alla Provvidenza) — riesce a conquistare il bottino pieno senza neanche correre rischi eccessivi e senza fare troppa fatica.

È quantomeno curioso che — in sede di dichiarazioni post-partita — Radice abbia sostenuto (trovando eco anche nei suoi uomini) che il Torino ha giocato bene: o è proprio vero che chi si accontenta gode, oppure il trainer granata e i suoi giocatori hanno concetti tutti particolari di ciò che «giocar bene» davvero significa.

A meno che per «giocar bene» essi non intendano l'esercizio di una superiorità nemmeno troppo marcata, e — ciò che è molto grave — disperatamente sterile. Con un Comi che non riesce quasi mai ad entrare in area, Kieft pericoloso solo quando c'è da colpire di testa (e che però nove volte su dieci volta le spalle alla porta avversaria quando il gioco si snoda per linee di manovra rasoterra), una panchina ridotta all'osso, il Torino è costretto a vivere sull'apporto personale di Junior e Dossena.

I quali impongono il loro ruolo sino a che li sorreggono le energie. ma quando queste vengono a mancare — e con esse l'apporto dei due soli giocatori veramente dotati di classe di cui il Torino dispone — ecco che il rendimento collettivo della squadra cala progressivamente a livelli insufficienti.

E quel che si è verificato altre volte ed anche ieri. Dopo un primo tempo giocato esclusivamente a centro campo da due squadre che si preoccupano soprattutto di controllarsi reciprocamente, e scivolato via senza che fosse possibile registrare nemmeno una sola manovra degna di rilievo, il Torino ha tentato di spostare nella ripresa gli equilibri a proprio favore. E la Roma, che dispone d'una dotazione tecnica sicuramente superiore (oltre che di un impianto di squadra certamente più omogeneo), non ha fatto altro che approfittare della situazione.

Privi di un importante pilastro difensivo, del cardine essenziale del centrocampo, e dell'uomo di maggior peso in attacco, i giallorossi non potevano far altro che disporsi — non solo tatticamente, ma anche psicologicamente — in modo da frenare l'avversario,

NON È BASTATA LA RETE MESSA A SEGNO DA MARADONA SU RIGORE

Garella sbaglia, pari a Napoli Per l'Atalanta è gran pacchia

Napoli-Atalanta 2-2 (1-1)

MARCATORI: 20' Volpecina, 30' Cantarutti, 64' Maradona su rigore, 80' Incocciati.

NAPOLI: Garella, Ferrara, Volpecina, Bagni, Ferrario, Renica, Sola, De Napoli, Giordano, Maradona, Caffarelli (50' Muro). 12 Di Fusco, 13 Bruscolotti, 14 Bigliardi, 15 Puzone.

ATALANTA: Piotti, Osti, Barcella, Bonacina, Rossi, Pasciullo (65' Incocciati), Stromberg, Pradelli (73' Icardi), Cantarutti, Magrin, Limido. 12 Malizia, 13 Gentile, 14 Perico.

ARBITRO: Lombardo di Marsala.

NAPOLI — *Due clamorosi errori della ripresa — ma il secondo chiama in causa il solo portiere Garella — frenano la corsa del Napoli e lo costringono a un pareggio casalingo (2-2) che tarpa ambizioni e illanguidisce entusiasmi prematuri.*

Al Napoli non è bastato passare per due volte in vantaggio (la seconda su rigore) per assicurarsi la vittoria. Non sono bastati neanche un palo colpito da Bagni al 12' (quando si era sullo 0-0) e una traversa di De Napoli al 44' (sull'1-1).

L'Atalanta raccoglie un po' di quello che aveva seminato, in fatto di concentrazione e determinazione, e molto di quello che ha trovato. In sostanza non ha rubato nulla, ma un pizzico di sorte benigna l'ha sicuramente accompagnata.

Il Napoli dovrebbe ora tornare a interrogarsi nuovamente sulla sua forza reale e sulla capacità di non distrarsi proprio nelle migliori opportunità che il calendario gli assegna. Difficilmente in futuro la squadra potrà regalare agli avversari due palle gol, come ieri è avvenuto.

Sul piano dell'agonismo e della grinta la squadra non ha demeritato.

Sul finire, chi ha rischiato il tracollo è stata proprio la squadra di Bianchi, «graziata» all'88' da un errore di Stromberg, messo in posizione di sicuro tiro a rete da una punizione di Magrin.

Il Napoli era passato in vantaggio al 20'. Un cross di Bagni ha trovato pronto al tiro Giordano, il cui forte diagonale è stato respinto da Piotti, ma sul pallone si è avventato in corsa Volpecina e ha messo in rete. Alla mezz'ora esatta il fortunoso pareggio atalantino. Magrin sfrutta un errore in fase di disimpegno di De Napoli e crossa al centro. Cantarutti raccoglie e tira, Bagni tocca nel tentativo di deviare e la palla termina in rete, con Garella completamente fermo. Cantarutti si è attribuito l'intero merito del gol, sostenendo che non vi era stata nessuna deviazione.

Il Napoli rischia nuovamente al 36', quando un'irruzione di Limido coglie la difesa nuovamente impreparata, con un notevole ritardo di Renica nel rincorrere l'avversario e nello scaraventare la palla in angolo, a dimostrazione che gli errori difensivi non sono stati solo nelle due fasi dei gol atalantini.

Il Napoli si è riportato nuovamente in vantaggio al 19', dopo che al 18' l'arbitro Lombardo aveva sorvolato su una netta spinta in area di Osti ai danni di Maradona, con proteste da parte dell'argentino.

Ma un minuto dopo, su un nuovo fallo dei bergamaschi (autore Barcella), su Giordano, forse compiuto fuori area, con il giocatore napoletano in corsa finito sul terreno poco dentro l'area, l'arbitro ha concesso stavolta la massima punizione.

Dal dischetto lunga rincorsa di Maradona e palla in rete. Sembrava finita, con il Napoli rinfrancato e apparentemente sicuro di sé, ma all'80' c'è l'errore determinante di Garella, che nell'effettuare la rimessa appoggia praticamente la palla a Incocciati il quale al 65' aveva rilevato Pasciullo.

L'atalantino non sbaglia e mette dentro a botta sicura. Poi l'occasione fallita da Stromberg e ancora all'89' un ultimo pericolo alla porta azzurra causata da un veloce contropiede di Magrin.

Dieguito ferito al ginocchio: bloccato?

NAPOLI — Oltre a perdere un punto, il Napoli ha perduto forse anche Maradona, almeno per domenica prossima. La diagnosi del medico sociale, Emilio Acampora, è preoccupante. Il fuoriclasse argentino ha riportato una ferita al ginocchio sinistro (e se fosse stato colpito appena un centimetro più sotto — ha precisato il sanitario — sarebbero stati interessati anche i legamenti) e la distrazione al retto femorale destro.

Maradona si sottoporrà ad applicazioni di laserterapia, ma il suo impiego per domenica è fortemente in dubbio. «Mi sono infortunato — ha spiegato il giocatore — in uno scontro con Osti dopo una decina di minuti di gioco. Sono rimasto in campo, ma dopo il rigore ho chiesto la sostituzione. Bianchi mi ha pregato di restare. Alla fine quasi non mi reggevo più in piedi».

Ha detto poi il giocatore: «Non voglio adesso leggere che le colpe del pareggio sono solo di Garella. Noi vinciamo, perdiamo o pareggiamo in undici. Abbiamo commesso errori, come dall'inizio della stagione ne commettiamo. Dobbiamo trovare le soluzioni giuste. Non siamo da scudetto, ma siamo una squadra da rispettare».

IL VERONA SEMPRE (O QUASI) ALL'ATTACCO FA FATICA A CONCLUDERE

La prima volta di Paolo Rossi Ma non basta contro l'Avellino



Verona — Rossi sigla su rigore la rete dell'1-0 (Telefoto Ansa)

Verona-Avellino 2-2 (2-1)

MARCATORI: 24' Rossi su rigore, 28' Dirceu, 30' Pacione, 64' Alessio.

VERONA: Vavoli, M. Ferroni, De Agostini, Galia, Fontolan, Tricella, Verza, Volpati, Rossi (46' Gasparini), Bruni, Pacione (12 Zuccher, 13 Marangon, 14 Sacchetti, 15 Roberto).

AVELLINO: Di Leo, Colantuono, A. Ferroni (77' Colomba), Murelli, Amodio, Zandonà, Bertoni, Benedetti (56' Tovalieri), Schachner, Dirceu, Alessio (12 Zaninelli, 13 Garuti, 14 Boccafresca).

ARBITRO: Baldas di Trieste.

VERONA — Con il pareggio di ieri, il Verona ha riconfermato ancora una volta la sua difficoltà ad andare in rete su azione. Da parte sua, l'Avellino si è dimostrato una compagine molto forte anche in trasferta e che, con l'innesto di Dirceu, ha potuto compiere un gran salto di qualità.

Gli uomini di Bagnoli hanno attaccato per quasi tutto l'incontro, andando spesso vicino al gol, costruendo azioni che però al momento della realizzazione non hanno trovato la giusta conclusione. A scusante dei veronesi si possono segnalare le forzate rinunce a Elkjaer (la cui assenza al centro dell'area si è fatta assai sentire), Di Gennaro e Giuliani.

Alla fine del primo tempo, poi, a causa di una botta al ginocchio sinistro, presa in un contrasto, anche Paolo Rossi è dovuto uscire. Così, se da una parte il Verona ha sprecato molte occasioni da rete, è stato l'Avellino, una volta raggiunto il pareggio nel secondo tempo, a sfiorare in un paio di circostanze una vittoria clamorosa.

Gli avellinesi hanno saputo, infatti, reggere bene e con ordine ai continui attacchi veronesi, affidandosi a un irresistibile Dirceu per fluidificare e creare azioni offensive.

«L'Avellino è stato più bravo di quello che pensavo. Ci ha rimontato due vole ed è riuscito a metterci sempre in difficoltà».

L'USCITA DI GENTILE UN GUAIO PER I VIOLA

La mancanza di mira solo difetto del Como

Como-Fiorentina 0-0

COMO: Paradisi, Tempestilli, Bruno, Mattei, Maccoppi, Albiero, Todesco (24' Casagrande), Invernizzi, Borgonovo, Notaristefano, Corneliusson (82' Giunta). (12 Braglia, 13 Russo, 14 Centi).

FIORENTINA: Landucci, Gentile (30' Rocchegiani), Contratto, Carobbi, Pin, Galbiati, Berti (87' Di Chiara), Oriali, Diaz, Battistini, Monelli. (12 Conti, 14 Maldera, 15 Pellegrini).

ARBITRO: Pieri di Genova.

COMO — Il Como attacca a lungo, spesso costringe la Fiorentina nella propria area, ma il gol non viene e finisce così zero a zero, l'unico della giornata calcistica di serie A.

La partita non è stata avara di emozioni, soprattutto per merito del Como, che ha confermato di essere una delle squadre più in forma del momento. A questo punto appare meno casuale il fatto che la squadra lariana si trovi al terzo posto in classifica dietro a Juventus e Napoli e alla pari con formazioni come Inter e Roma.

La Fiorentina ha spesso subito l'iniziativa del Como: più che per propria scelta, per la determinazione con la quale gli avversari hanno cercato la via della rete, sfiorandola in più di una occasione. L'unico difetto del Como è stato di... mira, ma va anche detto che è stato abile il portiere Landucci, uno dei migliori in campo.

Mondonico è stato costretto nel corso della gara a togliere Todesco, vittima di uno stiramento dopo 24' di gioco, e a mandare in campo Casagrande che così ha fatto il suo esordio stagionale in maglia azzurra (dall'estate scorsa il centrocampista era bloccato da una pubalgia).

L'uscita di Todesco non ha comunque ridotto il potenziale offensivo del Como, che, fra l'altro, cresce di domenica in domenica grazie all'apporto di Borgonovo, rimasto fermo per due mesi in seguito all'operazione al menisco. Borgonovo, ben spalleggiato da Corneliusson, si è mosso bene costringendo spesso Pin al fallo (tanto che Bersellini prima della fine del primo tempo ha deciso di farlo marcare da Contratto).

E la Fiorentina? Una partita decisa, grintosa, ma senz'altro carente in fase offensiva: quasi mai la squadra viola ha creato pericoli per il portiere Paradisi. L'uscita di Gentile (contrattura muscolare) ha pesato per la sicurezza e l'esperienza che può offrire il difensore Mundial, ma alla fine — anche se con grande fatica — la difesa ha retto ai ripetuti assalti comaschi.

IL RIGORE INTERISTA DESTINATO A FAR DISCUTERE A LUNGO I TIFOSI

Passarella implacabile dal dischetto La Samp non meritava la sconfitta



Milano — Intervento falloso di Cerezo su Altobelli durante il secondo tempo dell'incontro (Telefoto Ap)

Inter-Sampdoria 1-0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: 65' Passarella (rigore).

INTER: Zenga, Bergomini, Mandorlini, Baresi, Ferri, Passarella, Piraccini, Tardelli (59' Garlini), Altobelli, Matteoli, Rummenigge (76' Calcaterra). 12 Malgioglio, 14 Verdelli, 15 Cucchi.

SAMPDORIA: Bistazzoni, Mannini, Paganin (56' Gambaro), Vierchowod, Fusi (75' Ganz), Pellegrini, Pari, Cerezo, Salsano, Mancini, Vialli. 12 Bocchino, 14 Zanutta, 15 Lorenzo.

ARBITRO: Longhi di Roma.

MILANO — Sono sempre destinate a far discutere le partite decise da un rigore, soprattutto se il gioco è apparso per il resto equilibrato, come è avvenuto appunto per Inter-Sampdoria.

Migliaia di occhi si appunteranno quindi sulle immagini della «moviola» televisiva per giudicare se veramente quel fallo di Vierchowod su Altobelli era tale da meritare il rigore, come ha stabilito l'arbitro Longhi. La decisione ha infatti un po' sorpreso, anche perché fino a quel momento Longhi non si era mostrato eccessivamente severo.

Precedentemente, anzi, aveva sorvolato su una franata di Cerezo addosso ad Altobelli che lo stava saltando con un pallonetto, sempre in area sampdoriana, apparsa senz'altro più vistosa del tentativo di Vierchowod di ostacolare lo scatto in area del centravanti avversario.

Ma forse Longhi, proprio perché aveva mostrato una certa indulgenza prima, ha ritenuto di non dover più transigere. È certo comunque che la Sampdoria ieri non meritava di perdere.

Una Sampdoria che ha trovato finalmente un equilibrio a centrocampo, dove Fusi, Pari, Cerezo e Salsano hanno avuto il più delle volte la meglio, esercitando un efficace pressing sui centrocampisti avversari.

Uomini del valore di Baresi e Tardelli sono stati praticamente annullati e anche Matteoli, principale costruttore di azioni interista, è stato costretto a giocare diverse palle affrettatamente, a scapito ovviamente della precisione.

Le occasioni più pericolose l'Inter è riuscita a crearle o su calci piazzati, oppure quando palloni lunghi saltavano di centrocampo, arrivando direttamente ad Altobelli e Rummenigge, apparso rimesso fisicamente dopo la lunga assenza per stiramento muscolare.

SERIE A

Brescia, una mazzata per i tifosi bianconeri

SCONTRO FISICO E QUATTRO GIOCATORI SONO USCITI MALCONCI

Udinese bella senz'anima e al 34' arriva la sconfitta

Brescia-Udinese 1-0 (0-0)

MARCATORE: 76' Argentesi.

BRESCIA: Aliboni, Giorgi, Branco, Argentesi, Chiodini, Gentilini, Chierici (36' Piovani), Bonometti, Turchetta, Zoratto (58' Ceramicola), Beccalossi. (12 Pionetti, 14 De Giorgis, 15 Bortolotti).

UDINESE: Abate, Galparoli, Storgato, Colombo, Edinho, Galbagini, Chierico, Miano, Graziani (14' Zanone), Criscimanni (21' Tagliaferri), Bertoni. (12 Brini, 13 Susic, 14 Dal Fiume).

ARBITRO: Pairetto di Torino.

ANGOLI: 6-4 per l'Udinese.

NOTE: Tempo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 20 mila. Ammoniti: Storgato, Chiodini e Bertoni (gioco scorretto), Argentesi (comportamento non regolamentare).

DAL NOSTRO INVIATO

BRESCIA — Udinese bella e senz'anima. Solo così si spiega la sconfitta a Brescia mentre era preventivata la vittoria o quantomeno il pareggio. Ma lo stadio di Mondiano ha visto il miracolo delle rondinelle. E i numerosissimi tifosi friulani, in trasferta anch'essi nonostante la giornata di autunno e la partita non certo di cartello, hanno dovuto accettare una mazzata alle loro speranze ed entusiasmo. I giornali titolavano: Spareggio del dramma, candidate alla B a confronto. E roba del genere.

Scontro fisico c'è stato perché ben presto Graziani e Criscimanni sono usciti malconci. Il primo ferito alla fronte e al ginocchio; il secondo alla schiena sempre più dolorante. Poi anche Miano si è strappato un po' di fibre muscolari e Tagliaferri si è visto il piede martoriato da un taglio. L'infermeria dell'Udinese dunque è ben fornita. L'eroe della giornata per il Brescia è Luca Argentesi, 21 anni, al debutto quale libero nella serie A. Appartiene al Torino anche se l'anno scorso ha giocato a Campobasso. Non parleremmo di lui se non avesse segnato il gol partita.

Questa è la fortuna: essere protagonisti quando passa il tram giusto. Brescia da capitale della lana è passata a capitale del tondino. La squadra nonostante Beccalossi e Branco è una buona formazione di serie B. Almeno sulla carta. Lo stadio è però una fortezza da serie A con innumerevoli controlli ai vari portoni. Tifosi bresciani in vena nera: oltre a mandare i friulani in quel posto piuttosto intimo e personale, hanno tirato fuori la storia dei terremotati. Ma la ricostruzione non è finita? Piuttosto Brescia, pur carica di duemila anni di storia, sembra un gran borgo.

Piazza della Loggia, monumenti romanici, Arnaldo l'antipapista da Brescia non bastano a tenere allegra la gente. Per fortuna che la cucina solletica sempre: salame fresco, vinello che attira la gente. Poi ci sono i casonsei, che il professor Porro vuole nativi di Bergamo. Ravioloni sapidi, con formaggio e burro fuso. Un motivo che vale per tutta la val Padana e oltre. Non è forse tipico del Carso lo Slikronfo, tipo di agnolotto alla ricotta. Come i cevapcici che partono da Trieste e finiscono a Macao. Nonostante le proteste di Baiguera, importato da Manerbio, però felice di essere un emigrante nella plaga orientale della penisola. A Trieste si ride e si canta di più. O no? Fuoco ai cartelloni pubblicitari sotto il settore dei tifosi friulani. Nuova invasione dei Longobardi? Gli sponsor, sovranazionali, non gradiscono. Forse ci sarà una richiesta di risarcimento danni. Pagherà la Regione con i fondi della ricostruzione? Si fa tutto per ridere: absit iniuria verbis. Ma c'è uno stendardo nero in onore di Stefano, accoltellatore del tifoso veronese solo domenica scorsa. Miserere domine.

Primo scroscio di applausi solo perché Zoratto si guadagna un corner. E Bonometti poco dopo prende la mira e calcia fuori. Brescia ha una punta, Turchetta, buon dribblatore e con fama di non essere nato per buttarla dentro. Beccalossi gioca a sostegno di Turchetta, e non è che il ricciolùto numero undici sia un praticone. Poi con Galparoli alle calcagna non ha vita facile. Due punizioni dalla distanza, registrate in notes, di Edihno e Branco, non c'è pericolo però per i portieri. Corre l'ottavo minuto quando Aliboni esce alla disperata e butta in trionfo Graziani. Il maturo centravanti scende a terra con la schiena e deve essere curato dagli esperti. Bravo Aliboni a sbrogliare una brutta situazione. Brava l'Udinese, Miano ed Edihno, ad aver-la proposta.

Per qualche minuto Graziani passeggia per il campo onde smaltire lo choc di essere sceso in terra. Bertoni, l'altra punta, non ha finora toccato il pallone. O non si è mai smarcato in tempo o i compagni non l'hanno cercato al posto giusto. Preme un po' di più il Brescia, ma il gioco è controllato dai friulani. Poco dopo il quarto d'ora c'è una punizione di Edihno, e Aliboni si tuffa in presa. Graziani e Criscimanni chiamano «caffè». Entra Zanon al posto di Ciccio, e che Criscimanni aspetti!

L'Udinese tiene il Brescia nella sua area, ma senza pressare. È solo questione di trattamento di palla superiore. C'è solo, staticamente, la mossa di Giorgi che manda Gentilini col numero 6 a inserirsi profondamente sulla sinistra. Ma Colombo lo aspetta. Forse il solo Zoratto tiene degnamente il suo ruolo. Oltre a Beccalossi. Esce al 24' Criscimanni ed entra Tagliaferri. Poi Colombo ci prova da lontano un paio di volte. L'esito non è dei più felici per i bianconeri che in avanti sono aspettati dagli avversari in folta schiera. Vogliono almeno il pareggio, i lombardi, altrimenti è già nuovamente serie B.

Certo che Beccalossi, ex foca dell'Inter, si nota specialmente per quelle corte gambotte che reggono bene però glutei degni di Afrodite Callipigia. Ci prova ancora Galparoli a inserirsi ed Edihno, come al solito, lo coglie con un prezioso e raro esterno destro da trenta metri. Il controllo di Galparoli è difettoso e Branco, eccolo qui, ferma tutto. Al 34' Abate, su calcio d'angolo, voleva elevarsi al cielo ma non ce l'ha fatta. Icaro voleva fare lo stesso ma con le ali posticce. Abate neanche quelle e allora da cogliere non sono rimaste che manciate di aria. Ma niente paura, di bresciani lì vicino neanche l'ombra. In contropiede il Brescia, e Turchetta è partito in direzione di Abate palla al piede. Per fermarlo Storgato ha dovuto stenderlo. Ammonizione di prammatica e squalifica prossima ventura.

Al 38' Edihno manca una palla gol su punizione di Colombo. Controlla male con il piede sinistro ed era solo a qualche metro da Aliboni. Adesso Beccalossi gioca più calmo, fa meglio i comodi suoi ai ritmi suoi. Ma Galparoli può arrivare in area bresciana nuovamente a provare un sinistro. Aliboni para facile. Da una curva all'altra si fanno più frequenti gli improperi e le offese alle città rivali. Per dar tregua ai nervi facili, l'arbitro Pairetto fischia il riposo.

Quando si riprende parte all'attacco il Brescia com'è successo nel primo tempo. È la frenesia di chi deve fare paura all'avversario. Al 10' Beccalossi è cercato da un passaggio di Colombo! e, dribbla, si ferma, lancia per Branco che a volo disonora la scuola calcistica del suo paese e attenta alla vita dei volatili. Il gioco è in sintonia col tiro di Claudio ibrahim vaz leal. Non abbiamo lacrime a sufficienza. Cinque minuti dopo Edinho porta la palla a spasso per il campo poi pesca Bertoni al limite dell'area. Bertoni di esterno (come domenica scorsa a favore di Graziani) appoggia a Miano che tira forte anche se meno fortunatamente di Ciccio gol. Fuori di poco. Anche Beccalossi tira fuori la grinta ma siccome non è mai stato portato alla plebea arte del contrasto, tentando un tackle su Bertoni per poco non lo scavezza al ginocchio. Grandi scuse.

Il segnalinee fa abortire un'azione di attacco del Brescia segnalando un fuori gioco. Commentano in tribuna: «Vigliacco, non siamo mai andati verso la porta. Potevi lasciarci provare almeno una volta!». C'è da commentare?

Un corner maligno di Bertoni taglia tutta la porta e nessuno riesce a spingere dentro. È che l'attacco dell'Udinese è evanescente. Al 34' su corner di Zoratto, Argentesi raccoglie al limite dell'area una deviazione di testa di Edihno e spara al volo una botta parabolica che squassa la rete del povero Abate. Uno a zero. Poi Turchetta si esalta partendo in dribbling dalla sua area zeppa di bianconeri. Lo ferma appena a trenta metri da Abate il diligente Tagliaferri. Ma che roba! Una squadra di incontristi, dominata sul piano di gioco, con un solo uomo di gran classe, Beccalossi, vince non si può dire meritatamente, ma quasi. Poi Aliboni butta palloni tanto lontano come fosse un obice.

Abate sul finire deve intervenire su Bonometti smarcato sempre da Beccalossi coi fiocchi. E al 45' in contropiede Turchetta se ne va dalla metà campo e trova il palonetto sul portiere bianconero mentre due suoi compagni aspettavano al centroarea. Ma sarebbe stato troppo.

Bruno Lubis

Le pagelle

ABATE	6
GALPAROLI	6
STORGATO	5
COLOMBO	5
EDINHO	7
GALBAGINI	5
CHIERICO	6
MIANO	6.5
GRAZIANI	s.v.
ZANONE	5
CRISCIMANNI	s.v.
TAGLIAFERRI	6
BERTONI	5



Generoso slancio del portiere bianconero, ma è inutile: ecco il gol della sconfitta (Foto Ansa)



Sostituzione nelle file bianconere: Graziani (9) infortunato cede il posto a Zanone (16) (Tel. Ap)

SERIE A

SQUADRE	Punti	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	Reti F	Reti S	Media inglese
Juventus	10	6	1	1	0	3	1	0	12	1	+2
Napoli	9	6	1	2	0	2	1	0	9	5	–
Inter	8	6	3	0	0	0	2	1	9	2	-1
Como	8	6	1	2	0	1	2	0	4	2	-1
Roma	8	6	1	2	0	2	0	1	6	5	-1
Avellino	7	6	1	2	0	1	1	1	6	7	-2
Milan	6	6	1	1	1	1	1	1	5	3	-3
Verona	6	6	1	2	0	0	2	1	7	7	-3
Fiorentina	5	6	1	1	1	0	2	1	4	4	-4
Ascoli	5	6	0	0	3	2	1	0	3	7	-4
Torino	5	6	2	0	2	0	1	1	5	9	-5
Atalanta	4	6	1	1	1	0	1	2	4	6	-5
Empoli	4	6	1	0	2	1	0	2	2	6	-5
Sampdoria	3	6	1	0	2	0	1	2	3	7	-6
Brescia	3	6	1	1	1	0	0	3	2	8	-6
Udinese	–4	6	0	2	1	1	1	1	4	6	-4

I RISULTATI		Le partite del 26-10-1986
Ascoli-Juventus	0-5	Ascoli-Como
Brescia-Udinese	1-0	Atalanta-Torino
Como-Fiorentina	0-0	Avellino-Udinese
Empoli-Milan	0-3	Fiorentina-Verona
Inter-Sampdoria	1-0	Juventus-Inter
Napoli-Atalanta	2-2	Milan-Brescia
Torino-Roma	0-2	Roma-Napoli
Verona-Avellino	2-2	Sampdoria-Empoli

Classifica marcatori

Argentesi debutta ed è subito rete

Classifica dei marcatori del campionato italiano di calcio di serie «A» 1986-87 dopo la sesta giornata (sono stati segnati 85 gol, di cui 19 da stranieri).

4 reti: Dirceu (Avellino), Diaz (Fiorentina) e Altobelli (Inter)

3 reti: Maradona (Napoli), Graziani (Udinese) e Galia (Verona).

2 reti: Barbuti (Ascoli), Cantarutti (Atalanta), Alessio (Avellino), Rummenigge (Inter), Brio, Briaschi, Platini e Manfredonia (Juventus), Massaro (Milan), Vialli (Sampdoria) e Verza (Verona)

1 rete: Greco (Ascoli), Incocciati e Magrin (Atalanta), Argentesi (Brescia), Corneliusson, Mattei, Notaristefano e Todesco (Como), Osio e Zennaro (Empoli), Passarella (Fiorentina), Garlini (Inter), Cabrini, Buso, Bonetti e Vignola (Juventus), Baresi, Di Bartolomei e Virdis (Milan), Bagni, Caffarelli, Volpecina, De Napoli, Ferrara e Giordano (Napoli), Ancelotti, Bergreen, Agostini, Baroni, Giannini e Pruzzo (Roma), Comi, Francini, Sabato, Lerda e Kieft (Torino), Chierico (Udinese), Rossi e Pacione (Verona)

1 autorete: Prandelli (Atalanta), Giorgi (Brescia) e Baroni (Roma)

Progressione gol dalla prima giornata: 12-16-7-15-15-20.

DELETERI GLI INFORTUNI DELL'INIZIO A GRAZIANI E CRISCIMANNI

Un pareggio sarebbe stato più equo, dice Picchio D'accordo con lui anche l'avversario Giorgi



Argentesi, primo a sinistra al centro dell'area, realizza la rete (Tel. Ap)

BRESCIA — *Dopo la partita ci vuole un po' di tempo perché qualcuno dell'Udinese compaia e intanto giunge voce che, nello spogliatoio, De Sisti sta catechizzando i suoi dopo l'inopinata sconfitta. In effetti, le dichiarazioni della vigilia parlavano di una squadra bianconera che avrebbe lottato non tanto per un pareggio, quanto per conquistare l'intera posta.*

A farsi vivo per primo è il vicepresidente, avv. Serena, il quale fa subito l'elenco dei feriti: «Graziani ha riportato una botta al ginocchio destro e non è in condizione di reggersi, Tagliaferri è stato medicato con tre punti al piede destro e Miano, si è strappato, anche se ha voluto rimanere in campo sino alla fine».

— Lei dice questo per spiegare la sconfitta?

«Lo affermo — risponde — perché si è trattato di una battaglia: questo è un bollettino di guerra, la partita in campo è stata molto più dura di quanto non sia apparsa sugli spalti».

Arriva finalmente De Sisti, il quale cerca di celare, dietro un mezzo sorriso di convenienza e una sigaretta, il malumore. «Innanzi tutto — esordisce — mi dispiace di aver perso perché nelle condizioni in cui siamo non possiamo prenderci il lusso di cedere punti. La sconfitta è però ancora più spiacevole dal momento che il risultato non mi sembra giusto: un pareggio, lo dico senza retorica, sarebbe stato un risultato più equo». E qui anche «Picchio» sciorina l'elenco dei giocatori rimasti infortunati e che, a suo dire, hanno impedito alla squadra di giocare come avrebbe voluto e saputo: «Sono elementi importantissimi: Criscimanni è molto buono e senza di lui è mancata un po' di spinta, mentre Graziani sta attraversando un momento particolarmente felice e lo aveva dimostrato rendendosi subito pericoloso. Prima del gol, poi, anche l'apporto di Miano è venuto parzialmente meno. Eppure un attimo prima, ben tre nostri giocatori si erano trovati con la palla davanti alla porta, ma non hanno saputo approfittare dell'occasione, poi, su capovolgimento di fronte, il Brescia ha segnato».

— Che pensa del Brescia?

«Che ha giocato con grinta, con il cuore, che doveva per forza vincere e c'è riuscito. E chi vince ha sempre ragione. Noi abbiamo però perso punti preziosi, anche perché, visto come stava andando il gioco in campo, almeno un pareggio sembrava già conquistato».

Un collega lo stuzzica: dalla tribuna è però sembrato che l'Udinese, pur potendo spingersi in avanti, non l'abbia fatto e si stesse accontentando di un risultato in bianco... De Sisti pare irritato: «Si tratta di un'impressione, a me non è sembrato. E poi bisogna ricordare che non avevamo pedine importanti come Graziani e Miano, mentre Tagliaferri ha potuto giocare poco e poi è uscito».

— Dopo la sconfitta la situazione per l'Udinese è irreversibile?

«No, anche perché i giocatori hanno grinta e voglia di lottare per risalire. Stavolta abbiamo visto allontanarsi un poco l'occasione dell'aggancio, ma il campionato è ancora lungo».

Musi lunghi anche fra i giocatori, uno dei quali, Abate, si rifiuta di parlare, mentre Galparoli, l'ex, parla di «gol della domenica» e di sfortuna, aggiungendo che ora la squadra, per recuperare, dovrà ottenere al più presto una vittoria fuori casa. «Io credo — risponde a chi glielo chiede — di aver giocato bene: ho tentato anche di andare in avanti per segnare il pareggio, mi sono battuto sino alla fine facendo il possibile, ma non è servito. Siamo stati pure sfortunati, come testimoniano anche gli infortuni e il fatto che il Brescia ha segnato un gol con un solo tiro in porta».

Dagli spogliatoi esce Bertoni, abbastanza deluso: «Il momento è difficile per colpa degli infortuni, inoltre domenica prossima, oltre agli ammalati, mancherà anche Storgato, per squalifica, ma noi siamo sempre tranquilli e vogliamo lottare. In fondo abbiamo cinque punti, se non ci fosse il –9 saremmo quasi con i grandi...».

— Non crede che l'Udinese abbia osato poco?

«Noi dobbiamo vincere sempre ma ad un certo momento il pareggio ci andava bene. Penso comunque che abbiamo giocato un po' troppo per linee laterali e che avremmo invece dovuto affondare di più».

Ben altra aria, ovviamente, fra i bresciani. E il primo a esprimere la sua soddisfazione è l'allenatore Giorgi: «E' una partita che il Brescia ha voluto proprio vincere e la volontà è stata premiata. La nostra vittoria ora alimenta nuove speranze: andiamo avanti a piccoli passi e devo dire che anche stavolta abbiamo fatto registrare un ulteriore miglioramento, pur se resta molto difficile per noi costruire gioco d'attacco».

— Dell'Udinese che pensa?

«Che ha, paradossalmente, meno preoccupazioni di noi, perché deve sempre giocare per vincere. E' stata forte come mi aspettavo, anche se gli infortuni l'hanno un poco svantaggiata. De Sisti piange, ma quante volte è capitato anche a noi in questo inizio di campionato che qualcosa andasse storto?».

Comunque ammette poi che come risultato globale un pareggio sarebbe stato più giusto.

Il più festeggiato è Argentesi: ha debuttato in serie A a 21 anni segnando il gol decisivo, dopo essere rimasto in panchina sino a domenica scorsa: la squalifica di Occhipinti ha portato fortuna a lui e alle «rondinelle». «Cosa posso aggiungere? — dice — è sempre una cosa molto esaltante». Esce Beccalossi, che modera la soddisfazione con la flemma e si rifiuta di parlare della propria prova, parsa agli spettatori assai valida: «Diciamo che ci è andata bene: abbiamo ottenuto la prima vittoria e siamo in miglioramento. Dobbiamo però lottare, ma un poco alla volta la squadra sta mostrando carattere e volontà».

Marco Bertoldi

La schedina di domenica prossima

ASCOLI-COMO
ATALANTA-TORINO
AVELLINO-UDINESE
FIORENTINA-VERONA
JUVENTUS-INTER
MILAN-BRESCIA
ROMA-NAPOLI
SAMPDORIA-EMPOLI
AREZZO-MESSINA
CAMPOBASSO-LAZIO
CREMONESE-GENOA
FANO-PADOVA
SIENA-TERAMO



Triestina, un punto d'orgoglio a Bari

UN ALTRO PREZIOSO PAREGGIO CONQUISTATO IN TERRA DI PUGLIA IN UN MOMENTO MOLTO DELICATO

Biagini in mischia a otto minuti dal termine raddrizza la barca alabardata sotto di un gol

Il libero aveva sostituito al 17' l'infortunato Menichini (stiramento) - Cinello al posto di Bagnato quando mancavano 21' alla fine dell'incontro

DAL NOSTRO INVIATO

BARI — Una partita così così, un punto importante, fortemente voluto e ottenuto nel finale dalla Triestina già in edizione post-Romano come Ferrari aveva lasciato intuire fin da martedì, quando si era conosciuto il destino del «numero dieci» alabardato che già ieri sera in auto ha raggiunto Napoli per mettersi oggi a disposizione della nuova società. «Saluto i tifosi alabardati — ha detto commosso dopo la gara — e auguro alla Triestina di vincere intanto con il Modena domenica e proseguire poi positivamente per la sua strada». Ciao Francesco, buona fortuna! E si volta pagina.

L'affermazione della volontà in questo pareggio della Triestina. E tutti i giocatori alla fine erano doppiamente soddisfatti proprio per questo premio ricevuto. L'impegno paga, evidentemente. La conferma è venuta in questa strana partita che la Triestina poteva vincere, rischiava di perdere e ha finito per pareggiare. Al di là del romanticismo, ma con senso realistico è da ribadire che i giocatori volevano questo punto quale pegno di solidarietà da offrire a De Riù. Raggiunto lo scopo erano felici come ragazzini cui fosse toccato in sorte la possibilità di compiere una buona azione.

Vediamo questa partita a tre facce nei suoi momenti decisivi. Dopo uno scontro in area alabardata con ferimento a opera di Menichini ai danni di Rideout c'è la punizione a due descritta in cronaca e la possibilità per Dal Prà di portare la squadra in vantaggio. Ma il bersaglio è mancato.

Pochi minuti e il Bari va in vantaggio sugli sviluppi di un calcio di punizione che deviato dalla barriera mette in gioco Brondi che non fallisce l'occasione. Saltando tutto il resto ecco il terzo episodio chiave della partita: in un incredibile batti e ribatti davanti a Pellicanò, mentre il Bari difende male il suo 1-0, colpiscono la palla prima Scaglia, poi Cinello e infine Biagini sulla respinta di un difensore. Pallone in rete e l'arbitro che indica il centro del campo. Otto minuti alla fine: è fatta.

La Triestina ha lottato con i muscoli ma la testa non c'era, salvo che richiamare un impegno che si sapeva indispensabile, ma che veniva costantemente avversato da errori incredibili. Era un battere il capo contro il muro, sempre a ricucire trame distrutte con le stesse mani. Ma tenacemente, cocciutamente la squadra ha insistito fino a raggiungere il risultato ormai insperato.

Una partita difficile sul piano psicologico e lo si sapeva; difficile per tre ragioni precise: la partenza di Romano, la «decapitazione» della società, la sconfitta di Bologna alle spalle. Tre componenti negative quando una sola sarebbe stata pesante. Per questo è encomiabile la prova sul piano agonistico al di là del suo contenuto tecnico. E certo la presenza di Romano in panchina per quanto scontata non aiutava il morale.

Una Triestina a tratti incisiva ma troppo spesso slegata. Pare perfino inutile giudicarla, certi come siamo che non sia giudicabile appunto per i motivi che ne hanno determinato in partenza lo scombussolamento. La formazione era quella che si sapeva, si potrebbe dire la formazione-tipo. Ma essa è durata solo 17', quanti sono occorsi a Menichini per infortunarsi. Un'entrata in allungamento, una sensazione di dolore alla coscia destra. Diranno oggi gli esami se si tratta di stiramento o di un più grave strappo. Il prof. Bergamini paventa il secondo. E allora l'assenza durerebbe un mese.

Tutto storto a Bari? Ma la Triestina attuale ha dentro di sé i mezzi per reagire. Fuori Menichini, va in campo Biagini in gran forma, determinato. E quando la Triestina si trova sotto di un gol — quattro minuti dopo il suo ingresso — proprio Biagini guida la riscossa spronando i compagni all'attacco, spingendosi egli stesso in avanti fino a trovarsi in zona-gol, pronto a concludere alla prima occasione propizia. Un Biagini da indicare quale migliore in campo alabardato, esemplare nella sua spinta, senza tradire la disciplina tattica, un modo diverso di interpretare il ruolo di libero. Un Biagini, insomma, modello campionato '84-'85 con Giacomini.

Bari-Triestina 1-1 (1-0)

MARCATORI: al 21' Brondi, al 72' Biagini.
BARI: Pellicano, Loseto, De Trizio, Armenise, G. Roselli, Laureri, Bergossi (70 Ferri), Giusto, Rideout (39' E. Roselli), Cowans, Brondi. Imparato, Carrera, Cuccovillo. Allenatore: Catuzzi.
TRIESTINA: Gandini, Bagnato (69' Cinello), Costantini, Dal Prà, Cerone, Menichini (17' Biagini), De Falco, Orlando, Scaglia, Strappa, Iachini. Attruia, Bravin, Romano. Allenatore: Ferrari.
ARBITRO: Cornieti di Forlì.
NOTE: calci d'angolo 7 a 2 (primo tempo 3 a 2) per il Bari. Cielo coperto, leggera ventilazione, clima autunnale. Grandi botti a sorpresa della curva Nord, ma nessuno ci fa caso e poi non si vede neanche il fumo. Ammoniti: Cerone, Scaglia e Giusto. Infortunati: Menichini, al 17' del primo tempo, tanto da essere costretto a uscire causa stiramento; al 54' De Falco, contusione alla spalla sinistra. Spettatori paganti 8.747 abbonati 5.474; incasso lordo 92.773.000. Quota abbonati 107.026.052.

E gli altri? La difesa non ha commesso grandi errori, il gol è stato casuale com'era stata casuale la deviazione in barriera che l'ha favorito. Dal centrocampo si è avuto un riscontro più quantitativo che qualitativo, scontatamente si potrebbe dire ma non è neanche il caso di creare lo status degli «orfani di Romano», visto che esso ormai deve diventare abituale e dev'essere superato l'eventuale complesso.

Quanto alle punte, prima con una certa libertà, poi con più vicina marcatura hanno giostrato secondo le rispettive possibilità cercando quasi sempre comunque di arrangiarsi da sole anziché tentare il duetto.

E se passiamo all'esame individuale da ricordare una parata-partita di Gandini sul già insanguinato Rideout. Una zuccata cui il veronese ha risposto con una respinta, cogliendo il pallone sotto la traversa per rimandarlo in campo. Poteva essere 2-0 per il Bari e allora davvero addio Triestina. Bene Costantini, un po' meno Bagnato messo in difficoltà da uno scatenato Brondi; senz'altro in progresso rispetto a Bologna Cerone, impeccabile di testa. Menichini ha giocato poco, neanche il tempo di farsi notare. Del positivo Biagini si è già detto.

A centrocampo buona volontà e impegno da tutti. Con minor resa da parte di Dal Prà — troppo emozionato quando Pellicanò gli ha regalato un pallone d'oro a trenta metri dalla porta, che di là gli deve essere sembrata piccola piccola. Molto attivo Iachini, Orlando più in evidenza del «gemello» Strappa. De Falco è finito due volte a terra in situazioni difficili, una delle quali è costata l'ammonizione a Scaglia solo per aver esclamato «Oh!» a due passi dall'arbitro. Scaglia ha compiuto un dribbling eccezionale all'inizio della ripresa, concluso con un tiro sul quale Pellicanò si era già rassegnato. Ma è finito fuori.

Una ventina di minuti di gioco anche per Cinello, terza punta di emergenza nel produttivo serrate alabardato.

Il Bari ha giocato un buon primo tempo, poi ha mollato l'iniziativa alla Triestina che l'ha gestita grigiamente, come si è detto, comunque tenendo banco. Tanto brioso e minaccioso era stato nella prima metà della gara quanto sciupone e slegato nella ripresa. Sommando errore a errore, anche il Bari è andato alla deriva provocando le ire dei suoi tifosi e finendo ancor più per inciucchirsi, fino a quando la Triestina non ne ha approfittato.

Dire che abbia pesato l'uscita per infortunio di Rideout si rispecchia per certi versi la verità, poiché il suo sostituto Elia Roselli si è distinto solo per i palloni sprecati. Ma anche questo rientra nell'imprevisto, mentre all'attivo dei «galletti» vanno messe le scorribande pericolose di Brondi, pressoché imprendibile, il gioco ragionato di Cowans e Laureri, il gran lavoro di Giusto. Le manovre — sempre nel primo tempo — sono apparse imprevedibili, efficaci e spesso hanno messo in posizione di tiro l'uomo.

Spiegare la metamorfosi del Bari fra i due tempi, calando di tono pur trovandosi in vantaggio e di fronte a una squadra che balbettava gioco, è pressoché impossibile. Evidentemente si tratta di compagine dal morale fragile che vuole attualmente più di quanto non riesca a dare. Così i suoi tifosi, troppo pretenziosi, hanno finito per demolirla.

Dante di Ragogna



Bari — Ecco le due reti dell'incontro: sopra, il pallone calciato da Brondi, che ha anticipato l'uscita di Gandini, sta per entrare nella porta alabardata. Sotto, Biagini ha appena beffato la difesa barese a 8' dal termine: è la rete che sancisce l'1-1 *(Telefoto Ansa)*

Addio Francesco

Bari — Francesco Romano ha assistito dalla panchina all'ultima partita vissuta con la maglia rossoalabardata. Ieri, dopo la gara, l'ex regista della Triestina ha preso una strada diversa da quella dei suoi compagni che rientravano a Trieste e si è recato direttamente a Napoli, sua nuova sede di lavoro. Un caldo saluto ai compagni e addio. O, meglio, arrivederci... *(Italfoto)*

BRONDI AVEVA PORTATO IN VANTAGGIO I PADRONI DI CASA GIÀ A METÀ DEL PRIMO TEMPO

I baresi sfruttano un'incertezza difensiva triestina sciupano l'occasione del raddoppio, subiscono il pari

BARI — E bravo Ferrari: stavolta... mi ha ascoltato. La formazione di partenza cioè è quella annunciata, con Romano in panchina. Per tutti i motivi ricordati alla vigilia, ultimo il timore che si infortuni. Così va il calcio. Centrocampo dunque con i due corridori Orlando e Strappa a fare la spola, Scaglia di punta con De Falco pronto a rientrare. Il Bari inizialmente non marca a uomo, in difesa, ma a zona. Più tardi i difensori sono andati a controllare direttamente i rispettivi uomini e cioè De Trizio su De Falco e Laureri su Scaglia.

Primo brivido per la difesa alabardata per uno scavalcamento di Cerone ad opera di Rideout, risolto felicemente da Costantini con appoggio a Gandini. Subito dopo viene un pasticcio maggiore, con Bergossi che tenta il pallonetto, ma la palla termina sulla traversa ritorna in campo, e per ributtarla, c'è uno scontro tra un alabardato e Rideout che resta a terra ferito al capo. Punizione a due dice l'arbitro a due metri dalla linea di porta.

Batte Loseto, tutti gli alabardati sono in linea con Gandini, la barriera ribatte. Poi, da una ulteriore ribattuta, la palla è rilanciata nella metà campo barese. Pellicanò esce dall'area per respingere di piede ma manca l'intervento, pressato da Dal Prà che recupera il pallone e da quella distanza (circa 30 metri) cerca di centrare il bersaglio. Ma la palla esce sul fondo e la ghiotta occasione sfuma.

Poi, per un fallo su Dal Prà, punizione per la Triestina battuta da Iachini. Para senza difficoltà Pellicanò. Siamo al quarto d'ora e poco dopo Menichini deve lasciare il posto a Biagini per uno stiramento accusato alla coscia destra.

Errore difensivo al 21' e la Triestina capitola. Fallo di Dal Prà, punizione deviata dalla barriera alabardata che però tiene in gioco Brondi scattato in avanti. Sull'uscita di Gandini facile la segnatura di piatto in diagonale.

Rideout, medicato al capo, rientra subito dopo. Dopo una fase di pressione alabardata che frutta solo un calcio d'angolo, gran tiro di Iachini molto diagonale deviato ancora in angolo da Pellicanò. Sulla risposta Rideout impegna di testa da due passi il portiere alabardato, ma la risposta di Gandini è pronta e perentoria: salvato un gol sicuro (32').

Rideout continua a sanguinare e finalmente al 39' Catuzzi lo rimpiazza con Elia Roselli. La Triestina tenta sprazzi offensivi che si spengono anche nelle situazioni più promettenti (vedi traversone di Dal Prà per De Falco al 40'). Il nuovo entrato Elia Roselli da posizione favorevole batte di sinistro e manda alto. Poco dopo ritenta in fuga ma Bagnato gli mette il morso e l'azione sfuma per il Bari. Riposo.

Buona occasione per la Triestina in inizio di ripresa su cross di Iachini per De Falco che tocca di testa senza costrutto perché caricato in area. Poi bellissima azione di Scaglia, al 49', con buon inserimento in area fra i difensori e tiro in diagonale che esce sul fondo sfiorando il montante più lontano.

Biagini spedisce un pallone in fallo laterale ed è grazioso omaggio per un tifoso locale... che se lo tiene per ricordo. Avanti un altro! De Falco non arriva su un traversone troppo lungo. Cade Scaglia: protesta ed è ammonito; come lo era stato Cerone nel primo tempo.

Le pagelle

GANDINI	7
BAGNATO	6
CINELLO	s.v.
COSTANTINI	6,5
DAL PRÀ	6
CERONE	6,5
MENICHINI	s.v.
BIAGINI	7
DE FALCO	6
ORLANDO	6,5
SCAGLIA	6
STRAPPA	6
IACHINI	6

La Triestina rivela impotenza, o meglio inconsistenza offensiva, con azioni improvvisate sempre inconcluse. Una prestazione piuttosto opaca. La rete l'ha demolita questa Triestina fragile e imprecisa con mille passaggi errati nella misura.

Ferrari manda in campo Cinello e fa uscire Bagnato. In difesa si mette Dal Prà, con Orlando al posto di quest'ultimo. Fallo su Cinello al limite dell'area. Viene istintivo cercare Romano... Sul pallone Iachini, che tocca per Cinello: tiro, ribatte la barriera, riprende Scaglia poi alla fine spara Cinello e manda fuori. Amen.

Grande palla mancata da Elia Roselli solo al centro dell'area con traversone arrivato da Brondi. La colpa è della dirigenza che in tribuna sotto di noi sente gli improperi dei tifosi. «E' una vergogna per il Bari!» — si grida — e si invoca Bivi.

Biagini pareggia miracolosamente dopo mischia con rimpalli fra tre alabradati a un passo dalla porta. Incredibile ma vero. Ed è pareggio che vale, mentre i dirigenti del Bari si beccano altri insulti.

Giusto sbaglia un altro gol a cinque minuti dalla fine. Poi Ferrari è mandato negli spogliatoi, lo sapremo dopo il perché. Aveva dato istruzioni a De Falco che si era avvicinato alla panchina. Pellicanò si salva di testa fuori area su De Falco, poi angolo per il Bari che Gandini blocca in uscita.



Biagini, l'autore del pareggio alabardato a Bari *(Italfoto)*

La Triestina logicamente perde tempo e cerca di arrivare alla fine senza danni. Ci riesce ed è un meraviglioso regalo per il presidente.

D.d.R.

L'EX REGISTA ALABARDATO HA LASCIATO IERI LA SQUADRA METTENDOSI IN VIAGGIO PER NAPOLI

Anche se i reparti sono ancora scollati tra loro è iniziata bene per Ferrari l'era del dopo-Romano

BARI — *La Puglia comincia a piacere a Enzo Ferrari. E non certo per il sole e le cattedrali. «Un punto a Bari — esordisce il tecnico della Triestina — è certamente una bella impresa. Bella almeno quanto il punto conquistato a Lecce. La Puglia mi è proprio simpatica, anche se oggi di sole non ce n'era molto».*

Il pareggio gli sembra un risultato più che giusto: «Non abbiamo rubato nulla — afferma Ferrari —. Un tempo, il primo, ha comandato il Bari, un tempo noi. Mi sembra che un punto a testa sia equo. I pugliesi hanno sbagliato il gol che avrebbe assicurato loro la vittoria e hanno finito con l'essere puniti. Mi sembra che il calcio certe volte sia fredda matematica e non conceda scampo. Del resto, noi abbiamo trovato il giusto ritmo con il passare dei minuti, dopo qualche problema iniziale».

A proposito di questi problemi, Ferrari è stato molto preciso. La Triestina non può che migliorare, ma è necessario che scarichi alcune «zavorre». Sentiamolo: «Nell'intervallo ho parlato ai ragazzi e ho detto loro di liberarsi di quest'ansia che spesso ci accompagna. Dobbiamo giocare come sappiamo e possiamo e nel secondo tempo la vera Triestina è venuta fuori. Peccato, perché a conti fatti forse si poteva fare qualcosa di più. Ma non è il caso di lamentarsi: va benissimo così».



Strappa

A Bari è cominciata l'era del dopo-Romano. L'esperimento, al tecnico giuliano, è piaciuto: «Ovviamente non è andata benissimo — dice Ferrari — nel senso che in qualche occasione i reparti sono apparsi come scollati, ma è chiaro, in fondo, non si poteva pretendere di far bene subito. L'importante resta non aver perso altre battute. Oltretutto questa trasferta era attesa anche per questo».

Ferrari non è arrabbiato per l'espulsione. Però non sa nascondere un certo fastidio. La racconta così: «Ho chiamato De Falco, che è il mio capitano, per impartirgli alcune disposizioni tattiche. Ma ho commesso l'errore, diciamo così, di alzarmi, cosa che il regolamento non permette. Avrò anche sbagliato, ma certe regole andrebbero riviste: se un allenatore non può neanche chiamare un proprio giocatore, che ci va a fare in panchina?».

L'arbitro, il signor Corgneti, gli ha detto una sola parola: «Fuori». «Ma non era il caso di essere così fiscale», chiude il discorso Ferrari.

STRAPPA, invece, è soddisfatto a metà: «Poteva andarci meglio — sostiene —, se solo avessimo avuto un pizzico di convinzione in più. Peccato che la Triestina si sia svegliata tardi». L'assenza di Romano si è fatta sentire? «Un po' si — sostiene Strappa — ma dobbiamo farci l'abitudine. Ormai Romano fa parte del passato e la Triestina deve guardare al futuro».



De Falco

Ma cosa ci sia in questo futuro è un mistero, almeno per DE FALCO: «In questo momento non possiamo lasciarci andare ai sogni di gloria. Dobbiamo essere realisti e guardare avanti. La prima cosa da fare è tirarci via da questa scomoda posizione di classifica. Poi si vedrà: il campionato è lungo».

Anche per De Falco la Triestina ha lamentato poca convinzione, almeno all'inizio: «In effetti forse dovevamo osare di più, ma non è il caso di parlarne troppo. Un punto a Bari è sempre un gran risultato e non so quante squadre riusciranno a imitarci. Questa squadra è abbastanza forte e sicuramente lotterà fino alla fine per uno dei posti-promozione».

Un pizzico di commozione ben celata per ROMANO. A Bari ha salutato i compagni e subito dopo la gara è partito alla volta di Napoli. Non ha giocato, ma avrebbe voluto che la Triestina gli avesse regalato una vittoria: «Ma non si può avere tutto — dice con un sorriso —. Comunque lascio una squadra in salute e in grado di far bene anche senza di me. A Trieste ho passato anni bellissimi, tra gente eccezionale. Ma vado a Napoli, a giocare a fianco di Maradona e a un passo da casa mia. Non posso che essere felice. Chissà che un giorno non torni a Trieste con la maglia azzurra. Ovviamente in serie A».

Dall'altra parte della barricata, invece, solo musi lunghi. CATUZZI arriva in sala stampa piuttosto tardi, quando i giocatori della Triestina sono già sul pullman. È piuttosto tirato in volto e si vede: «Abbiamo perso un punto — dice subito — ma la Triestina non ha rubato nulla. Il calcio è impietoso con chi sbaglia. Noi abbiamo mancato più volte il colpo del k.o. Purtroppo è il nostro limite più evidente: magari riusciamo ad amministrare bene il vantaggio, ma non riusciamo a chiudere il conto».

La Triestina, comunque, è piaciuta a Catuzzi: «Una squadra quadrata, come mi aspettavo. Del resto può contare su gente in gamba. Alcuni di questi ragazzi li ho avuti a Varese. Oltretutto oggi mancavano due dei "miei": Di Giovanni e Salvadè».

Pino Ricco

Due tredici a Trieste

Un po' di fortuna anche per i triestini nella domenica che ha portato a Catanzaro quasi quattro miliardi. Un tredici accompagnato da cinque dodici è stato realizzato al bar De Rosa in piazza Vittorio Veneto; un tredici anche al bar «Alla Vedetta».

■ BERRETTI — Nella seconda giornata del trofeo «Berretti» la Triestina è stata sconfitta per 4-1 a Treviso dalla locale compagine.

CAMPIONATO NAZIONALE PRIMAVERA

I «tricolori» del Cesena espugnano anche il Grezar

Triestina-Cesena 0-2 (0-1)

MARCATORI: al 25' Gementi, al 7' Ricci su rigore.
TRIESTINA: Scrignani, Polonia, Tiberio, Samsa, Poletto, Schiraldi, Luce (60' Derman), Moretti (63' Casonato), Ispiro, Pasqualini, Lotti, Valzano, Marchesan, Russi.
CESENA: Dall'Olio, Flamigni, Vitali, Drudi, Pasini, Marinaz, Gementi (85' Borelli), Ricci, Rizzitelli, Mattioli (52' Del Bianco), Veronesi. Danesi, Cenni, Calderoni.

Il Cesena di Paolo Ammoniaci rispetta il blasone di squadra campione d'Italia ed espugna il Grezar; la Triestina da parte sua esce sconfitta dal confronto, ma a testa alta: ha dovuto misurarsi con una compagine esperta e ben amalgamata in tutti i reparti.

Rizzitelli, classe 1967, centravanti di manovra, fresco reduce dalla Jugoslavia con la maglia della nazionale Under 18, è l'elemento di spicco dei romagnoli. Va segnalata anche la buona prova del terzino Vitali per la spinta data sulla fascia sinistra. Ma, in definitiva tutto il collettivo cesenate si è mosso bene, giocando di anticipo, e raddoppiando le marcature.

Gli alabardati, sull'altro fronte, hanno impostato una gara in modo guardingo fino al momento della rete. Una volta in svantaggio non si sono tirati indietro dalla lotta creando buone opportunità, grazie agli intelligenti suggerimenti di Pasqualini e Ispiro. Quest'ultimo giocatore è stato anche sfortunato in alcune conclusioni a rete.

Nella ripresa il Cesena ha accusato un momento di difficoltà per il pressing dei ragazzi di Del Grosso, i quali hanno dovuto incassare la seconda rete su un calcio di rigore che ha chiuso la partita.

Anche nel computo totale il numero delle occasioni da rete è a favore della Triestina.

Sergio Mameli

SERIE B — Il Parma travolto, la Cremonese insiste

GLI OSPITI DELUDONO IN TERRA PUGLIESE

De Vitis manda in «tilt» la difesa degli emiliani

Taranto-Parma 3-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: 41' De Vitis, 70' Romiti, 75' De Vitis.
TARANTO: Goletti, Biondo, Conti, Serra, Donatelli, Di Maria (58' Caccialupi), Picci, Rocca, De Vitis, Maiellario (82' Tavarilli), Romiti. (12 Incontri, 15 Russo, 16 Paolucci).
PARMA: Ferrari, Mussi, Bianchi, Galassi, Bruni, Signorini, Valoti, Fiorin, Russi (25' Corti, 58' Melli), Bortolazzi, Fontolan. (12 Bucci, 13 Andreoli, 15 Sormani).
ARBITRO: Baldi di Roma.
NOTE: cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori ottomila; ammoniti Serra per protesta, Di Maria per comportamento non regolamentare; angoli 10 a 4 per il Parma.

TARANTO — Netta vittoria del Taranto a spese del Parma, ma il punteggio risulta forse troppo pesante per gli emiliani. Fino al gol di De Vitis, infatti, il Parma è riuscito a controllare abbastanza agevolmente gli sporadici attacchi pugliesi ma l'equilibrio si è spezzato al 41' quando il Taranto si è portato in vantaggio.

Taranto pimpante nelle prime battute e al 6' un tiro in corsa di Donatelli è deviato fortuitamente da un difensore. Il Parma si scuote e assume il controllo della partita dimostrando migliore organizzazione a centrocampo e procurandosi tre buone occasioni per segnare.

Al 9' prima Fontolan e poi Rossi non riescono a segnare da due passi; al 13' Goletti è costretto a uscire su tiri del centravanti parmense; al 26' Bortolazzi impegna ancora Goletti.

Al 41' il gol del Taranto: Donatelli lancia sulla destra Maiellaro che dribbla un difensore e crossa rasente per De Vitis che gira in rete.

La ripresa si apre con un'altra occasione per i pugliesi: De Vitis serve Maiellaro il quale manca clamorosamente il bersaglio. Il Parma reagisce ma dimostra poca concretezza in aria pugliese e al 70' in contropiede raddoppia il Taranto: Donatelli lancia De Vitis dalla sinistra e crossa per Romiti che infila di piatto.

Al 75' il terzo gol realizzato ancora da De Vitis che, dopo un lungo scatto, infila il portiere Ferrari in uscita.

SCONCERTANTE CONDOTTA DI GARA DELLE DUE CONTENDENTI

Dopo il primo tempo stupendo 45 minuti di falli e di grigiore

Cagliari-Cremonese 2-2

PRIMO TEMPO 2-2

MARCATORI: 2' Piras, 16' Montesano, 22' Chiorri, 33' Bencina.
CAGLIARI: Sorrentino, Marchi, Valentini (46' Giancamilli, 59' Maritozzi), Vignoli, Miani, Venturi, Bergamaschi, Pulga, Montesano, Bernardini, Piras (12 Dore, 15 Casale, 16 Pani).
CREMONESE: Rampulla, Garzilli, Gualco (91' Bongiorni), Citterio, Montorfano, Torri, Lombardo (87' Viganò), Galletti, Nicoletti, Bancina, Chiorri (12 Violini, 14 Finardi, 16 Pelosi).
ARBITRO: Luci di Firenze.

CAGLIARI — Cagliari e Cremonese hanno dato vita a un primo tempo entusiasmante nobilitato da quattro reti e da azioni ariose e piacevoli. Nella ripresa, invece, si è visto di tutto fuorché gioco del calcio. Al 13' Giancamilli, che aveva preso il posto di Valentini, rimasto negli spogliatoi nell'intervallo, ha dovuto lasciare il campo in barella essendosi infortunato in un'entrata fallosa su Nicoletti.

Tre minuti dopo lo hanno raggiunto negli spogliatoi Montesano e Chiorri espulsi dall'arbitro Luci su indicazione del guardalinee. Cosa sia successo esattamente non si è capito. Montesano ha sostenuto che Gualco lo ha spinto mentre rettificava la posizione del pallone per un calcio di punizione dal limite concesso alla Cremonese e che lui ha reagito sollevando un ginocchio senza colpire l'avversario. L'arbitro, che era a due passi, non si è accorto di nulla mentre il guardalinee, che era a non meno di 20 metri, ha visto tutto. Chiorri sostiene di essere stato scambiato con Gualco, ricciolute come lui.

Dieci minuti dopo è stato espulso anche Nicoletti, reo di aver colpito, con una gomitata, il suo guardiano Marchi.

L'arbitro Luci ha mostrato il cartellino giallo ad altri cinque giocatori. Non c'è male per una partita che era cominciata come una festa dello sport.

È stato il Cagliari a passare subito in vantaggio dopo meno di due minuti di gioco. Su calcio d'angolo Bernardini ha passato la palla all'incustodito Vignoli che è entrato in area e ha fatto un cross rasoterra sul quale si è avventato con tempismo Piras che ha trafitto la retroguardia ospite rimasta immobile.

La reazione della Cremonese è stata veemente ma ha fruttato solo quattro angoli. Ma al 16' il Cagliari in contropiede ha raddoppiato. Bergamaschi ha interrotto un'offensiva dei lombardi e ha lanciato Montesano. Il centravanti è entrato in area e, fintando un appoggio indietro, ha beffato Garzilli e ha battuto Rampulla con un diagonale.

La capolista non ha mollato. Al 22' Chiorri, su punizione da venti metri, ha beffato Sorrentino mandando il pallone a incrociarsi all'incrocio dei pali. Sospinti da Lombardo e Bencina, e da uno scatenato Chiorri, gli ospiti hanno pareggiato dieci minuti dopo. Gli sviluppi dell'ennesimo calcio d'angolo, su una corta respinta di Sorrentino, Bencina ha battuto a rete a colpo sicuro e Marchi è riuscito solo a sfiorare il pallone.

Nella ripresa, solo allo scadere, il Cagliari, in superiorità numerica, è riuscito a impensierire Rampulla con Venturi.

SERIE B

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	Reti F	Reti S	Media inglese
Cremonese	10	6	2	1	0	2	1	0	7	3	+1
Vicenza	8	6	2	1	0	1	1	1	9	4	–1
Genoa	8	6	2	1	0	0	3	0	9	6	–1
Messina	8	6	2	1	0	1	1	1	7	3	–1
Arezzo	7	6	2	0	1	0	3	0	5	4	–1
Lecce	7	6	2	1	0	0	2	1	4	3	–2
Bari	7	6	1	2	0	1	1	1	3	2	–2
Modena	7	6	1	2	0	1	1	1	5	5	–2
Parma	7	6	2	1	0	0	2	1	4	4	–2
Pescara	6	6	1	3	0	0	1	1	6	4	–4
Pisa	6	6	2	1	1	0	1	1	4	5	–4
Catania	5	6	0	2	1	1	1	1	4	5	–4
Sambenedett.	5	6	0	3	0	0	2	1	3	4	–4
Bologna	5	6	1	2	1	0	1	1	4	5	–5
Taranto	4	6	1	2	0	0	0	3	5	7	–5
Cesena	3	6	0	1	1	0	2	2	4	8	–5
Triestina	2	6	2	0	0	0	2	2	4	4	–2
Campobasso	2	6	0	2	0	0	0	4	3	9	–6
Cagliari	–2	6	0	2	1	0	1	2	5	10	–6
Lazio	–3	6	1	1	1	0	3	0	4	4	–3

I RISULTATI		Le partite del 26.10.1986
Bari-Triestina	1-1	Arezzo-Messina
Bologna-Vicenza	1-1	Bari-Pescara
Cagliari-Cremonese	2-2	Campobasso-Lazio
Genoa-Campobasso	4-2	Catania-Sambenedett.
Lazio-Catania	1-1	Cesena-Taranto
Messina-Cesena	3-1	Cremonese-Genoa
Modena-Arezzo	1-1	Lecce-Bologna
Pescara-Lecce	0-0	Parma-Cagliari
Pisa-Sambenedett.	0-0	Triestina-Modena
Taranto-parma	3-0	Vicenza-Pisa

Il Vicenza resta a galla a Bologna, il Genoa decolla

Bologna 1 – Vicenza 1

MARCATORI: 44' Lucchetti, 60' Galvani.
BOLOGNA: Cavalieri, Luppi, Galvani, Sorbi (52' Tovoli), Ottoni, Nicolini, Marocchino, Pecci, Pradella, Marocchi, Marronaro (69' Musella). 12 Zinetti, 13 Sommella, 16 Rossi.
VICENZA: Mattiazzo, Bertozzi, Mazzeni, Montani, Mascheroni, Di Biase, Savino, Filippi, Lucchetti (85' Clementi), Nicolini, Messersi. 12 Dal Bianco, 13 Zanotto, 14 Pallavicini, 15 Carotti.

BOLOGNA — Un Bologna senza mezza difesa (gli infortunati Lancini, Quaggiotto e Stringara) e un Vicenza incompleto all'attacco (gli squalificati Rondon e Fortunato) hanno pareggiato una partita vivace.

Può lamentarsi il Bologna che è stato costantemente all'attacco, ma il Vicenza può rispondere con un palo colpito da Eligio Nicolini.

Piena di centrocampisti poco portati alla copertura e con un libero intelligente ma improvvisato come Enrico Nicolini, la squadra di casa ha concesso agli ospiti larghi spazi per il contropiede, evitando grossi pericoli soltanto con molti falli commessi prima dell'area di rigore.

Nel minuto finale del primo tempo Filippi (il migliore dei vicentini con Mezzeni e Nicolini) è arrivato però due volte sulla linea di fondo a sinistra e ha messo in mezzo due perfetti cross. Sul primo Nicolini, liberissimo, ha tirato sul palo, sul secondo, perfezionato dallo stesso Nicolini, Lucchetti di controbalzo ha girato in porta una palla «sporca» che è finita nell'angolino.

In precedenza il Bologna sarebbe potuto passare soltanto con un colpo di testa di Pradella che Nicolini (sempre lui) ha respinto sulla linea.

Nella ripresa il Bologna (bene Pecci, Marocchino e Nicolini) ha dominato ed è arrivato almeno al pareggio con un'azione volante Pecci-Marocchi-Marronaro che ha smarcato Galvani per il tiro vincente.

Genoa 4 – Campobasso 2

MARCATORI: 20' Marulla, 26' Parpiglia, 37' Domini su rigore, 54' Russo su rigore, 59' Cipriani su rigore, 74' Cipriani.
GENOA: Cervone, Torrente, Policano, Scanziani, Trevisan, Bini (46' Testoni), Rotella, Eranio, Marulla (68' Spallarossa), Domini, Cipriani (12 Favaro, 14 Chiappino, 15 Luperto).
CAMPOBASSO: Bianchi, Parpiglia, Della Pietra, Anzivino, Lupo, Perrone, Mastripieri, Goretti, Vagheggi, Mauti, Russo. (12 Picca, 13 Boldrini, 14 Boito, 15 Pivotto, 16 Migliaccio).
ARBITRO: Dal Forno di Ivrea.

GENOVA — Vittoria spettacolo del Genoa contro il Campobasso. La sagra delle reti, 4 a 2 con tre calci di rigore (due a favore dei liguri), è stata forse favorita dalla zona applicata dalla squadra ospite. I genoani, che si sono piazzati al secondo posto in classifica, usufruendo della spinta a centrocampo di Domini, Eranio, Rotella e Scanziani non hanno avuto molte difficoltà ad arrivare in zona gol.

Dopo il momentaneo pareggio (54') di Russo su rigore (atterramento di Vagheggi da parte di Testoni) i padroni di casa hanno però preso il sopravvento.

È Marulla, al 20', ad aprire le marcature: in area dopo avere stoppato di petto un centro di Rotella, ha il tempo di girarsi e battere Bianchi. Sei minuti dopo Parpiglia, su calcio d'angolo, sfrutta una deviazione di Russo e sorprende Cervone. Al 37' il Genoa ritorna in vantaggio con Domini su rigore (Della Pietra ferma con un braccio la palla in area).

Russo al 54' ancora su rigore porta il risultato sul 2-2, ma cinque minuti dopo Cipriani su rigore (Parpiglia atterra Scanziani) riporta il Genoa al comando e arrotonda il punteggio al 74' quando entra in area, scarta il portiere e segna il quarto gol, rendendo vano il tentativo di due difensori arretrati sulla linea di porta.

Pisa 0 – Sambenedettese 0

PISA: Mannini, Chiti (80' Gori), Cavallo, Caneo, Faccenda, Progna, Bernazzani, Sclosa, Cecconi, Giovannelli, Faccini. (12 Grudina, 14 Bitossi, 15 Fiorentini, 16 Grillo).
SAMBENEDETTESE: Borin, Petrangeli, Bronzini, Annoni, Pascucci, Rondini, Turrini, Ferrari, Di Nicola, Di Fabio, Ginelli (89' Ranieri). (12 Ferron, 13 Nobile, 15 Ficcadenti, 16 Zappasodi).
ARBITRO: Tuveri di Cagliari.
NOTE: cielo coperto, terreno leggermente allentato, spettatori 7.000; ammoniti Annoni per simulazione e Ferrari per gioco falloso; angoli 4 a 1 per il Pisa.

PISA — Un incontro a senso unico con il Pisa che ha assediato per tutti i 90 minuti di gioco la Sambendettese, senza però riuscire a passare. È vero che le opportunità non sono mancate ai nerazzurri, soprattutto nel primo tempo, quando Faccini prima, al 37', ha colpito malamente di testa un perfetto cross di Sclosa a tre-quattro metri dalla porta e Giovannelli poi ha clamorosamente fallito la mira a porta vuota, in corsa, su un perfetto passaggio smarcante di Bernazzani.

Ma il Pisa, pur spingendosi generosamente in avanti, non è riuscito mai a cambiare marcia, tanto da aggredire confusamente l'avversario che si è difeso sempre bene.

Nella ripresa l'assedio del Pisa è stato pressoché ininterrotto ma i nerazzurri non sono mai riusciti a creare occasioni da gol se non con un tiro di Sclosa, al 65', terminato di poco alto.

Nella squadra toscana sono mancate le punte, Cecconi e Faccini, mentre il centrocampo, che è vissuto unicamente su Sclosa, ha avuto in Giovannelli un regista spesso sconclusionato. Nella Sambenedettese bene in blocco tutta la difesa, mentre gli attaccanti non sono quasi mai riusciti ad entrare in area, «sparacchiando» solo da lontano.

Lazio 1 – Catania 1

MARCATORI: 34' Fiorini, 49' Allievi.
LAZIO: Terraneo, Brunetti, Magnocavallo, Acerbis, Gregucci, Piscedda, Poli, Caso, Fiorini, Pin, Mandelli.
CATANIA: Onorati, Bendetti, Tesser (46' Vullo), Polenta, Canuti, De Simone, Pellegrini, Allievi, Borghi, Braglia, Sorbello (46' Mandressi).
ARBITRO: Novi di Pisa.

ROMA — Il tifoso laziale arriva allo stadio tranquillo e ne esce irritato: ha visto una Lazio contratta, schierata con due punte e mezzo (Fiorini, Mandelli e Poli) ma incapace di penetrare la difesa a oltranza del Catania impostata da Rambone. I rossoblù nel primo tempo lasciano in attacco soltanto Borghi, assegnando a Sorbello compiti di marcatura e affidandosi, nelle rare puntate offensive, all'estro di Tesser. Per il resto il Catania mira a non prenderle da una Lazio che attacca sempre per linee interne.

Al 33' Fiorini fa una finta su lancio di Caso che fa scattare Poli. L'ala subisce fallo proprio al limite dell'area da Polenta. Sulla punizione Caso finta la battuta di cui invece si incarica Fiorini che insacca sfiorando il palo a sinistra di Onorati.

Il Catania rinunciatario del primo tempo cambia registro nella ripresa. Rambone infatti sostituisce Tesser con Vullo e Sorbello con Mandressi. E al 49' è proprio quest'ultimo a suggerire l'azione del pareggio: ricevuta palla dopo una rimessa laterale sulla destra, lancia Allievi che in area brucia Terraneo.

La Lazio si innervosisce e al 59' rischia la sconfitta: Mandressi subisce fallo a centrocampo ma per la regola del vantaggio Allievi può viaggiare da solo verso Terraneo inseguito da Acerbis. Allievi potrebbe tentare il tiro ma «grazia» la Lazio preferendo simulare un fallo da rigore naturalmente ignorato da Novi.

Modena 1 – Arezzo 1

MARCATORI: 14' Frutti, 79' autorete di Rubino.
MODENA: Ballotta, Rubino, Torroni, Piacentini, Ballardini, Boscolo, Longhi, Re (63' Conca), Frutti (84' Montanari), Bergamo, Rabitti. (12 Meani, 14 Furlan, 15 Farolfi).
AREZZO: Orsi, Minoia, Butti, Mangoni, Pozza, Gozzoli, Ugolotti, Ermini, Di Mauro (59' Neri), De Stefanis, Ruotolo (21' Pagliari). (12 Bastogi, 13 Codogno, 15 Vella).
ARBITRO: Fabricatore di Roma.
NOTE: cielo coperto, terreno in discrete condizioni.

MODENA — È sfuggita al Modena negli ultimi minuti una vittoria che avrebbe mantenuto la squadra giallоblù a ridosso delle prime posizioni. Un'autorete del difensore Rubino, con palla deviata su respinta del compagno di squadra Torroni, ha invece spalancato le porte all'Arezzo che ha trovato così un prezioso punto su un terreno difficile quale è quello emiliano.

Modena decisamente in cattedra per quanto riguarda la prima parte. Il gol è venuto quasi in apertura: cross di Piacentini a rientrare perfetto per la testa di Frutti che ha insaccato con facilità. Trovato il vantaggio, la squadra di casa in cui ha debuttato il centrocampista Bergamo, ha messo in mostra un bel gioco, veloce e preciso. In casa toscana Riccomini ha operato fin dall'inizio alcune sostituzioni per cercare di tamponare le falle a centrocampo.

Nella ripresa il Modena non ha trovato la via del raddoppio. Ha avuto una grande occasione al 15', in occasione del salvataggio sulla linea di Butti su colpo di testa di Re a porta sguarnita.

Quando le sorti dell'incontro sembravano ormai segnate è arrivato il pareggio: azione sulla destra di Neri, mischia in area, batti e ribatti e palla alle spalle di Ballotta. I migliori sono stati Piacentini del Modena e Mangoni dell'Arezzo.

Pescara 0 – Lecce 0

PESCARA: Gatta, Benini, Camplone, Bosco, Ciarlantini, Ronzani, Pagano, Gasperini, Rebonato, Loseto, Berlinghieri (16' Gaudenzi). (12 Marcello, 13 Bergodi, 15 Berardi, 16 Di Cara).
LECCE: Negretti, Vanoli, Di Chiara, Enzo, Danova, Garzia (61' Colombo), Nobile, Barbas, Pasculli, Mastalli (46' Raise), Tacchi. (12 Boschin, 15 Panero, 16 Levanto).
ARBITRO: Lamorgese di Potenza.
NOTE: cielo coperto, terreno in buone condizioni; spettatori 14 mila. Ammoniti Barbas per comportamento non regolamentare, Vanoli e Ronzani per gioco falloso, Tacchi per fallo di reazione.

PESCARA — Lo 0-0 finale non tragga in inganno: Pescara-Lecce è stata infatti una partita molto interessante, giocata in modo accorto e intelligente da entrambe le formazioni che hanno saputo creare alcune azioni da rete, neutralizzate dai portieri. Anche contro una delle favorite del campionato il Pescara ha confermato di essere complesso ben preparato, sfiorando il successo (traversa di Gasperini) e controllando le iniziative dell'avversario, messo alcune volte in difficoltà.

Il Lecce tenta di portarsi subito in vantaggio e nei primi minuti gioca in attacco. Al 3' Pasculli impegna Gatta su calcio di punizione e al 14' sfiora la traversa con un tiro da centro area. Il Pescara riesce ad arginare le offensive pugliesi e a rendersi a sua volta pericoloso. Al 15' Ronzani con un forte tiro da fuori area impegna Negretti; al 19' Gaudenzi manda di poco fuori sopra la traversa e al 29' è ancora bravo Negretti a bloccare un colpo di testa di Ronzani.

Nella ripresa il Lecce controlla bene le offensive dei pescaresi che al 26' colpiscono la traversa con Gasperini. A 5' dal termine, però, i pugliesi hanno l'occasione buona per vincere ma Gatta è bravissimo ad opporsi a una conclusione ravvicinata di Tacchi.

Messina 3 – Cesena 1

MARCATORI: 2' Orati, 11' Catalano, 63' Papis, 68' Simonini.
MESSINA: Bosaglia, Napoli, Papis, Gobbo, Rossi, Bellopede, Venditelli, Orati, Diodicibus, Catalano, Mossini.
CESENA: Dadina (46' Rossi), Cuttone, Cavasin, Sala, Pancheri, Leoni, Barozzi, Angelini, Cotroneo, Sanguin (44' Traini), Simonini.
ARBITRO: Pucci di Firenze.
NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 18 mila circa, ammoniti Papis per proteste, Rossi, Pancheri, Angelini per gioco falloso.

MESSINA — La partita tra Messina e Cesena si decide praticamente nei primi dodici minuti di gioco quando la squadra di casa riesce ad andare per due volte a rete. Un inizio travolgente, come è tradizione della squadra allenata da Franco Scoglio, che frastorna gli uomini di Bruno Bolchi.

Al 2' i padroni di casa passano con un azzeccato colpo di testa di Orati sul primo calcio d'angolo della partita battuto da Catalano. Il raddoppio al 12' direttamente su calcio di punizione di Catalano che dopo aver tentato un traversone al centro tira di destro nell'angolo sinistro della porta di Dadina.

Il Cesena tenta una reazione, ma soltanto alla mezz'ora riesce a impensierire la difesa peloritana con Barozzi che solo davanti a Bosaglia manda fuori un forte diagonale.

Nella ripresa il Messina continua a farsi minaccioso e al 63' realizza la terza rete con Papis nonostante l'incerto Dadina fosse stato nel frattempo sostituito da Rossi. Il Cesena ha un'impennata di orgoglio e cinque minuti dopo accorcia le distanze con una rete di Simoni. Il Messina ha ancora la possibilità di impinguare il bottino all'83' con Catalano che colpisce il palo alla sinistra di Rossi.

Marcatori

5 reti: Cipriani (Genoa),
4 reti: Nicoletti (Cremonese),
3 reti: Bortolazzi (Parma), Pagano (Pescara), Simonini (Cesena), Frutti (Modena), De Vitis (Taranto),
2 reti: Tacchi (Lecce), Rebonato (Pescara), Caneo (Pisa), Lucchetti, Rondon, Savino (Vicenza), Mandelli (Lazio), Russo (Campobasso), Marulla (Genoa), Montesano, Piras (Cagliari),
1 rete: Biagini, De Falco, Scaglia (Triestina), De Stefanis, Muraro, Ugolotti, Pagliari (Arezzo), Brondi, G. Roselli, Cowans (Bari), Galvani, Nicolini, Pradella (Bologna), Parpiglia (Campobasso), Cutone (Cesena), Allievi, Mandressi, Polenta, Canuti (Catania), Bencina, Chiorri, Pelosi (Cremonese), Domini, Scanziani (Genoa), Barbas, Pasculli (Lecce), Orati, Papis, Catalano, Gobbo, Bellopede, Napoli (Messina), Longhi, Rabitti (Modena), Rossi (Parma), Cecconi, Sclosa (Pisa), Di Nicola, Bronzini, Annoni (Sambenedettese).

SERIE C1 - GIRONE A

Ancona-Mantova	0-1
Carrarese-Spezia	2-4
Centese-Fano	2-0
Legnano-Trento	2-1
Padova-Reggiana	1-0
Piacenza-Monza	1-0
Prato-Lucchese	2-0
Rondinella-Rimini	1-1
Virescit-Spal	2-3

Padova	10	5	5	0	0	7	0
Piacenza	9	5	4	1	0	9	2
Monza	7	5	3	1	1	6	2
Prato	7	5	2	3	0	3	0
Spal	7	5	3	1	1	8	4
Centese	6	5	2	2	1	4	4
Virescit	5	5	1	3	1	8	6
Carrarese	5	5	2	1	2	7	8
Legnano	5	5	2	1	2	4	8
Mantova	4	5	2	0	3	2	3
Reggiana	4	5	1	2	2	3	3
Lucchese	4	5	1	2	2	3	5
Trento	4	5	2	0	3	7	11
Spezia	4	5	1	2	2	5	7
Rimini	3	5	1	1	3	5	7
Ancona	2	5	0	2	3	3	6
Rondinella	2	5	0	2	3	2	6
Fano	2	5	0	2	3	1	5

Le partite del 26.10.1986

Fano-Padova
Lucchese-Carrarese
Mantova-Prato
Monza-Ancona
Reggiana-Legnano
Rimini-Virescit
Spal-Piacenza
Spezia-Centese
Trento-Rondinella

SERIE C 1 - GIRONE B

Benevento-Teramo	0-0
Brindisi-Martina	0-0
Cosenza-Casertana	1-0
Foggia-Nocerina	1-0
Licata-Monopoli	3-1
Livorno-Siena	1-0
Reggina-Campania	1-0
Salernitana-Barletta	1-0
Sorrento-Catanzaro	0-1

Licata	8	5	3	2	0	8	2
Teramo	7	5	3	1	1	4	1
Cosenza	7	5	3	1	1	3	1
Foggia	7	5	3	1	1	4	2
Barletta	7	5	3	1	1	5	2
Casertana	6	5	2	2	1	3	2
Salernitana	6	5	3	0	2	3	3
Martina	5	5	1	3	1	1	1
Monopoli	5	5	2	1	2	3	4
Campania	4	5	0	4	1	3	4
Sorrento	4	5	2	0	3	2	5
Brindisi	4	5	1	2	2	2	3
Reggina	4	5	1	2	2	3	4
Catanzaro	4	5	1	2	2	3	4
Livorno	4	5	1	2	2	2	4
Nocerina	3	5	1	1	3	1	3
Siena	3	5	1	1	3	2	4
Benevento	2	5	0	2	3	0	3

Le partite del 26.10.1986

Campania-Barletta
Casertana-Brindisi
Catanzaro-Benevento
Licata-Salernitana
Martina-Foggia
Monopoli-Sorrento
Nocerina-Livorno
Reggina-Cosenza
Siena-Teramo

SERIE C-2 — Il Pordenone rimane ancora a secco

SERIE C 2 - GIRONE B

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	Reti F	Reti S	Media inglese
Ospitaletto	9	5	3	0	0	1	1	0	6	0	+1
Suzzara	8	5	3	0	0	0	2	0	10	1	–
Mestre	7	5	2	1	0	1	0	1	5	4	–1
Pergocrema	7	5	2	1	0	0	1	1	6	3	–1
Pavia	6	5	2	1	0	0	1	1	6	3	–2
Varese	6	5	1	2	0	0	2	0	5	3	–2
Chievo	5	5	1	0	1	0	3	0	3	2	–2
Giorgione	5	5	2	1	0	0	0	2	4	2	–3
Treviso	5	5	1	2	0	0	1	1	5	6	–3
Oltrepò	4	5	1	1	0	0	1	2	3	4	–3
Sassuolo	4	5	1	1	0	0	1	2	3	4	–3
Pro Patria	4	5	0	2	0	0	2	1	3	5	–3
Montebelluna	4	5	0	2	0	1	0	2	4	7	–3
Orceana	4	5	1	1	0	0	1	2	5	8	–3
Venezia	3	5	0	2	0	0	1	2	3	6	–4
Pordenone	3	5	1	1	0	0	0	3	2	5	–4
Pievigina	3	5	1	1	1	0	0	2	5	9	–5
Vogherese	3	5	1	0	1	0	1	2	4	10	–4

I RISULTATI		Le partite del 26.10.1986
Giorgione-Chievo	0-0	Chievo-Pergocrema
Mestre-Sassuolo	0-0	Oltrepò-Mestre
Orceana-Vogherese	3-1	Ospitaletto-Orceana
Pavia-Venezia	2-0	Pordenone-Pavia
Pergocrema-Pro Patria	2-0	Pro Patria-Montebelluna
Pievigina-Montebelluna	1-2	Sassuolo-Pievigina
Suzzara-Pordenone	2-0	Treviso-Giorgione
Treviso-Oltrepò	2-1	Venezia-Suzzara
Varese-Ospitaletto	0-0	Vogherese-Varese

SPETTACOLARE INCONTRO DELLA FORTE COMPAGINE MANTOVANA

Incontenibile l'assalto suzzarese

Suzzara-Pordenone 2-0

MARCATORI: al 58' Tatti, all'83' Sapienza.
SUZZARA: Bertolini, Gramieri, Merlin, Zarattoni, Boni, Turola, Tatti, Venè (Mariani dall'81'), Di Stefano, Lazzarin, Pieri (Sapienza dal 57').
PORDENONE: Bullara, Zanin, Guerra, Giacomuzzo (Benedet dal 90'), Marassi, Siega, Benetti (Tracanelli II dal 66'), Zuccheri, Vrech, Cotterle, Biasinutto.
ARBITRO: Cinciripini di Ascoli.
NOTE: cielo coperto, terreno allentato, 960 spettatori paganti; infortunio a Giacomuzzo al 90'; ammoniti Zarattoni e Venè per proteste, Zanin per gioco falloso e Lazzarin per ostruzione.

SUZZARA — All'assalto della roccaforte pordenonese il Suzzara è andato a passo di carica ripetendo le prodezze interne che nei turni precedenti avevano stroncato prima l'Orceana e poi il Montebelluna.

Ieri addirittura i mantovani hanno fatto ancora meglio disputando un match spettacolare e ricco di concretezza al quale tutti hanno dato un contributo elevatissimo esaltando oltremodo il collettivo, forse mai così compatto e armonioso.

Il Suzzara ha sbloccato il risultato solo dopo quasi un'ora di gioco e dopo aver cercato di aprire varchi nella munitissima retroguardia del Pordenone che ha saputo chiudersi bene davanti al bravo Bullara, difendendosi quasi con rabbia per salvaguardare il risultato bianco.

Zanin, l'uomo più esperto della retroguardia ospite ha montato una guardia severissima a Di Stefano e tra i due si è assistito a un duello accesissimo anche sul piano fisico, ma nel cuore della difesa ha svettato sulle palle alte la torre Marassi.

Il Pordenone ha impostato bene la sua partita di contenimento nel tentativo di strappare un punto sul campo di una squadra che si era creata in breve la nomea di castigamatti. Ma il Suzzara non si è lasciato impressionare.

Il gol di Tatti al 58' — che ha compiuto un'autentica prodezza infilando da posizione angolatissima la palla tra palo e portiere — non ha rappresentato altro che il giusto coronamento di una partita che il Suzzara ha sempre tenuto in pugno dominandola in tutti i sensi.

Solo a questo punto i bianconeri si sono concessi qualche pausa, hanno tirato il fiato, anche perché avevano speso molto giocando per quasi un'ora in forcing e per di più su un terreno decisamente allentato.

Placatasi la furia suzzarese il Pordenone, che ormai non aveva più motivo per stare in trincea, ha tentato qualche timida sortita ma a centrocampo non è riuscito a trovare né la spinta e nemmeno le intuizioni necessarie per cercare di sorprendere la retroguardia suzzarese, mentre le sue punte si sono rivelate assolutamente inconsistenti sicché Bertolini l'ha fatta da spettatore in campo.

Ancora graffiante nel finale, invece, il Suzzara che in contropiede è riuscito con un'azione perfetta ad andare nuovamente a segno con Sapienza.

Werther Gorni

Girone A

I RISULTATI

Asti-Alessandria	0-0
Casale-Torres	1-1
Civitavecchia-Pontedera	0-1
Cuoio Pelli-Pro Vercelli	1-0
Derthona-Olbia	4-0
Entella-Montevarchi	2-1
Novara-Massese	0-0
Pistoiese-Carbonia	3-0
Sorso-Sanremese	4-1

CLASSIFICA: Entella punti 8; Torres, Novara, Derthona, Pontedera, Cuoio Pelli 7; Civitavecchia, Olbia 6; Carbonia, Casale, Pistoiese 5; Alessandria 4; Asti, Sorso 3; Montevarchi, Sanremese, Massese 2.

Girone C

I RISULTATI

Bisceglie-Matera	1-0
Casarano-Angizia Luco	2-1
Cesenatico-Ternana	0-3
Forlì-Civitanovese	0-0
Galatina-Fidelis Andria	1-1
Giulianova-Jesi	1-1
Lanciano-Vis Pesaro	1-1
Maceratese-Ravenna	0-0
Perugia-Francavilla	0-0

CLASSIFICA: F. Andria, Ravenna, Lanciano, Ternana punti 7; Vis Pesaro, Forlì, Giulianova, Jesi 6; Francavilla 5; Maceratese, Casarano, Bisceglie 4; Angizia, Matera, Civitanovese 3; Galatina, Cesenatico 2; Perugia 1; Casarano 5 punti di penalità; Perugia 2 punti di penalità.

Girone D

I RISULTATI

Frosinone-Ischia	0-0
Giarre-Ercolanese	1-0
Lodigiani-Latina	2-2
Nola-Juventus Stabia	0-0
Paganese-Rende	1-0
Pro Cisterna-Trapani	0-1
Siracusa-Nissa	0-0
Turris-Cavese	1-3
Valdiano-Afragolese	0-0

CLASSIFICA: Valdiano, Siracusa, Giarre punti 7; Lodigiani, Frosinone, Latina 6; Juve Stabia, Nola, Ischia, Nissa, Paganese, Trapani 5; Rende 4; Pro Cisterna, Ercolanese, Turris, Afragolese 3; Cavese 0. Cavese 5 punti di penalità.

INTER REGIONALE

Fontanafredda verso l'alto: è suo anche il derby

IL GORIZIA SUPERA L'OPITERGINA CON UNA DOPPIETTA DELL'ATTACCANTE

Prima vittoria firmata Grop

GORIZIA — In una giornata più adatta al vino e castagne che al calcio il Gorizia ha ottenuto la sua prima vittoria del campionato. I biancoazzurri hanno voluto così premere lo sparuto numero di tifosi che sfidando le intemperie sono accorsi allo stadio. I goriziani sin dalle prime battute hanno messo subito in mostra una notevole determinazione. L'innesto di Sesso ha dato alla squadra una maggior velocità che ha saputo sfruttare lo scompiglio da lui creato nelle file della difesa ospite.

L'avvio dei goriziani è stato al fulmicotone e la rete giunta al 15' è stata la logica conseguenza della gran mole di lavoro creata dall'attacco letteralmente scatenato. Passati in vantaggio i ragazzi di Del Neri hanno avuto il pregio di insistere nella loro azione offensiva quasi volessero mettere al più presto al sicuro il risultato.

Grop in giornata di grazia è stato l'autore di entrambe le marcature guadagnando tra l'altro il premio messo in palio da un club di tifosi che evidentemente stanco di assistere a sterili zero a zero, ha deciso di premiare il primo giocatore che fosse riuscito a segnare in casa.

Ma tutta la squadra nel suo complesso si è mossa molto bene. Il neo acquisto Sesso ha mostrato di possedere un notevole spunto di velocità e di avere le caratteristiche per

Gorizia-Opitergina 2-0

PRIMO TEMPO 2-0

GORIZIA: Ermacora, Grazzolo, Marchesan, Giacomin, Macuglia, De Marco, Fierro, Sesso, Voljc, Giacometti (dall'89' Lazzara), Grop (dal 76' Pez).

OPITERGINA: Raganzini, De Spirito, Pitteri, Palladin, Marcelli, Perisinotto, Garavello, Vianello (dal 55' Possamai), Palliera, Rodaro (dal 46' Marcon), Bertazzon.

ARBITRO: Del Vecchio di Rimini.

MARCATORI: al 15' e 38' Grop.

completare il quadro tecnico del Gorizia. Con lui in gran evidenza Giacomin, regista arretrato, dal cui piede sono partiti i suggerimenti per il reparto offensivo. Giacomin,

Voljc (Gorizia)

che putroppo per il Gorizia partirà a giorni per il servizio militare, è stato eccellente anche in fase di interdizione.

L'Opitergina non è stata in campo per onor di firma ma ha dimostrato di avere dei grossi limiti sia in difesa, dove troppi varchi venivano lasciati aperti a causa della lentezza del reparto sia a centrocampo dove Vianello e Rodaro davano l'impressione di avere le idee alquanto appannate.

A influire probabilmente sulla situazione della formazione di Oderzo è stata anche la rete subita quasi a freddo che evidentemente ha scombussolato i piani tattici predisposti dall'allenatore Ardizzon. La squadra veneta ha dimostrato anche un certo nervosismo che si palesava con le continue proteste dei giocatori ed è culminato con l'espulsione del capitano Marcelli per un fallaccio commesso su Giacometti.

Il primo spunto di cronaca lo si aveva al 12' quando conseguentemente a una punizione (a proposito ottimi gli schemi dei goriziani sui tiri da fermo), Voljc servito da Giacometti faceva stampare il pallone, con un gran tiro, sull'incrocio dei pali. Tre minuti dopo la prima rete goriziana. Punizione dal limite per un atterramento di Voljc, batteva Fierro per Giacometti che serviva subito Voljc. L'attaccante jugolsavo si avvedeva dell'accorrente Grazzolo sulla destra e gli porgeva la sfera. Grazzolo andava fin quasi sul fondo da dove lasciava partire un cross a rientrare sul quale si avventava di testa Grop che a porta quasi sguarnita insaccava.

La reazione degli ospiti era sterile e il Gorizia quindi raddoppiava al 38' sempre con Grop. L'azione nasceva dalla difesa goriziana dove Giacomin usciva dall'area palla al piede districando una situazione difficile. Giacomin serviva in profondità Marchesan che a sua volta dava la palla al centro a Grop. L'ala sinistra controllava la sfera si girava su se stesso e lasciava partire un gran diagonale che dopo aver colpito il palo entrava in rete tra il tripudio dei giocatori goriziani.

Nel secondo tempo l'Opitergina andava vicina al gol al 57' con un bel tiro dal limite di Garavello che Ermacora parava e al 60' con una bella girata al volo di Bertazzon che veniva deviata in calcio d'angolo dal portiere goriziano. Al 66' anche il Gorizia aveva una buona occasione su punizione con Giacometti il cui tiro però finiva sul fondo. Nel finale la formazione isontina ormai paga si limitava a controllare la situazione senza correre troppi rischi.

Antonio Gaier

LA PRO CERVIGNANO SEMPRE ALL'ULTIMO POSTO

Sfreddo «gela» gli ospiti

Fontanafredda-Cervignano 1-0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 52' Sfreddo.

FONTANAFREDDA: Zanier, Bortolin, Caporal, Turchet, Carnelos, Antoniazzi, Vatta, Pitton, Fabris (Piccinato), Zilli Roberto, Sfreddo.

PRO CERVIGNANO: Dreossi, Del Piccolo, Fedel, Zanon Marco (Amoroso), Pozzar, Simonetti, D'Oriano, Gonada, Gregoris (Mastropasqua), Zanette, Minin.

ARBITRO: Rossi di Rovigo.

FONTANAFREDDA — Il Fontanafredda non demorde e continua a difendere la bandiera del calcio regionale nonostante la sorte avversa che vede relegati in infermeria giocatori di indubbio valore tecnico. A farne le spese ieri è stata la squadra del Pro Cervignano che con la nuova sconfitta compromette maggiormente la già precaria posizione di classifica.

Le due squadre hanno dato vita a un incontro dove non si sono viste azioni entusiasmanti ma è stata rispettata appieno la filosofia utilitaristica 'secondo cui ciò che è importante è il risultato.

È stata una gara comunque dalla doppia faccia e infatti mentre nel corso dei primi 45 minuti le puntate offensive locali anche se non incisive, hanno trovato costantemente in Vatta il loro ideatore, nella ripresa una volta in vantaggio, la squadra rossonera si è arroccata in difesa, smorzando il ritmo del gioco.

Vatta (Fontanafredda)

La cronaca si apre al 7' con una conclusione alta sulla traversa di Vatta, dopo una triangolazione con Antoniazzi. Al 31' Vatta aggancia male un suggerimento di Pittoni in profondità e la sua conclusione finisce sul fondo. Dopo un continuo pressing i locali rischiano la doccia fredda al 41' con un'azione di contropiede. Zanon si trova davanti al portiere locale e la sua conlusione a botta sicura viene deviata sulla linea da Bortolin.

Al 44' Vatta, irresistibile, devia di testa un'azione di calcio d'angolo e impegna Dreossi in una parata a pugni chiusi.

Nella ripresa Sfreddo al 52' realizza l'unica rete dell'incontro deviando un suggerimento di Antoniazzi dopo una finta di Vatta. Al 32' c'è da segnalare l'uscita di Simonetti che non è stato alternato perché erano state fatte già due sostituzioni.

Al 38' Zilli Roberto conclude alto sulla traversa dopo essere stato smarcato al limite dell'area con un colpo di tacco di Turchet e allo scadere del 90' minuto gli ospiti colpiscono in pieno una traversa su azione confusa.

INTERREGIONALE - GIRONE D

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	Reti F	Reti S	Media inglese
Riccione	9	5	2	1	0	2	0	0	5	1	+1
U. Clodia	7	5	2	0	0	0	3	0	6	3	–
Russi	7	5	1	2	0	1	1	0	2	0	–1
S. Lazzaro	6	5	0	2	0	2	0	1	5	3	–1
Gorizia	6	5	1	2	0	0	2	0	4	2	–2
Fontanafredda	6	5	1	2	0	1	0	1	5	4	–2
Santarcangelo	5	5	1	1	0	0	2	1	7	4	–2
S. Marino	5	5	1	1	0	1	0	2	5	7	–2
Rovigo	5	5	2	0	1	0	1	1	5	4	–3
Miranese	5	5	2	1	0	0	0	2	4	4	–3
Opitergina	4	5	1	0	1	0	2	1	2	3	–3
San Donà	4	5	1	0	1	0	2	1	4	5	–3
Vitt. Veneto	4	5	2	0	0	0	0	3	2	6	–3
Contarina	3	5	1	0	2	0	1	1	4	6	–5
Conegliano	2	5	0	2	1	0	0	2	2	5	–6
P. Cervignano	2	5	0	1	1	0	1	2	2	7	–5

I RISULTATI

Contarina-S. Lazzaro	1-3
Fontanaf.-Pro Cervignano	1-0
Gorizia-Opitergina	2-0
Miranese-San Donà	2-1
Riccione-U. Clodia	1-1
Rovigo-Santarcangelo	2-1
Russi-Conegliano	1-0
Vitt. Veneto-S. Marino	1-0

Le partite del 26-10-1986

Conegliano-Riccione
Fontanaf.-Miranese
Pro Cervignano-Russi
San Donà-Vittorio Veneto
S. Lazzaro-Opitergina
S. Marino-Contarina
Santarcangelo-Gorizia
U. Clodia-Rovigo

Convocazione rappresentativa allievi

Su segnalazione del selezionatore delle rappresentative giovanili Italo De Rossi, sono stati convocati per oggi alle ore 18.30 sul campo sportivo della società Zaule ad Aquilinia i sottoelencati giocatori che dovranno presentarsi muniti degli indumenti sportivi personali e della visita medica valida per la stagione in corso.

Chiarbola: Macovazzi; Giarizzole: Odoni; Fortitudo: Boscolo; Montebello: Razza; Muggesana: Bastia, Pavan, Vascotto; Ponziana: Stea, Bullo; Portuale: Strukelj; S. Giovanni: Urbisaglia, Meton, Gandolfo; S. Luigi: Presello; Supercaffè: Mislei; Triestina: Di Benedetto, Fonda; Zaule: Butti, Coglitore, Ravalico, Craievich.

PRO MOZIONE

L'Itala batte la Tarcentina e la affianca al comando

Portuale-Sacilese 0-1

PRIMO TEMPO: 0-0

MARCATORE: all'81' Morandin.

PORTUALE: Craglietto, Calò, Cheber, Bergamini, Hermesen, Zocco, Colizza, Bibalo, Coslevaz, Varljer (83' Cecchi), Prestifilippo.

SACILESE: Da Pieve, Pignat C., Veruch (46' Peccolo), Pignat D., Segat, Morandin, Modestini, Cortese, Dan, Poletto, Barbieri (85' Crestan).

ARBITRO: Cossego di Udine.

Sono sufficienti poche righe per riportare le scarse note segnate sul taccuino di Portuale-Sacilese, un incontro davvero povero sul piano tecnico e insignificante anche sotto il profilo agonistico. Lo 0-0 con cui la gara stava per concludersi appariva già un premio eccessivo per ognuna delle contendenti, visto che né i padroni di casa né gli ospiti hanno cercato un risultato più appagante. Pure per i triestini il castigo è giunto in finale di partita, su azione della bandierina.

Assolviamo subito l'incombenza di raccontare le pochissime cose accettabili di questa contesa tutta da dimenticare. Un tentativo di girata di Coslevaz al quarto d'ora sfrutta solo un angolo. Più pericoloso Poletto sgusciato al 25' in area: pressato da Zocco e con Craglietto in uscita fallisce di poco il bersaglio.

Tiro dalla lunga distanza al 35' di Dan alto sulla traversa di cui risponde Varljer mandando alto da fuori area. L'unica vera occasione per il Portuale è propiziata da uno spunto di Colizza al 61' con conclusione diagonale sbagliata di poco. Traversone di Calò al 63' sul quale svetta la testa di Coslevaz, senza per altro impensierire Da Pieve.

A dieci minuti dal termine l'imprevedibile svolta: Dan non aggancia al volo un pallone vagante e Bibalo lo anticipa prevedendo la seconda battuta. Angolo, che l'accorrente Morandin raccoglie di testa, mandando la sfera di quel tanto oltre la linea, per permettere all'arbitro la sicura convalida. Irrilevante la controffensiva dei portualini

Seppure ingloriosamente la Sacilese interrompe così la sua serie di pareggi incamerando una vittoria importante, perché costata davvero pochissimo sforzo. Il Portuale non riesce a cancellare i suoi zero in fatto di vittorie e di reti in attivo, dimostrando che senza potenziale offensivo, anche una condotta tesa ad addormentare l'incontro è prima o poi destinata a fallire.

Luciano Zudini

Monfalcone-Cordenonese 1-0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 78' Iacoviello.

MONFALCONE: Dessabo, Pilutti, Bollis, Ussai, Murra, Savarin, Brugnolo P. (dall'82' Montanaro), Degrassi, Brugnolo M., Severini, Iacoviello.

CORDENONESE: Mozzon, Bianco F., Endrigo, Parpinel (dal 54' Buttignol), Appi, Cozzarin, Detina (dall'82' Alzetta), Bazzetto, Manias, Basso, Bianco R.

ARBITRO: Innocente di Udine.

MONFALCONE — Porta la firma di Iacoviello, alla sua settima rete stagionale tra Coppa e campionato, la prima affermazione piena del Monfalcone del torneo. È stato infatti uno splendido gol dell'attaccante azzurro a poco più di 10' dalla conclusione a scardinare la rocciosa retroguardia della Cordenonese che aveva retto sino a quel momento alle incessanti, anche se non sempre pungenti, iniziative dei padroni di casa.

Certo i pericoli veramente tali per la rete difesa da Mozzon non sono stati molti, se si considera la gran mole di gioco macinata dalla squadra di casa, che ha attaccato in pratica dal primo all'ultimo minuto, ma di questo va dato atto anche alla formazione ospite, scesa al «Cosulich» con il chiaro intento di chiudere sullo 0-0.

La Cordenonese infatti, rinunciando quasi completamente a velleità offensive, ha costruito una vera e propria ragnatela nella propria metà campo con marcature rigidamente individuali a due dignitosi cursori come Bazzetto e Basso a fronteggiare il centrocampo azzurro. Il Monfalcone dal canto suo si è presentato con quella che dovrebbe essere l'intelaiatura tipo, vale a dire con il trio Massimo Brugnolo-Degrassi e Severini quali pedine base dei gioco d'impostazione e con la coppia di punta formata dal rifinitore Paolo Brugnolo e dal «bomber» Iacoviello.

Lo schieramento predisposto da Medeot ha indubbiamente pagato sul piano della continuità dell'azione, anche se indubbiamente certi meccanismi della squadra devono ancora essere perfezionati per consentire una maggior incisività offensiva. L'incontro comunque ha avuto un unico filo conduttore, con il Monfalcone costantemente proteso verso la rete ospite e la Cordenonese arroccata in difesa del risultato a occhiali.

Nel corso del primo tempo i locali hanno avuto una serie di ghiotte occasioni per passare ma né Paolo Brugnolo al 25', né Iacoviello al 31' hanno saputo trovare la giusta coordinazione per battere Mozzon da posizione favorevole. A 5' dal riposo in uno scontro fortuito di gioco con Iacoviello il libero ospite Parpinel ha riportato una dolorosa contusione al volto chè lo ha costretto a uscire anzitempo.

La defezione del difensore (sostituito nella ripresa da Buttignol nel ruolo) ha indotto gli ospiti a chiudersi ancor di più per cui il Monfalcone ha trovato maggior difficoltà a entrare nell'area avversaria.

Tutto si è risolto al 78' quando un calibrato passaggio dalla destra di Degrassi ha pescato Iacoviello al limite dell'area cordenonese: perfetto il controllo del giocatore e imprendibile la sua stoccata nell'angolino alla destra di Mozzon.

Ivano Gon

Marcatori

4: reti: Serini (Tarcentina);
3: reti: Furlan (Itala S. M.), Peressoni (Manzanese), Jacoviello (Monfalcone);
2: reti: Colombo (Manzanese), Gonano (Pasianese), De Anna (Sanvitese), Segat, Morandini (Sacilese), Cocconi (Tarcentina).

Itala-Tarcentina 2-1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 28' e al 73' Furlan, al 77' Straulino M.

ITALA SAN MARCO: Peresson I, Gregoretti (46' Clemente), Fabris, Levon, Peresson II (46' Leban I), Trevisan, Klaniscek, Leban II, Bulian, Bressan, Furlan.

TARCENTINA: Lizzi, Vattolo, De Luca, Giacometti, Messera, Nicoloso, Coccone (33' Straulino M.), Screm, Sereni, Frucco, Vidali (70' Straulino L.).

ARBITRO: Manfè di Fontanafredda.

ANGOLI: 6-5 per la Tarcentina.

GRADISCA — Franca e meritata vittoria dell'Itala San Marco sulla capolista Tarcentina per 2-1 al termine di una gara che, nonostante la pioggia, ha divertito lo scarso pubblico presente. La Tarcentina parte bene nel primo quarto d'ora con veloci azioni che portano Frucco e soci presto nelle vicinanze di Peresson I. Passati i primi attimi di studio l'Itala San Marco sale di continuo con autorità tanto da comandare il campo

La vittoria dei gradiscani non fa una piega in quanto a gioco e numerose palle gol create. I tarcentini recriminano lievemente su di un rigore fallito che poteva dare il pareggio ma non discutono sul risultato e così la compagine di Guido Clamas si ritrova al vertice della classifica in virtù di un gioco tecnico (questa volta la tecnica batte l'agonismo) molto producente e grazie a un ritrovato Furlan autore della doppietta vincente ma (scusa Dorino) dissipatore di altre due palle gol facili

Cronaca. Al 5' Coccone devia al volo alto. Al 16' azione corale ospite che sfiora il gol. Al 24' punizione pericolosa locale con palla deviata in calcio d'angolo. Al 28' Peresson II fa tutto da solo. La palla filtra per il «rapinatore» Furlan che (udite, udite) di destro insacca. Al 42' punizione di Frucco, Peresson I alza.

Al 46' mischia in area ospite a seguito di punizione e Furlan fallisce. Al 52' palla ghiotta per Furlan che sbaglia. Al 60' Furlan in azione solitaria arriva davanti a Lizzi e manca il gol. Al 73' il raddoppio: Klaniscek appoggia a Furlan che ancora di destro mette nell'angolo lungo alla destra di Lizzi. Al 77' ancora l'ala sinistra locale tira due volte e Lizzi para. Sul contropiede immediato ospite Marco Straulino accorcia le distanze.

All'80 per un fallo in area di Clemente calcio di rigore per la Tarcentina. Batte capitan Frucco ma Peresson. I alla grande salva la vittoria per i locali. All'83' ultimo brivido per il possibile 3-1 ma ancora una volta Furlan sbaglia.

Manlio Menichino

Cussignacco-Sangiorgina 1-0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 36' della ripresa Bearzi.

CUSSIGNACCO: Nadalet, Gigante, Tonetti, Modunutti, Beltramini, Tedeschi, Bernardo (Carnielutti), Michelini (Di Blas), Bearzi, Pozzana, Sgorlon.

SANGIORGINA: Carlet, D'Odorico, Bastone, Corso, Vit, Morettin, Tentore, Marson, Pegolo, Bilia, Pittis (Pantanali).

ARBITRO: La Scala di Pordenone.

CUSSIGNACCO — Dopo aver giocato tre ottimi incontri senza vittorie, il Cussignacco ha incamerato i due punti, con minimo sforzo, quasi gli fossero dovuti. La Sangiorgina è scesa al Comunale con tattica prudenziale, ma più negli intenti che nella sostanza, perché Tentore e Pegolo sostenuti da un ottimo Bilia, costituiscono sempre un potenziale notevole. I locali hanno tenuto in panchina Di Blas e hanno lasciato solo Sgorlon in avanti, che veniva imbeccato dal geniale Bernardo e dai sorprendenti suggerimenti di Bearzi.

Tatticamente l'incontro è vissuto sui pregevoli schemi delle due formazioni. Il mister ospite Scala ha azzeccato le marcature portando Bastone su Bernardo, mentre Ghizzi ha bloccato Bilia con Gigante.

Il primo tempo è filato via liscio con un gioco piacevole, ma soprattutto ordinato, e i portieri non hanno corso nessun pericolo. L'esordiente Carlet ha infatti smanacciato un paio di palloni in uscita e l'attento Nadalet ha osservato con freddezza due tiri insidiosi di Morettin prima e Bilia dopo perdersi sopra la barra trasversale. Nella seconda parte della gara il Cussignacco è partito più deciso e ha riguadagnato con Modonutti e Pozzana (ottima prova la sua), un centrocampo che Morettin e Bilia avevano saggiamente controllato.

Al 9' su azione conseguente da calcio di punizione Modonutti fingeva di servire Bearzi per il tiro, ma lasciava la palla a Pozzana che mentre scivolava verso Carlet veniva steso da Tergo. Rigore sacrosanto e il signor La Scala concedeva senza esitazione. Batteva Bearzi ma Carlet recuperava e deviava in angolo.

Sembrava finita, per Beltramini e compagni ma Gizzi tentava la carta Di Blas. Il pacchetto centrale dei cremisi retrocedeva ancora, in favore della geometria di Modonutti e Bearzi, che al 36' con un doppio scambio confezionavano il gol-vittoria. Bearzi, ricevuta la palla da Modonutti si incuneava nella difesa ospite saltando anche l'ultimo difensore e infilava l'incolpevole Carlet.

F. C.

PROMOZIONE

Cormonese-Pasianese	0-0
Centro Mobile-Buiese	0-0
Juniors-Trivignano	0-1
Manzanese-Sanvitese	4-0
Monfalcone-Cordenonese	1-0
Itala S.M.-Tarcentina	2-1
Cussignacco-Sangiorgina	1-0
Portuale-Sacilese	0-1

Tarcentina	6	4	3	0	1	7	2
Itala S.M.	6	4	2	2	0	6	3
Cormonese	5	4	1	3	0	3	0
Pasianese	5	4	1	3	0	4	3
Monfalcone	5	4	1	3	0	3	2
Trivignano	5	4	1	3	0	3	2
Manzanese	5	4	1	3	0	7	3
Sacilese	5	4	1	3	0	4	3
Cussignacco	4	4	1	2	1	2	2
Buiese	4	4	1	2	1	1	2
Sanvitese	4	4	1	2	1	2	5
Cordenonese	3	4	0	3	1	0	1
Centro Mobile	2	4	0	2	2	1	3
Sangiorgina	2	4	0	2	2	1	5
Juniors	2	4	0	2	2	1	6
Portuale	1	4	0	1	3	0	4

Le partite del 26.10.1986

Sacilese-Itala S.M.
Trivignano-Cussignacco
Cordenonese-Portuale
Sanvitese-Monfalcone
Sangiorgina-Centro Mobile
Tarcentina-Cormonese
Buiese-Manzanese
Pasianese-Juniors

Cormonese-Pasianese 0-0

CORMONESE: Reale, Brandolin, Capotorto, Petruz, Cucit, Odina, Meroni (88' Celante), Curzi (83' Cucut), Tabai, Sachet, Fedele.

PASIANESE: Galliussi, Paron, Toffanello; Mattiussi, Vit, Del Frate, D'Andrea, Bolzon, Sacchetti, Tirelli (88' Pevere), Gonano (65' Balbusso).

ARBITRO: Del Tut di Pordenone.

CORMONS — Non poteva che finire con un nulla di fatto tra Cormonese e Pasianese, visto che al gioco impostato soprattutto sul contenimento degli ospiti ha fatto riscontro una tattica altrettanto guardinga della squadra di casa. È stato quindi un annullarsi a vicenda quello interpretato dalle due squadre e alla fine a farne le spese è stato il pubblico che non può certo dire di essersi divertito.

La Cormonese, come è ormai consuetudine preferisce il gioco di rimessa disponendosi coperta nella propria metà campo e cercando di sfruttare la velocità delle sue due punte Meroni e Curzi. Un gioco che però quasi mai riesce vuoi per l'alto numero di errori in fase di appoggio dei locali, vuoi per la forza del centrocampo ospite che ha costituito una barriera e un filtro efficace per la propria difesa.

Parte bene la Cormonese che sfrutta le fasce per due insidiosi cross, ma sarà un fuoco di paglia. Non ci vuole infatti molto alla Pasianese per prendere le misure del gioco cormonese che si trova in difficoltà a saltare l'imbottito centrocampo amaranto. Troppo spazio c'è tra le due punte e i centrocampisti locali, cosicché la maggior parte dei palloni sono facile preda di D'Andrea e compagni.

La Pasianese insomma è padrona del centrocampo e da lì non disdegna di insidiare la porta cormonese. Al 27' Sacchetti si libera bene di Cucit in area ma Reale si oppone alla grande al suo tiro ravvicinato. Al 32' è ancora l'estrema cormonese che deve uscire sui piedi ancora di Sacchetti lanciato in area. Si va al riposo con Curzi che non riesce ad approfittare di un pasticcio difensivo di Paron.

Nella ripresa la fisionomia della gara non muta. È sempre la Pasianese a comandare il gioco, con la Cormonese che pur con maggior determinazione non riesce ad impostare una qualche azione efficace. Al 9' sugli sviluppi di un calcio d'angolo bel tiro dal limite di Paron parato a terra da Reale. Sul rinvio sbaglia l'intervento Vit ed è prontissimo Meroni e gettarsi sulla palla: il suo diagonale sorprende Galiussi ma il pallone, che andava ad infilarsi nell'angolino, si ferma beffardamente in una pozzanghera.

Partita che si trascina sempre più stancamente verso il 90'. A ravvivare in qualche modo il finale giunge al 35' l'espulsione di Brandolin per fallo di reazione. Tenta la Pasianese di sfruttare la superiorità numerica, ma la difesa Cormonese respinge senza affanno l'offensiva ospite.

Claudio Femia

Juniors-Trivignano 0-1

PRIMO TEMPO: 0-0

MARCATORE: al 72' Zilli.

JUNIORS: Ferrati, Dorigo, Martin (Fabbro), Canteran, Cassin, Morello (Zonta), Bertoia, Mazzoli, Polzot, Chiarotto, Tomei.

TRIVIGNANO: Pecoraro, Zanutel, Cuzzot, Paviotti, Da Rio (Travaglini), Garofalo, Tuant, Minin, Zilli, Piccoli, Quargnal.

ARBITRO: Piccoli di Trento.

CASARSA — Imprevisto insuccesso casalingo dello Juniors contro il blasonato Trivignano, che ha ottenuto un risultato che lo premia oltre i suoi meriti. Sarebbe stato più equo un pareggio perché lungo tutto l'arco dei 90' le due squadre si erano equivalse, con alterni attacchi contenuti agevolmente dalle opposte difese che sono apparse i reparti meglio congegnati.

Dopo 20' di studio la prima seria minaccia viene da Da Rio che costringe Ferrati a un brillante intervento. I locali rispondono con due insidiosi tiri di Chiarotto e Bertoia che sfiorano il palo esterno. Al 40' Martin è pronto a sventare in angolo un tiro pericoloso di Zilli.

Dopo un primo tempo equilibrato si accentua nella ripresa una prevalenza sterile e confusa dei padroni di casa. Un tiro di Bertoia lambisce ancora il palo esterno. Al 56' una rete degli ospiti viene annullata per un evidente fallo sul portiere in mischia.

Quando già si prevede una conclusione a reti inviolate accade la doccia fredda per i padroni di casa. Mentre lo Juniors insiste all'attacco viene infatti infilato in contropiede da Zilli che presentandosi solo davanti a Ferrati lo infila con un perfetto diagonale.

Tomei, attentamente controllato dai difensori ha un pallone buono ma superato il terzino scivola e l'occasione sfuma. Dopo 10' Polzot sta per infilare la rete del meritato pareggio ma liberatosi dal suo angelo custode viene involontariamente in collisione con Tomei e la ghiotta occasione sfuma.

Minin (Trivignano)

Gli ospiti si difendono ora con affanno, ma i locali hanno smarrito la lucidità e la coordinazione.

L. B.

Manzanese-Sanvitese 4-0

PRIMO TEMPO 2-0

MARCATORI: al 2' Zilli, al 25' Colombo, nella ripresa al 24' su rigore Peressoni, al 38' Colombo.

MANZANESE: Clerici, Zompichiatti, Jussa, De Cecco, Beltrame C., Zilli, Peressoni (Masarotti Mauro), Masarotti F., Belviso, Colombo, Calcagno (Marchi).

SANVITESE: Lugo, Lenisa, Nadalin, Soncin, Spagnoli, Cancian, Disnan, Moro, De Anna, Zanotel, Dreossi (Mior).

ARBITRO: Forin di Padova.

NOTE: ammoniti Zompicchiatti, Beltrame e Spagnoli

MANZANO — Una Manzanese dal gioco spumeggiante ha travolto sotto una valanga di reti la compagine della Sanvitese che certamente non si aspettava una batosta simile al Comunale.

Che le cose andassero bene per i seggiolai lo si è capito sin dall'inizio allorché la squadra di Dreussi si è distesa tutta in avanti con un gioco ordinato sorretto da un centrocampo attivo per dare preziose palle alle punte, che hanno avuto in Peressoni e Colombo i grandi protagonisti di questo primo successo stagionale. E il bottino per la Manzanese poteva essere ancora più consistente se non ci si fossero messi i pali, la sfortuna e qualche volta l'imprecisione.

Quindi passiamo alla cronaca. Parte a spron battuto la squadra di casa, che potrebbe passare già al primo minuto quando il terzino ospite salva sulla linea bianca un tiro di Masarotti. Al 2' gli arancioni vanno a rete con una stupenda punizione calciata da oltre 30 metri da Zilli che sorprende l'esterrefatto guardiano ospite.

Nuovamente Manzanese in evidenza al 6' con una forte sventola di Colombo non trattenuta da Lugo e deviata in angolo da Nadalin. Al 24' Colombo si fa pericoloso ma il suo tiro è respinto dal palo. Il raddoppio avviene un minuto dopo, a opera sempre dell'insidioso Colombo che sulla destra evita due difensori e saetta imparabilmente con un preciso rasoterra sulla destra

L'unica azione di rilievo per la Sanvitese si è vista al 5' della ripresa quando Nadalin serve con precisione De Anna che giunge in ritardo sull'assist del compagno. Viene quindi graziata per tre volte la rete biancorossa: al 9', quando un tiro di Peressoni è ribattuto sulla linea bianca mentre poi Zompicchiatti sbaglia a due passi da Lugo.

Capitola nuovamente la Sanvitese al 24' per un rigore di Lenisa ai danni di Peressoni. Dagli undici metri calcia lo stesso Peressoni, che realizza a fil di palo. I seggiolai continuano a premere anche se il risultato in fatto di reti è già eloquente. Chiudono quindi la serie delle marcature con una rete-capolavoro del solito Colombo che riprendendo la sfera girata di testa da Belviso insacca al 38' alle spalle dell'incerto Lugo.

Centro Mobile-Buiese 0-0

CENTRO DEL MOBILE: Mason, Berti, Catto, Dessoni (46' Viel), Giust, Furlanis, Sozza, Bais, Pase, Vivan, Passador.

BUIESE: Monasso, Righini, Poi, Lodolo, Chiandotto, Vendrame, Di Giseffo (79' Squillace), Vuanello, Venuti, Dominici, Marcuzzi.

ARBITRO: Rizzat di Cervignano.

BRUGNERA — Centro del Mobile e Buiese si ritrovano dopo alcune stagioni e finiscono per assecondarsi a vicenda senza dannarsi tanto per aver ragione l'una dell'altra. La partita non è stata piacevole e le occasioni si possono contare sulle dita di una mano.

Ma la compagine di Dreossi ha dimostrato di avere le carte in regola in tutti i reparti. Per esempio va ricordato Chiandotto, autentico dominatore dell'area mentre a centrocampo Dominici ha giostrato in lungo e in largo senza trovare chi lo potesse efficacemente contrastare.

Da parte sua il Centro del Mobile ha presentato un Giust in grande forma sorretto a volte dal fantasista Bais. La parte carente della formazione di Cozzi riguarda il reparto avanzato che mai non ha impensierito la buona difesa dei collinari. Un punto per ciascuno che lascia soddisfatti solo in parte e per opposti motivi i tifosi delle due squadre.

La cronaca si apre con una mancata occasione degli ospiti, che non approfittano di un marchiano errore di un guardialinee con Vuanello in netto fuori gioco ma la mezz'ala sbaglia incredibilmente davanti a Mason. La risposta del Centro del Mobile arriva con un tiro di Sozza dal limite che Monasso devia in corner.

Al 26' ancora un'occasione per la Buiese. L'azione nasce da un corner a rientrare di Dominici che il portiere locale manca in uscita. La palla giunge a Marcuzzi che di testa finisce per deviarla sul fondo. Forse senza il suo intervento il pallone sarebbe finito nel sacco.

La ripresa vede Cozzi proporre Viel per Dessoni ma il gioco rimane ancora equilibrato. Al 70' c'è una punizione di Catto che va a centrare il palo e il successivo intervento di Pase finisce sul fondo. Alla mezz'ora la Buiese prova un contropiede con scambio volante Dominici-Marcuzzi-Di Gioseffo e tiro finale di Dominici che il bravo Mason salva in corner.

Da qui alla fine il Centro del Mobile tenta il tutto per tutto ma le idee restano parecchio confuse. È una squadra a cui manca un leader e una punta vera. È stata una partita abbastanza corretta anche se l'arbitro ha trovato modo di ammonire due giocatori locali, Pase per proteste e Dessoni per scorrettezze ed espellere l'allenatore Dreossi per proteste.

G. L.



Sempre in testa appaiati Sevegliano e Lucinico

Ponziana-Mossa 2-1

MARCATORI: 11' Frontali, 20' Candutti, 32' Budicin.
PONZIANA: Marsich, Musolino, Sclaunich, Kosir, Bergamasco, Venturini, Frontali, Mauro, Budicin, Meiacco, Ghiotto 30' Tomasini).
MOSSA: Blason, Graziano (65' Medeot), Radigna I, Marini I, Russian II, Tollon, Ridigna II, Candutti, Marini II, Mosetti, Buzzin.

Senza dubbio il risultato rende merito ai valori visti sul campo, soprattutto alla luce del fatto che due delle tre marcature dell'incontro sono venute dai calci di rigore.

D'altra parte attendersi qualcosa di più di ciò che si è visto sarebbe stato come chiedere la luna, considerato che il terreno di gioco somigliava più a una risaia che a un campo di calcio. Nulla da dire sull'indiscutibile prestazione atletica fornita da entrambe le squadre che hanno denotato doti di fondo invidiabili, galoppando ininterrottamente per 90' in condizioni più prossime a un incontro di pallanuoto che a una partita di calcio. Comunque, dopo un iniziale e comprensibile disagio, entrambe le compagini si davano da fare per cucire una strategia.

Il Mossa, abbastanza ben disposto a centro campo, riusciva a impensierire la retroguardia dei padroni di casa affidando quasi tutte le sue trame offensive al guizzante e veloce centravanti Marini II, giocatore dotato di notevole bagaglio tecnico ma con la tendenza a indugiare forse un po' troppo in preziosi individualismi. Comunque, dieci minuti dopo la prima rete dei triestini, doppio colpo di scena in campo: protagonisti il terzino sinistro del Ponziana Sclaunich e, appunto, il coriaceo centravanti ospite Marini II. Il difensore triestino si rendeva colpevole di un brutto intervento in piena area ai danni del suo avversario e procurava così, in un sol colpo, la sua stessa espulsione e il rigore a favore degli ospiti. Si incaricava del tiro dal dischetto la mezz'ala Candutti che beffava Marsich con un forte tiro centrale.

A questo punto con il Ponziana in dieci uomini e il Mossa ricaricato dal pareggio, ci si sarebbe aspettati, come una ferrea logica imporrebbe, di vedere i padroni di casa messi alla frusta da un avversario in superiorità numerica e psicologica. Ma non sempre uno più uno fa due, soprattutto nello sport; ed infatti i triestini prendevano saldamente il comando delle operazioni, attuando un'azione di pressing che, seppure carente in fase risolutiva, assumeva le caratteristiche di un vero e proprio martellamento ai fianchi, continuo e snervante.

Migliore espressione di tale tattica risultava il numero 8 Mauro, padrone del campo, miglior giocatore in assoluto dell'incontro, e instancabile tessitore a centro campo di trame offensive per i suoi avanti. Ed era proprio lo stesso Mauro a creare i presupposti per il gol del definitivo vantaggio dei padroni di casa: sugli sviluppi di un'azione partita dalla destra, la mezz'ala ponzianina entrava in area e, proprio mentre si accingeva a servire un ghiotto pallone al centro, veniva platealmente atterrato; l'arbitro decretava così la massima punizione che veniva trasformata, esatta copia del rigore avversario, dal centravanti Budicin al 32'.

Nel secondo tempo il Mossa stentava a contenere le sfuriate dei padroni di casa e la musica non cambiava di una sola nota (eccezion fatta per gli ospiti che sostituivano Graziano con Medeot al 65'); il Ponziana incamerava così due meritati punti dopo una fatica veramente estenuante.

Alberto Rampino

Torviscosa-E. Adriatica 2-1

PRIMO TEMPO 1-0
MARCATORI: al 28' Buso, al 78' Fumani A., al 90' Peloi.
TORVISCOSA: Sorato, Buso, Zaninello, Zamaro, Gavin, Vianello, Marchesin, Favaro I, Piovesan (dall'80' Tuniz), Battiston, (dal 76' Puntin), Peloi.
EDILE ADRIATICA: Nardini, Corradin (dal 37' Materossi), Gattinoi, Mervich, Campagna, De Luca, Scala, Seppi, Fumani A., Fumani F. (dal 74' Mitri), Sacco.
ARBITRO: Boccalon di Azzano Decimo.

TORVISCOSA — Proprio al 90' il Torviscosa, già in vantaggio dal 28', raggiunto al 78' dai triestini dell'Edile, ripassava in vantaggio su azione, in verità, piuttosto dubbia. L'arbitro, signor Boccalon, convalidava il gol, fischiando subito dopo la fine della partita. All'ingresso degli spogliatoi, scosso dalle proteste degli ospiti, decideva di riportare il risultato sull'1-1 annullando così il gol della vittoria torrezuinese. Comprensibilissimo lo stupore e la rabbia di giocatori e dirigenti.

Venendo alla cronaca dei 90' giocati, da segnalare al 21' un intervento di mano di Mervich piuttosto evidente, intervento non rilevato dall'arbitro. Ancora in avanti il Torviscosa al 23' con Buso che prova il destro dal limite, con palla di poco a lato.

Al 28' i locali passano in vantaggio su calcio di rigore, trasformato con sicurezza da capitan Buso. Gli ultimi 15' del primo tempo scorrono via senza che le due compagini in campo riescano a costruire qualche azione degna di nota. Nella ripresa fino all'80' sarà la formazione ospite a farla da padrona: al 63' gran tiro di Seppe da distanza ravvicinata ed è bravissimo Sorato a neutralizzarlo.

Si ripete Sorato al 68' con un plastico volo, questa volta su conclusione di Scala. Ancora il portiere torviscosino in evidenza 1' più tardi con una tempestiva e provvidenziale uscita su Fumani A. Cresce la pressione dei triestini e al 78' i difensori locali da qualche minuto piuttosto in affanno, combinano un piccolo pasticcio: è abile Fumani A. ad impossessarsi del pallone, battendo Sorato con un bel diagonale destro. Non bisogna attendere molto per vedere il ritorno di fiamma del Torviscosa. All'80' il nuovo entrato Tuniz in tuffo indirizza la palla di testa verso la porta difesa da Nardini, ma è pronto e sicuro l'intervento dell'estremo difensore triestino.

G. B.

Lignano-Sevegliano 0-1

MARCATORE: al 52' autorete di Basso.
LIGNANO: Gnezda, Piccotto, De Candido, De Marco, Pili, Basso, Raicoli, Paroni, Lazzarini, Martinis, Masotto.
SEVEGLIANO: Gregorat, Tortolo, Urech, Colautto, Moras, Zuccheri, Turchetti, Sebastianis, Puntel, Sabot, Marcuglia.

LIGNANO — Un'autorete di Basso, con una certa complicità di Gnezda, ha decretato la prima sconfitta del Lignano mentre il Sevegliano ha mantenuto il vertice della classifica. È stata una partita segnata, ha esclamato Beltrame a conclusione dell'incontro, e non c'è stato verso di raddrizzarla. Ed è vero.

Il Lignano ha dominato l'intera partita sia nel primo tempo sia nel secondo tempo e solo le prodezze di Gregorat già al 1' hanno precluso ogni velleità del Lignano. Gli schemi di gioco sono apparsi subito evidenti. I lagunari costantemente in attacco con Paroni, Martinis, Raicoli, Lazzarini e Masotto; il Sevegliano strettamente raccolto in difesa con Macuglia e Puntel pronti a mettere in opera il contropiede. Bello ed equilibrato il gioco svolto nel primo tempo, dove alle varie conclusioni a rete degli attaccanti lignanesi, si sono contrapposti i numerosi e pericolosi contropiede del Sevegliano. Ottima la direzione di gara del signor Nicolini di Trieste.

Maggior impegno e desiderio di vincere dei padroni di casa veniva messo in luce nel secondo tempo. Già al 1' Gregorat si accartocciava sui piedi di Masotto ben lanciato da Lazzarini. Al 52' su un lungo lancio della difesa ospite, Basso allungava a Gnezda un pallonetto che s'insaccava beffardamente in rete con il portiere in contropiede. Costanti ma inutili i tentativi dei lagunari di raddrizzare le sorti dell'incontro; in ogni occasione Gregorat era lì a far da saracinesca alla propria porta. L'allenatore Beltrame tentava anche la carta di energie fresche, sostituendo Paroni e De Candido che non avevano nulla da rimproverarsi, con Restucci e Natalini, ma la difesa avversaria non si è lasciata sorprendere.

Brivido all'89': De Marco riusciva a piazzare un forte fendente sull'angolo alto della porta, ma Gregorat, con un perfetto intervento aereo, negava ancora una volta la giusta soddisfazione ai padroni di casa e regalava così un'inattesa vittoria alla propria squadra.

Samuele Cargiolli

Palmanova-Pieris 0-1

MARCATORE: al 47' Sabbadin su rigore.
PALMANOVA: Di Just, Marangon I, Franz, Gratton, Macuglia, De Biaggio, Avian (55' Gori), Cocetta I, Piccini, Marangon II, Cainero. 12 Tolon, 13 Cicuta, 14 Malisan, 15 Giron.
PIERIS: Comelli, Puntin, Coderini, Maccain, Sabbadin, Ciulin, Peressini, Frandolich, Cosolo (55' Clama), Toscani, Coccolo (89' Braida). 12 Negrino.
ARBITRO: Zotta di Trieste.

Rimane ancora fermo sui blocchi di partenza il Palmanova sconfitto per la quarta volta consecutiva. A fare bottino pieno al polisportivo della fortezza è stato il combattivo ma non certo trascendentale Pieris che ha sfruttato l'unica occasione capitatagli ed è vissuto sugli errori degli sconclusionati amaranto. Infatti, anche contro gli isontini i ragazzi di Zilli hanno sprecato un rigore e numerose altre occasioni, denunciando scarsa organizzazione di gioco e un attacco che si è dimostrato sempre impreparato sui suggerimenti dei centrocampisti.

La partita si era già messa male al sesto minuto quando Cainero calciava centralmente un calcio di rigore decretato dall'arbitro per un atterramento subìto dallo stesso giocatore a opera del terzino Puntin. Comelli parava il tiro e ci guadagnava anche un fallo a favore per aver subito una carica. Il primo tempo ha avuto soltanto questo episodio da poter commentare in quanto il gioco ristagnava al centrocampo senza penetrazioni nelle rispettive aree. Da segnalare soltanto due tiri di Avian e Marangon II, parati in angolo dall'estremo ospite.

La temperatura già fredda ha subìto un gelido scossone appena iniziata la ripresa. Da un corner battuto dal Palmanova parte un contropiede avversario. Entra appena in area l'ala Peressini e Di Just in uscita lo atterra. Dagli 11 metri non sbaglia Sabbadin, che porta in vantaggio il Pieris. La reazione del Palmanova è quanto mai sterile e si esaurisce in alcuni colpi di testa di Piccini, fuori comunque dai pali, e in una buona opportunità per Cainero che tarda la conclusione e si fa parare il tiro da Comelli. Nel frattempo vengono mandati negli spogliatoi Coderini e Gratton per reciproche scorrettezze, così la partita scende ancora di tono.

È senza frutti l'arrembaggio finale del Palmanova che riesce a collezionare soltanto un gran numero di calci d'angolo.

Alfredo Moretti

San Canzian-Fortitudo 0-0

SAN CANZIAN: Malusà, Grassi, Pimonte, Francescotto, Giacuzzo, Bonazza, Modula, Tomasin, Luisa, Minardis, Margarit.
FORTITUDO: Spadaro, Zucca, Fontanot F., Spazzapan, Apostoli, Brazzati (86' Mantovani), Repa, Veronese, Fontanot R., Ramani, Prestifilippo.
ARBITRO: Nacchia di Osoppo.

SAN CANZIAN — Precognizione, o semplice prudenza scaramantica quella del presidente del San Canzian, Dino Bergamasco, che pochi istanti prima dell'inizio della gara, ha previsto proclamando ad alta voce, la inviolabilità della rete di casa contro la Fortitudo. Quello che non ci ha anticipato è che la sua squadra stava per disputare una gara in vero troppo nervosa, palesando tensione e poca lucidità nelle sue manovre. Priva degli infortunati Trevisan e Candolo, la formazione di Calligaris ha stentato non poco a prendere in mano le redini del gioco, soffrendo in misura eccessiva il contropiede manovrato dagli ospiti, disposti fin dall'inizio della gara in mòdo tatticamente coperto ma non rinunciatario.

Dimostrando maggior tranquillità e concentrazione già nei primi minuti gli ospiti si sono distesi in avanti, creando almeno due pericoli per la difesa di casa: con l'azione manovrata da metà campo e traversone a pennello sulla testa di Fontanot, il cui turo ha sfiorato di poco il montante, con una precisa punizione ancora di Prestifilippo (tra i più attivi nel primo tempo), alto sulla traversa.

Per tutto il primo tempo il San Canzian ha balbettato, incontrando sempre grosse difficoltà a recuperare i propri avanti per il tiro e subendo d'incontro alcuni insidiosi pericoli da parte di una Fortitudo, molto determinata nei contrasti e sempre attenta nelle possibilità di rilanciare il contropiede. Al 30' gli ospiti hanno costretto Malusà a neutralizzare un ennesimo tiro di punizione, destinato all'angolino basso alla sua sinistra, e pochi minuti dopo lo stesso ha visto salvata la propria porta dalla traversa. Il riposo deve aver portato consiglio ai padroni di casa che sono apparsi subito meno tesi ed in grado di svolgere una manovra ragionata anche se è ancora Malusà a doversi esibire in un facile intervento salva-partita opponendosi con il corpo al tiro del centravanti Fontanot, liberato nell'occasione più pericolosa di tutto l'incontro.

Fabio Bidussi

Ronchi-Costalunga 0-0

RONCHI: Danielis, Buffolini, Antonelli, Fontanot, R. Codra, De Bianchi, Di Gioia (P. Codra), Mascarin, Longo (Croci), Mazzilli, Sfiligoi.
COSTALUNGA: Cei, Gherzil, Manteo, Giacomin, Pianella, Calcich, Sorrentino (Zacchigna), Sirotich, Benet, Doria, Kelemenich (Stokeli).
ARBITRO: Garzitto di Percoto.

RONCHI — Un Ronchi ancora alle prese con gravosi problemi di identità di gioco unitamente ad alcuni suoi protagonisti non al «top» della condizione, è stato il comune denominatore di questo infruttuoso 0-0 opposto al Costalunga. I ragazzi di Zoff, indubbiamente, ce l'hanno messa tutta per incamerare gloria e punti, ma le carenze palesate quindici giorni or sono contro il Percoto, sono riaffiorate in tutta la loro dimensione.

Si incomincia in pieno clima autunnale con il rettangolo intriso d'acqua per l'abbondante pioggia caduta tutta la mattinata. Al 10' la prima notazione della giornata, allor quando Mazzilli, andato via in slalom, fionda rasoterra all'altezza dei sedici metri. Rispondono 8' dopo gli ospiti per merito di Sirotich, direttamente su calcio piazzato: il proietto della mezz'ala sibila di un niente sopra il montante. Prendono frattanto quota gli isontini e in due minuti costruiscono tre azioni da gol.

Vediamole: sulla prima Sfiligoi invita in verticale lo smarcato Mascarin che, scattato tutto solo sulla sinistra dell'area, mette al centro per il compagno smarcato, ma sulla sfera un difensore allontana in angolo. Successivamente, sugli sviluppi del calcio dalla bandierina, in pieno caos, Mascarin impegna in presa aerea Cei. E per concludere, di lì a poco a Mazzilli viene offerto il pallone che poteva sancire la vittoria per i suoi, ma alla generosa punta, splendidamente appostata, è venuta a mancare la freddezza necessaria, vanificando la succosa opportunità abbondantemente fuori dai pali.

Sfumata l'occasione, Mazzilli non si è perso d'animo e al 35' nell'intento di far spiovere al centro, da lontano involontariamente timbra la traversa. Soltanto in un episodio (44'), su azione manovrata promossa da Doria e conclusa da Stokeli sul fondo, i triestini si sono affacciati pericolosamente nei pressi di Danielis. Nella ripresa, le compagini per lo più con «messaggi da lunga distanza» cercano di farsi le scortesie, ma gli opposti guardiani vigilano sufficientemente e si va sotto la doccia sul nulla di fatto.

Moreno Marcatti

Lucinico-Percoto 3-2

PRIMO TEMPO 1-0
MARCATORI: Persoglia al 9' (rigore) e al 48' Bolzicco 60', Cattivelli 78', Niemez 85'.
LUCINICO: Andreoli, Bregant, Tomasi, Imperatore, Ranocchi, Favero, Persoglia (80' Tesolin), Tomizza, Orizzi, Negro, Terpin.
PERCOTO: Tami, Cattivelli, Bolzicco, Pozzolo, Niemez (88' Cavallo), Pella Rossa, Gazitto, Trombetta, Motta, Vosca, Gon.
NOTE: espulsi Garzitto e Urizzi. Ammoniti Niemez, Della Rossa, Trombetta e Vosca per il Percoto e Tomizza e Negro per il Lucinico.

LUCINICO — Vittoria sofferta ma meritata del Lucinico a spese di un indomabile Percoto. Il terreno pesante e il gioco particolarmente nervoso ha condizionato la qualità del gioco. Gli ospiti hanno reso quanto mai sofferta la vittoria ai nerazzurri.

Si inizia con il Percoto in avanti o su punizione al 5' Niemez sfiora il palo alla sinistra di Andreoli. Sono invece i padroni di casa che passano in vantaggio all'8' allorché Negro calcia di potenza dal limite. Vosca d'istinto alza il braccio e respinge di pugno. Ineccepibile il rigore decretato dall'arbitro. Si incarica del tiro Persoglia e con un preciso tocco spiazza il portiere avversario.

Trascorre l'11' ed è il terreno a negare il gol del raddoppio. Dopo una serie di rimpalli in area del Percoto la palla giunge sul piede di Favero che scarica una gran botta, deviazione di un terzino e la palla si avvia in porta, ma il fango la ferma proprio sulla riga. Inizia a quel punto il forcing del Percoto. Al 15' un doppio tiro di Niemez viene respinto dalla barriera. Ancora su calcio da fermo gli ospiti in luce al 30' con Vosca che impegna severamente Andreoli con un tiro scoccato dal limite.

Al 37' uno scambio aereo in prossimità della porta difesa da Andreoli fa gridare al gol i tifosi del Percoto, ma l'estremo di casa intuisce e blocca un tiro di Motta da distanza ravvicinata. Allo scadere è Vosca che da un passo all'interno dell'area piccola manda la palla di poco sopra la traversa. Nella ripresa i padroni di casa impongono il gioco sino al 55' quando per doppia ammonizione viene mandato anzitempo negli spogliatoi Urizzi.

Al 60' Bolzicco accorcia le distanze toccando un pallone che beffardamente toglie l'imbattibilità alla porta difesa da Andreoli.

Giuseppe Cordioli

San Giovanni-Gradese 3-3

PRIMO TEMPO 1-1
MARCATORI: al 26' Pinatti II, al 33' Romano, al 68' Zocco, al 78' Franco, all'81' Clama, all'84' Marchesan.
SAN GIOVANNI: Ramani, Burgher, Germani (dal 54' Gregoric), Fabris, Busetti, Maracich, Mazzaroli (dal 63' Zurini S.), Nonis, Zocco, Romano, Franco. Stranieri, Michelini.
GRADESE: Pipani, Cutti, Degrassi I (dal 67' Troian), Pinatti I, Patruno, Padovan, Clama, Frausin, Pinatti II, Pozzetto (dal 46' Marchesan), Grigolon. Marizza, Colussi, Degrassi II.
ARBITRO: Dordolo di Pasian di Prato.

La sfida tra due inseguitrici si conclude con un rocambolesco pareggio che, alla resa dei conti, non toglie niente a nessuna delle due squadre che si sono battute coraggiosamente sino alla fine rendendo la partita vibrante. C'è da dire, però, che i rossoneri a dieci minuti dalla fine conducevano per 3-1 e tutto faceva presagire che avrebbero portato in porto un'importante vittoria. La Gradese ha avuto il merito di rendere veloce subito il gioco sfruttando le fasce.

Sulla sinistra una buona spinta è venuta dal terzino Degrassi I. I lagunari sono riusciti a passare per primi in vantaggio. I rossoneri, da parte loro, hanno risposto con azioni centrali partite dal piede del regista Romano. A Zocco, Mazzaroli e Franco il compito di portarle a termine. Va segnalata ancora la buona prova, sempre tra i padroni di casa, del portiere Ramani alla quale vanno aggiunti i tiri insidiosi da lontano di Fabris.

Cronaca. Nel San Giovanni debutta Mazzaroli prelevato dall'Under 18, in sostituzione di Favento squalificato assieme a Colautti il cui posto viene preso da Germani. Un tiro cross di Padovan dall'altezza della linea di fondo viene neutralizzato a terra da Ramani; dalla parte opposta, un rasoterra di Fabris fa la barba al palo.

Al 21' un diagonale di Pozzetto neutralizzato dall'estremo di casa precede l'azione del momentaneo vantaggio dei lagunari. Padovan si destreggia bene sulla sinistra prima di servire un buon pallone per Pinatti II che sfuggito alla custodia del suo guardiano non ha difficoltà a segnare. Le opportunità con il passare del tempo si fanno più repentine.

Una lunga galoppata di Franco sulla sinistra si conclude con un cross a spiovere per Mazzaroli che di testa spedisce sul montante. Ancora un'azione per i rossoneri questa volta coronata da successo pieno. Romano sul filo del fuorigioco (la Gradese attua la tattica di mettere gli attaccanti in fuorigioco), supera anche il portiere e deposita la sfera nel sacco. Sul finire del tempo in evidenza i due portieri. Prima Ramani su tiro di Pinatti II e poi Pipani su conclusione di Fabris.

Si riprende con i ragazzi di Gallizia vicinissimi al raddoppio. Ramani respinge la staffilata di Pinatti II. Busetti rinvia corto consentendo di nuovo all'attaccante gradese di indirizzare a rete fallendo di poco il bersaglio. A passare è invece il San Giovanni che sfrutta con Zocco un malinteso tra il portiere Pipani e il terzino Cutti. Gli ospiti accusano il colpo e per poco Sergio Zurini non fa il tris di reti. È tutto rimandato di pochi minuti. Zocco calcia in porta colpendo il palo. Sulla ribattuta è pronto Franco a mettere dentro. La Gradese non ci sta a perdere e attacca con determinazione. Con Clama accorcia le distanze e con Marchesan agguanta il pareggio.

Sergio Mameli

Prima categoria - Girone B

Ponziana-Mossa	2-1
S. Canzian-Fortitudo	0-0
Lucinico-Percoto	3-2
Lignano-Sevegliano	0-1
Ronchi-Costalunga	0-0
Torviscosa-Edile Adriatica	2-1
S. Giovanni-Gradese	3-3
Palmanova-Pieris	0-1

Sevegliano	8	4	4	0	0	8	1
Lucinico	8	4	4	0	0	9	2
San Giovanni	6	4	2	2	0	9	5
Gradese	6	4	2	2	0	8	3
San Canzian	6	4	2	2	0	2	0
Torviscosa	6	4	3	0	1	6	5
Ponziana	5	4	2	1	1	3	3
Lignano	4	4	1	2	1	3	3
Fortitudo	4	4	1	2	1	4	2
Ronchi	3	4	0	3	1	1	2
Pieris	3	4	1	1	2	3	6
Costalunga	2	4	0	2	2	1	3
Edile Adriatica	1	4	0	1	3	1	5
Percoto	1	4	0	1	3	3	7
Mossa	1	4	0	1	3	2	7
Palmanova	0	4	0	0	4	2	10

Le partite del 26-10-1986

Pieris-Torviscosa
Percoto-S. Giovanni
Costalunga-Palmanova
Sevegliano-Ronchi
Gradese-S. Canzian
Edile Adriatica-Ponziana
Fortitudo-Lignano
Mossa-Lucinico

I CATEGORIA - GIRONE A

Flumignano-Torreanese	2-1
Julia-Azzanese	1-1
Codroipo-Valnatisone	4-1
Olimpia-Spilimbergo	2-2
Tavagnà Felet-Pro Fagagna	2-3
Cividalese-Pro Aviano	1-1
Pro Tolmezzo-Spal	1-0
Torre-Tamai	1-0

Spilimbergo	8	4	4	0	0	11	4
Tamai	7	4	3	1	0	10	1
Valnatisone	6	4	3	0	1	6	1
Torre	6	4	3	0	1	3	5
Pro Fagagna	6	4	2	2	0	3	1
Tavagnà Felet	6	4	3	0	1	9	3
Torreanese	5	4	1	3	0	3	2
Codroipo	4	4	0	2	0	4	4
Pro Aviano	4	4	0	4	0	3	3
Julia	4	4	0	4	0	1	1
Azzanese	2	4	1	0	3	1	5
Cividalese	2	4	1	0	3	1	6
Flumignano	2	4	1	0	3	6	8
Pro Tolmezzo	1	4	0	1	3	1	8
Olimpia	1	4	0	1	3	1	6
Spal	0	4	0	0	4	2	11

LE PARTITE DEL 26.10.1986

Tamai-Cividalese
Valnatisone-Pro Tolmezzo
Pro Fagagna-Torre
Spilimbergo-Tavagnà Felet
Spal-Julia
Pro Aviano-Flumignano
Azzanese-Olimpia
Torreanese-Codroipo

Prima categoria - Girone A

Pro Tolmezzo-Spal 1-0

MARCATORE: al 63' Maisano.
PRO TOLMEZZO: Cacitti, Cleritti, Lippolis, Rassati, Franz, Fabris, Vuan, Urban, Vesnaver (dall'82' Morogutti), Maisano, Rainis.
SPAL: Merlin, Marcon (dal 67' Zanello), Coassin, Bot, Dreon, Leandrin, Berlana, Petraz, Salerno (dal 46' Conin), Marzio, Pantarotto.
ARBITRO: Fucile di Monfalcone.

La Pro Tolmezzo ha affrontato la Spal quasi al completo e questo, oltre al risultato, è il lato più positivo. Certo, Franco Vuan deve lavorare molto sul collettivo; se i giocatori che hanno affrontato la Spal giocheranno insieme tutto il campionato, la squadra carnica è destinata a salire di molto in classifica. La meritata vittoria sui pordenonesi servirà anche al morale dei giocatori.

Sotto la pioggia e forte vento i locali si lanciano in avanti creando tre ottime possibilità di passare, due con Urban e Vesnaver, nel primo tempo. Passano però solo al 63' con Maisano da destra su ottimo assist di Urban. Al 51' c'era stato per la Spal lo sbaglio su calcio di rigore, calciato fuori da Marzio. Altre buone occasioni per entrambe le formazioni, ma il risultato non si schioda dall'1-0 per la Pro Tolmezzo.

Giuseppe Angileri

Flumignano-Torreanese 2-1

PRIMO TEMPO 2-1
MARCATORI: al 24' Paravan II, al 33' Pallavicini, al 40' Zanin.
FLUMIGNANO: Malisan, Moruzzi, Chiarotti, Buran, De Paoli, De Anna, Mucignato (Colautti), Zanin, Paravan I, Paravan II, Gavin.
TORREANESE: Cencig, Bolzanino, Dapetti, Cavucli, Perabò (Canalat), Filippo, Tomat (Zappamglio), Laurini, Gottardo, Pallavicini, Braida.
ARBITRO: Sina di Maniago.

FLUMIGNANO — Il Flumignano prevale di stretta misura sulla matricola che non si è mai arresa alla sconfitta. Anzi, nel quarto d'ora finale stimolata dalla mancata realizzazione di un rigore calciato sulla traversa da De Paoli, mette a dura prova la retroguardia rossoblù, pur sorretta dalla bravura e l'esperienza di Moruzzi.

Le reti: al 24' Cencig non trattiene una fucilata dell'ottimo Mucignato e Paravan II è lesto a spingere in rete. Novee minuti dopo il momentaneo pareggio su un'azione analoga: palla respinta da Malisan e Pallavicini anticipa tutti. Vantaggio definitivo al 40' realizzato da Zanin bravo a schiacciare di testa su azione di calcio d'angolo.

D. G.

Julia-Azzanese 1-1

MARCATORI: al 30' Mattiussi, al 42' Canton.
JULIA: Rizzotti, Martines, Iacobucci, Mattiussi, Bertuzzi I, Bertuzzi II, Rinaldi, Bonino, Cossutti, Giorgiutti, Bordignon.
AZZANESE: Peschiutta, Mascarin, Bertoli, Bonadio, Rosset, Menegozzo, Mazzetti, Canton, Massone, Trevisiol, De Luca.
ARBITRO: Sorge di Gorizia.

CAVALICCO — Nell'incontro casalingo Julia-Azzanese, analizzando con calma i 90' di gioco, l'1-1 finale è il risultato più equo. Gara molto veloce e combattuta da entrambe. La Julia di Mattiussi è partita subito con veloci azioni e grande determinazione per volere a tutti i costi la prima vittoria di campionato. Infatti è proprio mister Mattiussi al 30' a portare in vantaggio la Julia con una gran bordata.

Gli ospiti reagiscono con decisione e raggiungono il pareggio con un fortunoso tiro da 30 metri di Canton all'incrocio dei pali. Nel secondo tempo le due squadre si sono affrontate a viso aperto (forse anche troppo) e i vari interventi dei due portieri hanno determinato il pareggio. Buono l'arbitraggio del signor Sorge.

G. L.

Codroipo-Valnatisone 4-1

PRIMO TEMPO 1-0
MARCATORI: al 28' Pavan su rigore, al 48' Buiatti, al 62' Martinelli, al 65' Pavan su rigore, al 76' Zilli.
CODROIPO: Zoffi, Vinazza, Buiatti (Bau), Tonin, Misson, Pontisso, Tonizzo, Moroso, Martinelli, Pavan (Donati), Masotti.
VALNATISONE: Venica, Costaperaria (Ferrari), Bardus, Chiàcig, Zogani, Zilli, Stacco, Specogna, Secli, Miano (Ciccattini), Sfiligoi.
ARBITRO: Cecchi di Trieste.

CODROIPO — Un Codroipo superlativo travolge come un rullo compressore la Valnatisone e conquista dopo tre pareggi per uno a uno il primo successo del campionato. È stato un dominio incontrastato dei padroni di casa forti ed equilibrati nei reparti e con la coppia Martinelli-Masotti davvero incontenibile e capace di invenzioni strappa applausi.

Al 28' Pavan dal dischetto porta in vantaggio i biancorossi locali. Al 48' Buiatti dopo un triangolo con Masotti raddoppia con un preciso diagonale. Al 17' Martinelli, dopo almeno tre tentativi falliti per un soffio, sigla il tre a zero. Al 65' Pavan dagli undici metri fa poker. Al 76' Zilli su punizione rende meno amara la giornata agli azzurri della Valnatisone.

R. C.

Tavagnà Felet-Pro Fagagna 2-3

MARCATORI: al 14' Foschiani, al 30' Topazzini, al 44' Moreale II su rigore, al 54' Bussini, al 63' Lirussi.
TAVAGNÀ FELET: Pellarin, Gabbino (Driussi), Garofoli, Moreale I, Visentini, Zuliani, Comuzzi, Di Benedetto (Toffolo), Moreale II, Foschiani, Manzini.
PRO FAGAGNA: Franzolini, Sclauzero, Benedetti, Presello, Lirussi, Baldassi, Chiarvesio, Topazzini, Domini, Dreolini, Pussini.
ARBITRO: Petronio di Gorizia.

TAVAGNACCO — Primo tempo giocato gagliardamente in velocità dalle due squadre e gol bellissimi. Secondo tempo invece con qualche errore di troppo da parte del Tavagnà Felet, che viene punito ingenerosamente nonostante una timida reazione finale (palo di Manzini all'88').

I gol: al 14' bel tiro al volo di Foschiani su assist di Moreale II. Pareggia al 30' su punizione di Topazzini il Fagagna e al 45' rigore messo a segno da Moreale II per atterramento di Di Benedetto. Bussini al 54' e Lirussi al 63' davano alla Pro Fagagna la possibilità di sognare le alte vette della classifica. Garofoli e Gabbino e Di Benedetto in evidenza con Manzini, Foschiani e Moreale II su ottimi livelli.

Ennio Valent

Torre-Tamai 1-0

MARCATORE: al 46' Della Bella.
TORRE: Battistutta, Pittuello, Grimendelli, Poles, Erodi, Bortolussi, Silotti (Santarossa), Rampogna, Della Bella, Lovisa (Prata), Moretti.
TAMAI: Zanese, Sartor (Barbin), Pizzinato, De Mattia, Coan, Facca, Ivan, Piovesana, Zanbon, Moras, Salomon (Mazzon).

Olimpia-Spilimbergo 2-2

MARCATORI: al 1' Gentile, al 10' autorete di Cautero, al 21' Serafini, al 75' autorete di Velica.
OLIMPIA: Noselli, Velica, Da Dalt, Bontin, Cautero, Rilizzi, Serafini, Gomirato, Gentile, Cantarutti, Bacchetti.
SPILIMBERGO: Sedran, Presta, D'Agnolo, Toffolini, Dolce, Paglietti, Giovanelli, Cleva, Sarcinelli, Ivancich, Mareschi.

Cividalese-Pro Aviano 1-1

MARCATORI: al 14' Vertucci, al 60' Zaia.
CIVIDALESE: Del Negro, Nobile, Tomasino (Castagnaviz), Dorliguzzo, Zuanella, Cernoia, Vertucci, Peressoni, Moschioni, Miani (Bassetti), Faleschini.
PRO AVIANO: De Luca, Povoledo, Alessandrini, Tassan, Zanetti, Corba, Bortolini, Maraspi, Brignoli (Scarpa), Bortolin, Cauzo.

2.a CAT. GIRONE F

Alla quarta giornata Zaule ancora a punteggio pieno

SECONDA CATEGORIA - GIRONE E

Audax-Aquileia	4-3
Torre Tap.-Begliano	0-0
Villanova-Ruda	0-3
Capriva-Porpetto	1-4
Isonzo-Fogliano	0-1
Villesse-Medeuzza	1-1
Mariano-Malisana	1-1
Pro Romans-Pro Fiumicello	0-1

Pro Fiumicello	7	4	3	1	0	6	1
Ruda	6	4	2	2	0	8	4
Porpetto	6	4	3	0	1	9	4
Pro Romans	4	4	2	0	2	5	4
Begliano	4	4	1	2	1	5	3
Malisana	4	4	1	2	1	3	3
Medeuzza	4	4	1	2	1	3	3
Mariano	4	4	0	4	0	2	2
Torre Tap.	4	4	1	2	1	1	1
Audax S. Anna	4	4	1	2	1	6	7
Fogliano	4	4	1	2	1	5	5
Capriva	3	4	1	1	2	5	9
Villanova	3	4	1	1	2	3	7
Villesse	3	4	0	3	1	5	7
Aquileia	2	4	0	2	2	3	5
Isonzo	2	4	1	0	3	1	5

Le partite del 26-10-1986

Pro Fiumicello-Villesse
Ruda-Mariano
Fogliano-Pro Romans
Porpetto-Isonzo
Malisana-Torre Tap.
Medeuzza-Audax S. Anna
Begliano-Capriva
Aquileia-Villanova

SECONDA CATEGORIA - GIRONE F

Staranzano-Giarizzole	1-1
Primorje-L'Architrave	1-1
Opicina-Olimpia	2-3
Muggesana-Opicina Sup.	1-0
Zarja-Stock	1-1
C. Elisi Prisco-S.L. Vivai Busà	0-0
S. Sergio-Zaule	0-1
Kras-Vesna	1-1

Zaule	8	4	4	0	0	9	2
Opicina	5	4	2	1	1	5	4
Kras	5	4	2	1	1	7	4
Muggesana	5	4	1	3	0	5	4
S. Sergio	4	4	2	0	2	5	6
Staranzano	4	4	1	2	1	4	6
Vesna	4	4	1	2	1	4	4
Giarizzole	4	4	1	2	1	5	7
Olimpia	4	4	1	2	1	3	3
Opicina Sup.	3	4	1	1	2	6	7
S.L. Vivai Busà	3	4	1	1	2	2	3
L'Architrave	3	4	0	3	1	3	5
Zarja	3	4	0	3	1	2	4
Primorje	3	4	1	1	2	4	5
Stock	3	4	0	3	1	3	4
C.E. Prisco	3	4	0	3	1	3	5

Le partite del 26.10.1986

Vesna-C. Elisi Prisco
Olimpia-S. Sergio
Stock-Kras
Opicina Sup.-Zarja
Zaule-Primorje
S.L. Vivai Busà-Staranzano
L'Architrave-Muggesana
Giarizzole-Opicina

II CATEGORIA - GIRONE D

Bertiolo-Blessanese	2-1
Latisana-Variano Carni	2-1
Sedegliano-Sestense	1-1
Basiliano-Sangiovannese	0-0
Rivignano-Gonars	0-0
Indipendente-Castionese	2-1
Maranese-Carlinese	2-0
Zompicchia-Muzzanese	2-1

Sangiovannese	7	4	3	1	0	5	2
Rivignano	6	4	2	2	0	6	2
Basiliano	6	4	2	2	0	5	3
Gonars	6	4	2	2	0	4	2
Maranese	6	4	2	2	0	5	2
Latisana	5	4	2	1	1	4	3
Indipendente	5	4	2	1	1	7	3
Zompicchia	4	4	1	2	1	5	5
Bertiolo	4	4	1	2	1	3	3
Carlinese	3	4	0	3	1	3	5
Sedegliano	3	4	0	3	1	4	5
Sestense	3	4	0	3	1	2	4
Muzzanese	2	4	0	2	2	3	5
Blessanese	1	4	0	1	3	4	7
Variano Carni	1	4	0	1	3	2	9

LE PARTITE DEL 26.10.86

Muzzanese-Indipendente
Sestense-Maranese
Gonars-Zompicchia
Sangiovannese-Rivignano
Carlinese-Latisana
Castionese-Bertiolo
Variano Carni-Basiliano
Blessanese-Sedegliano

San Sergio 0 – Zaule 1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORE: all'11' Zurini.

SAN SERGIO: Fonda, Lenarduzzi (dal 71' Dussi), Tremul, Varljen G. (dal 28' De Bosichi), Varljen A., Vercon, Lakoseljak, Coccoluto, Punis, Pozzecco, Perlitz.

ZAULE: Canziani, Derossi, Filippi, Zurini, Zoch, Vouk, Millo, Stasi, De Baronio, Lipizer (dal 62' Atena), Martin.

ARBITRO: Buttignon di Monfalcone.

Il S. Sergio aveva l'opportunità sul terreno amico di agganciare la capolista, ma lo Zaule non ha deposto la sua ormai consueta immagine quadrata e calcolistica, impostando una gara tatticamente impenetrabile.

Dalla logica necessità di rimediare un prezioso pareggio, è riuscita anzi a espugnare in pieno il rettangolo di Borgo.

L'impresa è riuscita comunque, anche grazie all'immediato vantaggio, ottenuto da Zurini proprio in apertura, con un tremendo fendente da lontano, che ha reso inoffensiva la presenza di Fonda tra i pali, e all'ingenua esclusione di Perlitz con cartellino rosso in faccia, reo di aver commentato la sua precedente ammonizione con un gesto oltraggioso nei confronti del direttore di gara.

Son cose che si pagano, perché ridotti in dieci la cosa si faceva difficile.

Non si riesce a fare un gran che; tanto più contro uno Zaule che comunque ha dimostrato una maggiore intesa.

Roberto Sinico

Zarja 1 – Stock 1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 30' Franza, al 51' Toffoli su rigore.

ZARJA: Del Bello, Grgic, Tognetti, Kalc, Borelli, Gotti, Ramez F. (70' Zeugna), Bon, Zagar, Sulcic, Franza.

STOCK: Zebochin, Furlan, Gaeta (60' Mersich), Podgornik, Savron, Polli, Punis E., Punis S., Savi, Toffoli, Edomi.

ARBITRO: Fradiani di Gorizia.

Pari e patta tra lo Zarja e la Stock, in una partita avara di azioni, ma in compenso ricca di spunti interessanti e combattuta sino al fischio finale.

Sin dalle prime battute le squadre sembrano eguagliarsi e ora prende l'iniziativa l'una, ora l'altra, senza però riuscire ad andare più in là del centrocampo, salvo sporadiche fughe verso la porta avversaria, che si risolvono in un nulla di fatto.

Spetta ai padroni di casa, comunque, sbloccare la situazione di stallo con un'azione personale di Franza, che dopo aver smarcato diversi avversari attende l'uscita del portiere e con tutta calma sigla la prima rete.

La Stock reagisce abbastanza bene e riprende di buona lena a insidiare la porta difesa dal Del Bello, ma bisognerà attendere il 5' della ripresa perché gli ospiti giungano al pareggio.

Infatti Polli riesce a trovare il varco giusto e si proietta in area pronto al tiro, ma viene atterrato, ed è il sacrosanto rigore che Toffoli non esita a trasformare.

D. M.

Staranzano 1 – Giarizzole 1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 59' Gnezda, all'87' Sanez (autorete).

STARANZANO: Benolich, Regolin, Pangos, Piemonte, Di Cieco, Grillo M., Baracani, Pellicani, Grillo S., Gratton (dal 70' Baccari), Dantignana (dal 73' Bullian).

GIARIZZOLE: Di Maio, Gnezda, Zoch, Sanez, Sergi, Pacher, Bussani (dal 55' Ierman), Udovicich, Botteri, Borri, Sulini (dal 70' Bertoli).

ARBITRO: Piva di Udine.

STARANZANO — Su un campo notevolmente allentato dalla pioggia lo Staranzano coglie il primo punto casalingo.

Un punto estremamente sofferto e sudato, nonostante la grande mole di gioco svolta dagli uomini di Girotto.

Dopo un primo tempo piatto e scialbo, in cui trova posto un'unica azione dei locali fallita da Dantignana, la partita si anima nella ripresa quando, proprio nel momento di maggior spinta dei locali, il Giarizzole passa in vantaggio con Gnezda.

Veemente e rabbiosa la risposta dei padroni di casa, che danno vita a un incessante pressing, che racchiude gli ospiti nella propria area.

Il gol del pareggio giunge però appena a tre minuti dalla fine, quando Sanez devia involontariamente in rete un tiro ravvicinato dell'appena entrato Bullian.

Michele Degrassi

Primorje 1 – L'Architrave 1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: 12' Coronica, 90' Maranzina.

PRIMORJE: Babuder, Manzin, Rojaz, Milani, Siamese, Di Benedetto, Straz, Husu, Olivo (46' Rustia), (51' Sciarrone), Maranzina, Livan. Coslovich, Sigoni.

L'ARCHITRAVE: Vaccaro, Chizzo, Bossi, Coronica, Rados, Vicini, Bianco, Tosetto (46' Colino), Del Negro, Orto, Lebani.

ARBITRO: Liut di Monfalcone.

Simile a un assedio all'ultimo sangue. Sembra un film nel quale gli indiani indirizzano nugoli di frecce sul carro dei «coloni» che rispondono colpo su colpo.

Succede che una freccia, leggi tacchetto di alluminio, apra una vasta ferita sul «colono» Tosetto. E qui non ci siamo più. È la seconda domenica che una partita finisce con un ricovero ospedaliero.

Certa foga, esibita nei confronti di chi dispone di piedi buoni, meriterebbe miglior sorte. Tutti hanno il diritto di giocare, ma rispettando le regole.

Cronaca: l'Architrave amministra il gioco cercando di addormentarlo. Perviene al gol splendidamente con Coronica su calcio d'angolo al 12'. Velleitarie le azioni del Primorje.

All'1' del secondo tempo il fattaccio: esce Tosetto e si spegne la luce. Attacchi frenetici trovano i «coloni» attestati al limite della propria area. La seconda frecciata colpisce al 90' a opera di Maranzina che devia su cross di Husu.

R. O.

Muggesana 1 – Supercaffè 0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: all'8' Hubner.

MUGGESANA: D'Orlando, Persico, Paolich, Basiaco, Ceppi, Gandolfo, Bastia, Hubner D. (81' Vascotto), Pribaz, Denich (69' Puma), Angelini.

OPICINA SUPERCAFFE': Punis, Zvur, Favretto, Indri, Rugo, Castro (52' De Rosa), Sestan, Pitacco, Nichlaucich, Coslovich, Pase.

ARBITRO: D'Eredità di Trieste.

MUGGIA — Gagliarda partita della Muggesana, che fa suoi i due punti con un gol all'8' di Hubner, pronto a sfruttare un pallone fermato dal pantano in area avversaria.

Poi una tattica forse troppo attendistica durante tutto il primo tempo, ma che in effetti ha contenuto la naturale reazione del Supercaffè.

Il verdearancio Gandolfo si è permesso anche il lusso di impegnare severamente il portiere dell'Opicina Punis con un gran tiro da fuori.

Ripresa che dovrebbe essere in salita per la Muggesana, soprattutto dopo l'espulsione all'11' di Persico per doppia ammonizione. Invece la grinta di Ceppi in difesa e la vivacità di Hubner e Pribaz in avanti scombinano i piani di rimonta del Supercaffè.

Passano i minuti e non succede nulla di eccezionale in campo, anche se le squadre si muovono bene.

Fino a un minuto dalla fine, quando su azione di calcio d'angolo Zvur per gli ospiti colpisce di testa la traversa.

Riccardo Huber

Opicina 2 – Olimpia 3

PRIMO TEMPO 1-2

MARCATORI: De Nuzzo, Forte (2), D'Agostino, Bolle su rigore.

OPICINA: Babic; Stringone, Denuzzo; Doz (4' Varesano) (56' Botta), Francini, Tentindo, Cutrara, Raker, Vecchio, Giovannini, Bolle.

OLIMPIA: Padar; Ciacchi, Cozman; Pobega, Skerl, Trevisan; Braico, Forte, Tulliani, Sebastianutti S., D'Agostino.

ARBITRO: Ieroncic di Monfalcone.

Sconfitta di misura per l'Opicina, che ha dovuto piegarsi ad un pimpante Olimpia, dopo una partita estremamente combattuta e tirata.

Ma ben presto Forte si incaricava di spegnere un po' gli ardori dei focosi padroni di casa e, per non lasciare spazio ad alcun dubbio, sempre Forte raddoppia.

Per l'Opicina si fa notte fonda e ne approfittano gli avversari per cercare di sferrare il colpo di grazia, ma i padroni di casa riescono in qualche modo a reagire.

Ma la terza rete dell'Olimpia era solo rimandata di un tempo. Nella ripresa, infatti, con un bomba dai 25 metri, D'Agostino mette al sicuro il risultato.

L'Opicina a questo punto tenta il tutto per tutto e si catapulta nell'area avversaria, per cercare di riagguantare la situazione sfuggita dalle mani.

Ma l'unica cosa che riuscirà a rimediare è un rigore (per l'atterramento di Cutrara), che sarà trasformato da Bolle.

D. M.

C.E. Prisco 0 – S. Luigi 0

CAMPI ELISI: Calligaris, Heller, Braido, Sossi, Bisel, Iurincich (Gatta), Zagaria (Lodi), Pedronzani, Pugliese, Garofalo, Zacchigna.

S. LUIGI: D'Ambrosi, Presello, Pipan, Pangoni, Baricchio, Lo Pinto, Papini, Leonardi (Zucca), Ziodato, Businelli, Jerman (Stefani).

ARBITRO: Sernesi di Cormons.

Si è trattato di un pareggio sostanzialmente giusto e sufficientemente piacevole, tra due squadre che si sono fronteggiate senza risparmio di energia, nonostante il campo risultasse allentato per la pioggia della mattinata.

Il Campi Elisi poteva, per parte sua, mettere sul tappeto una maggior grinta e determinazione, oltre a più cospicue risorse atletiche.

Il S. Luigi rispondeva mostrando maggior brillantezza di gioco e migliori individualità.

Con queste premesse si assisteva ad un primo tempo divertente, con due grosse occasioni mancate di un soffio da Ziodato. Anche i padroni di casa sfioravano più volte il gol.

Nella ripresa veniva fuori la miglior condizione del Campi Elisi, che controllava abbastanza bene il sempre pericoloso S. Luigi.

Sul finire, l'occasione-partita per il Campi Elisi, il neo-entrato Gatta si liberava del suo avversario e, appena in area, scaricava il sinistro; la risposta di D'Ambrosi era magistrale e coi pugni mandava in angolo.

Maurizio Severino

Kras 1 – Vesna 1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: 25' Bruno, 65' Mosetti.

KRAS: Mezzavilla, Indrigo (70' Filipaz), Purich, Martini, Skabar, Gnezda, Granata, Battaini, Mosetti, Vidali, Leghissa.

VESNA: Savarin, Tucci, Sedmak, Verbich, Coccoluto, Pipan, Candotti, Potasso, Kostnapfel, Candotti F. (50' Tonelli), Bruno.

ARBITRO: Magris di Trieste.

Un risultato che non fa torto a nessuno e che, al di là delle aspettative e dei propositi della vigilia, premia ambedue le formazioni in quanto, seppure con schemi di gioco estremamente diversi, nessuno dei due contendenti avrebbe meritato di prevalere.

È il Kras che ingrana bene e si accinge, fin dalle prime battute, a condurre una gara quasi costantemente all'attacco.

E così gli ospiti, approfittando di un'ingenuità della difesa avversaria, vanno a segno al 25' con Bruno che, lasciato forse troppo solo, raccoglie di testa e mette in rete un cross dalla destra.

Il Kras non demorde e inizia un pressing estenuante, che però non darà i suoi frutti che 40' dopo.

Al 65' infatti, su azione di contropiede, Mosetti riceve un cross di Leghissa dalla sinistra e, dopo aver dribblato tre avversari, approfitta non senza una certa perizia di un varco fin troppo invitante lasciato dal portiere avversario e dribbla anche quest'ultimo, mettendo in rete.

A. Ra.

2.a CAT. GIRONE E

La Pro Fiumicello va a vincere a Romans

Pro Romans 0 – Fiumicello 1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: Zollia al 50'.

PRO ROMANS: Zonch, Lestani (66' Banello), Todescato, Nadali, Martellos I, Ceccotti, Martellos II (83' Godeas), Canciani, Candussi, Bogar, Bertogna.

FIUMICELLO: Coronica, Capone, Visintin, Malusà, Frausin, Glereani (60' Benvegnù), Zollia (83' Suriano), Tomat, Pinatti, Polvar, Ciani.

ARBITRO: Di Tora di Trieste.

ROMANS D'ISONZO — Il Fiumicello consolida la posizione di vertice, conquistando l'intera posta sul difficile terreno della Pro Romans, confermando tutto il valore della compagine allestita nei mesi estivi per il pronto ritorno nella categoria superiore dal presidente Rodar.

La gara è stata nervosa e non molto bella da vedere.

Quattro ammoniti e tre espulsi confermano il nervosismo, considerato che il primo tempo ha visto le squadre andare negli spogliatoi già con le tre espulsioni.

Al 37' è Frausin che, reo di aver colpito Todescato a gioco fermo, viene mandato a far la doccia.

Al 42' per reciproche scorrettezze Martellos I e Pinatti sono stati mandati a tener compagnia a Frausin.

Il gol della vittoria del Fiumicello porta la firma di Zollia, che fa tutto da solo.

Gi. Co.

Is. Turriaco 0 – Fogliano 1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORE: Motta al 40'.

TURRIACO: Clemente, Gentilin, Zin, Tamburlini, Tarlet, Trentin, Codolo (Magnà), Parovit, Teresin, Coghetto, Severin (Mazzoli).

FOGLIANO: Brandi, Boscarol, Cozzi, Zotti, Zoncina, Angiolin, Russo (Gabrielli) (Iernetich), Parovel, Motta, Del Pin, Franti.

ARBITRO: Candido di Udine.

TURRIACO — Meritata ma sofferta vittoria del Fogliano sul terreno del Turriaco, che, pur favorito da un rigore, non riesce a recuperare lo svantaggio.

Su un campo reso viscido dalla pioggia, le compagini stentano a prendere la giusta misura del gioco.

E solo dopo la prima mezz'ora si può vedere qualche bella azione da ambo le parti.

Da segnalare l'uscita dello sfortunato Russo, che esce malconcio a una spalla, allungando così la lista dell'infermeria foglianina.

A pochi minuti dalla fine del primo tempo, il Fogliano esce dal suo guscio e si lancia profondamente in area avversaria; la bella azione corale è così siglata dal solito Motta, che fredda il portiere.

Nella ripresa il Turriaco ha l'opportunità di pareggiare, ma il portiere Brandi agguanta la palla scoccata debolmente da Trentin.

Egeo Petean

Torre 0 – Begliano 0

TORRE: Tomasin, Beltramini, Burg, Folla, Lepre, Donda, Castellan, Zanolla, Venturini, Spanghero (Toni), Di Giusto.

BEGLIANO: Tortolo, Venturini, Venuti, Turolla, Gregoris, Boriani (Rosin), Luglio, Ferles (Sodomaco), Bertos, Canciani, Clementin.

ARBITRO: Colussi di Casarsa.

TAPOGLIANO — Partita scialba al comunale di Tapogliano, in una tipica giornata autunnale.

Risultato che rispecchia l'andamento totale dell'incontro.

Si parte con il Torre subito in avanti e con un Begliano arroccato in difesa, proteso a difendere il risultato.

Nel primo tempo da segnalare solamente il palo colpito al 40' da Donda, dopo una bella azione personale.

Nel secondo tempo la musica non cambia e il Torre è nuovamente in avanti.

Sfiora il vantaggio al 10' con Di Giusto, ma Gregoris salva in extremis.

Gli amaranto si affidano solamente a qualche sporadica azione di contropiede, che non mette in pericolo però la difesa rossoblù.

L'ultimo brivido di una partita non molto esaltante viene offerto da un tiro in porta di Castellan al 40', ottimamente neutralizzato dal portiere Tortolo.

D. P.

Mariano 1 – Malisana 1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: Marcatti II al 28', Viola al 29'.

MARIANO: Simonazzi, Minen, Mucchiut, Rodaro, Gallo, Silvestri, Sartori I, Pettarin (Gallo II), Viola, Sartori II (Skokai), Donda.

MALISANA: Marinigh, Pez, Pasinato, Milanese, Pitta, Buiatti, Marcatti I (Buiatti II), Allegro, Bogoni, Scapinello (Tuniz), Marcatti II.

ARBITRO: Coloni di Trieste.

MARIANO — Una gara con entrambe le squadre bloccate dai centrocampo avversari. Risultato equo per quanto si è visto. Questa in sintesi la partita che vedeva di fronte due compagini desiderose di ben figurare.

Per vari motivi i ragazzi di Ledri cercavano la vittoria, mentre gli ospiti erano alla ricerca dei punti utili per la salvezza.

Il repentino cambio delle condizioni atmosferiche ha condizionato il rendimento dei giocatori, rendendo difficile il controllo della palla e appesantendo le gambe.

Al 28' sono gli ospiti che approfittano di una palla giunta sui piedi di Marcatti II e realizzano.

La difesa del Mariano nell'occasione si deve rimproverare lo svarione.

Ci pensa Viola dopo solo un minuto a ristabilire la parità con una botta dal limite.

G. C.

Capriva 1 – Porpetto 4

PRIMO TEMPO 0-4

MARCATORI: all'8' Zanello (r.), al 15' Del Frate, al 20' Zanello (r.), al 25' Cudin, al 70' Canciani.

CAPRIVA: Succi, Braida F., Braida L., Braida, Grion, Canciani, Pittuelli, Grattoni, Zoff L., Zoff E., Dilena.

PORPETTO: Buttignon, Movio, Del Frate, Pez II, Romano, Cucin, Nicola, Padoan, Tellini, Zanello, Dri.

ARBITRO: Murenu.

CAPRIVA — Nella prima mezz'ora i rossoneri sono stati infilati da una quaterna di reti che ha praticamente chiuso la partita ai fini della vittoria.

Gli ospiti, complice una difesa troppo ballerina, hanno dilagato nell'area del Capriva, facendo venir così il «mal di schiena» a Succi.

Nessuna attenuante quindi per gli uomini di Searo per quanto riguarda la prima parte della gara, anche se hanno dovuto subire due reti dagli undici metri.

Cambiavano le cose nella ripresa, ma quando ormai lo svantaggio era irrecuperabile.

La squadra, strigliata a dovere, riusciva a impostare una manovra aggressiva, creando notevoli azioni da gol.

È stato il portiere del Porpetto a sventare in più occasioni e a impedire la capitolazione.

Il gol della bandiera veniva messo a segno al 70' da Canciani.

Villesse 1 – Medeuzza 1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: 4' Cavassi, 71' Barletta.

VILLESSE: Furlan, Sartori, Sergio, Budicin II, Tomaseni (46' Montanari), Contin, Budicin I, Fontana, Barletta, Contini, Natali (89' Vitale).

MEDEUZZA: Montina, Bevilacqua, Ottomeni, Odorico, Venica, Marino, Valentinuzzi (80' Bergamasco), Dissegna, Suerz, Cavassi, Olivo (75' Di Lena).

ARBITRO: Zamparo di Cesarolo.

VILLESSE — Una gara tutta in salita per il Villesse, che in svantaggio dopo soli 4' ha faticato più del previsto per raggiungere il Medeuzza.

Gli ospiti hanno lasciato l'iniziativa ai giallorossi per buona parte della gara. In vantaggio il Medeuzza con Cavassi, al 4', che realizza su calcio di punizione dal limite.

Al 20' Contini ha la palla del pari, ma calcia a lato. Al 20' ancora il mezzo destro che spreca un calcio di rigore concesso dall'arbitro per atterramento di Budicin I.

La gran mole di lavoro svolta dal centrocampo del Villesse non trova il conforto della rete. A peggiorare la situazione difficile dei ragazzi di Medeot, ci si mette Budicin II, che si fa espellere.

La ripresa presenta i giallorossi protesi in avanti per tutti i 45', con Barletta che sigla il gol del pari al 71'.

Audax S. A. 4 – Aquileia 3

PRIMO TEMPO 2-0

MARCATORI: all'8' Casagrande, al 28' Piscopo, al 54' Tesolin, al 57' Clementin, al 64' Bramuzzo (autorete), al 69' e all'81' Clementin.

AUDAX SANT'ANNA: Spazzapan, Bolteri, Di Cecco, Maggi, Pizzi, Soffientini, Piscopo, Presti, Tesolin, Rossi, Casagrande.

AQUILEIA: Duca, Girardi, Clementin, Colossetti, Bramuzzo, Moras, Bass, Iacumin, Tarlao, Parise, Jacumin.

ARBITRO: Formica di Trieste.

GORIZIA — Audax Sant'Anna e Aquileia, scendendo sul rettandolo di Straccis, presentavano lo stesso tabellino di marcia: due pareggi e una sconfitta.

Al triplice fischio è tornato il sorriso ai goriziani, perché è arrivata la prima vittoria.

Vittoria sofferta per la rimonta degli ospiti che in Clementin, terzino fluidificante, hanno trovato l'autore di una tripletta.

L'Audax Sant'Anna non ha brillato sul piano del gioco e nell'ultimo quarto d'ora è stata costretta a giocare in dieci per l'espulsione di Di Cecco.

R. R.

Villanova 0 – Ruda 3

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: al 18' Contin, al 60' Zucco, al 90' Contin.

VILLANOVA: Pizzamiglio L., Mattiazzi, Brandolin, Tamea, Toson, Burino, Mainardis, Pizzamiglio V., Capone, Paludetto, Bevilacqua, Pizzamiglio, Dindo, Pizzoni, Cecotti.

RUDA: Rigonat, Petrello, Rigonat, Sclauzero, Sgubin, Narducci, Genolin, Morlacco, Zucco, Donda, Contin. Visintin, Paro, Ballaminut.

ARBITRO: Quintana.

Calcetto

L'incontro tra le formazioni locali della Sia Manutenzioni e dell'Agenzia Ippica Tergestea nella prima giornata della fase regionale Girone D della Coppa Italia di calcetto si è concluso in parità: 3-3 (marcatori per la Sia: Doria, Cirello, Miani; per la Tergestea: Canazza, Zagaria, Bisel).

Giovedì 23 per la seconda giornata le squadre triestine giocheranno entrambe in trasferta: la Sia Manutenzioni Lotto a Monfalcone con il Center Club, l'Agenzia Ippica Tergestea a Grado contro gli Arredamenti Morena.

■ TOSEL — Il giudice Giampaolo Tosel, da anni segretario onorario del Comitato provinciale di Udine del Coni e magistrato alla procura generale della repubblica di Venezia, è stato chiamato a far parte dell'ufficio indagini della Federcalcio nazionale.

Terza categoria

GIRONE L

Gaja 2 – Breg 1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: al 30' Aversa, al 33' Albertini, al 66' Kalc.

GAJA: Zemanek, Gragori, Stransciak (dal 43' Kalc), Rismondo, Gabrielli, Viviani, Grgic (dal 60' Pecar), Alfieri, Aversa, Bortolotti, Vrsè.

BREG: Hervatin, Tul I., Olenik S., Corbatti, Paoletti, Germani, Jez (dal 50' Sternard), Klun, Tul M., Ferfoglia, Albertini (dal 60' Paoli). Radioni, Olenik W., Sanzin.

Roianese 0 – Domio 2

MARCATORI: al 15' e al 75' Lanteri.

ROIANESE: Schivi, Zangrilli, Armilli, Di Pinto, Mastromarino E., Bellucco, Floridan, Dubani M., Dubani D. (dal 35' Musco), Pischianz, Mastromarino G.F., Cecchet, Javornik.

DOMIO: Altin, Pison, Crevatin, Cattonar, Biscardo, Zacchigna, Cecot (dal 75' Crechich), Carli, Lanteri, Russignan, Toffarello (dall'80' Cocetti). Dragovina, Giglielio, Suffi.

ARBITRO: Ruzzier di Trieste.

Domus Arr. 2 – Cus 1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: al 10' Campanacci, al 65' Puntin, al 75' Zarattini, all'85' Tommasi.

DOMUS ARREDAMENTI: Sant, Giacopci, Zoffoli (dal 63' Angelelli), Gerin, Basez, Attini, Gallinotti M., Gallinotti P., Tommasi, Poles, Puntin.

C.U.S.: Ferfoglia, Veronese, Mahdi, Rucci, Favento, Zarattini, Crasso (dal 76' Pizzul), Primavera, Campanacci (dall'11' Abrami D.), Miani, Collarini. Patriarca, Lusian.

Union Stella P. 2 – GmT 0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 70' e al 78' Maestripieri.

UNION STELLA POLARE: Bonin, Polli, Puntar, Cepach, Duva, Zanini, Manna (dal 46' Lucchini), Morgan, Benvenuti (dal 60' Maestripieri), Giovannini, Casriotta, Dallera.

G.M.T.: Chermaz, Figoli, Andriolo M., Palermo G., Bartoli, Maio, Cacich, Gombac, Freno, Botteri, Zacchigna, Rebez, Palermo R., Andriolo A., Castro.

Sa Rizzotti 2 – Cgs 2

PRIMO TEMPO 0-2

MARCATORI: al 15' e al 30' Pobega, al 50' Toffoli, al 60' Volo.

S.A. RIZZOTTI: West, Bianco, Dagnello (dal 75' Vitello), Sinico, Mottica, Sossi, Cigliani (dal 20' Toffoli), Cinco, Piscanc, Volo, Parma. Bertocchi, Borca.

C.G.S.: Stoini, Vucetti, Quagliariello, Rizzotti, Cespa, Rebec, Debernardi, Cruciani, Pobega, Depangher, Bagatin. Bellantuno, Nursi, Dau, Rodio, Colarusso.

ARBITRO: Zudini di Trieste.

Rabuiese 2 – San Vito 1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 25' Boscarol, al 65' Vescovo, al 70' Viola.

RABUIESE: Benvenuti, Vengust, Masala, Putignano, Ienco (dal 70' Jerman), Saia, Volo (dall'88' Dana), Callegaris, Viola, Altin, Boscarol. Russignan.

SAN VITO: Widmar, Ciabattini, Ruta, Musolino, Lacentra, Miss, Vescovo, Boccia (dall'82' Zacchigna), Marcosini, Maio, Fernandelli. Bussani, Stoppar, Sottile, Coceani.

ARBITRO: Messina di Trieste.

GIRONE M

Campanelle 0 – Arrigosport 1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORE: al 10' Laurenti

CAMPANELLE: Castellani, Povh, Sardo (dal 75' Valeri), Samez, Fortuna, Manteo, Neppi, Farina (dal 46' Bracco), Rovina, Umek, Bello. Aureli, Mauri, Orsini.

ARRIGOSPORT: Cosmini, Bragatto, Biasoli, Budicin, Sommariva, Soranzio, Fragiacomo, Debianchi, Devetag, Laurenti, Riccobon, Formentin, Bassetto, Cumero, Fulizio, Malaroda.

TERZA CATEGORIA - GIRONE L

Gaja-Breg	2-1
Un. Stella Polare-G.M.T.	2-0
Rabuiese-San Vito	2-1
Domus Arr.-C.U.S.	2-2
S. Anna-C.G.S.	2-2
Roianese-Domio	0-2
Ha riposato: Don Bosco	

S.A. Rizzotti	5	3	2	1	0	8	2
Rabuiese	5	3	2	1	0	5	3
C.G.S.	4	3	1	2	0	4	3
Gaja	4	3	2	0	1	7	3
San Vito	3	3	1	1	1	5	5
Domus Arr.	3	3	1	1	1	4	4
C.U.S.	3	3	1	1	1	5	5
Un. Stella Polare	3	3	1	1	1	5	4
Roianese	2	2	1	0	1	5	5
Domio	2	3	1	0	2	3	3
Breg	1	2	0	1	1	2	3
G.M.T.	1	3	0	1	2	1	7
Don Bosco	0	2	0	0	2	3	10

Le partite del 26.10.1986

Domio-Don Bosco
C.G.S.-Roianese
C.U.S.-S. Anna
S. Vito-Domus Arr.
G.M.T.-Rabuiese
Breg-Un. Stella Polare
Riposa: Gaja

Primorec 3 – S. Nazario 4

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: al 44' Fachin, al 45' Carone, al 48' e al 51' Radivo, al 65' Husu, al 70' Fachin, all'86' Balos.

PRIMOREC: Leone, Carota, Milkovic W., Florean, Iannarelli, Carli M., Milkovic I. (dal 30' Canziani), Coppola, Kralj, Husu, Fachin. Serra, Ciuk, A. Carli.

S. NAZARIO: Caputo, Sugan, Tomizza, Franch, Mihich, Apollonio, Balos, Lanza, Radivo, Rasman, (dall'87' Chimenti), Carone (dal 75' Ravalico), Buzzai, Cannavò, Ulcigrai.

ARBITRO: Ravalico di Trieste.

TERZA CATEGORIA - GIRONE M

Romana-Mladost	1-2
S. Andrea-Chiarbola	1-1
Primorec-S. Nazario	3-4
S.M. Sistiana-Aurisina	3-1
Cgs Carsia-Fincantieri	2-3
Campanelle-Arrigosport	0-1
Ha riposato: Hermada	

San Nazario	6	3	3	0	0	10	3
S.M. Sistiana	5	3	2	1	0	7	2
Fincantieri	5	3	2	1	0	5	3
Mladost	4	2	2	0	0	5	2
Arrigosport	4	3	2	0	1	4	3
Chiarbola	3	3	1	1	1	4	5
CGS Carsia	2	3	1	0	2	5	7
Primorec	2	3	1	0	2	7	5
Campanelle	2	2	1	0	1	2	1
S. Andrea	2	3	0	2	1	1	3
Aurisina	1	3	0	1	2	1	7
Hermada	0	2	0	0	2	1	5
Romana	0	3	0	0	3	2	8

Le partite del 26.10.86

Arrigosport-Hermada
Fincantieri-Campanelle
Aurisina-Cgs Carsia
S. Nazario-S.M. Sistiana
Chiarbola-Primorec
Mladost-S. Andrea

Riposa: Romana

C.G.S. Carsia 2 – Fincantieri 3

PRIMO TEMPO 0-2

MARCATORI: Al 25' Meden, al 39' Blason, al 66' Mattessich, al 69' Degrassi, al 75' Blason.

CGS CARSIA: Saverino, Volturno, Gregori, Carmeli, Rossetti, Gurtner, Mattessich, Cattonato, Gustini (dal 54' Molinari) Concas (dal 60' Degrassi). De Vescovi, Melon.

FINCANTIERI: Quattrocchi, Fedel, Mian, Devescovi, Novelli, Meden, Inglese, Lugki (dal 77' Marcuzzi), Blason, Musig, Benvenuti. Suzzi, Santoro.

ARBITRO: Cergolet di Doberdò del Lago.

S. Andrea 1 – Chiarbola 1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 10' Starc, al 59' Malvestiti su rigore.

S. ANDREA: Ferletti, Cucarich, Poctarsky, Zucca, Caruso, Marin (dal 46' Spanu), Mauro, Rotta, Starc, Millini, Zaro. Messina, Massai, Di Benedetto.

CHIARBOLA: D'Agnolo, Di Candia, Zancotti, Damiani, Slocovich, Di Leo (dall'80' Belich), Zupin, Bisiacchi, Malvestiti Bandiera, Bologna. De Bernardi, Cociani, Polidori.

ARBITRO: Longo di Trieste.

San Marco Sistiana 3 – Aurisina 1

PRIMO TEMPO 2-0

MARCATORI: al 2' Ridolfi, al 10' Puntar, al 49' Ridolfi, al 67' Zampar.

SAN MARCO SISTIANA: Pavesi, Norbedo, Ruzzier, Puntar, Tercon P., Apollonio (dal 15' Stradi), Tercon M., Codiglia, Ridolfi (dal 60' Prelaz), Gerin, Chivella. Villalta.

AURISINA: Ciacchi, Candotto, Trobez, Pacor, Ramundo, Zampar, Bubich (dal 54' Mervic S.), Zollia, Scubini, Cellie, Mervic V. (dal 64' Zorba).

ARBITRO: Botti di Trieste.

Girone A

I RISULTATI

Doria-Pasianese	1-3
Caneva-S. Quirino	1-1
Bannia-Zoppola	1-1
Chions-Fiume Veneto	0-0
Visinale-Vallenoncello	0-0
Ricr. Maniago-Porcia	0-0
3/S Cordenons-Maniago	0-1
Pro S. Martino-Tiezzese	0-3

LA CLASSIFICA: Maniago punti 8; Chions, S. Quirino, Caneva, Zoppola e Pasianese 5; Doria, Bannia, Vallenoncello e Tiezzese 4; 3/S Cordenons, Fiume Veneto e Porcia 3; Pro S. Martino e Ricr. Maniago 2; Visinale 1.

Girone B

I RISULTATI

Riviera-Pagnacco	0-0
Virtus Tolm.-Valvasone Arz.	2-1
V. Rauscedo-Colloredo M.A.	2-2
Audax S.M.-Barbeano	0-2
Rive d'Arcano-Gemonese	2-0
Ragogna-Mereto	1-1
Sandanielese-Diana	1-2
Pro Osoppo-Maianese	0-4

LA CLASSIFICA: Maianese punti 8; Virtus Tolmezzo 7; Colloredo M.A. e Diana 6; Mereto 5; Pro Osoppo, Gemonese, Riviera, Barbeano e Rive d'Arcano 4; Valvasone Arzene e Pagnacco 3; Sandanielese e Ragogna 2; Audax S.M. e Vivai Rauscedo 1.

Girone C

I RISULTATI

Asso-Stella Azzurra	1-0
Corno-Colloredo P.	3-0
Aurora-Serenissima	1-2
Sangiorgina Ud-Lauzacco	0-0
Azzurra P.-Natisone	1-2
Union Nog.-Dolegnano	0-0
Bressa-Gaglianese	2-1
Paviese-Audace S.L.	2-1

LA CLASSIFICA: Serenissima punti 7; Sangiorgina Ud, Lauzacco e Bressa 6; Corno 5; Gaglianese, Union Nogaredo, Dolegnano, Natisone, Asso e Paviese 4; Azzurra P. e Aurora 3; Stella Azzurra e Audace S.L. 2; Colloredo P. 0.

Don Bosco: rivive la vecchia Robur

Dopo più di 10 anni il calcio dilettantistico locale ritorna ad annoverare tra le sue file una delle più «anziane» società sportive della nostra città: l'Associazione calcio Don Bosco. Per tanto tempo infatti la popolare società dell'oratorio salesiano ha rivolto esclusivamente le sue cure al settore giovanile, che comunque da sempre è stato il fiore all'occhiello e il settore principale della società.

Lunga e gloriosa è la storia del Don Bosco. Già agli inizi del 1900 si costituisce la prima società di Ginnastica con il nome di Salus, che nell'immediato primo dopoguerra costituisce una sezione calcistica. È comunque dei primi anni 20 la costituzione ufficiale del Cs. Robur grazie agli auspici del presidente Toffolon.

Sono ancora i tempi eroici del calcio e la Robur miete risultati e vittorie conquistando il titolo giuliano dell'Ulic. Sotto lo sguardo protettore di Don Bosco passa così nelle file bianconere un'intera generazione di giovani. Arrivano però i tempi bui e come moltissime altre realtà sportive e culturali cattoliche la Robur è costretta a chiudere i battenti a metà degli anni 30 per ordine delle autorità fasciste.

Nel 1945, dopo la liberazione, risorgono un po' alla volta tutte le attività e fra le prime rinasce anche la Robur. Sono i tempi duri della ricostruzione ma il calcio è sempre al centro dell'attenzione e i giovani bianconeri conquistano il secondo posto nella I Divisione Figc qualificandosi per le finali regionali.

Nel 1949 la società cambia denominazione divenendo Us Don Bosco sezione calcio e tale rimarrà fino al 1977 quando, dalla scissione delle varie sezioni dell'Unione, nasce finalmente l'Associazione calcio.

Numerosissimi i calciatori usciti dall'oratorio salesiano, fra i quali: Fulvio Flora (Varese, Pordenone), Claudio Bianco (Juventus, Messina), Mario Vergan (Roma, Triestina), Luciano Monticolo (Arezzo, Napoli, Triestina), Paolo Volk (Internapoli, Milano), Mario Pellegrini e Sergio Flegar (Triestina), Fabio Attruia (Triestina, Gorizia).

Quest'anno la società salesiana del presidente Guido Pichirallo, che ha più di 120 tesserati, partecipa all'attività del settore giovanile della Figc con le squadre allievi, giovanissimi, esordienti, all'attività del Csi con due squadre e, come già detto, al campionato di 3.a categoria.

Lo scopo di questo ritorno nel calcio dilettantistico è il permettere ai giovani che escono dalle formazioni del settore giovanile di rimanere legati alla società e all'oratorio. Quindi non grosse mire ma un importante lavoro di ricostruzione aspetta i giovani tecnici

Coppa America: la sfida riprende il 2 novembre

IERI «AMERICA 2» HA BATTUTO CON FACILITÀ «ITALIA»

Individuati i protagonisti nel primo round di prova

SYDNEY — Con le regate di ieri si è chiuso il primo round degli sfidanti che riprenderanno la lotta il 2 novembre nel secondo girone eliminatorio. Per quella data dovranno dire se useranno la stessa barca o la vorranno sostituire, nel qual caso perderanno il punteggio guadagnato nel primo girone. È certamente il caso di Azzurra che peraltro perderà soltanto il misero punto guadagnato finora.

Tutti i consorzi lavoreranno nel frattempo per sostituire le parti che non hanno funzionato in questo girone che può essere considerato soprattutto un banco di prova, anche se ha già chiaramente indicato quali saranno i protagonisti di questa edizione australiana di Coppa America.

Ieri America 2 ha battuto meritatamente Italia che, pur guadagnando sette secondi alla partenza, si è fatta rimontare con estrema facilità dopo la prima boa. Ecco i passaggi alla seconda boa e in quelle successive: 1'48", 2'41", 2'50", 2'41", 3', 2'46" e all'arrivo 3'24".

Vento 16 nodi. Tutto sommato giornata di stanca per tutti tranne che per i difensori, soprattutto Kookaburra e Australia, impegnati fino allo spasimo per la supremazia della vela (e delle due marche di birra controllate dai due patron Alan Bond e Kevin Parry).

Questa la classifica finale del primo girone degli sfidanti: Stars and Stripes, New Zealand e America 2, 11 punti; White Crusader e Usa 8 punti; Italia 7 punti; Canada 2 6 punti; French Kiss 5 punti; Eagle 4 punti; Heart of America 3 punti; Challenge of France 2 punti; Courageous e Azzurra 1 punto.

Questi, invece, i risultati dell'ultima giornata di regate per il primo girone degli sfidanti: America 2 batte Italia per 3'24"; New Zealand batte Challenge France per 6'03"; Canada 2 batte Eagle per 1'37"; Stars and Stripes batte Heart of America per 3'07"; Usa batte French Kiss per 1'10"; White Crusader batte Courageous per 7'32". Non ci sono stati reclami. Azzurra ha riposato.

Ed eccoci ai risultati della seconda giornata di regate dei difensori: Kookaburra 3 batte Australia 4 per 43"; Kookaburra 2 batte Sud Australia per 4'; Australia 3 batte Sydney Steak and Kidney per 1'11".

I due Kookaburra hanno battuto l'altro ieri e ieri Australia 3 e Australia 4. Ben Lexcen, disegnatore di Australia, ha detto dopo la gara di ieri: «Era prevedibile: chi batte Kookaburra vince la Coppa America». Kevin Parry ha vinto le due prime uscite contro il collega miliardario Alan Bond e c'è già chi suggerisce che il vessillo col canguro coi guantoni da pugile adottati da Bond andava bene nel 1983 contro gli americani ma non oggi. Niente di più probabile che il canguro venga sostituito dal kookaburra, il tipico uccello australiano che sembra sempre ridere.

■ TENNIS — Il tedesco occidentale Boris Becker ha vinto il torneo di Sydney, dotato di 300 mila dollari di premi e valido per il Nabisco Grand Prix, battendo in finale il cecoslovacco Ivan Lendl per 3/6 7/6 (7/2) 6/2 6/0. In coppia con l'australiano John Fitzgerald Becker si è anche aggiudicato il titolo del doppio battendo per 6/4 7/6 (8/6) gli australiani Paul McNamee e Peter McNamara.

TROTTO A MONTEBELLO RICORDANDO PINO RENNER, UNO SPORTIVO DEL PASSATO

Sotto la pioggia Furlana Jet supera il bravo Fedelissimo

È arrivata la pioggia che ha intriso abbondantemente il campo di corse rendendo oltremodo impegnativo il compito dei trottatori che a Montebello hanno gareggiato nel nome di uno sportivo del passato, Pino Renner.

Sfida tra due femmine nell'episodio centrale riservato ai puletri di tre anni, Formast e Furlana Jet; però le dichiarate protagoniste non sono mai giunte ai ferri corti, essendosi inserito con molta caparbietà nel preventivato duello Fedelissimo che poi è riuscito anche a dividerle sulla linea del traguardo.

Ha vinto Furlana Jet, e ha vinto praticamente in fase di avvio quando si è dimostrata più sollecita di Formast. Poi, come si prevedeva, Quadri ha dato via libera al primo che si fosse profilato nei... paraggi della sua allieva, in questo caso Fedelissimo che de Zuccoli, conoscendo le caratteristiche della figlia di Sharif di Jesolo, aveva proiettato con decisione in avanti sin dalle prime battute. Di conseguenza, all'uscita della prima curva, Fedelissimo in vantaggio su Furlana Jet e Formast, poi Florida Jet e quindi un disorientato Flying Fc che ha stentato più del ragionevole per trovare la giusta azione. In... disarmo invece subito nella fase introduttiva i due portacolori della Scuderia Max, Freesby e Fly Cik, attardatisi notevolmente e quindi non in grado di interferire nelle prime posizioni.

Gran calma da parte di Fedelissimo una volta conquistato il bastone del comando. Media sonnolenta anche a metà percorso, il che favoriva un recupero di Flying Fc che poi ai 600 finali cercava addirittura di sorprendere il gruppetto che lo precedeva senza però riuscire a cavare il classico ragno dal buco. Fedelissimo sveltiva la manovra un pochino nel penultimo rettilineo e più massicciamente sulla curva finale (da 1.16.5) avendo sempre al seguito Furlana Jet e Formast, vicino alla quale era arrivato, ma solo per un attimo, Flying Fc.

In retta d'arrivo si tiravano le somme e, ovviamente, Furlana Jet, alla quale la corsa era venuta su misura, spostava all'esterno su Fedelissimo per averne ben presto ragione e andare a vincere in 1.21.6, mentre scattava anche Formast che ingaggiava con il figlio di De Zan un furibondo duello per la conquista del posto d'onore. Decisione rimandata al fotofinish, con questo che convalidava l'impressione ricavata in tribuna, cioè che il cavallo di de Zuccoli fosse riuscito a respingere la femmina di Baratti. Quarta, non troppo discosta, Florida Jet a precedere il poco convincente Flying Fc.

* * *

Sfortunati nel clou i colori della Scuderia Max avevano invece fatto centro in apertura per merito del due anni Greg Foster, da Prioglio portato all'avanguardia dopo poche centinaia di metri e poi in grado di tenere a distanza Gradarima e Golf di Lecce, finiti vicinissimi e decifrati nell'ordine dal giudice d'arrivo non essendoci riuscita la fotografia. Buono, comunque, il comportamento di Golf.

Nel successivo ingaggio per i nati nel 1984, rilievo di Guiana Jet, ombrosa nella rincorsa dietro la macchina, fallosa poi all'imbocco della prima curva ma poi, una volta messa sulle gambe da Quadri, in grado di superare Grafologia, che era andata a condurre sull'errore di Giada di Jesolo in piegata, e di vincere per larga dimensione sulla stessa Grafologia.

La «vendere» per tre anni è stata praticamente un inno... all'errore, almeno nel tratto introduttivo. Frulla è andata a condurre su Frossasco Ec e Fiero di Lecce, ma è stata messa in allarme dallo stesso Frossasco Ec a metà percorso. È passato di forza Frossasco Ec che poi si è staccato con netta superiorità, mentre Frulla ha pagato l'opposizione al vincitore perdendo poi anche il secondo posto a opera di Fiero di Lecce.

«En plein» per i colori della Scuderia Pra de Volta nella corsa dei quattro anni. Subito nelle posizioni di testa, Eden Red ed Eliza hanno tatticamente imbrigliato il favorito Egeo che in arrivo ha cercato vanamente di sorprenderli. All'epilogo svettava sicura Eliza con Cossar, ed Eden Red risultava altrettanto netto secondo su Egeo che precedeva un combattivo El Corral Lp.

Nella Totip, Akito Bi ha diretto le operazioni dal via venendo avvicinato da Caiurla sulla curva finale dove la femmina di Schipani si liberava di Borgo del Pri, compagno di colori del fuggitivo. In retta d'arrivo, Caiurla rinnovava il suo attacco ad Akito Bi e lo faceva capitolare nei pressi del palo, mentre Dado d'Ausa, con energico serrate, si aggiudicava la terza moneta.

Subito falloso Ankogel, la «gentleman» vedeva Darko presto in vantaggio su Cimadeo Mo che lo attaccava a metà gara per poi cedere sull'ultima curva dove stentava a farsi avanti Afros d'Ausa e lungo la corda erano Dedro Cm e Dimanda a farsi luce. Nel finale, scatto superiore di Dimanda che Vincenzo Bono portava a prevalere nei confronti di Darko, mentre terza, con autoritario finish, concludeva Dashy davanti a Dalbosco.

Fra buoni anziani in chiusura, Scaccomatto, sul terreno gradito, ha trovato lo slancio delle migliori giornate che gli ha consentito di ridurre all'impotenza il fuggitivo Commissario, questi poi piegato allo spunto da Brufenio per il secondo posto.

Mario Germani

I RISULTATI

PREMIO SUSI DA ENEA (metri 1660): 1) Greg Foster (F. Prioglio). 2) Gradarima. 6 part. Tempo al km. 1.25.8. Tot.: 31; 26, 22; (86).

PREMIO STOCCATORE (metri 1660): 1) Guiana Jet (A. Quadri). 2) Grafologia. 3) Ghenzia. 8 part. Tempo al km. 1.22.5. Tot.: 34; 16, 18, 30: (279). 132 Tris Montebello: 206.000 lire.

PREMIO DULIA (metri 1660): 1) Frossacco Ec (R. De Rosa). 2) Fiero di Lecce. 3) Frulla. 8 part. Tempo al km. 1.22.2. Tot.: 56; 21, 19, 23; (209). 263. Tris Montebello: 310.000 lire.

PREMIO SCUDERIA MONTEBELLO (metri 1660): 1) Eliza (C. Cossar). 2) Eden Red. 3) Egeo. 11 part. Tempo al km. 1.20.8. Tot.: 44; 32, 19, 16; (328). 214. Tris Montebello: 120.000 lire.

PREMIO GENZIO (metri 2080 corsa Totip): 1) Caiurla (C. Schipani). 2) Akito Bi. 3) Dado d'Ausa. 11 part. Tempo al km. 1.21.9. Tot.: 54; 17, 18, 37; (89). Duplice non vinta. Tris Montebello: 159.000 lire.

PREMIO PINO RENNER (metri 1660): 1) Furlana Jet (A. Quadri). 2) Fedelissimo. 3) Formast. 7 part. Tempo al km. 1.21.6. Tot.: 23; 21, 38; (153). 181. Tris Montebello: 40.000 lire.

PREMIO MILZIADE (metri 1660): 1) Dimanda (V. Bono). 2) Darko. 3) Dashy. 9 part. Tempo al km. 1.22.7. Tot.: 131; 72, 21, 27; (463). Duplice non vinta. Tris Montebello: 491.000 lire.

PREMIO GIRANDOLA: (metri 1660): 1) Scaccomatto (C. Schipani). 2) Brufenio. 3) Commissario. 12 part. Tempo al km. 1.21.2. Tot.: 111; 21, 22, 29; (288). Duplice non vinta. Tris Montebello: 843.000 lire.

Sport*flash*

Baseball: alla Grohe lo scudetto

RIMINI — Lo scudetto 1986 di baseball è della Grohe Grosseto, che ieri pomeriggio ha battuto la Trevi Rimini con il punteggio di 7-2 nella settima e decisiva partita di finale. Per portare per la prima volta a Grosseto il titolo di Campione d'Italia, togliendolo dopo un'egemonia di 12 anni alle squadre dell'Emilia Romagna, alla Grohe è stato necessario ricorrere allo spareggio.

Nelle ultime nove riprese della stagione, però, tutto è stato probabilmente più facile del previsto, di fronte a una Trevi meno attrezzata per quattro partite di fila a livello di lanciatori. Per l'ennesima volta i riminesi si sono affidati a Ceccaroli come partente, senza riuscire tuttavia nell'intento.

Sull'altro versante un ottimo Spadoni infatti ha concesso solo tre valide su sette riprese giocate: il resto della differenza l'hanno fatta i sei errori della difesa di casa. La Grohe ha messo subito un cospicuo bottino nel suo carniere, con quattro punti al secondo inning. Poi ha controllato l'avversaria, raggiungendo il 7-0 al sesto.

Sterpin «mondiale» sui 200 chilometri

Strepitosa impresa del marciatore triestino Claudio Sterpin che a Milano in una gara di marcia di 24 ore ha stabilito il nuovo record mondiale sui 200 chilometri. Al passaggio ha fatto fermare i cronometri sul tempo di 21h 58'40". Nella stessa gara ha anche migliorato il record italiano della 24 ore di marcia che già gli apparteneva percorrendo la distanza di 216 chilometri e 420 metri.

Muggia-Trieste: vince Macrì

Nonostante l'inclemenza del tempo, la gara di marcia Muggia-Trieste si è svolta ieri regolarmente con successo di pubblico. La vittoria è andata al torinese Giuseppe Macrì, della Corona Torino, con l'ottimo tempo di 59'32".

Ecco i primi classificati per categoria: AM/35: 1) Adriano Miloch (Marathon Ts) 59"55; 2) Claudio Cappa (Marcia club To); 3) Mauro Proietti (Atl. Corona To).

AM/40: 1) G. Carlo Salvi (Gam To) 1h 02'4"; 2) Claudio Rosa (Marcia club To).

AM/45: 1) Giuseppe Macrì (Atl. Corona To) 59'32"; 2) Savino Pedarra (Centro Lazio); 3) G. Carlo Calandri (Atl. Corona To).

AM/50: 1) Bruno Bisiani (San Giacomo) 1h 07'44"; 2) Giorgio Pastori (San Giacomo); 3) Duilio Godini (San Giacomo).

AM/55: 1) Franco Tonetti (Atl. Aless.) 1h 00'43"; 2) Severino Rossetti (Atl. Piacenza); 3) Luciano Gonsi (Atl. Piacenza).

AM/60: 1) Roberto Ilmo (Tik o Torino) 1h 02'50"; 2) Carlo Mariani (Unvs Pisa); 3) Tullio Buttiglioni (Olimpic club Ts).

AM/70: 1) Rodolfo Crasso (San Giacomo Ts) 1h 11'02"; 2) Luigi Biggi (Unvs Pisa); 3) Guido Spessot (San Giacomo).

FEMMINILE: 1) Giuseppina Migliasso (Atl. Alessandria) 1h 04'59"; 2) Alessia Alberico (San Giacomo); 3) Noemi Gastaldi (Amatori Novara); 4) Guglielmina Frigerio (Gspt Alessandria).

CLASSIFICA PER SOCIETA': 1) Gruppo sportivo San Giacomo punti 22; 2) Atletica Corona Torino 12; 3) Marciatori Club Torino 11; 4) Atletica Piacenza 9; 5) Unvs Pisa 8; 6) Gam Torino 6.

Pallamano serie A

Risultati della terza giornata:

Scafati-Cottodomus R.E.	**32-25**
Acqua Fabia Gaeta-Marianelli	**19-11**
Cividin Trieste-Filomarket Imola	**31-22**
Iomsa Rimini-Ortigia Siracusa	**25-25**
Bologna-Trentigrana Rovereto	**17-16**
Bressanone-Conversano	**20-19**

CLASSIFICA: Cividin Trieste e Iomsa Rimini 5; Acqua Fabia Gaeta, Scafati, Bologna e Bressanone 4; Conversano e Ortigia 3; Cottodomus Reggio Emilia 2; Trentigrana Rovereto e Marianelli S.G. 0.

Prossimo turno: Filomarket-Iomsa; Trentigrana-Acquafabia, Cottodomus-Bressanone, Conversano-Cividin, Ortigia-Bologna, Marianelli-Scafati.

Football americano: Muleti qualificati

La squadra giovanile dei Muli «under 20» si è qualificata per i play off del campionato nazionale di categoria superando al «Braglia» di Modena i Falchi per 18-12.

Ghisleri nella Trieste-Opicina

Il friulano Cristiano Ghisleri si è imposto nella Trieste-Opicina, la classica corsa ciclistica organizzata da Giordano Cottur. Ghisleri ha preceduto nell'ordine Moimas, Fiorini, Boscolo e Di Bernardo.

Hockey a rotelle

Vince la Zoppas, Triestina e Gorizia annaspano

Battendo con un nettissimo e meritato 13-4 il Trissino, la Zoppas di Pordenone ha colto, unica fra le regionali, i primi due punti della stagione. La formazione gialloblù ha attuato perfettamente gli schemi predisposti dall'allenatore Luciano Dall'Acqua, rivelandosi molto forte in difesa e aggredendo con veloci ed efficaci contropiede l'avversario.

In questo gioco si è messo in evidenza soprattutto Meroni che, con i sei gol all'attivo si è piazzato in seconda posizione in classifica cannonieri, alle spalle dell'azzurro Marzella. Questo successo, applaudito da un numeroso pubblico che si sta riavvicinando alla squadra, è giunto a confermare la bontà delle scelte operate dal tecnico pordenonese, il quale sta supplendo alla carenza di fuoriclasse imprimendo al gioco della sua squadra grande ritmo e velocità.

In A2, invece, bisogna archiviare ancora dei risultati negativi per Triestina e Vini Gorizia, però se l'1-3 dei rossoalabardati nella gara interna con il Thiene è giunto al termine di un incontro positivo per i triestini sotto il profilo del gioco, preoccupa il pesante 2-6 della Vini Gorizia Ugg a Breganze.

La Triestina infatti è apparsa in progresso, ha saputo reagire con bravura e immediatezza al gol iniziale degli ospiti con una rete dalla lunga distanza di Nassiz, mantenendo il risultato di parità per quasi tutto il primo tempo. Nel finale della prima frazione il Thiene ha saputo sfruttare una superiorità numerica per l'espulsione di Lodi per due minuti, passando in vantaggio.

Nella ripresa la squadra di Mari e Fabris ha tentato a lungo di raggiungere nuovamente il pareggio, offrendo però il fianco al contropiede dei veneti, peraltro trovatisi di fronte a un superbo Tancovich. Nel finale di gara il terzo gol del Thiene ha fiaccato le velleità di Bono e compagni, veramente ammirevoli sul piano dell'impegno, anche se ancora alla ricerca della condizione migliore e dell'affinamento della manovra.

In questo momento le perplessità maggiori le sta suscitando la Vini Gorizia Ugg; la squadra di Silvani e Bercé ha resistito per un tempo sulla pista di Breganze (i primi 25 minuti si sono conclusi sullo 0-0), subendo nella ripresa l'iniziativa del Laverda, che è andato ripetutamente a segno. Sul fronte isontino il solo Beningazza ha saputo trovare la via del gol, peraltro senza riflessi sul risultato finale.

Ugo Salvini

SERIE A 1

Zoppas Pordenone-Trissino 13-4

ZOPPAS PN: Asperi, P. Santangelo, Kossler (3), A. Santangelo, Tramontin, Meroni (6), Brugman (2), Colin, Zwaanswijk (2), Curtarelli.

SERIE A 2

Triestina-Thiene 1-3

TRIESTINA: Tancovich, Lodi, Prinz, Bono, Galli, Piccini-Macorini, Nassiz (1), Cervo, Molendi, Miniussi.

Breganze-Vini Gorizia Ugg 6-2

VINI GORIZIA UGG: Sturli, Ladini, Beningazza (2), Vidoz, Figar, Lepore, Brandoli, Marrone, Zardini, Turchetto.

SERIE A 1

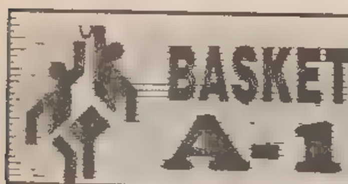
Vercelli-Giovinazzo	**9-3**
Castiglione-Sporting Viareggio	**5-2**
Forte dei Marmi-Bassano	**1-5**
Monza-Reggiana	**5-3**
Pordenone-Trissino	**13-4**
Cgc Viareggio-Novara	**2-2**
Villaoro-Lodi	**5-6**

CLASSIFICA: Vercelli e Castiglione punti 4; Novara e Bassano 3; Giovinazzo, Trissino, Sporting Viareggio, Cgc Viareggio, Pordenone, Lodi e Monza 2; Forte dei Marmi, Reggiana e Villaoro 0.

SERIE A 2

Breganze-Goriziana	**6-2**
Frassati-Viareggio	**2-2**
Grosseto-Follonica	**1-5**
Montebello-Roller Monza	**5-7**
Sarzana-Prato	**6-3**
Seregno-Modena	**4-2**
Triestina-Thiene	**1-3**

CLASSIFICA: Follonica, Seregno, Roller Monza, Thiene punti 4; Breganze 3; Viareggio, Sarzana, Modena e Frassati 2; Prato 1; Goriziana, Montebello, Triestina e Grosseto 0.



Udine mastica amaro anche a Pesaro

SERIE A1 MASCHILE

SQUADRE	PUNTI	G	CASA V	CASA P	FUORI V	FUORI P	CANESTRI F	CANESTRI S
Dietor Bologna	10	6	3	0	2	1	528	508
Eniche Boston Liv.	8	6	2	1	2	1	537	443
Divarese Varese	8	6	3	0	1	2	570	523
Mobilgirgi Caserta	8	6	3	0	1	2	569	538
C. Riunite R. Emilia	8	6	3	0	1	2	493	474
Bancoroma	8	6	3	0	1	2	588	577
Scavolini Pesaro	8	6	3	0	1	2	571	562
Tracer Milano	6	6	3	1	0	2	531	519
Berloni Torino	6	6	1	2	2	1	513	504
Ocean Brescia	6	6	3	0	0	3	520	538
Allibert Livorno	6	6	2	1	1	2	484	506
Arexons Cantù	4	6	1	2	1	2	516	520
Yoga Bologna	4	6	1	2	1	2	464	488
Giomo Venezia	4	6	2	1	0	3	505	556
Fantoni Udine	2	6	1	1	0	4	566	622
Hamby Rimini	0	6	0	3	0	3	462	505

I RISULTATI		Le partite del 26 ottobre
Tracer Milano-Boston Liv.	64-62	Mobilgirgi-Allibert
Arexons Cantù-Divarese	82-103	Divarese-Scavolini
Berloni Torino-Hamby Rim.	88-69	Hamby-Yoga
Scavolini Pesaro-Fantoni	106-87	Bancoroma-Tracer
Dietor Bologna-Bancoroma	98-80	Ocean-C. Riunite
C. Riunite R.E.-Yoga Bol.	83-80	Dietor-Giomo
Allibert Liv.-Ocean Brescia	95-84	Boston-Arexons
Giomo-Mobilgirgi Caserta	85-88	Fantoni-Berloni

SERIE A2 MASCHILE

SQUADRE	PUNTI	G	CASA V	CASA P	FUORI V	FUORI P	CANESTRI F	CANESTRI S
Segafredo Gorizia	10	6	4	0	1	1	471	451
Filanto Desio	10	6	2	0	3	1	534	512
Pepper Mestre	8	6	3	0	1	2	540	475
Spondilatte Cremona	8	6	3	0	1	2	555	511
Benetton Treviso	8	6	1	2	3	0	484	445
Jollycolombani Forlì	8	6	3	0	1	2	462	445
Liberti Firenze	8	6	3	0	1	2	502	490
Facar Pescara	8	6	2	1	2	1	462	465
Viola R. Calabria	6	6	2	1	1	2	488	455
Annabella Pavia	6	6	2	1	1	2	490	477
Napoli	6	6	2	1	1	2	533	544
Fleming P.S. Giorgio	4	6	2	1	0	3	490	529
Citrosil Verona	2	6	1	2	0	3	480	511
Stefanel Trieste	2	6	1	2	0	3	422	510
Fabriano	1	6	0	3	1	2	461	486
Corsa Tris Rieti	0	6	0	3	0	3	475	538

I RISULTATI		Le partite del 26 ottobre
Viola R.C.-Filanto Desio	110-104	Stefanel-Segafredo
Napoli-Benetton Treviso	87-91	Benetton-Fabriano
Fleming-Pepper Mestre	71-93	Filanto-Citrosil
Annabella Pavia-Liberti Fir.	78-72	Corsa Tris-Fleming
Segafredo-Facar Pescara	92-70	Annabella-Viola
Jollycolombani-Stefanel	83-63	Liberti-Jollycolombani
Citrosil Verona-Fabriano	72-80	Pepper-Spondilatte
Spondilatte-Corsa Tris Rieti	101-85	Facar-Napoli

LA FANTONI NON RIESCE A SBLOCCARSI PSICOLOGICAMENTE

La difesa dei friulani imbarca troppa acqua

Scavolini-Fantoni 106-87 (50-40)

SCAVOLINI: Costa 6, Magnifico 10, Fredrick 33, Charlie Davis 34, Gracis 2, Zampolini 12, Sonaglia 9, Minelli, Natali, Franco. All. Sacco.
FANTONI: Mike Davis 20, Larry Whright 20, Solfrini 10, Milani 8, Bettarini, Silvestrin 2, Ottaviani 15, Tombolato 12, Vio, Fusati. All. Bardini.
ARBITRI: Giordano di Napoli e Gulielmo di Messina.
TIRI LIBERI: Scavolini 14 su 20, Fantoni, 17 su 22.
NOTE: uscito per 5 falli Mike Davis al 19' della ripresa. Spettatori 5.000.

PESARO — Larry Whright ha deciso di scendere in campo soltanto all'ultimo minuto. Le condizioni fisiche in cui si trovava (accusava ancora un risentimento inguinale) non gli hanno permesso di dare il contributo di punti solito e di aiutare la propria formazione. In compenso nelle file della Fantoni è venuto fuori Ottaviani che ha disputato un ottimo incontro: il migliore senza dubbio della sua formazione.

Mike Davis all'inizio è stato bene «imbottigliato» fra Costa e Magnifico le due torri della Scavolini, anche se poi è riuscito a catturare complessivamente 17 rimbalzi. Fra l'altro nel primo tempo Davis ha ricevuto una botta al costato tanto che a fine partita perdurando i dolori, il medico della squadra friulana ha accompagnato il giocatore di colore all'ospedale «San Salvatore» di Pesaro per accertare una eventuale frattura della costola.

Quest'ultimo infortunio e le cattive condizioni di Larry Whright hanno senz'altro pesato sull'andamento della partita. Forse la formazione di Bardini a Pesaro ha palesato diverse lacune in fase difensiva mentre è sembrata più lineare e precisa nel gioco offensivo, trovando spesso soluzioni dalla breve distanza per Ottaviani e Tombolato (in posizione di post).

È finita così 106 a 87 in favore della Scavolini una partita che comunque la squadra pesarese non si è mai lasciata sfuggire, anche se all'inizio della ripresa gli uomini di Giancarlo Sacco hanno avuto un momento di rilassamento che ha permesso alla formazione ospite di arrivare a sole quattro lunghezze.

Nel primo tempo si è visto un certo tipo di gara, molto ordinata, forse come gli stessi allenatori avevano previsto, mentre nella ripresa è stato un corri e tira da entrambe le parti. Questo è servito però a far risvegliare Whright che nella prima frazione di gioco non era riuscito praticamente a combinare nulla di buono.

Un Whright comunque non al meglio della condizione, come ha sottolineato lo stesso allenatore della Fantoni Bardini. «Dopo la partita di mercoledì scorso — ha detto il coach udinese — Larry Whright è stato assente per altri tre giorni purtroppo per noi che tra l'altro abbiamo cambiato sei decimi di squadra queste cose poi le scontiamo e in campo si vede in maniera chiara»

Nella Scavolini a farla da padroni sono stati ancora una volta i due «mori» che hanno messo a segno 67 punti su 106. Nelle file biancorosse buone anche le prove di Zampolini e Sonaglia anche se ha forzato un po' più del solito il tiro.

Nulla da dire sulla difesa che Giancarlo Sacco allenatore della Scavolini aveva studiato accuratamente, soprattutto per neutralizzare Wright. «È stata una partita che è nata su un passo avanti della Scavolini in difesa — ha spiegato Sacco — questa settimana abbiamo lavorato molto sulla difesa e stiamo cercando di apportare degli accorgimenti tattici per proteggere di più i lunghi sotto canestro per non caricarli di falli. Questa sera la cosa è stata positiva ed è stato il la per la vittoria, perché contenere Larry Wright per tutto il primo tempo è stato quello che poi ci ha aperto la strada per la vittoria».

Entrambe le squadre erano partite a uomo: Tombolato su Magnifico, Wright su Gracis, Ottaviani su Charlie Davis, Milani su Frederick e Mike Davis su Costa. Stesse marcature per la Scavolini.

La squadra pesarese è partita bene poi ha avuto alcuni alti e bassi e soprattutto sul finire del primo tempo si è fatta rimontare sel sette punti dalla formazione ospite.

Nella ripresa un inizio fulminante della Fantoni riportava gli ospiti a quattro lunghezze (54 a 50 per i pesaresi) ma poi con il reinserimento di Costa nelle file della Scavolini la partita con un break di 16 a 0 veniva praticamente chiusa.

L'incontro si è andato così sgranando e ha lasciato comunque al pubblico la possibilità di vedere le prodezze di Wright da una parte e di Frederick dall'altra.

Alla fine dell'incontro il coach della Fantoni ha fatto un po' il punto della situazione. «La Fantoni in questo momento giochicchia. Abbiamo purtroppo vari problemi dovuti ai tanti incidenti che si sono verificati per la mia formazione sia in precampionato sia durante l'inizio del campionato con alcuni giocatori che sono rimasti fuori anche dei mesi. Senz'altro comunque la cosa che ci manca è lo scendere in campo con il coltello fra i denti, proprio perché il nostro è anche un problema fisico e psicologico. Di conseguenza giochiamo male come abbiamo fatto questa sera».

I marcatori

Classifiche dei marcatori del campionato di basket di serie «A» maschile dopo la quinta giornata:

SERIE A 1: Wright 188 punti, Oscar 186, Fredrick 176, Bantom 158, Mc Adoo 154, Lamp 153, Teachey 145, Thompson 140, Riva 138, Dalipagic 133, Solomon 128, Gentile e Morandotti 121, Stokes 116, Premier 114, Brown 113.

SERIE A 2: Bryant 201 punti, Sappleton e Anderson 159, Lampley 156, Singleton 143, Flowers 140, Lingenfelter 133, Kupec 131, Smith 130, Crow 128, Lawrence 127, Jacopini 122, Woods 119, Hordges 118, Norris 110, Mentasti 106.

DOPO AVER PIEGATO IL BANCO IL DIETOR È RIMASTO SOLO IN TESTA

Bologna è salita in cattedra I varesini passano a Cantù

Dietor-Bancoroma 98-80 (53-49)

DIETOR: Brunamonti 29, Ansaloni, Fantin, Sbaragli 15, Byrnes 14, Villalta 16, Binelli 8, Stokes 16. N.e.: Righi, Lenoli.
BANCOROMA: Sbarra 13, Lorenzon 6, Bechini, Gilardi 27, Polesello 7, Pastorello 2, Bantom 25. N.e.: Moffa, Centofanti, Rossi.
ARBITRI: Deganutti e Gorlato di Udine.
NOTE — Tiri liberi: Dietor 9 su 11, Bancoroma 7 su 18. Nessun uscito per cinque falli. Tiri da tre punti: Dietor 5 su 14 (Brunamonti 3/6, Fantin 0/3, Sbaragli 1/3, Byrnes 1/2); Bancoroma 5 su 11 (Lorenzon 0/2, Bechini 0/2, Gilardi 5/7). Spettatori: 7.000.

BOLOGNA — La Dietor ha vinto la sfida per il primo posto in classifica contro l'altra capolista Bancoroma con un Brunamonti salito prepotentemente in cattedra. Il play bolognese, che ad ogni partita spende tutte le energie, ha giocato anche ieri a tutto campo senza risparmiarsi, galvanizzato dalla sua splendida forma al tiro (5/7, con 2/3 da tre punti, nel secondo tempo e miglior realizzatore della partita.

Il Bancoroma, pur privo di un elemento importante come Scott May, ha avuto un avvio bruciante che ha costretto la Dietor ad inseguire fino all'8' del primo tempo ed ha tenuto comunque fino a metà della ripresa. Il quintetto di Guerrieri ha potuto contare in particolare su Bantom, che pure ha alternato cose splendide a qualche errore, e su Gilardi, implacabile soprattutto nei tiri dalla distanza.

Il Bancoroma è riuscito a tornare in parità al 24', ma poi ha dovuto cedere alla maggiore resistenza fisica degli avversari che dal 30' in poi hanno dilagato. Entrambe le squadre hanno giocato in velocità per 40 minuti facendo vedere a tratti un basket tecnicamente piacevole e spettacolare.

Nella Dietor dopo il riposo è cresciuto progressivamente Stokes, autore di splendide stoppate e di un ottimo lavoro sui rimbalzi.

Arexons-Divarese 82-103 (45-47)

AREXONS: Innocentin 4, Bosio, Fumagalli, Bosa 13, Cagnazzo, Gay 12, Riva 16, Marzorati 10, Charles 29, Miles.
DIVARESE: Ferraiuolo 9, Boselli 9, Cattini, Caneva 9, Thompson 25, Vescovi 26, Pittiman 14, Sacchetti 11. N.e.: Brignoli, Rusconi.
ARBITRI: Zanon di Venezia e Tullio di Milano.
NOTE: tiri liberi: Arexons 15 su 16; Divarese 10 su 12. Usciti per cinque falli: Riva al 39'28". Spettatori: circa quattromila. Tiri da 3 punti: Arexons 1 su 2 (Riva 1-1, Marzorati 0-1), Divarese 5 su 5 (Sacchetti 1-1, Boselli 1-1, Ferraiuolo 1-1, Caneva 2-2).

CANTÙ — Ennesima disfatta dell'Arexons, ennesima delusione per i tifosi canturini. Contro una Divarese trascinata da Thompson e Vescovi, migliori realizzatori per la squadra varesina, rispettivamente con 25 e 26 punti, nulla ha potuto la squadra di Recalcati.

Non mancavano certo le premesse perché l'Arexons potesse finalmente regalare ai propri tifosi una grande prestazione. La squadra canturina ha iniziato infatti l'incontro a spron battuto, con un Lorenzo Charles a fare da locomotore e, al 10', vantava un vantaggio di sei lunghezze. Ma il gran lavoro dell'americano non è stato sufficiente a domare i varesini, che grazie ai canestri di Thompson e Vescovi hanno agguantato il pareggio al 15' (34-34).

All'inizio del secondo tempo, Recalcati ha deciso di schierare un quintetto diverso da quello del primo tempo e, accanto a Bosa, Gay, Charles e Marzorati, ha mandato in campo Innocentin, lasciando in panchina Antonello Riva, autore di un primo tempo sotto tono.

Buon inizio della ripresa della squadra canturina che al 25' aveva un vantaggio di tre lunghezze (56-53). Ma la 26', con l'uscita di Charles richiamato in panchina, la partita ha cambiato fisionomia. In soli quattro minuti la Divarese ha guadagnato un vantaggio di nove lunghezze (60-69), che ha continuato poi a incrementare fino alle battute finali.

Allibert-Ocean Brescia 95-84 (47-40)

ALLIBERT: Diana 5, Bonaccorsi 2, Aldi 2, Del Buono 2, Ritossa 13, Teachey 30, Rolle 26, Albertazzi 15. N.e.: Lanza e Pucci.
OCEAN: Cavazzana 3, Pedrotti, Palumbo 10, Lasi 8, Motta 19, Gelsomini 6, Vicinelli 28, Sitton 10. N.e.: Jannace e Pagani.
ARBITRI: Grossi e Filippone di Roma.
NOTE: tiri liberi: Allibert 11 su 16, Ocean 15 su 23. Usciti per cinque falli, nel secondo tempo, Sitton (15') e Pedrotti (16"). «Tecnico» a Motta. Tiri da tre punti: Allibert 4 su 13 (Diana 1/2, Bonaccorsi 0/2, Ritossa 1/5, Teachey 1/1, Albertazzi 1/3); Ocean 5 su 9 (Cavazzana 1/1, Palumbo 2/2, Lasi 1/4, Motta 1/2). Spettatori quattromila.

L'Allibert Livorno è tornata alla vittoria, conquistandola senza soffrire, contro un Ocean Brescia che lamentava l'assenza di uno straniero, lo squalificato Brown. Va detto però che anche la formazione livornese aveva problemi con qualche giocatore (Lanza e Albertazzi).

Il successo dei livornesi è stato netto e porta praticamente la firma dei due americani, che hanno realizzato in tandem la bellezza di 56 punti. Trenta Teachey, che alla fine vantava un 12 su 20 al tiro e anche dodici rimbalzi conquistati e 26 Rolle, forte di uno strepitoso 13 su 15 al tiro e di ben 13 rimbalzi conquistati. Per il resto la formazione livornese ha fatto discretamente con Albertazzi e bene con Ritossa.

Quanto all'Ocean Brescia, da mettere in evidenza l'ottima prestazione di Vicinelli che ha chiuso con 28 punti al suo attivo, «figli» di un 14 su 24 e ben dieci rimbalzi. È stato lui il vero «americano» della squadra, giacché Sitton alla fine poteva contare soltanto su 10 punti. Buono l'arbitraggio di Grossi e Filippone.

Berloni-Hamby 88-69

BERLONI: Savio, Della Valle 15, Thibeaux 18, Morandotti 22, Garnett 26, Vecchiato 2, Pessina 5, Vidili. N.e.: Boarolo e Tiberti.
HAMBY: Angeli 2, Benatti 4, Terenzi, Paci 2, Lamp 17, Ricci 5, Silvester 22, Polynice 17, Daniele. N.e.: Cancian.
ARBITRI: Garibotti di Chiavari e D'Este di Venezia.
NOTE: tiri liberi: Berloni 15 su 23, Hamby 6 su 10. A 23'36" «tecnico» a Ricci, a 26'45" «tecnico» alla «panchina» dell'Hamby, a 27'22" «tecnico» ed espulsione a Ricci, a 31'40" «tecnico» a Polynice. Spettatori 3.300 di cui 2.444 paganti per un incasso di 14.954.000 lire.

TORINO — La Berloni non ha dovuto faticare troppo per superare l'Hamby (ancora a zero punti) e conquistare la terza vittoria consecutiva, a conclusione di una partita caratterizzata anche da altre due note positive: il completo recupero di Vecchiato (che ha giocato per una decina di minuti) e, finalmente, una prestazione ad alto livello di Garnett.

I torinesi si sono subito portati in vantaggio, poi sono stati raggiunti e superati (15-16 al 9'); si sono però ben presto ripresi e hanno concluso il primo tempo con un margine di sei punti (42-36).

Giomo-Mobilgirgi 85-88 (59-39)

GIOMO: Brusamarello 12, Spillare, Masetti 16, Gianolla, Seebold 4, Radovanovic 18, De Piccoli 5, Dalipagic 30. N.e.: Marzinotto e Nicoletti.
MOBILGIRGI: Gentile 19, Esposito 4, Capone, Generali 5, Donadoni 19, Glouchkov 18, Palmieri 2, Oscar 21. N.e.: Tufano e Scaranzin.
ARBITRI: Duranti di Pisa e Nelli di Firenze.
TIRI LIBERI: Giomo 16 su 20; Mobilgirgi 1!HQSU 18. Usciti per cinque falli nella ripresa: 11'58" Donadoni, 67'06" Brusamello, 19'54" Radovanovic. Tecnico a Zorzi all'11'05" del primo tempo e a Marcelletti al 3'59" del secondo. Spettatori 2.800.

Riunite-Yoga 83-80 (41-40)

RIUNITE: Brumatti 12, Giumbini 2, Dal Seno 18, Boule 12, Solomon 16, Montecchi 7, Grattoni 16, Spaggiari. Ne: Farioli, Brevini.
YOGA: Gualco 8, Bergonzoni 6, J. Douglas 32, Zatti 5, Pellacani 12, L. Douglas 15, Ferracini 2. Ne: Dalla Mora, Neri, Polbodetto.
ARBITRI: Petrosino e Maggiore di Roma.
NOTE: tiri liberi Riunite 21 su 28, Yoga 5 su 6; usciti per cinque falli: 37'26" Zatti, 39'41" Gualco. Spettatori 4.000.



Gorizia respira aria salubre in vetta

TUTTO FACILE PER LA SEGAFREDO CONTRO LA MODESTA FACAR

I canestri di Ardessi e soci ubriacano subito i pescaresi

Segafredo-Facar Pescara 92-70 (56-29)

SEGAFREDO: Gilardi, Ardessi 25, Mitchell S. 20, Bullara 10, Mitchell C. 2; Marusic 6, Sala 12, Stramaglia 7, Lorenzi 5, Borsi 5.
FACAR: Carboni 6, Cecchini 11, Crow 9, Magro 12, Wansley 11; Capisciotti 2, D'Alberto 13, Raffin 4, Dindelli 2, Vlahov.
ARBITRI: Stucchi di Monza e Paronelli di Gavirate.
NOTE: tiri liberi Segafredo 7 su 11; Facar 12 su 16; uscito per cinque falli: Magro al 28'52" (48-78); tiri da 3 punti: S. Mitchell 2/2, Bullara 0/1, Ardessi 5/8, Marusic 0/1, Crow 1/2, Carboni 1/4, D'Alberto 0/1; spettatori: 2700 per un incasso di 20 milioni (compresa quota abbonati).

GORIZIA — La partenza a tavoletta della Segafredo, che da ieri sera affianca la Filanto in testa alla classifica, sovverte il copione delle tre ultime partite interne degli isontini. Dopo otto minuti la gara è già ampiamente segnata (30-8) con la Facar tramortita dalla valanga dei canestri che i biancorossi le rovesciano addosso.

La sagra continua fino a metà ripresa, in un continuo crescendo. Raggiunto il massimo vantaggio (78-45) la formazione di Medeot si... gode il risultato (riservando forse le sue energie migliori per il derby di domenica prossima a Trieste). Così il punteggio finale non rispecchia, se non parzialmente, il reale divario di valori tra le due formazioni in campo. Per la Segafredo la partita si conclude alla maniera di un allenamento.

Già dall'avvio si vede che i biancorossi non hanno molta voglia di perdersi nei soliti preliminari. Tanto per non sbagliare la Segafredo ingabbia subito Crow, che sulla carta dovrebbe essere l'uomo più pericoloso della squadra abruzzese, e, per non trovarsi scoperta da un altro lato, fa lo stesso con Cecchini.

Su Crow agisce Bullara, mentre Cecchini se lo lavora Ardessi. La triangle and two della Segafredo inebetisce la formazione di Perazzetti, che non riesce a trovare sbocchi al suo gioco.

Anche in difesa la Facar è una frana: i suoi uomini si muovono bene ma nel momento nel quale dovrebbero contrastare i tiratori goriziani sono sempre in ritardo. E capitan Ardessi va subito a nozze infilando nella retina pescarese quindici punti dei trenta della squadra nei primi otto minuti. L'altra metà se la spartiscono Bullara e Steve Mitchell, che galvanizza la squadra con i suoi cambi di velocità e i passaggi che mettono fuori causa la difesa ospite.

Perazzetti crede di trovare la mossa per bloccare il devastante Ardessi, appiccicandogli Magro al posto di Cecchini, ma Medeot gli toglie anche questa soddisfazione facendo rientrare al posto del capitano Bullara, che qualche minuto prima era andato in panchina per tre falli ed era stato sotituito da Marusic.

In vena di variazioni tattiche, Medeot propone a questo punto una più tradizionale ma non meno efficace zona due tre, decidendo anche l'avvicendamento di Gilardi con Sala, che si dimostra subito in giornata migliore rispetto al compagno.

Un lieve infortunio alla caviglia, estromette dagli ultimi sei minuti della prima frazione di gioco Steve Mitchell, rilevato da Stramaglia. I neoentrati si presentano alla grande, Sala addirittura infilando tre canestri consecutivi (concluderà con un 6 su 6). La Facar non trova chi segni neanche a cercarlo con il lanternino: si salvano in parte solo l'onesto Wansley e Magro. Le percentuali sono eloquenti: all'11 su 37 della Facar, la Segafredo risponde con un 23 su 36, di cui 5 su 6 da tre punti, che si commentano da soli.

Chiuso il primo tempo in vantaggio per 56-29, la Segafredo dilaga ulteriormente nella ripresa, con una nuova ondata di canestri di Ardessi (10 su 16 in totale), alla quale la Facar, persa ormai la speranza di cavare qualcosa da Crow (2 su 12), oppone una buona serie di realizzazioni da parte di D'Alberto.

Troppo poco però per impedire alla Segafredo, che nel frattempo ha recuperato Steve Mitchell (8 su 15 e 5 assist), di raggiungere all'8' il suo massimo vantaggio (78-45).

Medeot svuota la sua panchina, dando anche a Lorenzi (entrato in campo già all'inizio del secondo tempo), Borsi e Stramaglia la possibilità di ritagliarsi la loro fettina di gloria.

Al 10' Crow trova finalmente il suo primo canestro su azione della partita. La gara, a questo punto, si snoda in velocità smagliando le difese, e la Facar alleggerisce il fardello del suo passivo, limando una decina di punti con il contropiede di Cecchini (5 su 7).

Negli ultimi cinque minuti la Segafredo addirittura si accampa nell'area dei pescaresi, tanti sono i rimbalzi d'attacco che conquista, con Sala, Borsi e Carl Mitchell (come sempre ottimo spazzatabelloni e unico giocatore assieme a Wansley a restare in campo per tutti i quaranta minuti).

Giancarlo Bulfoni

PROMOZIONE

Bor Radenska-Stella Azzurra 80-87

BOR: Kokorovec 22, Salvi 8, Furlan, Klobas 14, Pieri 13, Pregarc 19 Kneipp, Barini 4, Semen, Kovacic.
STELLA AZZURRA: Pesenti, Girardini 10, Belussi 22, Ziberna 5, Marizza 17, Scolini 6, Agnelli 2, Bianchi, Cigotti, Masala 25, All. Castellarin.

Libertas-Santos 98-90

LIBERTAS: Bremini 3, Bratos, Gardin 18, Michelani, Pellizzaro, Laudano 27, Bonetti 2, Odinal 10, Blasina 18, Gidino 20. All. Zorzin.
SANTOS: Bubnic 18, Marpino 6, Farci 7, Riosa 5, Tommasin 20, De Grassi 15, Mohovic, Sodomaco 7, Sidari 2, Petz 10.

Ferroviario-Green Star 79-66

DLF-CAD: Dordei 11, Prandi F. 8, Sollazzo 14, Bordari 1, Sumberesi 8, Deveglia, Prandi M. 14, Peroli 9, Benedetti 8, D'Amico 6. All.: Perini.
GREEN STAR: Pastori 8, Calzolari, Zena 4, Saponaro, Rebula 6, Gec 12, Rudi 9, Magrini 10, De Marchi 7, Cerne 8. All.: Goruppi.

Electronic Shop-CGI 78-83

ELECTRONIC SHOP: Ban 9, Grilanc 22, Dolhar, Sterni 2, Starc I. 9, Starc D. 17, Emili 3, Cuk 14, Sedmak 2, Gruden.
CGI RADIOGRAF CONTROL: Ricatti 10, Zumin 2, Azzano 8, Caucich 2, Trost 1, Zurch 19, Zonta 4, Avon 10, Martone 4, Grison 23. All.: Bibuli.

Inter Muggia-Breg Adriatherm 93-103

INTER MUGGIA ADVISER: Manueli, Franceschini 21, Mancini 15, Bertoldi 11, De Pase 2, Norbedo 20, Tremul 4, Canziani 10, Coretti, Toso 10. All.: Porcelli.
BREG: Cok 16, Corbatti 12, Zerjal R. 10, Menegatti 4, Salvi, Zerjal B. 8, Barut 31, Bandi, Zobec 22.

Alabarda-Polet 76-50

ALABARDA: Carnelli 6, Franca 4, De Grassi 4, Martini 2, Cenzon 6, Angeli 23, Simoncelli 10, Sculin 7, Colonniello 9, Ceppi 5. All.: Quarantotto.
POLET: Sosic A. 12, Kerpan 6, Taucer, Persi 10, Malalan 6, Vecchiet, Granieri 3, Piscanc 9, Grgic 4.
LA CLASSIFICA: Alabarda, Breg, Cgi, Dlf-Cad, Santos e Stella Azzurra 2; Bor, El. Shop, Green Star, Inter Muggia, Libertas e Polet 0.

LA STEFANEL CROLLA DI SCHIANTO NEL SECONDO TEMPO

Un solco di venti punti tra triestini e forlivesi

Jollycolombani-Stefanel 83-63 (38-38)

JOLLYCOLOMBANI: Lardo 12, Ferro 7, Bon 2, Restani 18, Landsberger 18, Biffi 2, Nunzi, Malcangi 2, Lamperti 22. Ne: Emiliani.
STEFANEL: Bobicchio 11, Fischetto 5, Gatto 7, Johnson 16, Riva 4, Vitez 11, Jones 9, Bertolotti, Tasso. Ne: Favero.
ARBITRI: Belisari e Zeppilli di Roseto degli Abruzzi.
NOTE — tiri liberi: Jollycolombani 13 su 18, Stefanel 11 su 14; usciti per cinque falli: 37'49" Jones (58-73). Tecnico alla panchina Jollycolombani, tiri da tre punti: Lamperti 2/5, Lardo 1/3, Ferro 1/2, Biffi 0/2, Bobicchio 1/4, Vitez 1/3, Fischetto 0/1, spettatori: 3.000.

DAL NOSTRO INVIATO

FORLI' — Forse la Stefanel vuole nuove regole nel basket. La prima è: le partite durano un tempo di 20'; la seconda è: se proprio c'è un secondo tempo, bisogna evitare e non centrare il canestro. Con la prima regola in vigore ieri Trieste avrebbe pareggiato, con la seconda avrebbe certamente vinto.

E' inspiegabile l'imbarcata totale della formazione di Tanjevic nel secondo tempo della partita con la Jolly dopo un buon primo tempo. Quasi fossero entrati in campo con invisibili gomme giganti, i forlivesi hanno cancellato Trieste dal parquet.

Dal 38 pari del riposo, la Jolly dopo poco più di 4' della ripresa aveva sette lunghezze di vantaggio (48-41), dopo 8' dieci (57-47), dopo 11' quindici (64-49) e dopo 20', alla sirena finale, venti (83-63). Un divario che si è aperto a forbice senza che Trieste, che sembrava drogata, riuscisse ad avere una minima reazione.

Forse nella velocità e nella scaltrezza, oltre che nella precisione delle guardie forlivesi, sta la chiave dell'incontro. Lardo, Ferro e Lamperti erano incontenibili, quasi sempre per Bobicchio e Fischetto, talvolta anche per Vitez; tagliavano in due la difesa triestina.

I lunghi della Stefanel dovevano chiudere su di loro, lasciando così liberi Landsberger e Restani, vecchi e mezzi calvi, ma che quando hanno tre centimetri di spazio non sbagliano un tiro. 9 su 16 e 9 su 12 sono state le percentuali di tiro rispettivamente di Landsberger e Restani.

E proprio nella diversità di precisione dei due attacchi, sta un'altra chiave di volta dell'incontro: la Stefanel ha segnato 23 canestri da due punti su 55 tentativi, continua sconvolgente percentuale del 41 per cento; la jolly ha replicato con 29 su 57 cioè con il 51 per cento, non una percentuale da favole, «ma magari l'avessimo noi» — ha commentato Tanievic alla fine della partita.

L'imprecisione ha coinvolto tutti i neroarancio a cominciare dai due americani, che se sono stati discreti in difesa non hanno selezionato con alcun acume le iniziative in attacco. Johnson ha forzato alcune conclusioni mandando la palla a stamparsi sotto il ferro, Jones ha perso banalmente quattro palloni. A scusante del primo ci sono i quindici rimbalzi presi, lo stesso numero di mercoledì a Chiarbola contro la Viola.

In sostanza a tenere il campo più decentemente degli altri sono stati Vitez (11 punti segnati) e Gatto (7 punti).

Quando comincia la partita le due squadre si schierano a uomo e così continueranno sino alla fine. Le coppie cominciano a controllarsi così: Lardo-Bobicchio, Lamperti-Vitez, Gatto-Bon, Jones-Restani e Johnson-Landsberger.

Gatto segna il primo canestro triestino su rimbalzo offensivo, ma Forlì ha una partenza di fuoco: conduce 10-4 dopo 2'30". Jones conclude in bella penetrazione sul lato sinistro. Vitez insacca una bomba da tre, ma la Jolly risponde con Bon e Landsberger: 18-10, il risultato dopo 5'30".

Da parte triestina c'è anche una schiacciata di Jones, un rimbalzo di Fischetto (ne prenderà altri tre prima della fine della partita) che lancia Gatto in contropiede vincente. A metà tempo Johnson porta Trieste a −2 sul 22-20. Ma bastano un paio di errori per ricacciare indietro la Stefanel sul 28-20. Vitez e Johnson. Bobicchio con due liberi agguanta il primo pareggio sul 33-33 a 2'43" dalla fine del primo tempo.

La velocità delle guardie forlivesi si è placata. Ora il Jolly colpisce solo dalla distanza, mentre la Stefanel dimostra di avere una grande varietà di carte da giocare: penetrazioni, contropiedi, rimbalzi trasformati e di tanto in tanto anche il tiro dalla media.

A 2'05" dalla fine del tempo Johnson porta Trieste per la prima e ultima volta in vantaggio sul 35-33. Sulla sirena Fischetto sbaglia per un pelo il tiro da tre che avrebbe portato la Stefanel tre punti avanti e così il tempo finisce sul 38 pari.

Dopo il riposo sembra che la Stefanel abbia mandato in campo la squadra allievi. Trieste non c'è più né con la testa né con le gambe. La stanchezza fisica si fa sentire, la concentrazione latita.

Il terzo fallo di Landsberger è un tecnico fischiato a Pasini non agevolano Trieste. Lamperti ha il turbo e il radar; Jones con le palle che non perde sbaglia il tiro.

C'è un fievole riavvicinamento sul 50-45. Poi il crollo. Con tre lunghi in campo: Jones-Johnson e Riva, Trieste non riesce a fare il tagliafuori. Landsberger continua a segnare in acrobazia con una sospensione all'indietro. Jones non prende neanche il ferro, poi si riabilita con una schiacciata e il pubblico lo fischia. Lamperti con una bomba manda la Stefanel per la prima volta a −20 sul 69-49.

In tutto il secondo tempo la Stefanel riesce a racimolare la miseria nera di 25 punti. Alla fine il passivo è pesante; venti lunghezze. Sembrano tornati i tempi cupi

Silvio Maranzana

Sui parquet di A-2

Spondilatte-Corsa Tris 101-85 (51-40)

SPONDILATTE: Bigot 22, Kupec 20, Singleton 28, Giommi 8, Tirel 6, Bellone 17, Cantamessi. N.e.: Abbiati, Coccoli, Sgarzi.
CORSA TRIS: Pedretti 10, Torda 7, Sanesi 14, Esposito, Woods 21, Scarnati 3, Lampley 30. N.e.: Giovannelli, Brunetti.
ARBITRI: Maurizi e Pigozzi.
NOTE — Tiri liberi: Spondilatte 13 su 18; Carsa Tris 14 su 22. Nessun uscito per cinque falli. Spettatori 2.800. Tiri da tre punti: Spondilatte 4 su 6; Corsa Tris 1 su 3.

Citrosil-Fabriano 72-80 (39-43)

CITROSIL: Meents 18, Pastori 8, Dalla Vecchia, Blasi 2, Bilas 11, Arrigoni 17, Zamberlan 16, Noli. Ne: Bettelli e Modena.
FABRIANO: Francescatto 13, Romano, Gaddy 9, Benevelli 10, Warner 28, Boni 13, Servadio 7. Ne: Sala, Guerini e Gatti.
ARBITRI: Baldi di Napoli e Malerba di Brindisi.
NOTE: tiri liberi Citrosil: 12 su 14; Fabriano 16 su 21. Usciti per cinque falli: Pastori e Arrigoni al 20' del secondo tempo, Boni al 19' del secondo tempo. Spettatori 1994 per un incasso di nove milioni.

Fleming-Pepper 71-93 (31-50)

FLEMING: Ceccarelli 5, Valenti 9, De Angelis, Hackett 19, Sappleton 18, Lovatti 7, Zarotti 3, Pratesi, Schiavi 2, Pettorossi 8.
PEPPER: Milani 2, Procaccini 11, Pilutti 6, Lingenfelter 19, Sfiligoi 10, Lawrence 20, Valentinsig 3, Teso 20, Piccoli, Lucantoni 2.
ARBITRI: Marotto di Torino, Canova di Milano.
NOTE: tiri liberi: Fleming 14 su 18; Pepper 21 su 30. Tiri da tre punti: Fleming 3 su 13; Pepper 1 su 5. Usciti per cinque falli: Valenti al 38"55, Hackett al 39'54". Spettatori: 2.500.

Annabella-Liberti 78-72 (40-41)

ANNABELLA: Ravizza, Anconetani, Giroldi 10, Ponzoni 17, Boesso 14, Hordes 13, Falerni 2, Orange 16, Zeno 6. N.e. Rossi.
LIBERTI: Valenti 7, Mandelli 10, Giusti 4, Andreani 12, Hicks 10, Bini 2, Anderson 27. N.e. Morini, Vaddasi, Leo.
ARBITRI: Fiorito di Roma e Reatto di Treviso.
NOTE: tiri liberi Annabella 11 su 16, Liberti 9 su 15. Usciti per 5 falli: 33'40" Orange, 35'36" Andreani, 37'19" Hicks. Spettatori 4.300. Tiri da 3 punti: Annabella 3 su 10 (Giroldi 2/4, Anconetani 0/1, Falerni 0/1, Boesso 1/4), Liberti 3 su 7 (Mandelli 2/4, Anderson 1/1, Hicks 0/2).

Napoli-Benetton 87-91 d. 1 t.s.

NAPOLI BASKET: Ragazzi 6, Bonamico 21, Trisciani 2, Smith 18, Fuss 2, Cordella 11, Lottici 12, Cross 14. N.e.: Portelli, Dalla Libera.
BENETTON TREVISO: Pressacco 2, Iacopini 30, Vazzoler, Marietta, Croce, Casarin 6, Perry 11, Norris 19, Minto 23. N.e.: Morrone.
ARBITRI: Ligabue e Tallone.
NOTE: tiri liberi Napoli Basket 25/31; Benetton Treviso 16/22. Tiri da tre punti: Bonamico 3/5, Lottici 2/3, Cordella 1/2, Ragazzi 0/1 per Napoli Bakset; Iacopini 4/6, Casarin 2/3 per Benetton Treviso. Espulsi per cinque falli Croce, Norris, Ragazzi. Nel secondo tempo «tecnico» all'allenatore Taurisano del Napoli Basket e poi all'allenatore Sales del Benetton Treviso per proteste a decisioni arbitrali. Spettatori 2.000. Alcune intemperanze dei tifosi con lancio di monetine e di lattine in campo al termine della partita.

Viola-Filanto 110-104 d. 2 t.s.

VIOLA: Campanaro 12, Bianchi 11, Hughes 11, Laganà 6, Avenia 2, Zaghi, Tolotti 8, Spataro 2, Attruia 1, Bryant 57.
FILANTO: Bramati 2, Crippa 14, Williams 20, Flowers 36, Anchisi 2, Rusignoli, Motta 9, Mentasti 13, Codedilla 4, Bariviera 4.
ARBITRI: Montella di Napoli e Pasetto di Firenze.

Gli Harlem Globetrotters in Italia

ROMA — Tornano gli «Harlem Globetrotters»: dopo tre anni di assenza dall'Italia.

Quest'anno gli «Harlem Globetrotters» si presentano con una novità: della formazione fa parte Lynette Woodard, prima donna nella storia dello sport che fa il suo ingresso in una squadra maschile. Con questa tournée gli Harlem festeggiano i loro 60 anni di attività; sono nati nel 1927 a Chicago (Harlem sta a indicare che la squadra è formata da elementi di colore).

Basket femminile: la Crup tra le «big»

SERIE A1 FEMMINILE

SQUADRE	PUNTI	G	CASA V	CASA P	FUORI V	FUORI P	CANESTRI F	CANESTRI S
Primigi Vicenza	6	3	2	0	1	0	247	160
Deborah Milano	6	3	2	0	1	0	246	190
Marelli Sesto	6	3	1	0	2	0	224	176
Ginnastica Comense	6	3	2	0	1	0	201	171
Crup Trieste	4	3	0	1	2	0	221	203
Sidis Ancona	4	3	1	0	1	1	190	189
Unicar Cesena	4	3	1	0	1	1	199	208
Polenghi Priolo	2	2	0	1	1	0	132	129
Felisatti Ferrara	2	3	1	0	0	2	187	196
Starter Parma	2	3	0	2	1	0	191	202
Primax Magenta	2	3	0	1	1	1	193	235
Giraffe Viterbo	2	3	0	1	1	1	211	257
Lanerossi Schio	0	3	0	2	0	1	204	228
Irec Gragnano	0	3	0	2	0	1	194	219
Ibici Busto	0	3	0	2	0	1	180	217
Omsa Faenza	0	2	0	1	0	1	126	166

I RISULTATI		Le partite del 28.10.1986
Comense-Sidis Ancona	51-47	Unicar-Ibici
Deborah Milano-Felisatti	74-66	Felisatti-Lanerossi
Irec Gragnano-Primax	63-76	Marelli-Irec
Ibici Busto-Polenghi	64-68	Primax-Sidis
Lanerossi-Crup Trieste	70-83	Primigi-Omsa
Omsa Faenza-Giraffe	72-83	Polenghi-Deborah
Starter Parma-Marelli	61-66	Crup-G. Comense
Primigi Vicenza-Unicar	81-48	Giraffe-Starter

MAGISTRALE PRESTAZIONE DELLE «MULE»

In 3' da favola Pavone e compagne piegano lo Schio

Lanerossi Schio-Crup Ts 70-83 (44-51)

LANEROSSI: Fabrello, Montirisi 7, Finozzi 12, Pegoraro 9, Salvador 2, Nemeth 35, Stracciabosco 9, Costalunga 2. Ne: Marchioro e Carta.
CRUP: Huez 8, Boswell 24, Diviacco, Bessi 4, Monti, Pavone 27, Meucci 11, Trampus 9. Ne: Lisiak e Borghi.
ARBITRI: Salmoiraghi di Castellanza e Origlia di Saronno.
NOTE: tiri liberi Lanerossi 20 su 29, Crup 15 su 23. Uscite per cinque falli: Monti e Trampus. Nessun canestro da tre punti.

SCHIO — Che colpo per le atlete di Crisman! Hanno violato alla grande il parquet della palestra «Mario Lanzi» al termine di una gara giocata con intelligenza cestistica a dir poco esaltante.

Le giuliane non si sono impressionate quando in avvio di contesa sono state costrette a inseguire le biancorosse di Loris Gorlin. Con il passare del tempo sotto l'inesauribile spinta della Pavone hanno risalito la corrente andando ad agganciare il pareggio al 17' su 37-37.

Proprio nel corso degli ultimi tre minuti del primo tempo la svolta che ha fatto pendere l'ago della bilancia in favore delle giuliane. Tre minuti da favola che hanno costretto alla resa le padrone di casa. Azioni veloci, contropiedi ben assestati, continui assalti al canestro di casa, fraseggi che hanno mandato definitivamente in tilt le biancorosse locali. Dal 37 pari, infilando un parziale di 14-7, le triestine sono andate in vantaggio nel punteggio con una facilità eloquente. Quella che lascia senza fiato le avversarie.

Dopo il riposo all'inizio della ripresa le indicazioni di Bruno Crisman fornite negli spogliatoi alle proprie beniamine hanno dato ancor di più i frutti sperati. Le atlete della Crup lavoravano ai fianchi le atlete biancorosse che dopo poche battute crollavano definitivamente sotto i colpi di Boswell, Pavone e Meucci. Non riusciranno più a trovare il momento giusto per risalire la china.

La gara è scivolata via senza tanti sussulti. Le triestine guadagnavano ancor più canestri preziosi: al 30' infatti il tabellone luminoso dei punti e del tempo emetteva il seguente responso: Crup 70, Lanerossi 55. Quindici punti da amministrare nei restanti dieci minuti che mancavano alla sirena finale.

Le biancorosse locali hanno cercato di uscire alla distanza, ma sono state bloccate dalle forche caudine del pacchetto difensivo giuliano che con Monti e Trampus hanno fatto girare alla larga Nemeth, Pegoraro e Finozzi dall'area di tiro. Gorlin per tamponare qualche falla di troppo ha cercato qualsiasi rimedio possibile. Fatica invanamente, energie bruciate per niente.

Le prestazioni fornite dalle atlete utilizzate da Bruno Crisma, sono state tutte al di sopra della media. Facendo una classifica individuale si correrebbe il rischio di scontentare qualcuno. Al di là del comportamento delle singole bisogna segnalare le grosse individualità della «capitana» Pavone, autentica cecchina dalla manina salda che ha infilato canestri a ripetizione dalla corta e media distanza, letteralmente frantumando la difesa delle biancorosse scledensi.

A questa va aggiunta la generosa prestazione dell'americana Boswell che si è dannata l'anima per catturare i rimbalzi sia difensivi che offensivi giocando da grande combattente per riuscire addirittura a catturare anche i palloni vaganti.

Ma oltre alla sua prestazione la Crup ha dimostrato di possedere un paio di frecce al suo arco molto diverse da quelle fatte vedere dalle locali: assieme e coralità d'azione. Proprio quello che ci vuole per disputare un campionato a ridosso delle prime posizioni.

D'altronde la pallacanestro femminile triestina è sempre stata di buona levatura tecnica. Questa squadra, con i nomi che annovera nelle sue file, oggi come oggi può guardare al prosieguo del cammino con ottimismo.

Vittorino Cenzon

Basket minore maschile

SERIE B1

Castor Pn-Master Roma 80-89 (53-40)

CASTOR: Savio 8, Marella 6, Di Prampero 2, Di Cecco n.e., Spangaro, Gregoric n.e., Visigalli 21, Mina 15, Delle Vedove 20, Reale 8.
MASTER: Castellano 19, Iardella 32, Rossetti 11, Caporuscio 6, Quargliatti 11, Ranalli 8, Spizzichini 2, Marcovelli n.e., Maffei n.e., Celebrano.
ARBITRI: Cicorio e Borroni di Milano.

PORDENONE — La Castor è uscita dal campo sconfitta ma almeno a testa alta. Finalmente i gialli di Sambin hanno mostrato di possedere i requisiti giusti per stare in campo nel campionato di B1. La dimostrazione sta nell'aver recuperato ben venti punti a una compagine quadrata come il Master Roma.

I laziali avevano iniziato alla grande la partita con contropiedi anche da canestro e imponendo un ritmo infernale. Superba inoltre la precisione del solito due Castellano-Iardella. Per tutto il primo tempo la Castor ha arrancato malamente e buon per Sambin che Mina ha sfoderato una serie perentoria di quattro su quattro nel finire del tempo altrimenti la partita si sarebbe chiusa con venti minuti di anticipo.

Le cose migliori sono arrivate nella ripresa. Delle Vedove si è messo di buzzo buono e dalla posizione di ala ha cominciato a bombardare con impressionante precisione, ma la palma del migliore spetta, se non altro per la grande abnegazione, a Maurizio Marella che ha preso in consegna Castellano annullandolo.

Punto dopo punto con le unghie e anche con qualcosa altro la Castor è riuscita a riaprire la partita (67-61 al 9') ma il tributo per lo sforzo compiuto è stato pagato nella seconda metà della ripresa che ha visto i laziali riavvantaggiarsi grazie a un palo di tap-in di Caporuscio.

La Castor però dimostrava per la prima volta quest'anno gran carattere e riusciva nella non facile impresa di riagganciare gli avversari. Visigalli però, proprio il migliore dei suoi, falliva dalla lunetta i tiri liberi della parità e successivamente la conclusione di Marella ballonzolava sul ferro e il rimbalzo era facile preda del pacchetto dei lunghi del Master. Del tutto ininfluenti i secondi finali che servivano ai romani per arrotondare dalla lunetta il risultato.

Claudio Fontanelli

Serie B 1

I RISULTATI

Stamura Ancona-Matinti Pistoia	62-68
Juvi Cremona-Olio Caruso Trapani	96-82
Panapesca Montecatini-Mister Day Siena	110-107
Fermi Perugia-Teorema Viaggi Arese	111-97
Castor Pordenone-Master Roma	80-89
Ifil Brindisi-Ranger Varese	96-79
B. Popolare Sassari-Parmalat Brindisi	68-61
Ff.Aa. Vigna di Valle Vini di Sardegna Cagliari	88-95

La classifica: Master Roma, Maltinti Pistoia, Panapesca Montecatini, Fermi Perugia p. 8; Teorema Viaggi Arese, Mister Day Siena 6; Ranger Varese, Vini di Sardegna Cagliari 4; Parmalat Brindisi, Stamura Ancona, Ff.Aa. Vigna di Valle, Banca Popolare Sassari, Juvi Cremona, Ifil Brindisi 2; Olio Caruso Trapani, Castor Pordenone0.

Le partite del 26 ottobre: Stamura-Ifil; Parmalat-Mister Day; Vini di Sardegna-Banca Popolare; Juvi-Castor; Maltinti-Fermi; Master-Teorema Viaggi; Olio Caruso-ff.Aa.; Ranger-Panapesca.

SERIE B2

Costa Imola-Jadran 94-67

COSTA IMOLA: Paccagnella 17, Matassini 8, Ravaglia 29, Cavicchioli 17, Fusaro 9, Giacomelli 8, Sonego 3, Domenicali 3, Creti, Bertini.
JADRAN: Gulli 15, Rauber 14, Ban 14, Ciuch 12, Zerjal, Lokar 4, Sossi 4, Danieli 1, Tercon, Stoka 3.
ARBITRI: Catalano di Firenze e Pascucci di Pisa.

Lo Jadran resiste solo un tempo sul difficile campo del Costa Imola. I triestini tengono il passo dei padroni di casa per quindici minuti trovando anche la forza per annullare un parziale di 6-0 al 5' (dal 6-6 al 12 6) a opera degli imolesi.

È Gulli a mantenere in corsa lo Jadran che riesce a perforare con discreta facilità la difesa a zona 2-3 predisposta dai locali. Il Costa cambia difesa passando a una «uomo» più aggressiva e cambia anche la musica in campo.

Nelle file imolesi si scatena Roberto Ravaglia, giocatore di categoria dalla mano caldissima. Grazie ai suoi canestri e alla difficoltà dello Jadran a superare la difesa individuale il Costa chiude il primo tempo avanti di nove punti.

Lo Jadran non riesce a riscattarsi nella ripresa. La squadra di Brumen non riesce a ritrovare la via del canestro e il Costa allunga ulteriormente. Ravaglia continua il suo show personale e ci si mette anche il play Paccagnella a bersagliare la retina triestina.

Il vantaggio dei padroni di casa assume in breve dimensioni clamorose. Nel finale lo Jadran non riesce a contenere lo scarto anche perché tre suoi uomini di spicco (Rauber, Ban e Danieli) devono accomodarsi in panchina prima della fine della partita per raggiunto limite di falli.

Serie B 2 - Girone B

I RISULTATI

Castelfranco Veneto-Bernardi Oderzo	56-55
Icot Forlì-Petrarca Padova	75-78
Stefanel Treviso-Full Spinea	77-90
Pall. Vicenza-S. Donà di Piave	82-88
Coop. Costa Imola-Jadran Trieste	94-67
Pall. Ferrara-Caveja Forlì	95-83
B. Montebelluna-Moto Malaguti Imola	102-81
Interspar Padova-Virtus Murano	81-74

LA CLASSIFICA: Moto Malaguti Imola, Pall. Ferrara, Full. Supermercati Spinea, B. Montebelluna, Coop. Costa Imola e S. Donà di Piave p. 6; Bernardi Oderzo, Icot Forlì, Virtus Murano, Castelfranco Veneto e Petrarca Padova 4; Jadran Trieste, Hesperia Stefanel Treviso, Pall. Vicenza e Interspar Padova 2; Caveja Forlì 0.

LE PARTITE del 25/26.10.86: Caveja-Castelfranco V.; Sup. Full-Petrarca; Jadran-Ferrara; Virtus Murano-Coop. Costa; Bernardi-Montebelluna; San Donà di Piave-Stefanel; Interspar-Vicenza; Moto Malaguti-Icot.

SERIE C

Berton Dueville-Leasest 65-70 (29-31)

BERTON DUEVILLE: Sartori 6, Barbiero 4, Tessari, Serraboschi 6, Crescini 4, Bonetto 14, Merlini 8, Canilli 6, Vallotto, Crestani 17.
LEASEST: Pieri, Cerne, Trimboli, Tonut 16, Gregori, Pecchi 13, Cassio 9, Guiducci 12, Briganti 4, Trampus 16.
ARBITRI: Bosco di Treviso e Pertile di Portogruaro.
NOTE: tiri liberi Berton 1 su 8, Leasest 14 su 22. Usciti per falli: Sartori e Crestani.

Bel colpo della Leasest che espugna il campo della capolista Berton Dueville. Dopo un primo tempo equilibrato, caratterizzato da un'ottima prestazione difensiva di entrambe le squadre, i servolani hanno preso il sopravvento nella ripresa ottenendo a quattro minuti dalla fine un vantaggio massimo di dieci lunghezze.

Buono il rendimento dei due lunghi Trampus e Guiducci e lucida la regia di Pecchi efficacemente coadiuvato da Cerne. Briganti, pur non mettendosi particolarmente in luce in fase offensiva, si è fatto ammirare in difesa risultando determinante nel break decisivo.

Solvay-Finmec 76-64 (29-38)

SOLVAY MONFALCONE: Campestrini 3, Padovan 10, Zuppel, Giacuzzo, Cestaro 28, Bertotti 18, Gelussi 2, Godeas n.e., Nonino 5, Medeot 10.
FINMEC RAVENNA: Zuliani 4, Ioli 6, Bottaro n.e., Bonora 9, Perazzini n.e., Patrizi 14, Bozzato 20, Buldrini 1, Bastasini 8, Camerani 2.
ARBITRI: Sorato e De Marco di Venezia.

MONFALCONE — Una Solvay risorta nella ripresa ha fatto suo l'incontro con una prestazione veramente super. Dopo un primo tempo di netta marca ravennate con i biancazzurri sotto anche di 14 punti (17': 22-36) la seconda parte della gara ha visto il ritorno di un Cestaro grintoso, determinato e preciso come non mai, vero trascinatore della squadra.

Sorretto da una regia adeguata e da due guardie molto attente l'ala-pivot monfalconese, ben spalleggiata da Bertotti, ha risolto la contesa con un punteggio che è andato sempre più dilatandosi a discapito degli ospiti frastornati e imprecisi dalla distanza.

C. S.

Serie C - Girone C

I RISULTATI

Lattedì Bassano-Fiamma Bolzano	79-90
Pol. Mogliano-Pall. Lido	63-60
Du.Ca. Berton-Servolana Leasest	65-70
Italmonfalcone-Finmec Ravenna	76-64
Pierobon Mobilcucina-Montichiari Vimercate	73-63
B. Udinese-Pall. Carità	93-90
Endas Rovereto-Collinari S. Daniele	81-79
Carcopia Cittadella-Mapier Cento	72-75

LA CLASSIFICA: Du.Ca. Berton, Us Pierobon Mobilcucina, Benedetto XIV Mapier Cento, Italmonfalcone Solvay, Cestistica Basket Udinese, Pall. Endas Rovereto punti 6; Pol. Libertas Collinari S. Daniele, Basket Ravenna Finmec, Pall. Carità, Pol. Mogliano, Us Servolana Leasest p. 4; B. Bassano Supcar Lattedì, Pall. Lido, Bc Pio X Carcopia Cittadella, B. Fiamma Bolzano p. 2; Montichiari Vimercate p. 0.

LE PARTITE DEL 25 OTTOBRE: Mogliano-Lattedì, B. Fiamma-Berton, Solvay-B. Udinese, Carità-Mobilcucina, Montichiari-Leasest, Mapier-Endas, Collinari-Lido, Finmec-Carcopia.

SERIE D

Soteco-Barcolana 81-67 (33-29)

SOTECO: Meliak 10, Stocca 2, Ferri n.e., Colucci, Furlan 21, Mascellari 12, Podgornik 15, Soranzo 6, Lavarola 14, Domsic 1.
BARCOLANA: Bartolomei 2, Del Piero 12, Potossi, Pescatori, Colocci 16, Fabbri n.e., Sornic 5, Busso 11, Gori 6, Bonetta 15.
ARBITRI: Pollicino e Ziglio di Udine.

Amici Basket-Tecnoluce 95-74 (48-47)

AMICI BASKET PORDENONE: Corazza 2, Boccalon 24, Giontella, Barzotto 12, Ferraris 10, Barri 20, Pascolo 18, Ricci 9, Bomben n.e.
TECNOLUCE: Porcelli 15, Macuz 30, Floridan, Rossi 5, Deste 9, Ceppi 6, Naccarato 6, Furlani 3, Carretti, Giraldi n.e.
ARBITRI: Longo di Monfalcone e Cacciavillari di Grado.

Scoglietto-Arte Bittesini Gorizia

85-95 dopo 1 t.s.

SCOGLIETTO: Michelis 19, Potocco 5, Gimona 7, Apollonio 4, Manente, Vecchioni 6, Bisca 6, Gherlani 5, Petelin 6, Poretti 25.
ARTE BITTESINI GORIZIA: Musina, Veronese 23, Lavarian 18, Minore, Michelin, Danielis 6, Ferlan, Tosoratti 10, Vecchiet 36.
ARBITRI: Bellomo e Cannistraro di Pordenone.

Virtus Udine-Inter 1904 82-53 (36-30)

VIRTUS UDINE: Vignando 4, Romanin 25, Caligaris 7, Gregoris 10, Coccolo 10, Battoia 15, Spessotto 6, Mansutti, Caruzzi 2, Mondini 3.
INTER 1904: Micol 2, Perna, Sciolis 2, Parigi 27, Sossi 4, Gant, Moschioni 4, Furlan 6, Esopi 2, Radovani 6.
ARBITRI: Verdoliva e Colla di Gorizia.
NOTE: tiri liberi Virtus Udine 23 su 36, Inter 1904 15 su 21.

Giomo Roncade-Don Bosco 75-79 (43-31)

GIOMO RONCADE: Barbiero 14, Schiavon, Geromel 11, Guerretta 5, Fava 7, Campeal 10, Polverino 8, Pascon 14, Grassato 6, De Stefano.
DON BOSCO: Babic 13, Scabini C. 14, Avramidis 5, Trani, Collarini 15, Merlin 16, Di Iorio, Santangelo 14, Scabini G. 2, Pistrin.
ARBITRI: Casari di Udine e Lena di Codroipo.

Serie D

I RISULTATI

Virtus Udine-Inter 1904 Ts	82-53
B.C. Miane-Cervignano	n.p.
Giomo Roncade-Don Bosco Ts	75-79
Amici Basket Pn-Sgt Tecnoluce Ts	95-74
Ponte Piave-S. Michele	n.p.
Itala Soteco S. Marco-Barcolana Ts	81-67
Scoglietto Ts-Arte Bittesini Go	85-95

LE PARTITE DEL 25/26 OTTOBRE: Virtus Ud-Basket Pn; Giomo Roncade-Arte Go; Don Bosco Ts-S. Michele; Cervignano-Scoglietto Ts; Itala S. Marco-Ponte Piave; Barcolana Ts-Miane; Inter 1904 Ts-Sgt Tecnoluce.

BATTUTO IN FINALE IL SIGEST

Successo triestino nel torneo Solvay

MONFALCONE — Una Principe ancora visibilmente a corto di preparazione si è aggiudicata soltanto negli ultimi minuti il trofeo messo in palio dalla Solvay, la multinazionale chimica organizzatrice dell'omonimo torneo svoltosi a Monfalcone, sede di uno dei suoi stabilimenti.

La formazione di Steffè ha battuto nella finale il locale quintetto della Sigest, militante in serie.

Per di più la Sigest è stata costantemente in vantaggio, anche di 14 lunghezze (18': 34-20), cedendo soltanto nel finale. Il sorpasso è avvenuto al 17' sul 60-59 e per Zuccoli & C. non c'è stato più nulla da fare: 12 punti difilati contro zero delle padrone di casa schiacciate dalla totale supremazia delle «principine».

Priva della Pegan (la Sigest è stata ben presto privata della sua pivot stabile, uscita per infortunio) la compagine di Steffè si è messa in luce con la Apostoli, migliore realizzatrice del torneo con 49 punti, la Pertichino, la Mattesi e il reparto rimbalzi; carente invece nel portare a termine certi giochi e nel marcamento a uomo.

Claudio Soranzo

FINALE III POSTO

Nespak-Solvay 47-55 (24-35)

NESPAK: Ricci 4, Piazzi 9, Montuschi 6, Flamigni 10, Tropete 9, Mondini, Cinti 4, Mautoni 2, Donadovo, Balducci 3.
SOLVAY: Ghelardini 14, Micheli 5, Formichini, Santi 3, Mataresi 12, Viviani, Batoni 13, Bianchi, Carrai 7, Fatticcioni 1, Zeccanti, Pizzi.
ARBITRI: Bisanzi e Bais di Monfalcone.

FINALE I POSTO

Sigest-Principe 59-72 (34-26)

SIGEST: Fabris n.e., Furlanich 10, Gnuva 12, Siardi, Zuccoli S. 6, Pangon 9, Buso 4, Bernobini 2, Zuccoli A. 6, Stabile, Ginaldi 10.
PRINCIPE: Pertichino 13, Mattesi 10, Giordano 2, Amadei 5, Olivo 8, Apostoli 22, Crucitti 2, Russignan 2, Vidotto 2, Sergi 2, Del Fabbro 4.
ARBITRI: Barenghi e Angeli di Gorizia.

IL PANORAMA DELLA PALLAVOLO

L'ex Arrital in «A1» nonostante tutto

Che la credibilità della Fipav, la federazione italiana pallavolo, avesse subito qualche scossone nel corso dell'estate nessuno può metterlo in dubbio: chiamata ad assumersi precise responsabilità se non altro nella situazione dell'ex Arrital Treviso, la cui posizione in A/1 era aspramente contesa tra i due gruppi nati dalle ceneri dello stesso consiglio direttivo, ha atteso in pratica l'ultima settimana prima dell'inizio del massimo torneo federale per sciogliere le sue riserve e per fare l'ennesima brutta figura.

Dopo essere stata praticamente alla finestra a osservare la lotta tra la cordata capeggiata da Reggiani (di stampo «filotrevigiano») e quella di Cavasin (che intendeva riconfermare il Pordenonese quale sede naturale della squadra) e dopo aver visto morire i tentativi dei primi — praticamente bloccati dalle trame messe in atto dal Cavasin —, la Fipav ha pensato bene di offrire all'ultimo momento la A/1 proprio a quel Cavasin che prima era stato squalificato in pratica sino alla fine dei suoi giorni e che poi, tra uno sconto e l'altro, ha visto ridotta la pena al prossimo gennaio.

Così per non fare la brutta figura di allestire il torneo di vertice a undici squadre (sino all'ultimo momento i responsabili romani speravano di far subentrare in A/1 il Belluno al posto dell'Arrital, ma poi lo stesso Belluno è stato chiamato a occupare la posizione del ritirato Ugento) e rimangiandosi decisioni della prima ora, ecco la Pallavolo Treviso occupare il suo posto al sole.

Ma dove è con quali atleti giocherà questa squadra? Non abbiamo dubbi che la Fipav permetterà al team di disputare il campionato a Fontanafredda, secondo le intenzioni di Cavasin, che proprio nel Friuli-Venezia Giulia ha ricercato gli agganci per far sopravvivere la sua creatura.

Una creatura che però a sette giorni dall'inizio delle ostilità è appena in gestazione. Già gli anni passati Cavasin ha avuto il coraggio di allestire sestetti pochi minuti prima del fischio iniziale, ma quest'anno la situazione sembra parecchio preoccupante.

Se le notizie sin qui raccolte sono vere, la coppia straniera è probabilmente la migliore di tutta la A/1, con il duo Dvorak-Timmons, neocampioni del mondo con la nazionale statunitense; poco ottimismo, invece, per quanto concerne il «settore indigeno» per i quali si fanno i nomi di Bonola, del Chieti, di Zanzani (Fano), addirittura di Lanfranco, in difficoltà con il Santal Parma, o del vecchio Bendandi (peraltro non più in grado di scendere in campo).

A/2 MASCHILE

Sfiora il colpaccio a Ferrara il Chemio Udine Ado contro il titolato Granarolo, nonostante l'assenza nelle sue file di due atleti del calibro di Zanuttigh, infortunato, e Vedovi, alle prese con il servizio militare. Con un avvio bruciante il sestetto friulano è infatti riuscito a portarsi sul punteggio di 2-0, con parziali che danno idea dell'assoluta supremazia in campo del Chemio: 15-6 e 15-5.

Ma il Granarolo, che quest'anno conta sull'apporto di Tomasz Wojtowicz, il polacco protagonista di tanti tornei di A/1, non demorde e riesce ad annullare lo svantaggio e anzi a conquistare i due punti di fronte a un Chemio che non riesce a opporre resistenza.

Dopo solo due giornate, comunque, la A/2 sembra avviarsi sul filo di un totale equilibrio, se si pensa che delle dodici contendenti solo una guida a punteggio pieno e un unico sestetto è ancora al palo.

Risultati: Valeo Mondovì-Virgilio Mh 3-2; Eurostyle Carpenedolo Bs-Robur Ra 3-0; Diamond Byte Cervia-Marconi Bo 3-1; Di.Po. Vimercate-Sav Bg 3-1; Gabbiano Cerese Mn-Upa Bs 3-1; Granarolo Fe-Chemio Ado Ud 3-2 (6-15, 5-15, 15-13, 15-13, 15-9). Classifica: Eurostyle 4; Chemio, Virgilio, Robur, Di.Po., Granarolo, Dav, Diamond, Upa, Valeo, Marconi 2; Gabbiano 0.

A/2 FEMMINILE

Matricola terribile questa Infinas Pordenone: nella seconda giornata di campionato, per la prima volta sul palcoscenico della serie A, guida già la classifica generale in coabitazione con altre tre squadre.

Impegnata sul difficile campo della Sipp di Cassano d'Adda, retrocessa dal massimo campionato, non ha avuto esitazioni a rifilare un sonante 3-0 alle locali, con parziali secchi e senza scampo per le lombarde: 15-6, 15-13 e 15-9.

Come rileva l'allenatore Glauco Sellan solo nel secondo set l'Infinas non è riuscita a esprimere appieno il suo gioco, sia perché si è «ballato» troppo in difesa, sia perché le atlete pordenonesi hanno sforzato troppo la battuta, con conseguenti molti errori.

Sellan fa però sottolineare che l'Infinas è ancora a corto di preparazione e che pertanto il team ha ancora notevoli margini di miglioramento.

Risultati: Multitecnica To-Re.Ca. Re 0-3; Erg Ge-Spezzano Volvo Svecar Mo 3-2; Frighetto Cus Pd-Gran Casa Legnano 0-3; Sipp Cassano d'Adda-Infinas Pn 0-3; Cassa Rurale Faenza-Paul & Shark Va 3-1; rip. Telcom Geas Sesto S. Giovanni. Classifica: Infinas, Gran Casa, Cassa Rurale, Re.Ca. 4; Erg, Telcom 2; Sipp, Paul & Shark, Multitecnica, Volvo Svecar, Frighetto 0.

■ ESOX — Un importante acquisto è stato portato a termine dalla locale Scuderia Almaralo. Si tratta di Esox, un castrone baio di 4 anni figlio di Waymaker e La Broie che ha vinto all'ultima uscita a San Siro

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali –

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

FAMIGLIA quattro persone cerca colf/governante fissa capace dinamica e referenziata. Ottima retribuzione. Scrivere a cassetta N. 4 F Publied 34100 Trieste. 3/2

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATA ventennale esperienza contabilità prima nota Iva banche computer offresi. Tel. 817306 o 762973. 63220/3

OFFRESI panettiere. Telefonare 821813. 62740/3

OFFRESI pasticciere lunga esperienza. Tel. 762613. 63224/3

SIGNORA 34enne con esperienza pluriennale abbigliamento medicinali cerca occupazione zone Trieste Monfalcone. 040/200031. 509/3

23ENNE pratica tutti lavori ufficio ottimo inglese telex stenodattilo referenze serietà offresi. Tel. 816662. 63220/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. AMBOSESSI automuniti minimo 23 anni azienda cerca anche per dopolavoro. Presentarsi lunedì 20 ore 11-12 martedì 21 ore 10-11.30 via Laghi 5 Trieste (Alfa). 2/4

A.A. RAGAZZE cercasi per facile lavoro pubblicitario fisso giornaliero più premi. Presentarsi lunedì ore 11-12.30, via Mazzini n. 30 I piano AG. Rovere, Trieste. 63275/4

A. AUTOMUNITI minimo ventitreenni ambosessi potrete guadagnare 200-400 settimanali presentarsi lunedì-martedì ore 10.30-12 18.30-19.15 Alfa Mattaloni viale Miramare 13, buono come dopo lavoro. 5341/4

FABBRICA affida ad ambosessi ovunque residenti facile lavoro confezione bigiotteria. Scrivere Lo Scrigno casella postale 204 Lecce. 130/4

HAI grinta sei carino/a sei dinamico/a ami la gente? Allora telefonaci! Una brillante attività commerciale ti sta aspettando. Per informazioni chiama lo 040/208929. 275/4

LAVORO a domicilio autorizzato. 1.800.000 confezionamento collane affidiamo ad ambosessi ovunque residenti, nostro conto. Scrivere Bieffe export via G. Toma, 1, 73100 Lecce. 216/4

MODEL-PEL produttrice famoso giocattoli Gorki ricerca ambosessi ovunque residenti cui affidare facile lavoro presso proprio domicilio. Scrivere Model-Pel, c.so Umberto 95 Brindisi. 142/4

OFFRIAMO la possibilità di confezionare collane ovunque residenti ottimo guadagno serietà. Per informazioni scrivere: ditta Corsano Mauro, cas. post. 60, 46100 Mantova. 1402/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazione restauri appartamenti. Telefonare 811344. 5273/6

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 811344. 5273/6

A.A. STUFE kerosene metano specializzato pulisce ripara. Tel. 306239. 63333/6

ANTENNE Canalecinque altre emittenti private specializzati installano riparano impianti singoli centrali minimi costi. Preventivi gratuiti. Riparazione immediata tv colori garanzia 3 mesi. 763545. 4715/6

NUOVO riscaldamento economico facile installazione nessuna manutenzione. Tel. 421274. 5343/6

PITTORE camere cucine appartamenti applicazione carta parati. Tel. 51563 ore pasti. 63289/6

PITTORE camere cucine appartamenti pitturazioni olio porte finestre persiane. Telefono 755603. 63210/6

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 63346/6

7 Professionisti Consulenze

CONSULENTE tributario abilitato compila sollecitamente RICORSI fiscali. 0481/72873. 518/7

10 Acquisti d'occasione

FRANCO e **MARIALIETA VERCHI** acquistano soprammobili antichi quadri biancheria bambole lampade curiosità. Interpellateci 305709 abitazione 941093. 5327/10

FRANCO e **MARIALIETA VERCHI** acquistano BIANCHERIA DELLA NONNA tende tovaglie lenzuola centrini abiti scarpe ombrellini antichi. Interpellateci 305709 abitazione 941093. 5327/10

11 Mobili e pianoforti

FRANCO e **MARIALIETA VERCHI** acquistano mobili soprammobili antichi e '900 casa ufficio eventualmente sgomberando. Interpellateci 305709 abitazione 941093. 5327/11

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28. 4984/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378 - 574952. 5207/14

AUTOCCASIONI via Romagna 6: A 112, A 112 Abarth, Uno 55 S, 131 Supermirafiori, Ritmo 105 TC, Alfa 33, Alfasud, Giulietta, Duetto 1600, Montreal, Mini Clubman, Ford Fiesta, Renault R18 GTD, Golf cabriolet, Porsche 924, 911 S Targa, Ferrari 308 GTBi. Permute facilitazioni senza anticipo, garanzaia. 050229/14

A 112 Junior 82, A 112 Abarth 83, Talbot Horizon 1100 79, Renault 5 TL 76, Renault 14 GTL 80. Autosalone Catullo via Fabio Severo 52. 3/14

BMW 732j 81perfetta ed accessoriata vende società L. 11.000.000. Telefonare ore ufficio 0481/60923. 285/14

FIAT Panda 45 82, Ritmo 60 CL 82, Ritmo 65 CL 79, 128 76. Autosalone Catullo Via Fabio Severo 52. 3/14

GOLF GTI 11/84 Passat Syncro GT 8/85, Regata week-end 7/85, Suzuki Sj 410 84, Giulietta 2.0 12/81, Mini 3 SE 2/82, 500 R 74, Golf GL 80, 82, Maserati biturbo 83, 86, BMW 520i 2/81. Filotecnica Severo 46. Tel. 569121. 5239/14

LADA Niva 4x4 83 vende autosalone Catullo via Fabio Severo 52. 3/14

USATO Si, ma MY CAR: A 112, 127, 127 Sport, Uno ES, 131 Supermirafiori, Ritmo 60 CL, Panda 45, Alfasud, Alfa 33 4x4, 33 Quadrifoglio Oro, Giulietta, Alfa 2000 GTV, Lancia Delta, Prisma, Opel Kadett, Golf 1600 GTI, Golf 1800 GTI, Volvo 240 Station, 740 turbo intercooler, Renault R5 Alpine, Maserati biturbo, Suzuki SJ 410 Van, Range Rover, Ford Fiesta, Camper Elnagh briscola. Permute facilitazioni senza anticipo, interessi facilitati, garanzia. Autosalone MY CAR via F. Severo 122. Tel. 569119. 050229/14

15 Roulotte nautica, sport

BARCA al centro mercato imbarcazione usata a Lignano Sabbiadoro dal 25 ottobre al 2 novembre affidateci o cercate la vostra barca. Informazioni Agenzia Yachting San Marco 0431/53143. Off-shore Unimar 0431/428524 - 70323. 238062/15

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanza studenti lavoratori tutti comfort prezzo modico. Telefonare 68752. 5320/17

CAMERE 1-2 letti uso bagno e cucina affittasi. Tel. 775030.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

GORIZIA centro affitto locali 300 mq primo piano, qualsiasi uso tranne abitazione. Tel. 0481/82471. 425/19

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta Prosecco appartamento arredato in villa soggiorno 2 stanze servizi giardino L. 500.000. Tel. 69425. 5304/19

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta appartamento arredato Valmaura non residenti soggiorno stanza servizi L. 400.000. Tel. 69425. 5304/19

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta Opicina non residenti elegante monolocale arredato L. 400.000. Tel. 69425. 5304/19

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Perugino soggiorno 2 stanze servizi 3 balconi. Tel. 69425. 5304/19

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta Moreri appartamento arredato residenti contratto annuale soggiorno 2 stanze servizi ampia terrazza L. 650.000. Tel. 69425. 5304/19

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta Domio appartamento arredato non residenti soggiorno stanza servizi L. 400.000. Tel. 69425. 5304/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta GIULIA ammobiliato a studenti 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, autoriscaldamento ascensore S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 5205/19

20 Capitali Aziende

CEDESI attività di bar trattoria in Monfalcone locale rinnovato attrezzature nuove alto reddito appartamento annesso. 0481/72915. 424/20

MONFALCONE ALFAvende avviato negozio abbigliamento per bambino lavoro per due persone. 798807. 1/20

REGISTA cerca persone ogni età desiderose iniziare seriamente carriera artistica. Telefonare 045/592636. 40649/4

VENDESI prestigiosa birreria ristorante provincia Gorizia. Informazioni 0481/99695 ore 16-30-18. 273/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

PRIVATO acquista appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefono 948211. 5285/21

22 Case, ville, terreni Vendite

APPARTAMENTINI nuovissimi Servola 57.000.000 Commerciale 88.000.000 pied-a-terre occasione 20.000.000. Inforamzioni 61430 pomeriggi. 5259/22

BOX auto 16 mq nuovissimo. Valmaura Servola impresa 61430 pomeriggi. 5259/22

CIESSRMME Casa su misura perfetto occasione 88.000.000 saloncino due letto due bagni panoramicissimo accessoriatissimo 721383. 15/22

CIESSEMME Casa su misura convenzionata Iva 2% ultimo alloggio pronto ingresso 50.000.000 mutuo agevolato 731383. 15/22

IMMOBILIARE CIVICA, vende S. Giacomo 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5265/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in casetta S. LUIGI 2 stanze, 2 stanzette, cucina, bagno, ripostiglio, autoriscaldamento, giardinetto proprio S. Lazzaro 10. tel. 61712. 5265/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in casetta REVOLTELLA 2 stanze, cucina, bagno, veranda S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5265/22

SEVERO Università recente due stanze, tinello, cucinino, accessori. 61430 pomeriggi. 5259/22

ULTIMA palazzina Impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze con mansarde giardini privati garage tel. 60251. 5285/22

VILLA Grignano Miramare prestigiosa panoramica recentissima. Trattative riservate. 61430 pomeriggi. 5259/22

26 Matrimoniali

TANDEM il computere dell'amore al servizio di chi vuole trovare chi cerca. Trieste, telefono 574090. 5224/26

27 Diversi

LA terza età in serenità: casa di riposo «Alfreda Chalvien»; assistenza completa, tutti i comfort, retta concorrenziale. Telefonare 630179. 5344/27

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

SI CONCLUDONO DOMANI LE RIPRESE DI «LINEA DI CONFINE»

La Tv si congeda da Trieste con un arrivederci al cinema

Intanto a Bruxelles e a Milano si discute del futuro della televisione

Dopo sei settimane la Rai-Tv si congeda da Trieste con un «arrivederci al cinema!». Tra oggi e domani infatti, nel cortile del vecchio palazzo delle Poste, si concluderanno le riprese in esterni di «Linea di confine», il primo lungometraggio al mondo realizzato interamente in «alta definizione» (per gli amanti delle sigle Hds, ovvero Hig Definition System).

Il film, diretto da Peter Del Monte, è il frutto (costato 14 miliardi di lire) della collaborazione tra la Rai, la Sony, la Cbs americana e la Nhk giapponese. Si è trattato di un esperimento che ha impegnato a fondo tutta la troupe, richiedendo un'alta qualificazione professionale, una buona dose di fantasia, l'integrazione fra tecnici televisivi e cinematografici, e anche una maggiore attenzione e duttilità da parte degli attori e ovviamente del regista, che ha abbandonato la tradizionale sedia a fianco della cinepresa per appartarsi dietro un monitor a controllare ogni scena in diretta.

Il nuovo sistema, utilizzando le telecamere elettroniche costruite dalla Sony su brevetto della Nhk, produce una definizione dell'immagine e una qualità del colore che gli attuali televisori in commercio non sono in grado di eguagliare, poiché formano l'immagine sullo schermo al ritmo di 625 linee (lo standard europeo) contro le 1.125 dell'HDS, mentre gli stadi più avanzati della ricerca stanno arrivando alle 2.250 linee. Perciò vedremo il film solo al cinema.

«Linea di confine» rappresenta comunque il risultato più importante e prestigioso degli esperimenti condotti dalla Divisione ricerca e studi della Rai in direzione di quel rinnovamento tecnologico che ben presto modificherà il quadro dei rapporti tra cinema e Tv.

Anche Trieste ne è rimasta «impressionata». In quaranta giorni di riprese è stata coinvolta quasi tutta la città. Si è girato tra l'altro — lo ricordiamo a chi ha notato i grandi riflettori oppure i divieti di sosta — in piazza dell'Unità, via Tigor, piazza della Borsa, via Rossetti, galleria Sandrinelli, Ponterosso, all'Adriaco, al Castello di Miramare, con puntate ai cantieri navali di Monfalcone e sulla strada per Grado, dove è stato simulato un incidente automobilistico.

Oggi nella sede regionale della Rai si festeggerà la fine delle riprese. Il regista Peter Del Monte, il direttore della fotografia Peppino Rotunno, lo scenografo Mario Garbuglia, i produttori delegati Francesco Pinto e Gaetano Stucchi assieme agli attori Kathleen Turner, Gabriel Byrne e Gabriele Ferzetti (assente Sting) si concederanno alla curiosità dei giornalisti specializzati di tutt'Italia nel corso di una conferenza stampa che avrà luogo nel pomeriggio, mentre alle 11.30 saranno mostrati alla stampa (ieri a Milano c'è stata un'anteprima per il Presidente della Repubblica) una decina di minuti del materiale girato, che verrà spedito a Tokyo dove il nastro sarà trasferito su pellicola a 35 millimetri. Il film sarà presentato al prossimo Festival di Cannes oppure in settembre a Venezia.

Mentre la Rai sforna «Linea di confine», l'Europa discute su come difendersi dall'aggressione tecnologica made in Japan e dall'invasione dei programmi made in Usa.

Gli esperti della Cee si sono dati convegno a Bruxelles con la segreta speranza che una Tv europea diretta e poliglotta (grazie ai satelliti che verranno lanciati il prossimo anno) favorisca l'integrazione dei «dodici» facendo tesoro delle tesi di McLuhan. Una marea di programmi che potremo captare «con un'antenna a forma di padella non più larga di una trentina di centimetri posta dietro la finestra», ha detto un esperto francese.

Oggi, intanto, si apre alla Fiera di Milano il «Mifed». Il Mercato internazionale del prodotto cinematografico e televisivo accentua quest'anno la sua proiezione nel futuro, esibendo le nuove tecnologie e annunciando in particolare, con la mostra storica «Futurinsieme», le prossime «nozze» tra piccolo e grande schermo, di cui «Linea di confine» è un primo esempio di felice convivenza. Auguri, telecinema.

Renzo Sanson

Un attimo una vita



Roma — Marthe Keller è la protagonista del film «Un attimo una vita» che andrà in onda domani alle 20.30 su Canale 5

A TREVISO IL «FAUST» DI GOETHE COABITATO DA GLAUCO MAURI E ROBERTO STURNO



Glauco Mauri (Faust) e Roberto Sturno (Mefistofele)

Racchiusa in 3 ore di teatro l'intera avventura umana

TREVISO — «Verweile doch, du bist so schön!». Fermati dunque, Attimo, sei così bello!» Questo verso immortale è puntualmente citato persino fra i non lettori di Goethe. Se mai un giorno, in seguito al macabro patto con Mefistofele, Faust pronuncerà la frase fatata, in quel momento la sua anima sarà preda del Diavolo. Un gesto di presunzione, accennava qualcuno, pochissimi giorni fa, alludendo allo spettacolo che da due anni, con certosina pazienza andava preparando Glauco Mauri, al vertice assoluto della sua maturità di palcoscenico; e la risposta è venuta dallo spettacolo stesso, recitato a Treviso nel quadro di un «Progetto Faust» che comprendeva un fitto seminario e una collaterale produzione musicale: non spocchiosa presunzione (vedi Holz-Ronconi) ma un intricato, struggente, dolceamaro, aspro, ruggente, patetico illuminante atto d'Amore.

Supera i dodicimila versi, il «Faust» originale con le sue due parti, tra le cui stesure corrono ben trent'anni. Con tre ore meno dieci, intervallo compreso (Valpurga è completamente saltata), Mauri e il traduttore-riduttore Dario Del Corno ci hanno offerto, per carità, senza soluzioni «Digest»!, il sogno febbrile più inquieto e squisitamente teatrale dell'intera storia letteraria tedesca, dove lo «Sturm und Drang» giovanilistico si è stemperato in un'opera di indescrivibile composta classicità, intessuta dal meraviglioso distacco di una natura intrisa e lievitata dallo spirito.

Così, per quelle ragioni misteriche che appartengono solo al Teatro, in tre ore viviamo l'intera avventura umana, terrena, angosciata, spirituale di una grandiosa creazione che in Faust rappresenta «tout court» la Nuova Poesia così come — sono parole di Puskin — l'«Iliade» è il monumento dell'antichità classica. Sono tre ore senza un momento di stanchezza, scandite dalle scene semoventi di Mauro Carosi — volta a volta contenitori lignei, ripostigli, rifugi, ripidi camminamenti che con il «girevole» ruotano di continuo in cerca di nuove prospettive spaziali.

«La cultura ha spalmato una mano di vernice su tutto il mondo e ci è rimasto preso anche il diavolo». È Mefisto che parla, diavolo spodestato, culmine dell'ascetica vittoria del suo avversario, apologo metaforico della Vittoria del Bene sul sinistro potere del Male: «Dove li vedi, ormai, corna, coda e artigli?».

Il «leit-motiv» più evidente, è comunque l'idea critica che sorregge lo spettacolo, è quella di Mauri e Dal Corno (e presumibilmente anche di Roberto Sturno, interprete giunto ormai ad assoluti livelli nazionali) quando decidono di far sormontarsi i due protagonisti: Sturno-Faust giovane in una dimensione affascinantemente preromantica, Mauri ghignante e ironico Mefisto e poi a sua volta uno spettrale Faust, che cresce a dismisura sino all'adesione completa al Sogno e all'Utopia dell'Umanità. Se Sturno è fratello del giovane Werther, Mauri giunge alla completa appagazione del Tutto: dopo aver viaggiato il mondo intero, dopo aver tutto desiderato e tutto appreso, sembra volerci dire l'attore, l'esistenza terrena è un premio che va conquistato quotidianamente.

Simpaticamente regalandoci l'assenza della «note di regia», lo stesso Mauri ci sollecita l'attenzione solo sulle parole proverbiali di Goethe: «Il mio "Faust" è un grande gioco, molto serio». Scarnificando il «Faust I» (l'«Ur-Faust» è tutt'un'altra cosa) al patto con Mefisto, alla seduzione di Margherita, alla morte della fanciulla che il Tribunale celeste salva in extremis, e intervenendo in maniera ancora più radicale sul «Faust II», Mauri entra nella piena maturità del suo personaggio, emblema di un conflitto con la Natura nel nome del moderno Potere scientifico. Di qui l'uccisione di Filemone e Bauci, la distruzione della loro piccola casa, ultimo limbo di terra oppostosi all'invadenza della civiltà delle macchine. Ma da tutto ciò, dalle avventure sperimentate in una vita così lunga, lunga come tutte le esistenze che tutto hanno voluto e saputo conoscere e sperimentare, la fase finale vede Mauri-Faust riappacificarsi con se stesso e con l'umanità, con l'utopica speranza di un Mondo futuro popolato da uomini liberi ed eguali. Un'Utopia che stranamente accoppia Goethe a Fourier, ai suoi divini falansteri di cui ci parlava il povero Calvino. Dei valori dei due protagonisti e dell'eccezionalità del traduttore-riduttore, abbiamo già detto ampiamente.

Li abbiamo applauditi tutti meritatamente, convinti per qualche secondo che le forze d'Utopia hanno ancora ragione di esistere nell'opaca confusione ideologica e morale dei «tempi oscuri» che stiamo vivendo. **Giorgio Polacco**

Prime visioni

«Mission» di Roland Joffè

Regia: Roland Joffé (Gran Bretagna, 1986). Sceneggiatura: Robert Bolt. Attori: Jeremy Irons, Robert De Niro, Ray McAnolly, Liam Neeson, Aidan Quinn, Ronald Pickup, Charles Low, Monirak Sisowath, Asuncion Ontiveros, Cherie Lunghi, Daniel Berrigan. Fotografia: Chris Menges (Rank Color). Musica: Ennio Morricone. Durante 128 minuti.

Raccontato (e visto) dalla prospettiva un po' abbacchiata del cardinale Altamirano, principe della Chiesa, l'opera seconda di Roland Joffé rievoca l'esperimento condotto nel 18.o secolo dai padri gesuiti presso le tribù dei Guarani (che popolavano le attuali province brasiliane del Rio Grande Do Sul, Sao Paulo e Paranà), conclusosi con il genocidio degli innocenti e la frustrazione dei colpevoli e dei complici. In che cosa consisteva l'esperimento? Nell'instaurare presso quella tribù una sorta di società comunista (dei «Kolhoz da patronato», li ha definiti, non senza ragione, Bruno Frappat su «Le Monde»), dove i beni venivano ridistribuiti tra tutti i membri della comunità, sotto l'autorità spirituale (ma anche materiale) dei gesuiti stessi.

L'austriaco Fritz Hochwalder, che prese spunto da tale episodio per il suo piuttosto celebre lavoro teatrale «Il sacro esperimento», immaginò che la chiesa avesse rinunciato all'esperimento perché troppo ben riuscito: che sarebbe della chiesa, si chiedeva Hochwalder, se si riuscisse a ricreare il paradiso terrestre? Perderebbe di certo la sua funzione. Fuori da ogni speculazione filosofica, Joffè e lo sceneggiatore Robert Bolt ricorrono invece alla «Ragion di stato»: l'esperimento ledeva gli interessi dei portoghesi; c'era il pericolo di contraccolpi negativi sulla Compagnia di Gesù in Europa. Meglio rinunciare, dunque, a costo di provocare il genocidio degli Indios che nel frattempo avevano pregustato il paradiso in terra.

Raccontato, come dicevamo, da un cardinale semipentito (ma non dissociato), il film mette a fuoco due personaggi che si dividono il compito di convertire e socializzare i Guarani insediatisi su un altopiano boscoso, isolato da una immensa cascata e, quindi, arduo a raggiungersi come in «Mondo perduto» di Conan Doyle la Shangri — la di James Hilton (immortalato in «Orizzonte perduto» di Frank Capra).

Sono il padre Gabriel, gesuita, tipico «profeta disarmato», e Rodrigo Mendoza, mercenario al soldo dei mercanti di schiavi, fratricida, il quale rimane folgorato da padre Gabriel e si converte agli ideali della comunità da costui amministrata. Moriranno insieme agli indigeni per la stessa causa: Gabriel alzando l'ostensorio a mo' di scudo contro le cannonate dei portoghesi: Mendoza tentando un'ultima resistenza armata e prefigurando così i religiosi del nostro tempo che nell'America latina optano per la «teologia della liberazione».

Bel tema, non c'è che dire, ricco di echi attuali, svolto da Joffé in modi decisamente antibrechtiani, privilegiando il cuore (ma diciamo pure le viscere) nei confronti del cervello, optando per il coinvolgimento anziché per lo straniamento, preferendo lo spettacolo e la informazione. Che è il sistema adottato, con maggiore o minore determinazione, a seconda dei casi, dal cosiddetto cinema spettacolar-politico di Costa-Gavras, Rosi e Pontecorvo.

Senonché, con Joffè, i risultati sono altamente deludenti e si avvicinano semmai al peggiore David Lean o, involontariamente, allo Zeffirelli del «film-opera» (ma vuoi mettere la musica di Verdi con quella insopportabile di Ennio Morricone?).

Se si eccettua questa sequenza masochista di indubbia efficacia, tutto il resto è esecrabile anche sul versante della pura spettacolarità.

Per questo l'avergli dato la «Palma d'Oro» a Cannes, in un festival che, pur con i suoi limiti, aveva offerto film straordinari, quali «Sacrificio» di Tarkovskij e «Thérèse» di Alain Cavalier, ci è sembrato frutto di una botta collettiva di colesterolo o, più verosimilmente, un salvagente gettato all'affogante Goldcrest.

Callisto Cosulich

Quattro parole con...

Giampaolo de Ferra: una «Verdi» story

Intelligenza, disponibilità al dialogo, operosità mai retorica, capacità non comune di mettere il sapere al servizio della crescita sociale e istituzionale, convinzione nel valore della cultura come veicolo di comprensione e strumento di pace. Non sono pareri enfatizzanti di chi scrive ma espressioni di personaggi illustri, docenti universitari italiani e stranieri, esponenti di spicco del mondo culturale, estrapolate velocemente tra le pagine del nostro giornale e rivolte a Giampaolo de Ferra, triestino, classe 1929, avvocato, docente universitario, magnifico Rettore (per un periodo il più giovane d'Italia) del nostro Ateneo dal 1972 all'81, ex critico musicale del «Piccolo» e Sovrintendente del «Verdi» dal 1968.

Oggi più che mai i teatri e la situazione degli enti lirici sono in primo piano. Ed è di teatro, e in particolare del nostro Comunale, che abbiamo chiesto al professor de Ferra. Con un po' di rammarico perché, visto il personaggio, il discorso avrebbe potuto allargarsi a temi ben più ampi.



— Professor de Ferra, il bilancio del «Verdi» è in pareggio, situazione che, visti i tempi, è anomala. Come si fa?

«Non lo so. Per legge tutti gli enti lirici dovrebbero chiudere in pareggio. Per noi è stato possibile per l'85/86 e per l'87 ci apprestiamo a vararne uno nuovamente non «in rosso». Certo è assai difficile, terribile, perché in realtà resta una piccola somma per gli allestimenti. Primo perché il personale — che è necessario e dovrebbe essere aumentato — costa molto. A Trieste abbiamo l'organico più basso d'Italia, 220 persone stabili che in stagione diventano 300. E la difficile situazione a dispetto del fatto che gli stipendi sono molto bass in rapporto all'alto livello di specializzazione richiesto. La verità è che sui bilanci teatrali incidono quasi sempre gli interessi passivi; nel nostro caso quest'anno hanno funzionato abbastanza bene i finanziamenti statali. È possibile non andare in rosso, magari rinunciando a qualcosa...

— A cosa, in particolare?

«Quest'anno a nulla. La scorsa stagione rinunciando ad aprire con il «Wozzeck» di Alban Berg, per esempio».

— A Trieste si ama molto il teatro, se ne parla e ci si lamenta. La questione abbonamenti: per chi non ce l'ha è quasi impossibile trovare un posto al Verdi.

«Tutti i teatri del mondo adottano la politica degli abbonamenti. Sono la certezza del pubblico. Quando abbiamo provato a dare un "Ernani" fuori abbonamento abbiamo avuto seicento persone. Del resto sono anche strumenti per poter proporre cartelloni dove come il Kodaly e la «Lady Macbeth» di Sciostakovic di quest'anno vi siano spettacoli non scontati».

— E per i giovani o per le scuole, perché non pensare a qualche mattinata o a repliche in qualche modo riservate?

«Basta telefonare, le prove generali sono sempre aperte e gratuite».

— Un'altra questione: il direttore d'orchestra stabile che non c'è. È in ballo qualche candidatura?

«Tante e nessuna. Il problema è complesso, bisogna avere l'approvazione dell'orchestra, è necessaria una persona di notevoli capacità artistiche e umane. Quest'anno ci saranno comunque dei nomi di rilievo, Saudant, Gandolfi, Kuhn, Arena, Argiris, Severini, Bareza...

— Il nome potrebbe uscire da questa rosa?

«Potrebbe. I problemi da risolvere sono molti. È certo comunque che un direttore stabile va trovato».

Viviana Valente

DAL 26 OTTOBRE IL FESTIVAL DI LUCCA

Vent'anni di animazione

ROMA — Il Festival internazionale dei comics, del film d'animazione e dell'illustrazione di Lucca festeggia il suo ventennale. L'edizione di quest'anno, in programma nella città toscana dal 26 ottobre al 2 novembre, è stata appunto chiamata «Lucca 20» ed è, inoltre, corredata da una mostra che ripercorre con immagini storiche i due decenni di attività. Vi parteciperanno 30 delegazioni straniere con le loro più recenti produzioni.

Com'è tradizione, il programma risulta diviso in due sezioni parallele: gli «Incontri internazionali», che saranno inaugurati il 28 ottobre al teatro del Giglio; e la «Mostra mercato», che si aprirà il 26 ottobre con quanto di meglio e di più importante c'è oggi nel mondo dell'illustrazione.

Gli «Incontri» saranno caratterizzati da relazioni, conferenze, tavole rotonde e dibattiti sulle «Teorie e le forme dell'animazione» e sui «Vecchi e nuovi modelli del linguaggi a fumetti»; mentre la «Mostra» riunirà la produzione editoriale italiana e straniera professionale e non con la presenza delle più famose riviste specializzate.

In questa seconda sezione, tra i maggiori espositori la «Milano libri» (editrice di «Linus», «Alter», «Snoopy»), il «Gruppo Bonelli», editori di «Tex», «Mister no» e «Martin Mystere»; «Il giornalino» e «Frigidaire».

Notevole si annuncia la parte riservata all'antiquariato con collezionisti da tutta Italia e dagli Usa.

Il Festival sarà ospitato nei tradizionali spazi cittadini (dal palazzetto dello sport al Teatro del Giglio, dal cinema Centrale al Palazzo Ducale, dal tecnostruttura al Palazzo Pfanner), appositamente studiati.

Appuntamenti

Oggi

«Chi ha paura di Virginia Woolf?»

Oggi alla biglietteria centrale di Galleria Protti avrà inizio la prenotazione e la prevendita dei posti per lo spettacolo «Chi ha paura di Virginia Woolf?» di Albee che inaugura mercoledì 22 ottobre al Politeama Rossetti la stagione dello Stabile.

Raccontiamo il nostro teatro

Oggi alle 13.30 il prof. Nino Perizzi e il notaio Arturo Gargano saranno ospiti del programma radiofonico «Su il sipario: raccontiamo il nostro teatro» di Marisandra Calacione.

Quarto «Festival dei giovanissimi»

Oggi alle 17 alla Margutta di via Donota si terrà la finale della quarta rassegna provinciale «Festival dei giovanissimi» (per cantanti fino ai 12 anni d'età) realizzata da Fulvio Marion con la collaborazione musicale del m.o Antonio Callea.

Domani

La lirica s'inaugura con «Rigoletto»

Domani alle ore 20 al Teatro comunale «Giuseppe Verdi» la stagione lirica 1986/87 s'inaugurerà con «Rigoletto» di Verdi. Turno di abbonamento A/C. Dirige Hibert Soudant.

«Il Teatrante» a Monfalcone

Monfalcone — Domani s'inaugurerà la stagione di prosa al Teatro Comunale con «Il Teatrante» di Thomas Bernhard presentato dal Teatro stabile di Bolzano.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 La donna di cuori, 5.a pun. con Ubaldo Lay, Tino Carraro, Olga Villi.
11.30 Taxi, telefilm «Raduno di ex liceali».
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Spettacolo di mezzogiorno.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... Chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Remi, cartoni animati, 13.o episodio.
15.00 Speciale Parlamento di Gastone Favero.
15.30 Lunedì sport, a cura della redazione sportiva del Tg 1.
16.00 Italia: 40 anni di cinema: «UNA VITA DIFFICILE» (1961) film,
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 «UNA VITA DIFFICILE» 2.o tempo.
18.05 Wuzzles, dis. animati di Walt Disney.
18.30 Parola mia, programma ideato da Luciano Rispoli, regia di Lella Artesi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Western: Il meraviglioso paese: «SIERRA CHARRIBA» (1965) regia di S. Peckinipach con C. Heston, R. Harris, J. Hutton, J. Coburn, W. Oates.
22.35 Telegiornale.
22.50 Speciale Tg 1 a cura di Alberto La Volpe.
23.45 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

9.30 Televideo. Pagine dimostrative.
11.45 Cordialmente, rotocalco quotidiano, in studio Enza Sampò, regia di Carlo Nicastri.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 C'è da vedere, di C. Picone.
13.30 Quando si ama, 26.a puntata con Wesley Addy, Patricia Kalember.
14.20 braccio di ferro, Tornando bambini.
14.30 Tg 2 Falsh.
14.35 Tandem con Fabrizio Frizzi e Stefania Bettoja, regia di Salvatore Baldazzi. Braccio di ferro, cartoni animati. Il segna di Zorro.
16.55 Dse: Io insegno... Tu impari, riflessioni sul rapporto adulti-ragazzi di Licia Cattaneo, 6.a puntata Il debutto.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Lui, lei e gli altri. Telefilm, ridere è bello con Richard Crenna, Patty Duke Astin.
18.05 Spaziolibero: I programmi dell'accesso - Aict. Associazione internazionale contro la tortura: Il continente torturato.
18.00 Tg 2 Sportsera.
18.30 Il commissario Koster, telefilm «La rosa tatuata» con Siegfried Lowitz, Michael Ande.
19.40 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 Tg 2 Dossier: «Il documento della settimana» di P. Meucci.
21.15 Raidue e Tg 2: Ambiente - La sfida del Duemila, ecologia di tutto il mondo, di Manuela Cadcingher e Giorgio Salvatori.
22.00 Tg 2 Stasera.
22.10 Capitol, 499.a puntata. Serie televisiva ideata da Stephen e Linor Karpf, regia di Bill Glenn e Ken Herman.
23.10 Protestantesimo a cura della Federazione delle Chiese evangeliche.
23.40 Tg 2 Stanotte.
23.55 Dse: Il manager. Il ruolo della piccola e media impresa negli Stati Uniti di Maria Amata Garito.
0.20 Cinema di notte, presentazione di Claudio G. Fava «QUELLA STRANA RAGAZZA CHE ABITA IN FONDO AL VIALE» (1976), film drammatico, regia di Nicolas Gessner con Jodie Foster.

RAITRE

13.00 I grandi camaleonti. 11.a puntata, sceneggiato con G. Sbragia.
14.00 Dse: Corso di lingua russa, 1.a lezione introduttiva.
14.25 Dse: Auioud'hui en France, 13.a puntatata. Conversazioni.
14.55 Concerto diretto da F. Cerma.
16.00 Campionato di calcio serie A e B.
18.25 Speciale Orecchiocchio da Londra: «Ten years after e Girschool».
19.00 Tg 3 nazionale, regionali.
19.30 Sport regione del lunedì a cura delle redazioni regionali.
20.05 Dse: Finestra aperta, Ahaggar, un tentativo alpinistico di fuga.
20.30 Nino Manfredi autore di sé stesso di Alfredo Giannetti e Mario Natale, regia di Alfredo Giannetti, 2.a puntata.
21.30 Tg 3.
21.40 La nostra vita filmata, ovvero l'Italia vista dalla cineteca privata degli italiani. Conduce Francesco Guccini, regia di Giulio Martini.
22.15 Il processo del lunedì con Aldo Biscardi.
23.30 Tg 3.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: «Fantasilandia».
9.20 Telefilm: «Wonder Woman».
10.10 Telefilm: «L'uomo da sei milioni di dollari».
11.00 Telefilm: «Cannon».
12.00 Telefilm: «Agenzia Rockford».
13.00 Telefilm: «La strana coppia».
13.30 Telefilm: «Tre cuori in affitto».
14.00 Candid amera condotto da Gerry Scotti.
14.15 Deejay television a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: «La famiglia Addams».
15.30 Telefilm: «Furia».
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: «La casa nella prateria».
19.00 Telefilm: «Arnold».
19.30 Telefilm: «Happy days».
20.00 Telefilm: «Love me Licia».
20.30 Jonathan dimensione avventura condotto da Ambrogio Fogar.
22.30 Rock a mezzanotte. «PINK FLOYD, THE WALL» (1982) con Bob Geldof, Christine Hargreaves, Bob Hoskins.
0.15 Telefilm: «Toma».
1.15 Telefilm: «Master».

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

13.30 Telecronaca basket: Jolly Colombani Forlì-Stefanel.
17.30 Telecronaca basket: Jolly Colombani Forlì-Stefanel.
19.00 Il caffè dello sport: In studio Giovanni Marzini e Marco Luchetta, 1.a parte.
19.30 Fatti e commenti.
19.45 Il caffè dello sport, 2.a parte.
22.30 Il caffè dello sport, 1.a parte, replica.
23.00 Fatti e commenti, replica.
23.15 Il caffè delo sport, 2.a parte, replica.

PAN TV

8.00 Cartoni animati.
8.50 Telefilm: «Boys & girls».
9.10 Cartoni animati.
10.10 Documentario. Natura selvaggia.
10.30 Cartoni animati.
11.00 Telefilm: «Il pericolo è il mio mestiere».
11.30 Sceneggiato: «Cara a cara», 7.a puntata.
12.15 Situation comedy: «Hello Larry».
12.40 Telefilm: «Arrivano le spose».
13.30 Cartoni animati.
14.00 Film commedia: «UN AMERICANO A EATON» (1942) con Mickey Rooney, Peter Lawford.
15.30 Cartoni animati.
16.10 Telefilm: «BoyS & girls».
16.30 Cartoni animati.
17.00 Telefilm: «Il pericolo è il mio mestiere».
17.30 Cartoni animati.
18.10 Documentario. Natura selvaggia.
18.35 Telefilm: «Arrivano le spose».
19.30 Cartone animato.
20.00 Sceneggiato: «Cara a cara» 26.a puntata.
21.00 Film orrore: «SHOCK» (1977) con D. Nicolodi, J. Steiner, regia di M. Bava.
22.30 Situation comedy: Hello Larry.
23.00 Telefilm: «Bellamy».
24.00 Telefilm: «Il pericolo è il mio mestiere».
0.30 Film notte: «IL CASINISTA» (1980).

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg notizie.
14.10 Programma per i ragazzi. Cartoni animati: Transer five, Arriva la banda, Il mago pancione Etcci, La banda dei ranocchi. Telefilm: La tribù dei corvi, Piccole storie, Le avventure di Mozziconi.
17.30 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento medico.
18.00 Medico e bambino, consultorio pediatrico in diretta.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 «Victoria Hospital», telefilm.
20.25 Tg notizie.
20.30 «MORIRE D'AMORE», film drammatico con Annie Girardot, Bruno Pradal, regia André Cayatte.
22.30 Tg tuttoggi.
22.40 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento medico, replica.
23.10 Lunedì sport, rassegna settimanale degli avvenimenti sportivi.
23.40 Pallacanbstro. Campionato italiano A-1; A-2.

CANALE 5

Mike Bongiorno

12.00 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.20 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.10 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
16.00 I documentari di Big Bang: «Verso il 2000».
16.30 Telefilm: «Tarzan».
17.30 Doppio slalom, gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: «Super Vicky».
18.30 Telefilm: «Kojak».
19.30 Telefilm: «Love boat».
20.30 Sceneggiato: «Space» con James Garner, Blair Brown, Michael York, regia di Joseph Sargent.
22.15 «8 Italie allo specchio» a cura di Giuseppe Macali da uno studio di Giampaolo Fabris: «Gli emergenti».
22.45 Sport 5.

TELEPADOVA

9.30 Film.
11.00 «Un'età difficile», telefilm.
12.00 «Senorita Andrea», telenovela.
13.00 Cartoni animati.
14.00 «Pagine della vita», telenovela.
15.00 «Senorita Andrea», telenovela.
16.30 Cartoni animati.
19.30 Misfits, telefilm: «Il segnale del delfino».
20.30 «TECNICA DI UN OMICIDIO», film, regia di Gianni Proia con Ronert Webber e Franco Nero.
22.30 «Half Nelson», telefilm.
23.30 Campionato italiano di serie A di hockey su ghiaccio: Asiago-Merano.

VIDEOFRIULI

8.00 Accendi un'amica, proposte commerciali.
14.00 «Speciale l'idolo», telenovela.
14.30 «Ai grandi magazzini», telenovela.
15.30 «Il segreto», telenovela.
16.30 «Natalie», telenovela.
17.30 Cartoni animati.
19.30 Cronache F.V.G.
20.00 «Natalie», telenovela.
20.30 «Cuore di pietra», telenovela.
21.30 «Ai grandi magazzini», telenovela.
22.30 «L'idolo», telenovela.
22.50 Cronache F.V.G., replica.
23.15 Proposte commerciali.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: «Vegas», replica.
9.20 Telefilm: «Switch», replica.
10.10 Film: «LA FIGLIA DI ZORRO» con Barbara Britton, Philip Reed. Regia di William Berke (1950), avventura.
12.00 Telefilm: (Mary Tyler Moore».
12.30 Telefilm: «Vicini troppo vicini».
13.00 Ciao ciao, cartoni animati.
14.30 Telefilm: «La famiglia Bradford».
15.30 Film: «I MILIONARI» con Marjorie Main, Percy Kilbride, regia di Charles Lamont (1949), commedia.
17.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
18.15 C'est la vie, gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Il gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «Charlie's Angels».
20.30 Film: «LA STANZA DEL VESCOVO» con Ornella Muti, Ugo Tognazzi, regia di Dino Risi (1977), drammatico.
22.40 Film: «LA BANCA DI MONATE» con Walter Chiari, Magali Noel, regia di Francesco Massaro (1976), drammatico.
0.40 Cinema e co. Rotocalco settimanale di cinema.
1.10 Telefilm: «Vegas».

telefriuli

9.00 Sì o no Italia.
12.00 Sì o no.
13.25 Buongiorno Friuli.
13.30 Calcio: Bari-Triestina.
15.30 Music box.
17.45 Basket: Scavolini-Fantoni.
19.15 Telefriuli sera.
20.00 Calcio: Brescia-Udinese.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Basket: Scavolini-Fantoni.

BARBARA

8.30 Vetrina in tv.
9.30 «Veronica», telenovela.
10.20 Barbara allo specchio.
13.00 Vetrina in tv.
14.00 Gigì, cartoni animati.
14.30 «Marta», telenovela.
15.20 Barbara allo specchio.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Veronica», telenovela.
20.00 Vetrina in tv.
20.30 «Marta», telenovela.
21.30 Vetrina in tv.

T V M

16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
18.00 Film: «IL CONQUISTA TORE».
19.25 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
19.45 Cartoni anivati.
20.30 Telefilm: «Brothers and Si sters».
20.55 Telefilm.
21.20 Telefilm: «Squadra segreta»
21.45 Attualità cinema.
21.50 Telefilm: «Investigatori».
22.40 Prima visione.
22.45 Tvm notizie.
23.00 Film: «BERMUDA NOW...»

RTA ANTENNA-TMC

11.15 Programma per bambini: Il paese della cuccagna.
12.15 Silenzio si ride.
12.30 Oggi news. Notizie e informazioni dal mondo.
13.00 Sport news.
13.15 Telefilm: «Bolle di sapone».
14.00 Telenovela: «Vite rubate».
14.45 Pomeriggio al cinema: «LA SOPRAVVISSUTA».
16.30 Il paese della cuccagna.
17.30 Telenovela: «Il cammino della libertà».
18.20 Sale, pepe e fantasia. Telemenù a cura di W. De Angelis.
18.30 Telenovela: Doppio imbroglio.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 Tmc news.
19.45 Cinema Montecarlo: «DONNE DADI E DENARI» con Dan Daley, Cid Charisse, Frankie Lane, regia Roy Ron Rowland.
21.30 Sceneggiato: «Doppio delitto», 1.a puntata.
22.30 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.
23.05 Tmc sport.
24.00 Rta sport: Pallamano Cividin Trieste-H.C. Imola.

IBC TRIESTE

1.00 Video non stop.
14.00 Top ten la classifica di Videomusic.
15.00 Video non stop.
18.00 Uk network top 50 il meglio dall'Inghilterra.
19.00 Il concerto: Italy live II.
20.00 Video non stop.
23.00 Lo scpecial: Darly Hall.
24.00 Eurochart top 50 la classifica europea.

Programmi radio

RADIOUNO
Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde uno, Radiouno, Gr1: 6.01, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Buongiorno, notizie, agenda; 6.48: Dse: Scuola in breve; 7.15: Gr lavoro; 7.30: Riparliamone con loro; 8.30: Gr1 sport; 9: Dino Cimagalli conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Un nome solo ti vorrei, di Fanuele e Varano, regia di G. Buscaglia; 11.30: I giullari di Dio, di Morris West, sceneggiatura e regia di O. Spadaro (13); 12.03: Anteprima stereobig parade; 13.20: La diligenza; 13.28: Ricordi di Carla Boni; 14.03: Master city, 15.03: Radiouno per tutti: Ticket; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '86 a cura di A. Mazzoletti; 18.05: Dse: Quale musica?; 18.30: Musica sera: Piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox spazio multicodice; 20: Le fonti della musica; 20.30: Inquietudini e premonizioni, di G. Di Lena; 21.03: Poeti al microfono; 21.40: La Fonit Cetra presenta...; 22: Il pesce pilota di B. Randone; 22.31: LP musica; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. 15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr 1 in breve; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 16.50:, 22.57: Onda verde uno; 19.15: Stereodrome; 20.30:, 21.30: Gr 1 in breve; 23.05: Piano bar.

RADIODUE
Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.27, 15.57, 16.27, 17.27, 18.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 18.30, 19.20, 22.30. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Lunedì sport; 8.15: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea», originale radiofonico (146), regia di Maurizio Ventriglia; 9.10: Taglio di terza; 9.30: Tra l'incudine e il martello, regia di Guido Maria Compagnoni; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Gr2; Onda verde regionali; 12.45: Perché non parli? regia di M. Fasani; 15, 18.30: Scusi ha visto il pomeriggio; 18.32, 19.57: Le ore della musica; 19: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. 15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr 2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 16.26, 22.27: Onda verde due; 19.30: Gr 2 Radiosera; 19.50: Fm musica, notizie e dischi di successo; 20: Disconovità; 20.30: Stereodue classic; 22.30: Ultime notizie del Gr 2.

RADIOTRE
Onda verde in collaborazione con Polstrada; Anas; Aci 4212 e Autostrade; Onda verde tre; Radiotre; Gr3: 7.30, 10, 11.50. Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 21.20, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi per le donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Sviluppo e alfabetizzazione; 17.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Scienze politiche; 21.10: Interpreti della nuova musica; 22.25: Pagine da «Nessuno e centomila» di Luigi Pirandello, lettura di G. Bonagura; 23: Karl Stamitz; 22.15: Il Jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni sterofoniche, collegamenti con Onda verde, musica e notizie per chi vive e lavora di notte. 23.31: Confronti, La dimensione psichica del bambino della realtà europea, di A. Carotenuto e G. Tosti; 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde notte, musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: Su il sipario: raccontiamo il nostro teatro; 14: La critica dei giornali; 14.30: Quindici minuti con...; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Trasmissione per gli italiani in Istria. 15.30: L'ora della Venezia Giulia (Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive); 15.45: Altra frequenza.

Trasmissioni in lingua slovena, 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Almanacco: Dal mondo della scuola (replica); 9: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale: rassegna di cori goriziani «Cecilijanka '85»; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Curiosando per il mondo»; 14.30: Spazio giovani: Tavolozza musicale; 16: Quaderni: In prima persona; 16.20: Tavolozza musicale; 17.00: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Settimanale degli agricoltori (replica); 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr e Programmi domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Domani alle ore 20 inaugurazione con «Rigoletto» di G. Verdi (turni A/C). Direttore Hubert Soudant, regia di Lamberto Puggelli.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Venerdì alle ore 20 seconda (turni B/E) di «Rigoletto» di G. Verdi. Direttore Hubert Soudant, regia di Lamberto Puggelli.

TEATRO STABILE - Campagna abbonamenti stagione '86-'87: Continua la sottoscrizione presso Aziende, Scuole, Circoli e Sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti tel. 69406.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 22 ottobre al 2 novembre la Plexus presenta Anna Proclemer, Gabriele Ferzetti in «Chi ha paura di Virginia Woolf?» di Edward Albee. Regia di Mario Missiroli. In abbonamento: tagliando 1. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 69406.

TEATRO STABILE. Circolo della Cultura e delle Arti (Via S. Carlo 2): martedì 21 alle ore 18 prolusione allo spettacolo «Chi ha paura di Virginia Woolf?» tenuta dal critico Ettore Capriolo.

ARISTON. Festival dei Festival. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: Il film trionfatore della Mostra di Venezia è il nuovo gioiello di Eric Rohmer: «Il raggio verde», con Marie Rivière. «Una piccola grande storia d'amore e non amore» (Corriere della Sera). Premiato alla Mostra di Venezia '86 con: «Leone d'Oro» e «Ciak d'Oro» per il miglior film in concorso, Premio Pasinetti per la miglior attrice a Marie Rivière, Premio Fipresci della critica internazionale, Premio Ocic dell'Office Catholique du Cinema.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Top perversion». Clamoroso! Il film che vi condurrà nel mondo più particolare dell'universo della perversione. Solo per adulti.

SALA EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15: In anteprima regionale «Mission» il film di Roland Joffè Palma d'Oro al Festival di Cannes '86, con due interpreti d'eccezione: Robert De Niro e Jeremy Irons. Una grande avventura in una terra di sconfinata bellezza.

SALA AZZURRA. Ore 16.45, 18.30, 20.15, 22: Una comicissima satira sul quartiere più ricco e fortunato di Los Angeles: «Su e giù per Beverly Hills» prodotto dalla Walt Disney diretto da Paul Mazursky con Nick Nolte, Richard Dreyfuss e Bette Midler.

FENICE. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: il più grande successo americano che vi entusiasmerà: «Top gun» con Tom Cruise e Kelly McGillis. Una vicenda ricca di emozione, amore e avventura. Terza settimana.

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: un film di Mike Nichols: «Heartburn-affari di cuore» con Meryl Streep e Jack Nicholson. Amore sesso matrimonio, quale finirà prima?

MIGNON. 17, 19.30, ult. 22: «Aliens - scontro finale» prosegue in questo cinema il film fantastico più richiesto della presente stagione. Con Sigournej Weaver, Michael Biehn e Paul Reiser.

NAZIONALE 1. 16, ult. 22.15: «Il set del piacere». Super luce rossa con Marina Frajese. Severam. v. m. 18.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «Codice Magnum» con Arnold Schwarzenegger. In superDolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.30, 18, 20.15, 22.15: «Scuola di ladri». Paolo Villaggio, Massimo Boldi e Lino Banfi nel film che non vi farà più smettere di ridere. Ultimi giorni.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: È il film dei «teenagers» degli anni '60, i «principianti assoluti»: «Absolute beginners» con D. Bowie che canta il notissimo motivo conduttore del film. Amore, musica e violenza in un film dedicato ai giovani. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10. «Il miele del diavolo» un film erotico di Lucio Fulci regista di successo con Brett Halsey, Corinne Clery e Blanca Marsillach. V.m. 18 anni.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530) 16, 18, 20, 22: «Follia d'amore» (Usa 1986) di Robert Altman. Con Sam Shepard, Kim Basinger e H. Dean Stanton. In uno scalcinato motel ai confini del deserto si consuma una morbosa storia d'amore, scritta ed interpretata dal più interessante commediografo americano di oggi, Sam Shepard. Lei è Kim Basinger, l'intensa Elisabeth di «9 settimane e mezzo». Seconda visione. V.m. 14. Domani: «Birdy».

ALCIONE-AIACE (Ass. d'essai), tel. 304832. Ricerca sul cinema del Giappone. Ore 15.30, 17.40, 19.50, 22: di A. Kurosawa «Dersu Uzala - Il piccolo uomo delle grandi pianure». Premio Oscar per il migliore film straniero, e un autentico capolavoro, segno indubbio di grande arte con una carica di notevole tensione. Un'opera drammatica e affascinante ambientata nella selvaggia natura dell'Asia centrale. Colore. Per tutti. Da martedì «Gli amanti crocefissi» di Mizoguchi.

RADIO. 15.30, 21.30: «Gola profonda dodici anni dopo». Questo porno corona la serie dei nostri triplaluce-rossa! Vietato sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Comunale: domani ore 20.30 il Teatro Stabile di Bolzano presenta «Il Teatrante» di Thomas Bernhard, regia di Marco Bernardi. Prevendita alla Cassa del Teatro ore 10-12, 17-19.
EXCELSIOR. 17.30: «Scuola di polizia n. 3».

PALMANOVA

ITALIA. 20: «Tenente dei carabinieri» con E. Montesano.
GARIBALDI. 20: «Hot super love».

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Sensi bestiali».

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «Absolute beginners» con D. Bowie. V.m. 14 anni.
CORSO. 18, 22: «Top Gun (Lassù con il meglio del meglio)».
VITTORIA. 17.30, 22: «Banane al cioccolato», con I. Staller. V.m. 18 anni.

Oggi sul piccolo schermo

«Sierra Charriba» di Peckinpah

«**Sport**» su Raiuno, alle 15.30, Lunedì sport. Su Raidue, alle 18.20, come di consueto, Tg2 Sport sera, e alle 20.20, «Lo sport». Su Raitre, alle 16 campionato di calcio di serie «A» e «B»; alle 19.30, Sport Regione del lunedì, e alle 22.15, «Il processo del lunedì», a cura di Aldo Biscardi.

* * *

«Cinema»: su Raiuno alle 20.30, «**Sierra Charriba**» (1965), uno dei più riusciti western di Sam Peckinpah, interpretato da Charlton Heston, Richard Harris, Jim Hutto, James Coburn. Il maggiore Dundee (che dà anche il titolo originale al film) dà la caccia al capo Charriba con un esercito di delinquenti comuni e di ex soldati sudisti.

Su Raidue, alle 0.20, per il cinema di notte: «**Quella strana ragazza che abita in fondo al viale**» (1976), regia di Nicholas Gesner, con Jodie Foster, Alexis Smith e Martin Sheen.

* * *

«**Speciale Tg1**» (Raiuno 22.50) — A cura di Alberto La Volpe. Per il trentennale dei fatti d'Ungheria, due numeri di questo «speciale», «Oggi e domani» dedicati alla rivolta e alla conseguente invasione sovietica che sconvolsero questo paese alla fine di ottobre del 1956. Il servizio in onda stasera è stato realizzato da Candiani Falaschi.

* * *

«**Tg2 Dossier**» (Raidue ore 20.30) — Le guerre stellari sono il tema dell'inchiesta di Giancarlo Monterosi e Franco Rinaldini, in onda questa sera. A cura di Paolo Meucci.

* * *

«**Capitol**» (Raidue, ore 22.10) — 499.a puntata, con Rory Calhoun, Constance Towers, Ed Nelson e Richard Egan. Regia di Bill Glenn e Ken Harman.

* * *

«**Dse Il manager**» (Raidue, 23.55) — «Il ruolo della piccola e media impresa negli Stati Uniti» di Maria Amata Garito.

* * *

«**Nino Manfredi autore di se stesso**» (Raitre 20.30) — Seconda puntata. Di Alfredo Giannetti e Mario Natale. Regia di Giannetti.

* * *

Per «**La nostra vita filmata**» di Guido Martini sarà oggi (Raitre 21.30) la quinta ed ultima puntata. Il programma realizzato con inserti filmati tratti da filmini di dilettanti girati negli anni '30-'60 ha mostrato uno spaccato inedito del costume e dei riti familiari di quell'epoca. In alcuni casi sono emersi interessanti documenti storici relativi a un incontro di Hitler e Mussolini in una località non identificata o ad avvenimenti sportivi con la presenza di Coppi e Bartali. Gli inserti più interessanti della quinta puntata riguarderanno la figura di Aldo Moro, il personaggio Pippo Baudo all'inizio della sua carriera, il concilio Vaticano II e i riti relativi alla maternità con relativi battesimi.

* * *

«**Parola mia**» il programma curato da Luciano Rispoli, in onda dal lunedì al venerdì alle 18.30 su Raiuno, ospiterà nel corso di questa settimana una serie di argomenti di attualità. Oggi Pippo Franco parlerà di cabaret, domani Alberto Levi interverrà su vari temi inerenti al mondo pubblicitario, mercoledì 22 ottobre si parlerà di sessuologia in compagnia del sessuologo prof. Farleo. Giovedì 23 ottobre Federico Olivares parlerà dei vari aspetti connessi al carrierismo delle donne nella società attuale e infine venerdì 24 ottobre, l'attore Silvio Spaccesi parlerà delle funzioni del caratterista nel teatro contemporaneo.

* * *

«**Ambiente, la sfida del 2000**», a cura di Manuela Cadringher e Giorgio Salvatori, è il titolo di un'inchiesta in 6 puntate realizzata da Raidue e Tg2 sui problemi posti dall'inquinamento progressivo e capillare del pianeta. Il programma, avrà inizio oggi, e andrà in onda ogni lunedì, dalle 21.15 alle 22.00, sulla Rete 2. Attraverso film e documentari realizzati da troupe televisive di diversi paesi, la trasmissione intende far conoscere quali sono, come vengono affrontati, ed eventualmente risolti negli altri paesi i problemi legati ai tanti, troppi inquinamenti che stanno avvelenando la terra.

Tutto questo — dicono gli autori — senza mai perdere di vista il collegamento con l'Italia, con i problemi di casa nostra, il nostro modo di risolverli o, come qualche volta accade, di «non» risolverli. Poca indulgenza per le immagini serene di vita animale e molte denunce, dall'Europa, dall'Unione Sovietica, dagli Stati Uniti, degli attentati all'ambiente, alla salute umana, alla qualità della vita. Ambiente, insomma, come sfida di un futuro ormai prossimo, che bussa alle porte di tutti. E il Duemila — dicono gli esperti — è un po' il giro di boa, il punto senza ritorno dei molteplici rischi ambientali che già pesano sulla vita presente dell'umanità.

Nella prima puntata di oggi sarà affrontato il problema delle piogge acide che sta preoccupando scienziati, esperti e governi di tutto il mondo.

Cinzia debutta

Milano — Cinzia Monreale, nella foto, debutta in tv affiancando Marco Predolin nel «Gioco delle coppie» su Retequattro

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Muovetevi, passeggiate, cercate compagnia, andate a far compere con la persona del cuore. È una giornata che invita alla distensione e ai buoni rapporti. La salute e la forma sono ok.

TORO — Fidarsi è bene, ma un po' di prudenza non guasta. Soprattutto quando ci sono di mezzo degli interessi e... delle persone piuttosto golose! Generosità sì, ma ciò che è giusto è giusto.

GEMELLI — Non strafate, non cercate di farvi notare a ogni costo: chi vi ha in simpatia saprà «vedervi» anche se non fate tanto chiasso e, tra l'altro, ne guadagnerà la vostra immagine.

CANCRO — Sì a un acquisto che rimandavate da tempo. Se qualcuno si oppone non fatevi influenzare: garbatamente, mettetelo da parte e fatevi i fatti vostri. Curate meglio il vostro corpo.

LEONE — Non trascurate quella che può rivelarsi un'ottima prospettiva per inseguire un'avventuretta piacevole, forse, ma già a prima vista da quattro soldi! E attenti alla gelosia del partner!

VERGINE — Un po' di pigrizia e anche un certo calo di tono possono condizionare la vostra mattinata. Ma non dovete lasciarvi prendere da ansie infondate. Reagite e... capovolgete la situazione.

BILANCIA — Buona giornata: il partner, gli amici, la gente sembra tutta disposta a darvi una mano. O è soltanto una vosta impressione? In un caso o nell'altro, godetevi questo piacevole momento.

SCORPIONE — Una «grinta» insolita sembra volervi spingere a chissà quali conquiste... attenzione ai passi falsi! Dunque programmate e osate, ma con un pizzico di prudenza. Non ve ne pentirete.

SAGITTARIO — C'è un personaggio che desterà la vostra ammirazione e vi attrarrà irresistibilmente. Ma il saio non fa il monaco, cioè attenti a non confondere l'apparenza con la realtà.

CAPRICORNO — Rinunciate, per un giorno, a volere stravincere. Accontentatevi di... non perdere: acquisterete tanta simpatia in più e ciò, tra l'altro, vi tornerà assai utile in un prossimo futuro.

ACQUARIO — Bene, oggi, per chi lavora in proprio, un po' meno soddisfazioni per chi è dipendente. E per chi studia ci sarà da fare i conti con compiti e interrogazioni. Una giornata impegnativa.

PESCI — La giornata si presenta serena, soltanto qualche nuvoletta nel lontano orizzonte. Con piccole astuzie potrete far volgere il vento a vostro favore. Non farete fatica e vi... divertirete!

INDOVINELLI

MIO FIGLIO ROMPICOLLO

«Questa volta» spessissimo ho esclamato
«fin dove arriverà?», ma quelle sere
che m'è apparso dal sol tutto arrossato
che si desse buon tempo ebbi piacere.

ZOROASTRO

DON GIOVANNI CONFESSA...

Amo la bionda e la bruna non sprezzo
purché sia fresca, lieve e spumeggiante;
nell'ardore un suo bacio sempre apprezzo
che a vivere cent'anni è incoraggiante.

MARGHERITA

Soluzione del rebus pubblicato ieri
C U pitoni = Cupi toni

CRUCIVERBA

■	1	2	3	4	5	6		■	7	8	9	10	11	12
13	■	14					■	15	■	16				
17	18					■	19		20				■	
21					■	22						■	23	
24				■	25						■	26		
27			■	28						■	29			
30		■	31						■	32				
	■	33						■	34					
35	36				■		■	37					■	
38						■	39							■

ORIZZONTALI: 1 Non beve alcolici - 7 Moda giovanile e sportiva - 14 Il punzone della zecca - 16 Lo era la biblica Susanna - 17 Fiume del Friuli - 19 Privo di vincoli - 21 Società commerciale - 22 Fa volare gli aerei - 23 Articolo di stile - 24 Disonore - 25 Schernito - 26 Un segno tra due fattori - 27 Club Alpino Italiano - 28 Un buco in faccia... - 30 Particella pronominale - 31 Può essere condotto - 32 E' fragile quello nasale - 33 Compresa - 34 Porto francese sulla Manica - 35 Il nome della Monti - 37 Un imbattuto cavallo italiano - 38 Avverso contrario - 39 Relativo all'epidermide.

VERTICALI: 2 Tino, compianto attore - 3 Si dice di persona poco intelligente - 4 Una nota Sampò - 5 Né tuo, né suo - 6 Il pronome dell'egoista - 8 In tavola con l'olio - 9 Il nome della Simeoni - 10 Costume, tradizione - 11 Sigla di Asti - 12 Alacre - 13 Insetto parassita - 15 Un equilibrio instabile - 18 Il monte sul quale Mosé ricevette il Decalogo - 19 La passione di Pavarotti - 20 Miguel cantante - 22 Esporto... defunto - 23 Sono numerosi nella camerata - 25 Cubi con facce numerate - 26 Tuberi commestibili - 28 Stato asiatico con Katmandu - 29 Alain del cinema francese - 31 Le anime dei morti per gli antichi romani - 32 Umberto poeta triestino - 33 Categoria in breve - 34 Compagnia Italiana per il Turismo - 36 Vostra Signora - 37 Simbolo del rutenio.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

M	E	C	C	A	N	I	C	I	■	S	P	I	N	E
A	■	R	O	M	E	O	■	T	I	P	I	C	O	■
S	T	I	R	P	I	■	C	A	N	I	N	S	■	S
S	E	S	T	I	■	M	O	L	A	R	I	■	F	O
A	N	T	E	■	M	A	S	I	N	A	■	T	I	R
C	I	O	■	M	A	N	I	C	I	■	I	R	A	N
R	A	■	P	A	N	A	M	A	■	B	R	U	T	I
O	■	Z	U	R	I	G	O	■	P	R	E	M	I	O
■	C	A	R	I	N	E	■	C	R	U	N	A	■	N
L	U	R	I	O	■	R	I	P	E	T	E	N	T	E

I VINCITORI DEI DODICI GIOCHI CHE NON HANNO RITIRATO IL LORO PREMIO SONO PREGATI DI FARLO

I pretendenti sono migliaia ma soltanto uno vince la Regata

Continua il laborioso conteggio dei tagliandi alla sede del SuperBingo - Ci sono da smaltire ancora pacchi di cartoline Il coniglietto è commosso: qua e là, sulle missive del concorso, trova messaggi brevi ma affettuosissimi che ricambia di cuore

Sarà dura contare presto tutti i tagliandi arrivati alla centrale del «SuperBingo estate».

Certo il coniglietto è SuperBingo, quindi assai speciale, ma speciali siete stati anche voi, spedendo veramente una valanga di tagliandi.

Il portafortuna poi ogni tanto non può fare a meno di perdere qualche minuto per leggere d simpatici messaggi che trova qua e là sulle cartoline.

Sono, nella maggior parte dei casi, soltanto poche righe affettuose, ma che testimoniano il feeling che si è creato e consolidato tra il SuperBingo e i lettori del Piccolo.

Naturalmente il portafortuna ricambia di tutto cuore.

Per quanto vi riguarda, ora, non resta che aspettare.

Certo la «Fiat Regata» la vincerà uno soltanto tra tutti i lettori che hanno inviato il tagliando, ma anche per gli altri ci saranno motivi di euforia. Infatti sapete bene che ci sono centinaia di possibilità di aggiudicarsi un dono, tra tutti quelli non assegnati nei dodici giochi del Concorso.

Per passare il tempo insieme, intanto, il coniglietto vi propone i segni zodiacali osservati dal suo particolare punto di vista.

Cercherà di intrattenervi anche con altri articoli che vi possano interessare. Se intendete conoscere meglio voi stessi, il coniglietto, che è magico, vi darà, con grande simpatia, una... zampa.







Questa è l'ultima volta che il coniglietto ne parla: ma ci sono ancora alcuni premi da ritirare (pochi per fortuna) da parte dei vincitori delle dodici edizioni del SuperBingo estate.

Il coniglietto prega vivamente che i ritardatari si rechino alla centrale per prenderli in consegna.

Come il portafortuna ha sottolineato altre volte sono dei ricordi preziosi che la dea bendata ha voluto attribuire di testa sua ai binghisti, ora vanno riscossi!

Inoltre finché tutti questi doni non sono stati ritirati non si può fare un conto esatto dei premi che verranno distribuiti all'estrazione finale.

Ora che gli amici smemorati si sono resi conto di quanto sono attesi, il coniglietto è certo che non tarderanno oltre.

Sarà un piacere per il SuperBingo dare loro il premio che finora è stato conservato con la massima cura.

Il portafortuna ha fiducia in voi, quindi a presto! O.k.?

Come dove quando trovare il coniglietto

«La centrale SuperBingo» è in funzione dalle 9 alle 14

Il coniglietto è a vostra disposizione per chiarire qualsiasi vostro quesito sul grande gioco del «Piccolo». Vi risponderà ogni giorno dalle 9 alle 14 eccetto la domenica. Domenica infatti si gode un meritato riposo.



LA POSTA DEL



SUPERBINGO

Per chi invece volesse telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sul gioco e sulle cartelle può telefonare ai numeri

766937 - 771741

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso

040



Lo zodiaco secondo SuperBingo: il Leone ha il senso del comando e un buon cuore

I nati del Leone sembrano avere intorno a sé un'aurea di grandezza: sono orgogliosi e ambiziosi, eppure sinceri e generosi.

Hanno il senso del comando innato, fiduciosi e di buon cuore, possono subire delusioni profonde quando qualcuno che godeva della loro fiducia non si rivela all'altezza delle aspettative.



I Leoni sono generalmente pratici e testardi: possono arrivare direttamente al nocciolo della questione, sono capaci di enormi sforzi, tanto da portare a termine con successo progetti anche molto impegnativi.

Posseggono una notevole forza di volontà e per di più una buona dose di autocontrollo e, quando si trovano a occupare posizioni di comando, dimostrano pienamente le loro doti.

Se incontrate un Leone che non sia assolutamente entusiasta della vita, vuol dire che la persona sta affrontando veramente un grave problema.

Infatti una delle caratteristiche del segno è voler convincere gli altri che la vita è bella, perché è veramente un positivo, nelle situazioni più difficili.

La sua solarità è assoluta, riesce sempre a organizzarsi in modo da cogliere il lato migliore di qualsiasi contingenza, ma essendo un generoso vorrebbe che gli altri facessero altrettanto.

Un difetto piuttosto pesante del Leone è però proprio la mania di decidere per il prossimo, di comandare, di voler dettar legge a tutti i costi.

Che il Leone sia autoritario comunque, non è un segreto per nessuno.

Il nativo vive in pratica per ottenere sempre il suo posto alla ribalta. D'altronde è nato per farlo e naturalmente riesce ad attirare tutti gli occhi su di lui.







Il problema è che le rare volte che ciò non accade, ci sono Leoni capaci di qualsiasi cosa pur di continuare a brillare.

C'è chi dice che pensino soltanto alla carriera. È che il Leone, a causa della sua pervicace volontà di primeggiare non è capace di viversi un hobby serenamente.

Ne farà una ragione di vita da sviscerare fino in fondo.

L'esistenza di un Leone non è certo...francescana: amano moltissimo spendere per se stessi e per le persone che li circondano. Sono degli splendidi anfitrioni, ma pretendono un trattamento adeguato anche dai loro ospiti.

In amore sono generosi e molto passionali.

Professioni consigliate: insegnamento, teatro, danza, design. Possono diventare anche leader politici o condottieri: Napoleone era un nativo del segno. Colori portafortuna: tutti quelli solari, dal giallo pallido all'arancione scuro.



A una certa ora alla pescheria centrale di Trieste, un bell'edificio del secolo scorso, non ci sono più pesci in vendita. Ma il coniglietto sempre fortunato ha trovato la compagnia di una... sirena